



“NESSUNO TI SENTE QUANDO URLI”

LA SVOLTA PERICOLOSA DELLA POLITICA MIGRATORIA IN TUNISIA

**AMNESTY
INTERNATIONAL**



Amnesty International è un movimento globale di 10 milioni di persone che fa appello al lato umano di ognuno e conduce campagne che promuovono un cambiamento affinché tutti possiamo godere dei diritti umani. Nel mondo che vogliamo costruire coloro che sono al potere mantengono le loro promesse, rispettano il diritto internazionale e sono tenuti a rendere conto delle proprie azioni. Siamo indipendenti da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o religione e le nostre fonti di finanziamento principali sono i nostri membri e le donazioni individuali. Crediamo che agire in uno spirito di solidarietà e compassione verso le persone di tutto il mondo possa cambiare in meglio le nostre società.

Amnesty International 2020

Salvo diversa indicazione, il contenuto di questo documento è concesso in licenza Creative Commons (attribuzione, non commerciale, senza derivati, internazionale 4.0).

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>

Per ulteriori informazioni, visitare la pagina delle autorizzazioni sul nostro sito Web:

www.amnesty.org

Laddove il materiale sia attribuito a un proprietario del copyright diverso da Amnesty International, questo materiale non è soggetto alla licenza Creative Commons.

Pubblicato per la prima volta nel 2020

da Amnesty International Ltd

Peter Benenson House, 1 Easton Street

Londra WC1X 0DW, Regno Unito

Indice: MDE 30/0180/2025

Lingua originale: inglese

amnesty.org



Foto di copertina: utilizza lo stile: "Testo didascalia RT" nell'elenco degli stili approvati per il testo della didascalia e assicurati di aver spiegato l'immagine di copertina con una didascalia appropriata per sostituire questo testo. È molto importante anche aggiungere i credit per ogni foto o mappa contenuta nel documento.

© Nichole Sobecki/AFP/Getty Images

AMNESTY
INTERNATIONAL



INDICE

GLOSSARIO	5
1. SINTESI	8
SOSTEGNO PUBBLICO DELL'ODIO RAZZIALE E DELLE SUE CONSEGUENZE	9
DETENZIONE ARBITRARIA DI RIFUGIATI E MIGRANTI	10
VIOLAZIONI DURANTE L'INTERCETTAZIONE IN MARE E DOPO LO SBARCO	10
ESPULSIONI COLLETTIVE ASSIMILABILI A RESPINGIMENTO	11
TORTURA E MALTRATTAMENTI, VIOLENZA SESSUALE COMPRESA	12
ESCLUSIONE RAZZIALE	13
LA COOPERAZIONE EUROPEA NON GARANTISCE I DIRITTI UMANI	14
CONCLUSIONE: LA TUNISIA NON È UN PAESE SICURO	14
2. METODOLOGIA	16
3. CONTESTO	18
3.1. ROTTE MIGRATORIE IN ENTRATA E IN USCITA	18
3.2. DISCRIMINAZIONE RAZZIALE CONTRO LE PERSONE NERE	20
3.3. INASPRIMENTO NELLA REPRESSIONE DEI DIRITTI UMANI	24
4. IL CAMBIAMENTO DELLA POLITICA MIGRATORIA IN TUNISIA	26
4.1. RETORICA UFFICIALE RAZZISTA E XENOFOBA	26
5. AGGRESSIONI CONTRO PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI NERE	31
5.1. AGGRESSIONI, ARRESTI E RESPINGIMENTI MASCHERATI ALL'INDOMANI DEL FEBBRAIO 2023	31
5.2. PROFILAZIONE RAZZIALE	33
5.3. DETENZIONE ARBITRARIA E SENZA LIMITI DI TEMPO	35
5.3.1. CENTRO DI ACCOGLIENZA E ORIENTAMENTO DI OUARDIA	36
5.3.2. DOPO UN'INTERCETTAZIONE E PRIMA DI UN'ESPULSIONE COLLETTIVA	38
5.3.3. ALTRE DETENZIONI ILLEGITTIME	39
6. VIOLAZIONI DURANTE LE INTERCETTAZIONI E GLI SBARCHI	42

6.1. INTERCETTAZIONI PERICOLOSE IN MARE	44
6.2. MANCANZA DI PROTEZIONE DURANTE LO SBARCO	46
7. ESPULSIONI COLLETTIVE E SOMMARIE	49
7.1. DINAMICHE DELLE ESPULSIONI	51
7.2. ESPULSIONI VERSO L'ALGERIA	54
7.3. ESPULSIONI VERSO LA LIBIA	57
7.4. LA RISPOSTA UFFICIALE DELLA TUNISIA	63
8. TORTURE E MALTRATTAMENTI	65
8.1. STUPRO, ABUSO SESSUALE E MOLESTIE	66
8.2. ALTRE FORME DI TORTURA E MALTRATTAMENTI	70
8.2.1. VIOLENZA FISICA INGIUSTIFICATA DOPO UN'INTERCETTAZIONE	70
8.2.2. PERSONE TRATTENUTE ALL'APERTO IN CONDIZIONI PARI A MALTRATTAMENTI A SEGUITO DI UN'INTERCETTAZIONE	71
8.2.3. VIOLENZA FISICA INGIUSTIFICATA E SPESSO GRAVE DURANTE UN'ESPULSIONE COLLETTIVA	72
8.2.4. MALTRATTAMENTI DURANTE LA DETENZIONE O SOTTO CUSTODIA DELLA POLIZIA	73
9. SOSPENSIONE DELLA PROTEZIONE E DELL'ASSISTENZA	75
9.1. L'ATTACCO ALLE ORGANIZZAZIONI CHE ASSISTONO I MIGRANTI	75
9.2. SOSPENSIONE DELL'ACCESSO ALLE PROCEDURE DI ASILO	78
9.3. DISEGNO DI LEGGE PRELIMINARE SULLE ESPULSIONI	80 80
10. COOPERAZIONE IN MATERIA DI MIGRAZIONE CON L'UNIONE EUROPEA	82
10.1. PROTOCOLLO D'INTESA SU UN PARTENARIATO GLOBALE E STRATEGICO FRA L'UNIONE EUROPEA E LA TUNISIA	82
10.2. PREOCCUPAZIONI SUL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI LEGATE AL PROTOCOLLO D'INTESA	84
10.3. STATO ATTUALE DEL PROTOCOLLO D'INTESA	86
11. CONCLUSIONE: LA TUNISIA NON È UN PAESE SICURO	88
12. RACCOMANDAZIONI	91
13. ALLEGATI	95
13.1. LETTERA ALLE AUTORITÀ TUNISINE	95
13.2. LETTERA ALLE AUTORITÀ LIBICHE	96
13.3. LETTERA ALLE AUTORITÀ EUROPEE	97

Nota metodologica:

Nel presente testo abbiamo cercato, ove possibile, di mantenere la distinzione di genere così come indicata nelle fonti originali. Di conseguenza, l'impiego del maschile o femminile si riferisce unicamente a gruppi composti da soli uomini o sole donne. Formule espressive apparentemente neutre sono state riservate alle situazioni in cui era nota la composizione mista dei gruppi di riferimento. Non è stato tuttavia sempre possibile reperire lo stesso livello di dettaglio per tutti i gruppi: in tali circostanze è stato talvolta adottato il maschile sovraesteso, per ragioni di leggibilità, semplificazione e uniformità stilistica.

GLOSSARIO

TERMINE	DESCRIZIONE
CERD	Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale
CONVENZIONE SAR	Convenzione internazionale sulla ricerca e il soccorso in mare
DCIM	Direttorato per la lotta all'immigrazione illegale (Libia). Il 13 maggio 2025 il governo libico di unità nazionale (GNU) ha formalmente sciolto il DCIM e trasferito le sue responsabilità a una nuova autorità chiamata Dipartimento generale per la lotta alla migrazione illegale sotto il Ministero degli Interni.
DETERMINAZIONE DELLO STATUS DI RIFUGIATO	L'iter legale o amministrativo attraverso il quale i governi o l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) determinano se una persona in cerca di protezione internazionale è considerata un rifugiato ai sensi del diritto internazionale, regionale o nazionale. La responsabilità primaria di determinare lo status di rifugiato spetta agli stati, ma l'UNHCR può farlo quando gli Stati non sono in grado o si rifiutano di farlo.
DISCRIMINAZIONE RAZZIALE	Secondo la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ICERD), si definisce discriminazione razziale "qualsiasi distinzione, esclusione, restrizione o preferenza sulla base dell'origine, del colore della pelle, della discendenza, o dell'origine nazionale o etnica che abbia lo scopo o il risultato di annullare o pregiudicare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, su un piano di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel campo politico, economico, sociale, culturale o in qualsiasi altra sfera della vita pubblica".
ESPULSIONE COLLETTIVA	L'espulsione di un gruppo di persone (migranti, richiedenti asilo o rifugiati) senza considerare separatamente le circostanze di ciascuna persona né determinare i rischi specifici legati al suo trasferimento in un altro stato attraverso una procedura individuale giusta e soddisfacente e senza le necessarie garanzie procedurali, compresa la traduzione e l'assistenza legale, che possono permettere di contestare i provvedimenti di espulsione e di ottenere le informazioni sull'accesso alle procedure di asilo. L'espulsione collettiva è considerata intrinsecamente arbitraria ed è proibita ai sensi del diritto internazionale.
ESTERNALIZZAZIONE	Una serie di politiche di gestione della migrazione che si fonda sul trasferimento della responsabilità di fornire protezione internazionale ai rifugiati e ai richiedenti asilo ad altri paesi, o sul coinvolgimento dei paesi di origine o di transito nel rafforzamento dei controlli alle loro frontiere. Le politiche di esternalizzazione condividono l'obiettivo di prevenire o punire gli attraversamenti irregolari delle frontiere da parte di rifugiati, richiedenti asilo e migranti, spesso mobilitando e facendo leva sugli aiuti finanziari internazionali.

TERMINE	DESCRIZIONE
FFM	Missione d'inchiesta indipendente sulla Libia
GNU	Governo di Unità Nazionale (Libia)
HRC	Comitato per i diritti umani
ICCPR	Convenzione internazionale sui diritti civili e politici
ICERD	Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale
IOM (OIM)	Organizzazione internazionale per le migrazioni
LBG	Guardia di frontiera libica, istituita dalla Risoluzione 635 del 2021 e posta sotto le competenze del Ministero degli Interni del GNU. Succede all'Agenzia di Controllo della Frontiera Terrestre, che rispondeva al Ministero della Difesa .
LCG	Guardia costiera libica, nominalmente sotto il comando del capo delle forze navali libiche del GNU. È strettamente legata a milizie e gruppi armati e ha lavorato in stretto coordinamento con reti di contrabbando e traffico in Libia.
MIGRANTE	I migranti sono persone che si spostano da un paese all'altro, temporaneamente o permanentemente, di solito per trovare lavoro, anche se le ragioni possono essere varie, come lo studio o il ricongiungimento familiare. Molti decidono di spostarsi per un insieme di motivi. Le persone possono migrare "regolarmente", con il permesso legale di lavorare e vivere in un paese, o "irregolarmente", senza il permesso del paese in cui desiderano vivere e lavorare. Amnesty International si riferisce generalmente a quest'ultima categoria come "migranti irregolari".
OHCHR	Ufficio dell'alto commissario per i diritti umani
RESPINGIMENTO	Ritorno forzato di un individuo in un paese in cui sarebbe a rischio di gravi violazioni dei diritti umani (come persecuzioni o torture). È vietato dal diritto internazionale – tale divieto è noto come principio di non respingimento. Il respingimento a catena si verifica quando un paese invia forzatamente qualcuno in un altro paese che successivamente lo invia in un paese terzo dove sarebbe a rischio di gravi danni; anche questa pratica è vietata. Agli Stati è inoltre vietato utilizzare mezzi indiretti per effettuare il respingimento, vale a dire in un modo diverso dal trasferimento o la costrizione fisica a recarsi in un luogo dove la loro vita o le loro libertà sono a rischio – questa pratica costituisce un respingimento mascherato. Le tattiche possono includere la riduzione o il taglio totale degli aiuti che i rifugiati ricevono, l'uso della detenzione a tempo indeterminato, il rifiuto di prendere in considerazione qualsiasi richiesta di asilo o condizioni di vita rese volutamente così difficili che le persone si sentono costrette a lasciare il paese, anche se ciò significa tornare a una situazione che temono.
RICHIEDENTE ASILO	Un richiedente asilo è una persona che ha lasciato il proprio paese in cerca di protezione, ma non è ancora stato riconosciuto come rifugiato. Durante il periodo in cui la domanda di asilo viene esaminata, il richiedente asilo non deve essere costretto a tornare nel proprio paese di origine. Secondo il diritto internazionale, quello di rifugiato è uno status basato sulle circostanze fattuali e si acquisisce prima della concessione ufficiale e legale dell'asilo.
RIFUGIATO	I rifugiati sono definiti nella Convenzione Relativa allo Status dei Rifugiati come persone che non possono tornare nel proprio paese perché hanno un fondato

TERMINE	DESCRIZIONE
	timore di violazioni dei diritti umani o persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica. Il loro stesso governo non può o non vuole proteggerli, pertanto hanno diritto alla protezione internazionale. La categoria dei rifugiati include persone che potrebbero essere in attesa di una determinazione formale del loro status. L'espressione "rifugiati e migranti" viene utilizzata nel presente rapporto per riferirsi a rifugiati, richiedenti asilo e migranti.
UE	Unione europea
UNHCR	Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati
WGAD	Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria

1. SINTESI

Nel maggio 2024, le autorità tunisine hanno avviato un giro di vite senza precedenti su organizzazioni e individui che sostengono rifugiati e migranti. Lo hanno fatto nel contesto di una campagna diffamatoria online e sui media all'insegna di xenofobia e razzismo. Dieci delle persone prese di mira rimangono in detenzione preventiva arbitraria, otto di queste sono difensori dei diritti umani. Poco dopo la repressione, le autorità hanno sospeso l'accesso alle procedure di asilo senza alcun preavviso. Ciò ha costituito un grave e preoccupante passo indietro in quanto lascia potenzialmente migliaia di persone che hanno bisogno di protezione internazionale in una situazione di ulteriore incertezza, precarietà e vulnerabilità di fronte alle violazioni dei diritti umani. Le autorità hanno anche smesso di condividere dati sulle intercettazioni in mare e hanno istituito una regione tunisina di ricerca e soccorso marittimo (SRR – Search and Rescue Region), decisione che dovrebbe facilitare le intercettazioni su una zona marittima più ampia.

Questi sviluppi hanno segnato l'ultima fase di un pericoloso cambiamento nelle politiche e nelle pratiche del paese in materia di migrazione e asilo, un cambiamento iniziato nel 2023 con un'inquietante azione di difesa pubblica dell'odio razziale e della xenofobia condivisa dai più alti funzionari. Il sistema deputato alla gestione di migrazione e asilo della Tunisia è ora caratterizzato da una polizia razzista e da diffuse violazioni dei diritti umani e in generale ignora il valore della vita, la sicurezza e la dignità di persone rifugiate e migranti, in particolare delle persone nere. In effetti, le leggi, politiche e pratiche tunisine in materia di migrazione e asilo sono state utilizzate di routine per l'espulsione razziale di uomini, donne e bambini dal paese.

Quanto descritto è parte di un attacco in corso ai diritti umani, avviato dal presidente Kais Saied dopo la presa del potere nel luglio 2021. Tale attacco ha comportato lo smantellamento delle garanzie istituzionali per la protezione dei diritti umani, lo sgretolarsi del concetto di indipendenza giudiziaria e il giro di vite sulla libertà di espressione e di associazione.

Attualmente, il sistema di gestione di migrazioni e asilo della Tunisia prevede abitualmente espulsioni collettive e sommarie di persone rifugiate e migranti verso le vicine Algeria e Libia, a seguito di intercettazioni in mare spesso pericolose per la vita o di arresti e detenzioni razziali mirati. Tali pratiche violano palesemente il diritto internazionale e il principio di non respingimento, che vieta il ritorno di qualsiasi individuo in un luogo in cui correrebbe un rischio reale di persecuzione o altre gravi violazioni e abusi dei diritti umani.

Queste violazioni sono poi associate a schemi ripetuti di tortura e maltrattamenti. Persone rifugiate e migranti, in particolare donne, hanno condiviso testimonianze agghiaccianti di violenza sessuale disumanizzante, gravi percosse e altre torture e trattamenti crudeli inflitti dalla Guardia nazionale tunisina.

I risultati qui presentati si basano su un'indagine approfondita svolta tra febbraio 2023 e giugno 2025 sulle esperienze di persone rifugiate e migranti in Tunisia, principalmente nella capitale Tunisi e nelle città di Sfax (270 km a sud-est di Tunisi) e Zarzis (540 km a sud-est di Tunisi). Amnesty International ha intervistato 120 rifugiati e migranti provenienti da Afghanistan, Algeria, Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Gambia, Ghana, Guinea, Libia, Mali, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Sud Sudan, Sudan e Yemen. Ha inoltre esaminato le pubblicazioni di: organismi delle Nazioni Unite competenti come l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), le procedure speciali delle Nazioni Unite e l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR); media e organizzazioni per i diritti umani; le pagine Facebook della presidenza tunisina, dei Ministeri degli Interni e degli Affari Esteri e della Guardia nazionale.

Amnesty International ha condiviso le sue conclusioni e raccomandazioni con le autorità tunisine, europee e libiche invitandole a far pervenire i loro commenti. Le risposte complete sono copiate di seguito. / Al momento della pubblicazione del presente report non era stata ancora ricevuta alcuna risposta.

Amnesty International desidera esprimere la sua più sentita gratitudine alle persone che hanno affidato all'organizzazione le loro testimonianze, profondamente personali e nella maggior parte dei casi dolorose, pur affrontando situazioni estremamente precarie.

SOSTEGNO PUBBLICO DELL'ODIO RAZZIALE E DELLE SUE CONSEGUENZE

Il 21 febbraio 2023, in una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale, il presidente Saied ha tenuto un discorso razzista riferendosi a "orde di persone migranti irregolari provenienti dall'Africa sub-sahariana" e a "un accordo criminale... per cambiare la composizione demografica della Tunisia".

Il discorso ha innescato un'ondata di violenza contro le persone nere, con folle che hanno attaccato persone rifugiate e migranti per le strade. Tra le vittime c'era "Manuela", una richiedente asilo camerunense, aggredita a Tunisi il 24 febbraio 2023 da sei uomini che le hanno rivolto insulti razzisti, l'hanno fatta svenire e l'hanno pugnalata al petto, causandole gravi ferite.

Venti persone migranti neri attaccati dalla folla a Tunisi a febbraio e marzo 2023, tra cui cinque richiedenti asilo, hanno accettato di parlare con Amnesty International. Tre hanno riferito che la polizia era presente quando sono stati attaccati, ma non è intervenuta. Otto hanno descritto le folle che hanno costretto le persone migranti nere? i richiedenti asilo a lasciare le loro case, rubando o distruggendo i loro effetti personali. Dieci hanno raccontato che il loro padrone di casa li ha sfrattati nella settimana successiva all'annuncio della Guardia nazionale, il 23 febbraio 2023, che chiunque ospitasse o impiegasse "migranti illegali" sarebbe stato punito. Alcuni hanno descritto aggressioni da parte della polizia e/o arresti arbitrari basati su motivazioni razziali.

"Milena", una studentessa del Burkina Faso, ha raccontato che il 3 marzo 2023 tre uomini tunisini fuori da un supermercato a Tunisi hanno iniziato a urlarle di lasciare il paese. Una macchina della polizia di passaggio si è fermata, ma invece di occuparsi di quegli uomini, gli agenti l'hanno immediatamente ammanettata e portata in una stazione di polizia. Ha detto:

"Quando sono arrivata alla stazione di polizia un poliziotto ha iniziato a urlare contro di me dicendo: "Voi neri create problemi" e un altro mi ha colpita con una ginocchiata allo stomaco."

I discorsi discriminatori e di odio da parte del presidente e di altri alti funzionari pubblici e parlamentari sono continuati nel corso del 2023, causando ulteriori crimini d'odio contro persone rifugiate e migranti, insieme a un incremento della profilazione razziale e delle detenzioni arbitrarie.

In totale, da febbraio 2023, quarantuno persone rifugiate e migranti neri hanno raccontato di essere stati soggetti a profilazione razziale da parte delle autorità di sicurezza. Ventinove di loro sono stati arrestati dalla Guardia nazionale prima delle espulsioni collettive. Altri dodici hanno descritto fermi discriminatori della polizia e controlli di identificazione a Tunisi o nei dintorni e nella città orientale di Sfax. La Guardia nazionale e la polizia li hanno arrestati o fermati a causa del colore della loro pelle o del loro presunto paese di origine, nella quasi totalità dei casi senza cercare neppure di accertare se avessero la documentazione necessaria per rimanere nel paese. La maggior parte delle persone intervistate ha detto che le autorità hanno sequestrato i loro soldi e oggetti personali senza alcuna giustificazione.

La difesa dell'odio razziale da parte di alti funzionari governativi e parlamentari, unita all'impunità per le violenze razziste e la profilazione razziale sistematica che porta agli arresti arbitrari, ha suscitato talmente tanta paura tra i cittadini neri africani che, a marzo 2023, centinaia di loro sono tornati nei loro paesi d'origine. In tali condizioni, i rimpatri non possono essere considerati volontari e costituiscono invece una costrizione, dal momento che la vita delle persone è resa così difficile che queste si sentono costrette a lasciare il paese anche se ciò significa tornare a una situazione che temono. Inoltre, le autorità tunisine hanno esercitato pressioni su persone rifugiate e migranti detenute a tempo indeterminato nel Centro di accoglienza e orientamento di Ouardia (centro di Ouardia) alla periferia di Tunisi affinché tornassero nei loro paesi di origine, senza portarli previamente davanti a un'autorità giudiziaria o fornire loro assistenza legale.

DETENZIONE ARBITRARIA DI RIFUGIATI E MIGRANTI

La detenzione arbitraria e illegale di persone rifugiate e migranti è diventata pervasiva in Tunisia e colpisce in modo sproporzionato le persone nere.

Tra le persone rifugiate e migranti intervistate da Amnesty International, 60 sono state arbitrariamente arrestate e detenute, tra cui tre minori. Due di loro erano rifugiate e cinque erano richiedenti asilo. Nessuna di queste persone ha ricevuto alcun documento ufficiale che confermi la loro detenzione, le ragioni o le basi giuridiche sottostanti, e a nessuna è stato concesso l'accesso a un avvocato né la possibilità di comparire davanti a un'autorità giudiziaria.

Trentadue persone sono state detenute arbitrariamente per un massimo di cinque giorni prima dell'espulsione collettiva illegale verso la Libia o l'Algeria, senza alcuna supervisione giudiziaria, valutazione individualizzata o garanzia procedurale, inclusi tre rifugiati e richiedenti asilo.

Tredici sono state detenute arbitrariamente e a tempo indeterminato nel centro di Ouardia, tra di esse vi era almeno una persona richiedente asilo. Uno di loro, "Yemi", un uomo nigeriano che era entrato irregolarmente in Tunisia, ci ha detto:

"La polizia ci ha portato dall'aeroporto al centro [Ouardia], senza spiegazioni... Non siamo mai stati portati in tribunale... Ci dicono ogni giorno di comprare un biglietto per tornare a casa, tutto qui, ma io non ho i soldi".

Quindici persone sono state imprigionate fino a tre mesi per soggiorno irregolare o per aver ricevuto denaro dall'estero, senza essere accusate o informate della durata della loro detenzione e senza poterla contestare. Tra questi c'erano un rifugiato, due richiedenti asilo e tre persone che avevano un visto valido per la Tunisia. Le autorità non hanno consentito ai rifugiati e ai richiedenti asilo di accedere all'UNHCR.

"Khalid", un richiedente asilo sudanese, ha raccontato ad Amnesty International del suo arresto e della successiva detenzione da parte della polizia a Tunisi nel settembre 2023. Ha poi aggiunto:

"[La polizia] mi ha chiesto: 'Perché sei venuto in Tunisia? Perché non sei rimasto in Sudan a combattere nel tuo paese?' Ho detto loro che ero un richiedente asilo registrato presso l'UNHCR... Dopo due giorni di detenzione, sono stato portato in tribunale. Ho chiesto al giudice di chiamare l'UNHCR per verificare che sono un richiedente asilo. Ha risposto: 'Non chiamiamo nessuno', e ha detto che sono entrato illegalmente in Tunisia... Non so perché sono stato mandato in prigione. Non ho capito nulla per tutto il tempo".

Secondo il diritto internazionale, criminalizzare la migrazione irregolare non è una giustificazione legittima per la detenzione legata alla migrazione, poiché l'ingresso o il soggiorno irregolare in un paese non può essere considerato un crimine contro le persone, la proprietà o la sicurezza nazionale. Pertanto, anche i rifugiati e i richiedenti asilo non dovrebbero mai essere detenuti o condannati perché sono stati costretti a entrare nel paese in modo irregolare. La legge tunisina 68-7 del 1968 relativa alla condizione degli stranieri in Tunisia e la legge 2004-6 del 2004, che modifica la legge 75-40 del 1975, relativa ai passaporti e ai documenti di viaggio, criminalizzano la migrazione irregolare sia per i cittadini tunisini che per quelli stranieri. Non compare menzione alcuna in tali leggi a rifugiati e richiedenti asilo.

VIOLAZIONI DURANTE L'INTERCETTAZIONE IN MARE E DOPO LO SBARCO

Amnesty International ha condotto indagini sulle intercettazioni in mare e sugli sbarchi dalla fine del giugno 2023 in poi, al largo delle coste delle città orientali di Sfax, Mahdia e Chebba. Ha scoperto che la Guardia costiera tunisina ha ripetutamente fatto ricorso ad azioni sconsiderate, illegali e violente che hanno messo a rischio la vita delle persone, causando alcune morti. Le tattiche usate includono manovre ad alta velocità che creano grandi onde che minacciano di capovolgere le barche delle persone migranti; percosse con manganelli; uso di gas lacrimogeni a distanza ravvicinata contro le persone nelle barche, compresi i bambini; scontri con le barche e uso di linguaggio minaccioso e offensivo.

"Céline", una donna camerunense, ha dichiarato ad Amnesty International:

"Continuavano a colpire la nostra barca con lunghi manganelli dalle estremità affilate, la trafiggevano... C'erano almeno due donne e tre bambini senza giubbotti di salvataggio. Li abbiamo visti annegare..."

Venticinque persone rifugiate e migranti nere hanno dichiarato di aver subito tali azioni tra il giugno 2023 e il maggio 2025.

Hanno anche rilevato la totale mancanza di una valutazione individualizzata del diritto alla protezione al momento dello sbarco, anche per i minori, i rifugiati e i richiedenti asilo registrati presso l'UNHCR. Hanno detto che durante lo sbarco, gli agenti hanno chiesto loro di svuotare le tasche e hanno effettuato perquisizioni corporali, spesso invasive, confiscato oggetti personali e ammanettato senza alcuna giustificazione. Cinque persone hanno raccontato come gli agenti abbiano perquisito, distrutto o resettato i loro telefoni. In quasi tutti i casi, le autorità tunisine hanno distrutto o gettato via i documenti identificativi delle persone sbarcate, nonché i documenti dell'UNHCR.

"Rayan", un richiedente asilo sudanese, ha dichiarato ad Amnesty International:

"Hanno preso le carte dell'UNHCR delle persone del gruppo... Ho detto che siamo richiedenti asilo registrati presso l'UNHCR. L'ufficiale mi ha ignorato. Ha detto: 'Tornatene a casa tua'".

Amnesty International ha scoperto che le intercettazioni in mare sono state quasi sempre sistematicamente seguite da espulsioni collettive. Ciò è particolarmente preoccupante dal momento che nel 2024 le autorità tunisine hanno segnalato un aumento significativo del numero di persone intercettate e hanno istituito una SRR marittima, sostenuta dall'Unione europea (UE), che dovrebbe facilitare le operazioni di intercettazione su un'area più ampia. Parallelamente, dal giugno 2024 le autorità hanno interrotto la condivisione pubblica dei dati sulle intercettazioni in mare. In precedenza, avevano condiviso saltuariamente dati parziali sulle intercettazioni, ma non disaggregati per origine etnica o nazionalità.

Secondo il diritto internazionale dei diritti umani, il diritto alla vita e alla sicurezza vieta agli stati l'uso non necessario o sproporzionato della forza o di altre pratiche che mettono a rischio la vita delle persone migranti. Gli stati devono garantire la protezione del diritto alla vita e mettere in atto misure speciali a tutela delle persone vulnerabili, anche in mare. Gli obblighi di protezione e assistenza dovrebbero sempre essere prioritari rispetto agli obiettivi di applicazione della legge e di gestione dei flussi migratori. Gli sbarchi dovrebbero essere seguiti da un adeguato screening basato sul rispetto dei diritti umani, con colloqui, identificazione e rinvio ai servizi e alle procedure di protezione appropriati, su base individualizzata.

ESPULSIONI COLLETTIVE ASSIMILABILI A RESPINGIMENTO

Amnesty International ha scoperto che dal giugno 2023, le espulsioni collettive di persone rifugiate e migranti, arbitrarie e vietate dal diritto internazionale, sono diventate pratiche di routine e sono effettuate su larga scala a seguito di arresti arbitrari e detenzioni basate su profilazione razziale o intercettazioni in mare.

Tra giugno 2023 e maggio 2025 la Guardia nazionale tunisina, l'esercito e la polizia hanno collaborato in almeno 70 casi per espellere sommariamente e collettivamente almeno 11.500 persone rifugiate e migranti verso la Libia e l'Algeria – la stragrande maggioranza dei quali neri. Secondo interviste con persone espulse e altre fonti informate, i gruppi espulsi variavano da otto a 800 persone e quasi sempre includevano bambini e donne incinte. Benché le espulsioni coinvolgano prevalentemente cittadini di paesi dell'Africa sub-sahariana, sono state documentate anche espulsioni di cittadini yemeniti e siriani.

"Adama", una migrante della Costa d'Avorio, ha detto ad Amnesty International che il 22 novembre 2023 la Guardia nazionale ha arrestato lei e un'altra donna nera a Tunisi senza spiegazioni. Ha raccontato:

"Avevo un visto valido, ma non mi hanno spiegato nulla né chiesto i documenti di identificazione... Ci hanno ammanettato con una corda nera e ci hanno messe su un autobus che ci ha portate in Algeria. Hanno solo detto: 'Non vogliamo neri qui, vattene a casa'".

Le autorità tunisine hanno espulso sommariamente gruppi di persone rifugiate e migranti in aree desertiche remote o di confine, mandandole in territorio libico, algerino e tunisino, mettendo a rischio la loro vita. Hanno effettuato queste espulsioni senza adempiere al loro obbligo di valutare in modo indipendente le circostanze individuali e le esigenze di protezione o i rischi che gli espulsi avrebbero affrontato a seguito della loro espulsione; senza alcun controllo giudiziario; senza informare chiaramente i destinatari dell'ordine di espulsione e senza dare loro la possibilità di contestare i provvedimenti di espulsione. Ciò ha palesemente violato il principio di non respingimento.

Analogamente a quanto avvenuto con le intercettazioni e gli sbarchi, le autorità hanno ignorato i documenti dell'UNHCR durante le espulsioni.

In risposta alle richieste dei media, le autorità tunisine hanno negato di aver effettuato espulsioni collettive. Le autorità non pubblicano statistiche chiare e complete su queste operazioni, né condividono dati disaggregati per appartenenza nazionale, come richiesto dagli standard internazionali sui diritti umani.

Amnesty International ha parlato con 65 rifugiati e migranti espulsi collettivamente verso l'Algeria o la Libia tra il 1° luglio 2023 e il 26 maggio 2025. Tra questi, 14 rifugiati e richiedenti asilo registrati presso l'UNHCR e 11 persone con un visto valido per la Tunisia.

Trentuno dei 65 erano stati intercettati in mare e sbarcati prima dell'espulsione, mentre 40 erano stati arrestati dalla Guardia nazionale. Sei di loro erano stati espulsi più di una volta. Almeno quattro uomini sono stati espulsi collettivamente dopo la loro liberazione dal carcere di Sfax e almeno tre uomini sono stati espulsi dal centro di Guardia a Tunisi.

Coloro che sono stati espulsi verso l'Algeria hanno impiegato giorni o settimane per tornare nelle aree abitate della Tunisia dopo essere stati scaricati al confine senza cibo o acqua e di solito dopo che le autorità tunisine avevano confiscato i loro telefoni, documenti di identificazione e denaro, lasciandoli vulnerabili di fronte a pericolo di morte, violenza criminale e arresto arbitrario con conseguente nuova espulsione.

“Karine”, una donna camerunense, ha raccontato di essere stata espulsa verso la frontiera algerina dalla Guardia nazionale il 26 maggio 2025, dopo un'intercettazione in mare:

“Eravamo quattro autobus, con uomini, donne, bambini. Ci hanno portato vicino alla regione [confine occidentale] di Tozeur... Dopo essere stati dispersi [al confine], ho camminato [per tornare di nuovo a Tunisi] per due settimane, o almeno credo, non avevo niente... Di notte camminavo per strada, di giorno camminavo nascosta nei campi... Ero così stanca, così sporca.”

Gli espulsi verso la Libia vengono solitamente consegnati alla Guardia di frontiera e alle milizie libiche, probabilmente sulla base di una "soluzione consensuale" concordata dai funzionari libici e tunisini annunciata nell'agosto 2023. La Guardia di frontiera e le milizie li lasciano bloccati nel deserto o li portano nei centri di detenzione in Libia. I primi camminano verso la città libica più vicina per trovare riparo, o cercano di tornare al confine tunisino, con grande rischio per la loro vita. I secondi sono trattenuti a tempo indeterminato e senza un giusto processo in condizioni crudeli e disumane e viene chiesto loro di pagare un riscatto per la loro libertà.

"Asim", un rifugiato sudanese, ha detto che dopo essere stato intercettato in mare dalla Guardia costiera tunisina il 28 settembre 2023, lui e almeno altre 250 persone migranti sono stati portate al confine libico di notte, in quattro autobus, e hanno trascorso la notte presso una postazione militare:

“Il giorno dopo, le auto militari [tunisine] hanno portato tutti nel deserto attraverso il confine libico. C'erano auto libiche con scritto "polizia" che ci aspettavano lì... Queste auto ci hanno lasciato nel deserto libico”.

Gli espulsi verso l'Algeria corrono il rischio di essere respinti a catena, in particolare nel vicino Niger, sulla base della profilazione razziale e senza valutazioni individualizzate del diritto alla protezione e procedure legali, comprese le procedure di asilo. Le organizzazioni internazionali hanno documentato molteplici espulsioni collettive a catena dalla Tunisia verso l'Algeria e poi verso il Niger a partire dal 2024.

Le autorità tunisine stanno palesemente violando il principio di non respingimento espellendo persone rifugiate e migranti verso la Libia. Gli organismi delle Nazioni Unite e Amnesty International hanno da tempo documentato come persone rifugiate e migranti in Libia siano soggette a diffuse e sistematiche violazioni dei diritti umani, tra cui detenzione arbitraria indefinita in condizioni crudeli e disumane, sparizioni forzate, uccisioni illegali, torture e maltrattamenti, stupri e altre forme di violenza sessuale, estorsione e lavoro forzato. Nel 2023, un'indagine delle Nazioni Unite ha trovato ragionevoli motivi per ritenere che le autorità e le milizie libiche abbiano commesso crimini contro l'umanità ai danni di persone rifugiate e migranti detenute nel paese.

TORTURA E MALTRATTAMENTI, VIOLENZA SESSUALE COMPRESA

Strettamente associato alle intercettazioni e alle espulsioni collettive di persone rifugiate e migranti è un pattern prevalente di tortura e altri maltrattamenti, tra cui stupri, perquisizioni corporali violente, gravi violenze fisiche e detenzione in condizioni crudeli, disumane e degradanti.

Quattordici persone rifugiate e migranti hanno riferito ad Amnesty International di essere stati stuprate, o di aver assistito a stupri, o, ancora, di aver subito altre forme di violenza o molestie sessuali da parte delle autorità di sicurezza tunisine nel contesto di intercettazioni ed espulsioni collettive, o sotto minaccia di espulsione. Per sei di loro, lo stupro, l'aggressione o le molestie hanno avuto luogo durante una perquisizione arbitraria.

“Malia”, una donna guineana, ha descritto le torture subite dagli ufficiali della Guardia nazionale tunisina al confine con l'Algeria durante un'espulsione collettiva seguita alla sua intercettazione in mare:

“Ci hanno colpito con i taser e ci hanno lanciato contro gas lacrimogeni quando abbiamo cercato di fare resistenza... I bambini piangevano, tutti piangevamo implorando pietà, ma sono stati molto violenti... All'inizio abbiamo sentito le donne che erano state portate sull'autobus urlare, poi le loro voci sono state zittite...”

“I tre [ufficiali] mi violentavano a turno, anche due alla volta, uno mi sbatteva il suo pene in bocca e l'altro tra le gambe. Quando uno si stancava l'altro lo sostituiva. È durata almeno un'ora, forse meno, ma a me è sembrato che passasse almeno un'ora. Sono stati molto violenti e io non potevo opporre resistenza in alcun modo, erano molto più forti di me... Quando hanno finito, non riuscivo nemmeno a stare in piedi, non riuscivo a camminare. Mi hanno spinto giù dall'autobus per prendere un'altra donna. Pensavo che saremmo morte lì”.

Dieci donne hanno riferito ad Amnesty International che agenti della Guardia nazionale le avevano violentate sotto minaccia di espulsione o durante un'espulsione. Una donna ha raccontato di come gli agenti l'hanno violentata durante una perquisizione arbitraria e abusiva condotta prima di un'espulsione verso il confine algerino. In seguito, ha anche assistito allo stupro di altre nove donne da parte di agenti. Altre sette donne, tra cui una minorenne, hanno condiviso resoconti simili di stupri perpetrati vicino alla regione di confine sud-occidentale di Tozeur. Un'altra donna ha raccontato ad Amnesty International di come gli agenti della Guardia nazionale l'abbiano violentata durante una perquisizione arbitraria e abusiva condotta durante uno sbarco nella regione di Sfax, per poi violentarla nuovamente prima di un'espulsione collettiva al confine algerino vicino a Tozeur, nel maggio 2025.

Quarantuno persone hanno descritto altre forme di tortura e maltrattamenti – tra cui gravi forme di violenza fisica e detenzione in condizioni crudeli, inumane e degradanti – nella maggior parte dei casi a seguito di intercettazioni e durante le espulsioni. Tra queste, 21 hanno affermato che la Guardia nazionale li ha sottoposti, dopo la loro intercettazione in mare, a violenze fisiche equiparabili in diversi casi a torture. Trentasette hanno affermato che la Guardia nazionale o altri organismi di sicurezza li hanno sottoposti a tali violenze o hanno minacciato di farlo durante un'espulsione. La maggior parte degli intervistati ha identificato il trattamento subito come discriminatorio.

"Abdoulaye", un cittadino camerunense, ha descritto i gravi maltrattamenti equiparabili a torture inflitti dagli ufficiali della Guardia nazionale durante la sua terza espulsione verso l'Algeria il 15 dicembre 2023:

“Prima dell'espulsione, ci siamo fermati in una stazione della Guardia nazionale, l'ultima prima [della provincia algerina] di El Oued. È un centro di tortura, sono sicuro che la gente muore lì. Quando arrivi, [gli ufficiali] ti legano fuori, dietro una barriera, e usano tutto ciò che hanno per picchiarti: mazze, catene di metallo, cavi elettrici usati come fruste, e ti picchiano ovunque, sulla testa, sulla schiena, sulle caviglie, colpo dopo colpo, anche per due ore di fila, di notte... [Gli ufficiali] ci hanno fatto cantare 'Mai più Tunisia, non tornerò in Tunisia' più e più volte mentre ci picchiavano. È in mezzo al deserto, un posto così isolato che nessuno ti sente quando urli”.

ESCLUSIONE RAZZIALE

Le leggi, le politiche e le pratiche tunisine in materia di migrazione e asilo sono state utilizzate, con il sostegno dell'UE, come strumenti di esclusione razziale. Ciò è dimostrato dalla prevalenza di profilazione razziale, pratiche di intercettazione e sbarchi che rafforzano il rischio di discriminazione razziale e dall'impatto discriminatorio delle espulsioni collettive e della tortura e maltrattamenti perpetrati nel più ampio contesto dell'odio razziale e della discriminazione contro persone nere. Nel loro insieme, queste misure sono la prova di una politica de facto di esclusione razzializzata che si concretizza più chiaramente nelle espulsioni collettive.

Sebbene le leggi come la 68-7 e la 2004-6 che disciplinano il trattamento dei cittadini stranieri siano apparentemente neutrali dal punto di vista razziale, le autorità tunisine le hanno attuate in modo discriminatorio, dal momento che la nazionalità e il colore della pelle sono stati utilizzati per fare ipotesi sui comportamenti tenuti dagli individui migranti e hanno alimentato violenza, arresti arbitrari, detenzioni, intercettazioni, sbarchi ed espulsioni collettive. Inoltre, il mancato ottenimento da parte dello Stato di dati relativi a origine etnica e pregiudizi razziali aggrava altri deficit – ad esempio, la mancata protezione da parte delle autorità contro la discriminazione razziale, il che aumenta ulteriormente la possibilità che le leggi e le politiche sull'immigrazione siano razziste nella pratica.

Nel 2018, con la legge 50/2018, la Tunisia è diventata il primo paese nella regione del Medio Oriente e Nord Africa ad emanare una legge che sanziona la discriminazione razziale. Tuttavia, la sua attuazione è stata gravemente compromessa dalle politiche e pratiche pervasive di esclusione razziale.

Tutte queste violazioni dei diritti umani, così interconnesse le une con le altre, comprese le leggi apparentemente "neutrali rispetto all'appartenenza nazionale" che, tuttavia, discriminano e alimentano modelli di violazioni dei diritti umani contro le persone nere, dovrebbero essere comprese alla luce dell'eredità del commercio di schiavi trans-sahariani e della schiavitù in Nord Africa, così come del colonialismo europeo che ha rafforzato il colorismo e il predominio del suprematismo bianco. Questa eredità ha alimentato la disumanizzazione dei neri in Nord Africa, dalla pratica della schiavitù alle politiche migratorie violente, passando per il discorso razzista.

LA COOPERAZIONE EUROPEA NON GARANTISCE I DIRITTI UMANI

Secondo il diritto internazionale dei diritti umani, gli Stati dovrebbero astenersi dall'impegnarsi in azioni di cooperazione che impediscano a persone rifugiate e migranti di lasciare un paese in cui non hanno protezione efficace e sono esposti a violazioni dei diritti umani, come è avvenuto nel caso della Tunisia. Il rispetto dei diritti umani è una parte fondamentale delle basi giuridiche della politica estera e dell'azione esterna dell'UE.

Eppure, il Protocollo d'Intesa (MoU - Memorandum of Understanding), che prevedeva un numero maggiore di persone intercettate o soccorse nel Mediterraneo centrale e sbarcate in Tunisia, è stato firmato da UE e Tunisia nel luglio 2023 senza efficaci garanzie in materia di diritti umani, durante un picco di violenza razzista e proprio mentre il governo tunisino stava chiaramente reprimendo i diritti umani. L'accordo ha portato più persone, tra cui rifugiati e richiedenti asilo, a rimanere intrappolate o trattenute in un paese in cui sono esposte a diffuse violazioni e abusi dei diritti umani.

Oltre a prevedere lo sbarco delle persone soccorse o intercettate in mare in Tunisia, la cooperazione in corso tra UE e Tunisia sul controllo delle migrazioni comporta il sostegno a autorità di sicurezza responsabili di gravi violazioni, esattamente come è avvenuto nel caso della cooperazione fra UE e Libia. L'UE sta quindi contribuendo alla situazione attuale, con il rischio di normalizzare le violazioni dei diritti umani contro le persone migranti.

A partire dal novembre 2023, Amnesty International ha condiviso in più occasioni con i rappresentanti dell'UE le sue conclusioni preliminari sulle violazioni dei diritti delle persone rifugiate e migranti in Tunisia, anche durante le intercettazioni in mare e gli sbarchi, e sul mancato rispetto del principio di non respingimento.

Tuttavia, nel cinico tentativo di intrappolare persone rifugiate e migranti dove le loro vite e i loro diritti sono a rischio, l'UE ha riaffermato il suo impegno nei confronti dell'incauto Protocollo d'intesa, presentandolo come un "progetto" da seguire con altri stati e lodando la sua attuazione sulla base del fatto che ha contribuito a una significativa riduzione degli arrivi per mare irregolari dalla Tunisia. In tal modo, l'UE ha dimostrato ancora una volta di non aver imparato dai suoi errori in Libia e sono le persone rifugiate e migranti in entrambi i paesi, in particolare persone nere, a pagare il terribile prezzo di questo fallimento.

CONCLUSIONE: LA TUNISIA NON È UN PAESE SICURO

Un continuum di violazioni caratterizza l'esperienza di persone rifugiate e migranti in Tunisia, dagli arresti mirati per motivi razziali e le detenzioni arbitrarie o le pericolose intercettazioni seguite da sbarchi durante i quali le autorità non riescono a valutare i bisogni di protezione, alle espulsioni collettive rischiose per la vita durante le quali tortura e maltrattamenti, compresa la violenza sessuale, sono prevalenti.

La repressione senza precedenti contro i difensori dei diritti delle persone rifugiate e migranti e le organizzazioni che hanno fornito assistenza cruciale, seguita dalla sospensione dell'accesso alle procedure di asilo nel paese, ha segnato un'altra battuta d'arresto profondamente pregiudizievole e con conseguenze devastanti.

Nel più ampio contesto di difesa pubblica dell'odio razzista, della discriminazione e dell'abuso, queste politiche e pratiche, nel loro insieme, hanno avuto un impatto sproporzionato sui cittadini stranieri neri. Se da un lato la legislazione, le politiche e la comunicazione ufficiale in materia di migrazione sembrerebbero essere neutrali rispetto alla nazionalità, dall'altro lato le autorità tunisine le hanno attuate in modo discriminatorio. Il sistema di gestione di migrazioni e asilo tunisino sostenuto dall'UE è caratterizzato da una politica de facto di esclusione razziale.

Pertanto, la Tunisia non può essere considerata né un luogo sicuro per lo sbarco di persone rifugiate e migranti salvate o intercettate in mare, né un "paese terzo sicuro" – un paese in cui si ritiene che un cittadino di un paese terzo potrebbe chiedere protezione – per il trasferimento di richiedenti asilo, in particolare persone nere.

Nelle sue raccomandazioni, Amnesty International chiede alle autorità tunisine di porre fine alla loro difesa del razzismo e della xenofobia e di proteggere persone rifugiate e migranti da arresti e detenzioni arbitrari, profilazione razziale, torture e maltrattamenti. Chiede loro di fermare urgentemente le espulsioni collettive, di proteggere il diritto alla vita di persone rifugiate e migranti e di rispettare il principio di non respingimento in qualsiasi circostanza.

Amnesty International chiede all'UE di ripensare urgentemente i principi della sua cooperazione in materia di migrazione con la Tunisia per garantire che si concentri fermamente sulla protezione dei rifugiati, si basi su chiari parametri di riferimento in materia di diritti umani e impedisca all'UE di rendersi complice di violazioni dei diritti umani.

2. METODOLOGIA

Il presente rapporto esamina le esperienze di persone rifugiate e migranti in Tunisia, in particolare nella capitale Tunisi e nei dintorni di questa, nella città orientale di Sfax (a circa 270 km da Tunisi) e nella città meridionale di Zarzis (a circa 540 km da Tunisi), nel periodo compreso tra il febbraio 2023 e il giugno 2025. Amnesty International ha intervistato 120 persone rifugiate e migranti, tra cui 39 rifugiati e richiedenti asilo. Al fine di individuare le persone da intervistare, la nostra organizzazione ha cercato fra coloro che erano stati recentemente intercettati in mare, espulsi o arrestati, o fra coloro che avevano vissuto in Tunisia nell'ultimo anno ed erano disposti a condividere la propria esperienza. Le segnalazioni ci sono giunte da giornalisti, attivisti e organizzazioni della società civile, o tramite comunicazioni sui social media.

Dei 120 intervistati, 92 sono uomini e 28 donne. Otto sono **adolescenti fra i 16 e i 17 anni**. I paesi di provenienza sono: Afghanistan, Algeria, Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Gambia, Ghana, Guinea, Libia, Mali, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Sud Sudan, Sudan e Yemen. Nel descrivere la loro percezione di essere razzializzati, quasi tutti gli intervistati si sono definiti "neri". Anche i cittadini dello Yemen e dell'Afghanistan si considerano a rischio di trattamento razzializzato in Tunisia. Le interviste sono state condotte in francese, inglese o arabo, solo in un caso si è dovuto far ricorso a un traduttore esterno. Al momento degli eventi descritti, la maggior parte degli intervistati si trovava a Tunisi e nei dintorni di Sfax, mentre altri si trovavano nelle città occidentali di Kasserine e Kef, nelle città costiere orientali di Mahdia, Monastir e Sousse e a Zarzis. Altri ancora si trovavano nelle città di Ben Gardane, Douz, Nafta o Sbeitla, situate nel sud e nell'ovest del paese. La maggior parte delle interviste sono state effettuate tramite chiamate vocali per mezzo di applicazioni di messaggistica sicure.

Durante lo svolgimento dei colloqui, Amnesty International ha assicurato alle persone intervistate spazi adeguati in cui poter parlare liberamente, nel modo per loro più comodo, nel rispetto della privacy e al sicuro da eventuali preoccupazioni relative alla sicurezza. Le interviste con i minori sono state condotte in modo da tenere conto della loro età e capacità presente di fornire il consenso. Laddove necessario, l'organizzazione ha garantito tempo aggiuntivo, ha ripetuto le domande e ha adattato la formulazione di alcune di esse. Tutti gli intervistati sono stati informati sulla natura e lo scopo della ricerca, nonché su come le informazioni fornite sarebbero state utilizzate e condivise. Il consenso informato è stato ottenuto da ciascun intervistato prima dell'inizio del colloquio e confermato nuovamente alla fine del colloquio. Non è stato fornito alcun compenso di nessuna natura agli intervistati in cambio dei loro racconti.

Dodici delle persone intervistate hanno condiviso immagini di documenti identificativi, di ferite, di luoghi, così come screenshot di comunicazioni telefoniche e video girati durante la detenzione o durante un'intercettazione in mare o un'espulsione. Amnesty International le ha accuratamente esaminate.

Amnesty International ha parlato con nove familiari e amici intimi di persone che hanno subito violazioni dei diritti umani nelle città di Tunisi, Sfax, Sousse (circa 150 km a sud-est di Tunisi) e Zarzis. Ha anche parlato con 21 difensori dei diritti umani, membri della società civile e di organizzazioni internazionali, nonché quattro giornalisti, i quali hanno tutti regolarmente intervistato e lavorato con persone rifugiate e migranti in Tunisia e Libia.

Inoltre, Amnesty International ha esaminato le pubblicazioni di organismi delle Nazioni Unite competenti, come l'Ufficio dell'alto commissario per i diritti umani (OHCHR), le Procedure Speciali delle Nazioni Unite, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e l'Ufficio dell'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), nonché di media e organizzazioni per i diritti umani. A questo si aggiunge l'esame delle pagine Facebook della presidenza tunisina, dei ministeri degli Interni e degli Affari Esteri e della Guardia nazionale.

Per motivi di sicurezza, Amnesty International ha usato pseudonimi virgolettati per tutte le persone le cui esperienze sono descritte nel presente rapporto e ha ommesso eventuali dettagli che ne facilitassero l'identificazione.

Amnesty International desidera esprimere la sua più sentita gratitudine alle persone che hanno affidato all'organizzazione le loro testimonianze, profondamente personali e nella maggior parte dei casi dolorose, dedicandoci tempo ed energie e pur affrontando situazioni di estrema precarietà.

Amnesty International ringrazia anche tutti coloro che hanno contribuito alla ricerca e alla preparazione di questo rapporto, comprese le organizzazioni della società civile e gli attivisti sul cui lavoro il rapporto stesso si basa.

Amnesty International ha condiviso le proprie conclusioni e raccomandazioni con le autorità tunisine, europee e libiche invitandole a far pervenire i loro commenti. Al momento della pubblicazione del presente report non era stata ancora ricevuta alcuna risposta.

3. CONTESTO

3.1. ROTTE MIGRATORIE IN ENTRATA E IN USCITA

La Tunisia ha una popolazione di circa 12 milioni di abitanti. Sebbene non esistano statistiche ufficiali sul numero di cittadini stranieri residenti nel paese, le stime degli ultimi cinque anni parlano di un totale che oscilla tra i 30 e i 60 mila. Nel 2020-21, l'Istituto nazionale di statistica (INS) e l'Osservatorio nazionale delle migrazioni (ONM) tunisini hanno stimato che quasi 59.000 cittadini stranieri vivevano nel paese, di cui oltre 21.000 provenienti da paesi africani non maghrebini¹, soprattutto Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Guinea e Mali. Secondo il rapporto, il 42,2% delle persone migranti provenienti da paesi africani non maghrebini era economicamente attivo, principalmente nel settore dei servizi, in particolare pulizie e edilizia.² Su un totale di circa 9.000 studenti stranieri, quasi 5.500 persone migranti subsahariani studiavano nelle università tunisine nel 2023-24, secondo il Ministero dell'Istruzione Superiore.³ Il 20 maggio 2024, il deputato tunisino Yassine Mami ha citato la stima dell'ex Ministro degli Interni Kamel Feki secondo cui 32.000 cittadini dell'Africa sub-sahariana, provenienti da 27 paesi diversi, risiedevano in Tunisia, di questi 23.000 irregolarmente.⁴ Nel gennaio 2025, la Guardia nazionale ha fatto riferimento alle statistiche dell'OIM sostenendo che oltre 20.000 persone migranti irregolari erano presenti in campi improvvisati a El Amra, a nord di Sfax, il principale punto di partenza per le traversate marittime irregolari verso l'Italia.⁵

In ragione del suo posizionamento geografico nella punta settentrionale dell'Africa e vicino alle coste italiane, le traversate marittime irregolari dalla Tunisia verso l'Italia hanno luogo da anni e si intensificano in particolare in periodi di turbolenze politiche e sociali, come è avvenuto nel 2011. Fino al 2022, le persone coinvolte erano per lo più cittadini tunisini, poiché le persone rifugiate e migranti dell'Africa sub-sahariana tentavano la traversata partendo principalmente dalla Libia.⁶

Dal 2017 in poi, l'Unione europea (UE) e i suoi Stati membri hanno intensificato la cooperazione con le autorità e le milizie libiche per ridurre le partenze dalla Libia e intrappolare così decine di migliaia di persone in un paese in cui persone rifugiate e migranti sono particolarmente vulnerabili e soggette a gravi violazioni dei diritti umani.⁷ Già nel 2019, i cittadini dell'Africa sub-sahariana hanno iniziato a cercare di fuggire dalla Libia attraversando la Tunisia, per lo più a piedi. Allo stesso modo, dal 2020 in poi, un numero crescente di persone rifugiate e migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana è entrato in Tunisia attraversando la frontiera con la

¹ National Institute of Statistics (INS) and National Migration Observatory (ONM), *Report of the National Survey on International Migration Tunisia-HIMS*, 7 December 2021, <https://www.ins.tn/en/publication/report-national-survey-international-migration-tunisia-hims>, p. 59.

² INS and ONM, *Report of the National Survey on International Migration Tunisia-HIMS* (previously cited), pp. 65-67.

³ Tunisian Ministry of Higher Education and Scientific Research, Higher Education and Scientific Research in Figures, https://www.mes.tn/page.php?code_menu=13 (in Arabic, accessed on 18 June 2025).

⁴ Webdo, "Combien de migrants irréguliers y a-t-il en Tunisie?" ["How many irregular migrants are there in Tunisia?"], 21 May 2024, <https://www.webdo.tn/fr/actualite/national/combien-de-migrants-irreguliers-y-a-t-il-en-tunisie/214283> (in French).

⁵ La Presse, "Garde nationale: plus de 20 mille migrants irréguliers présents dans la localité d'El Amra à Sfax" ["National Guard: More than 20,000 irregular migrants present in the town of El Amra in Sfax"], 23 January 2025, <https://lapresse.tn/2025/01/23/garde-nationale-plus-de-20-mille-migrants-irreguliers-presents-dans-la-localite-del-amra-a-sfax/> (in French).

⁶ Italian Institute for International Political Studies (ISPI), "Irregular migration from North Africa: Shifting local and regional dynamics", 31 July 2023, <https://www.ispionline.it/en/publication/irregular-migration-from-north-africa-shifting-local-and-regional-dynamics-136302>; Global Initiative Against Transnational Organized Crime (GI-TOC), *Losing Hope: Why Tunisians are Leading the Surge in Irregular Migration to Europe*, January 2022, <https://globalinitiative.net/analysis/tunisia-migration-europe/>

⁷ Amnesty International, *Libya's Dark Web of Collusion: Abuses against Europe-bound Refugees and Migrants* (Index: MDE 19/7561/2017), 11 December 2017, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/7561/2017/en/>

vicina Algeria a causa della pandemia di Covid-19 che è stata alla base di un deterioramento delle condizioni socioeconomiche e ha alimentato ulteriormente la paura di subire un'espulsione collettiva.⁸

La legge tunisina criminalizza l'ingresso, il soggiorno e l'uscita irregolari, senza fare alcuna distinzione tra persone rifugiate e richiedenti asilo.⁹ Le autorità tunisine considerano e spesso si riferiscono alle persone migranti senza una documentazione adeguata come "migranti illegali". Negli ultimi anni, i funzionari tunisini hanno più e più volte bollato i "migranti irregolari" come "una minaccia alla sicurezza nazionale".¹⁰ Ciò ha reso persone rifugiate e migranti più vulnerabili agli attacchi xenofobi e razzisti, alla violenza e alla detenzione arbitraria e ha reso loro ancor più difficile trovare forme di riparazione di fronte alla violazione dei loro diritti.

Migliaia di cittadini stranieri in Tunisia sono richiedenti asilo o rifugiati. A marzo 2025, 10.683 rifugiati e richiedenti asilo erano registrati presso l'UNHCR in Tunisia, la maggior parte dei quali cittadini del Sudan, della Repubblica Araba Siriana e della Somalia.¹¹ Nel 2023, l'UNHCR ha registrato un aumento di quasi nove volte delle domande di asilo rispetto al 2022, principalmente da parte di cittadini sudanesi, la maggior parte dei quali aveva raggiunto il paese via terra.¹² Nel primo trimestre del 2024, questo numero è ulteriormente aumentato del 600% rispetto allo stesso periodo del 2023. Secondo l'UNHCR, ciò è dovuto al "persistere di una situazione di insicurezza in altre regioni e dei flussi di persone che si spostano in cerca di un luogo sicuro".¹³

Secondo l'UNHCR, il divario tra i rifugiati bisognosi in Tunisia e i rifugiati che ricevono opportunità di reinsediamento in un paese terzo rimane significativo,¹⁴ con solo 20 persone rifugiate reinsediati dalla Tunisia nel 2025 (dati di aprile), rispetto ai 331 del 2024.¹⁵

Negli ultimi due anni, la Tunisia è quindi diventata sempre più un paese di transito e di destinazione per persone rifugiate e migranti dell'Africa sub-sahariana in fuga dalla Libia e dall'Algeria o provenienti dal loro paese d'origine, che sperano di raggiungere le coste europee, spesso partendo dalla regione orientale di Sfax verso le isole italiane di Lampedusa, Pantelleria e Sicilia.¹⁶ Alla fine del 2022, la Tunisia aveva superato la Libia come principale punto di partenza verso l'Italia, andando ad incrementare ulteriormente gli arrivi via mare in Italia.¹⁷ Tuttavia, in seguito a un successivo rallentamento nelle traversate dalla Tunisia, dall'ottobre 2023 la Libia è tornata ad essere il principale paese di partenza.¹⁸ Nel febbraio 2025, il 93% delle persone che hanno raggiunto l'Italia via mare era partito dalla Libia, mentre il 3% proveniva dalla Tunisia.¹⁹ Nel novembre 2023, la Commissaria europea per gli Affari Interni Ylva Johansson ha indicato che il calo delle partenze dalla Tunisia era dovuto "a un'azione rafforzata della Guardia costiera di questo paese".²⁰

Nel frattempo, il Mediterraneo centrale rimane la rotta migratoria più pericolosa a livello globale, con quasi 1.800 persone morte o scomparse nel 2024, una diminuzione di circa il 33% rispetto al 2023 che riflette una parallela diminuzione delle traversate irregolari registrate.²¹

La Tunisia non ha adottato la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutte le persone lavoratrici migranti e dei membri delle loro famiglie. La Convenzione stabilisce tutta una serie di diritti civili,

⁸ GI-TOC, *Tunisia: Increased Fragility fuels Migration Surge*, July 2023, <https://globalinitiative.net/wp-content/uploads/2024/10/Tunisia-Increased-fragility-fuels-migration-surge-GI-TOC-July-2023-v2.pdf>, p. 15.

⁹ Tunisia, Loi 68-7 relative à la Condition des Étrangers en Tunisie [Law 68-7 relating to the Condition of Foreigners in Tunisia], 1968; Tunisia, Loi 75-40 relative aux Passeports et aux Documents de Voyage [Law 75-40 relating to Passports and Travel Documents], 1975 (as amended by Law 2004-6 on 3 February 2004).

¹⁰ GI-TOC, *Tunisia: Increased Fragility fuels Migration Surge* (previously cited), p. 9.

¹¹ UNHCR, "UNHCR Tunisia monthly operational update (May 2025)", <https://data.unhcr.org/en/documents/details/116934>

¹² Office of the UN High Commissioner for Refugees (UNHCR) in Tunisia, "UNHCR Tunisia Factsheet January 2024", 31 January 2024, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/107196>

¹³ UNHCR, Tunisia Operational Update - January-March 2024, <https://reliefweb.int/report/tunisia/unhcr-tunisia-operational-update-january-march-2024>

¹⁴ UNHCR, "UNHCR Tunisia operational update (May 2024)", <https://data.unhcr.org/en/documents/details/109712>

¹⁵ UNHCR, "Resettlement Data Finder", <https://www.unhcr.org/refugee-statistics/download> (accessed 17 June 2025).

¹⁶ ISPI, "Irregular migration from North Africa: Shifting local and regional dynamics" (previously cited); GI-TOC, *Losing Hope: Why Tunisians are Leading the Surge in Irregular Migration to Europe* (previously cited).

¹⁷ UNHCR, "Italy sea arrivals dashboard March 2023", 11 May 2023, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/100615>

¹⁸ UNHCR, Operational Data Portal, <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean/location/5205> (accessed on 5 February 2024), "Italy Weekly Snapshots"; UNHCR, "Italy Sea Arrivals Dashboard November 2023", 16 January 2024, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/106079>; UNHCR, "UNHCR Italy weekly snapshot - 16 June 2025", 16 June 2025, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/116940>

¹⁹ UNHCR, "Italy Sea Arrivals Dashboard February 2025", 15 April 2025, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/115737>

²⁰ Africanews, "EU: Drop in migrant departures from Tunisia", 29 November 2023, <https://www.africanews.com/2023/11/29/eu-drop-in-migrant-departures-from-tunisia/>

²¹ IOM's Global Migration Data Analysis Centre (GMDAC), "Missing migrants recorded in the Central Mediterranean", <https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean> (accessed on 18 June 2025).

politici, economici e sociali per le persone migranti e le loro famiglie, indipendentemente dal loro status, e ne rafforza la protezione dallo sfruttamento.

3.2. DISCRIMINAZIONE RAZZIALE CONTRO LE PERSONE NERE

Il diritto internazionale dei diritti umani riconosce che è fondamentale esaminare i motivi storici alla base della discriminazione per analizzare strutture e pratiche razziste.²² Un'analisi storica che non tenga conto della questione razziale non riesce a sfidare le strutture che sottendono alla persistente disuguaglianza razziale a livello globale, che è incoerente con i principi dei diritti umani di uguaglianza e non discriminazione.²³ La Dichiarazione e il Programma di Azione di Durban (DDPA) hanno riconosciuto la xenofobia e la discriminazione nei confronti delle persone migranti come un'evidente manifestazione del razzismo e l'intolleranza moderni.²⁴ In questo senso, la storia della schiavitù dei neri, il colonialismo europeo e la discriminazione razziale contemporanea sono chiavi cruciali per comprendere gli elementi di razzializzazione nei sistemi di gestione delle migrazioni e l'asilo.

Il sistema internazionale dei diritti umani definisce la razza come "una costruzione sociale che per molti determina l'accesso ai diritti umani fondamentali e a volte può fare la differenza tra la vita e la morte".²⁵

L'EREDITÀ DELLA SCHIAVITÙ E DEL COLONIALISMO

La schiavitù costituisce un crimine contro l'umanità ai sensi del diritto internazionale.²⁶ Alla sua origine c'è la disumanizzazione e l'espropriazione degli individui sulla base della loro origine. Nel corso della storia, la schiavitù ha dato vita a forme estreme di discriminazione razziale.²⁷ Con il DDPA, gli stati membri delle Nazioni Unite hanno stabilito che la schiavitù ha lasciato come sua eredità razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relative forme di intolleranza, con impatti su persone africane e di origine africana, asiatiche e di origine asiatica e persone indigene, così come il colonialismo quale una delle cause principali dell'odierno razzismo.²⁸ Il colonialismo e la tratta degli schiavi, nonostante la loro abolizione formale, hanno consolidato la discriminazione razziale e continuano ad essere una causa fondamentale delle manifestazioni contemporanee di razzismo e delle violazioni dei diritti umani discriminatorie e basate sull'origine nazionale o l'appartenenza etnica.²⁹

Fino al XX secolo, i cittadini neri delle regioni sub-sahariane venivano catturati, ridotti in schiavitù e commerciati in tutta la regione sahariana, per essere portati in località a nord del deserto del Sahara e del Mediterraneo, da nordafricani arabi e di lingua Tamazight.³⁰ Mentre nelle regioni sahariane dell'Africa del Nord, una forma di schiavismo in cui gli schiavi erano considerati beni mobili costituiva la base del sistema di produzione economica, nelle regioni più vicine al Mediterraneo, le persone nere schiavizzate venivano

²² UN General Assembly, Report: *Contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance*, 22 October 2021, UN Doc. A/76/434, para. 3. [A/76/434: Contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance | OHCHR](#).

²³ UN Special Rapporteur on contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, *Global extractivism and racial equality*, 14 May 2019, UN Doc. A/HRC/41/54, para. 14.

²⁴ UN General Assembly, *Contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance* (previously cited), para. 32.

²⁵ UN Special Rapporteur on contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, *Global extractivism and racial equality* (previously cited), para. 12.

²⁶ Rome Statute of the International Criminal Court, Article 7 (c).

²⁷ UN Special Rapporteur on contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, *Global extractivism and racial equality* (previously cited), para. 12.

²⁸ Durban Declaration and Programme of Action (DDPA), paras. 13-16 and 18.

²⁹ UN Special Rapporteur on contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, *Reparation, racial justice and equality*, 21 August 2019, UN Doc. A/74/321, paras 20-21; UN Secretary-General (UNSG), Report: *Report of the Regional Conference of the Americas Santiago, Chile, 5-7 December 2000 - Note by the Secretary-General*, 24 April 2001, UN Doc. A/CONF.189/PC.2/7, para. 3.

³⁰ Kehinde Andrews, *Resisting Racism: Race, Inequality and the Black Supplementary School Movement*, 2013; Ralph A. Austen, "The trans-Saharan slave trade: a tentative census", in Jan Hogendorn and Henry Gemery (editors), *The Uncommon Market: Essays in the Economic History of the Atlantic Slave Trade*, 1979, pp. 23-76; Eric Hanonou, "Blackness, slavery and anti-racism activism in contemporary North Africa", in Project on Middle East Political Science (POMEPS), *Racial Formations in Africa and the Middle East: A Transregional Approach*, September 2021, POMEPS Studies 44, pp. 41-48; Bruce Hall, "The question of race in the pre-colonial southern Sahara", September-December 2005, *The Journal of North African Studies*, Volume 10, Issue 3-4; Stephen J. King, "Black Arabs and African migrants: between slavery and racism in North Africa", 4 October 2019, *The Journal of North African Studies*, Volume 26, Issue 1, DOI: 10.1080/13629387.2019.1670645; Mariella Villasanté-de Beauvais, "Webb, James L. A. – Desert frontier. Ecological and economic change along the western Sahel, 1600-1850. Madison, The University of Wisconsin Press, 1995, XXVI-227", 2000, *Cahiers d'études africaines*, Volume 158, <https://doi.org/10.4000/etudesaficaines.186>

principalmente sfruttate come servi e concubine che condividevano la casa con gli schiavisti, o, in altri casi, come soldati.³¹ Tra il XVI e il XVIII secolo, gli schiavisti delle province ottomane catturarono anche persone bianche che venivano venduti in vari mercati di schiavi nordafricani.³² Se schiavi neri e bianchi erano presenti nello stesso periodo nell'Africa settentrionale, i primi erano considerati quelli con il valore e lo status più bassi.³³ La schiavitù vide una graduale razzializzazione che la portò a diventare sinonimo di "Nerezza" ("Blackness")³⁴ e le persone nere finirono per essere viste come un gruppo abietto di schiavi con connotazioni negative e utili solo nel ruolo di servitori.³⁵ Il concetto di "Nerezza" è stato inteso esplicitamente o implicitamente in opposizione a quello che era considerato lo standard di riferimento, cioè una popolazione bianca araba superiore, ed è stato utilizzato per definire i diritti di cittadinanza, legittimando dunque tutta una serie di abusi.³⁶ Così, nel periodo precedente la colonizzazione europea, il concetto di "razza" è stato usato per legittimare la schiavizzazione delle persone nere.³⁷

Capitalizzando la storia della schiavitù razzializzata, il colonialismo ha rafforzato il costrutto secondo il quale le persone nere non erano indigene del Nord Africa e ha stabilito una divisione gerarchica e razzializzata tra l'Africa del Nord e regioni sahariane e Africa sub-sahariana.³⁸ Le persone bianche o di pelle chiara del Mediterraneo meridionale venivano ritratte come "più vicine" all'Europa in termini di civiltà;³⁹ la "bianchezza" era radicata come la norma e lo standard di riferimento.⁴⁰ Il colonialismo consolidò anche le identità razziali come strumenti di classificazione politica e sociale e di distribuzione di diritti e risorse.⁴¹

Le autorità tunisine che si sono succedute nell'epoca del post-colonialismo hanno perseguito attivamente un progetto di omogeneizzazione che ha ulteriormente evidenziato l'alterità della popolazione tunisina nera, non riuscendo a riconoscere come le loro percezioni fossero influenzate dall'eredità della schiavitù e del colonialismo.⁴² I discendenti degli schiavi bianchi sono stati così integrati in una cultura che valorizzava la loro bianchezza, mentre la popolazione tunisina nera è rimasta vittima di razzializzazione come discendenti degli schiavi.⁴³

³¹ Samia Ben Amor, "Les noirs dans les dialectes tunisiens: la terminologie de la discrimination de couleur" ["Black people in Tunisian dialects: The terminology of colour-based discrimination"], 2021, Kervan – International Journal of Afro-Asiatic Studies, Volume 25, Issue 1, <https://ojs.unito.it/index.php/kervan/article/view/5890/5221>; Murray Gordon, *Slavery in the Arab World*, 1998; Stephen J. King, "Anti-Black racism and slavery in desert and non-desert zones of north Africa", in POMEPS, *Racial Formations in Africa and the Middle East: A Transregional Approach*, September 2021, POMEPS Studies 44, pp. 35-40.

³² Samia Ben Amor, "Les noirs dans les dialectes tunisiens: la terminologie de la discrimination de couleur" (previously cited); Stephen J. King, "Black Arabs and African migrants: between slavery and racism in North Africa" (previously cited).

³³ Samia Ben Amor, "Les noirs dans les dialectes tunisiens: la terminologie de la discrimination de couleur" (previously cited).

³⁴ Habeeb Akande, *Illuminating the Darkness: Blacks and North Africans in Islam*, 2012; Leslie Gross-Wyrtzen, "'There is no race here': on blackness, slavery, and disavowal in North Africa and North African studies", 13 June 2022, The Journal of North African Studies, Volume 28, Issue 3, <https://doi.org/10.1080/13629387.2022.2089124>; Stephen J. King, "Black Arabs and African migrants: between slavery and racism in North Africa" (previously cited); Shaun Elizabeth Marmon, "Slavery in the Islamic Middle East", in Cambridge University Press, *The Cambridge World History of Slavery*, September 2021, Chapter 14, <https://doi.org/10.1017/9781139024723>.

³⁵ Bruce S. Hall, "The question of 'race' in the pre-colonial southern Sahara", 2005, The Journal of North African Studies, Volume 10, Issue 3-4, <https://doi.org/10.1080/13629380500336714>, pp. 339-367; John O. Hunwick, *West Africa, Islam, and the Arab World: Studies in Honor of Basil Davidson*, 2006; Tidiane N'Diaye, *Le Genocide Voilé: Enquête Historique [The Veiled Genocide: Historical Investigation]*, 2008.

³⁶ Chouki El Hamel, *Black Morocco: A History of Slavery, Race, and Islam*, 2013, p. 264; John O. Hunwick, "Islamic law and polemics over slavery in north and west Africa, 16th–19th century", in Shaun Marmon, *Slavery in the Islamic Middle East*, 1999, pp. 43-68; Nader Kadhim, *Africanism: Blacks in the Medieval Arab History*, 2023.

³⁷ Bruce S. Hall, "The question of 'race' in the pre-colonial southern Sahara" (previously cited), p. 344.

³⁸ Leila Tayeb, "What is whiteness in North Africa?", 2021, Lateral, Volume 10, Issue 1, <https://doi.org/10.25158/L10.1.20>

³⁹ Leila Tayeb, "What is whiteness in North Africa?" (previously cited).

⁴⁰ Yasmine Akrimi, "Slavery and colonialism: A legacy of racialization in the Maghreb", April 2021, <https://www.bic-rhr.com/research/slavery-and-colonialism-legacy-racialization-maghreb>

⁴¹ Muriam Haleh Davis, "Race and decolonization in North Africa", 22 February 2023, <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190277734.013.1054>

⁴² Afifa Ltifi, "Black Tunisians and the Pitfalls of Bourguiba's Homogenization", June 2020, in POMEPS, *Africa and the Middle East: Beyond the Divides*, POMEPS Studies 40, <https://pomeps.org/pomeps-studies-40-africa-and-the-middle-east-beyond-the-divides>, pp. 69-72; Huda Mzioudet, "Black Racial Politics and the Racist Populist Backlash during Tunisia's Democratic Transition", May 2024, <https://pomeps.org/black-racial-politics-and-the-racist-populist-backlash-during-tunisias-democratic-transition>

⁴³ Afifa Ltifi, "Black Tunisians and the Pitfalls of Bourguiba's Homogenization" (previously cited); Marta Scaglioni, *Becoming the Abid: Lives and Social Origins in Southern Tunisia*, 2020, pp. 193-198.

RAZZISMO NEI CONFRONTI DELLE PERSONE NERE IN TUNISIA

La discriminazione razziale si manifesta in Tunisia sia a livello strutturale che interpersonale,⁴⁴ portando a una serie di violazioni dei diritti umani e abusi nei confronti di tunisini e cittadini stranieri neri o di pelle scura. Diversi studi hanno classificato la situazione come razzismo sistemico.⁴⁵

Lo stigma pervasivo associato alla “Nerezza” nell’Africa del Nord ha ostacolato l’accesso della popolazione tunisina nera alla mobilità sociale, alla proprietà e alla rappresentanza politica e religiosa.⁴⁶ La popolazione nera è emarginata anche nella sfera pubblica. Sebbene non esistano statistiche ufficiali sull’origine nazionale e l’etnia, un’indagine rappresentativa condotta a livello nazionale nel 2018 ha rilevato che i tunisini neri sono svantaggiati dal punto di vista socio-economico, hanno quasi il doppio delle probabilità di essere disoccupati rispetto al resto della popolazione tunisina e hanno maggiori probabilità di sperimentare un trattamento differenziato da parte delle autorità pubbliche.⁴⁷ Tunisini e cittadini stranieri neri hanno testimoniato in molteplici occasioni di essere regolarmente sottoposti ad abusi verbali e discorsi razziali basati su stereotipi degradanti e disumanizzanti, fino a sfociare in abusi fisici.⁴⁸ Identità di genere, nazionalità e status migratorio si aggiungono al colore della pelle rappresentando ulteriori livelli di discriminazione e aumentando il rischio di impunità.⁴⁹

La discriminazione razziale è strettamente legata alla storia della schiavitù in Tunisia e nell’Africa del Nord.⁵⁰ Alcuni cittadini/e neri/e hanno documenti di identità in cui viene tuttora riportato il nome di coloro che liberarono i loro antenati, a testimonianza dell’influenza che quella storia di schiavitù continua ancora oggi ad esercitare.⁵¹ Altri esempi sono la gamma di termini razziali razzisti e insulti comunemente usati per riferirsi alle persone nere e che connotano subordinazione, servitù e disumanizzazione da queste subita,⁵² nonché il perdurare di alcune pratiche di segregazione, come, in alcune città, la sepoltura delle persone nere in cimiteri

⁴⁴ Minority Rights Group, *Identity and Citizenship in Tunisia: The Situation of Minorities after the 2011 Revolution*, November 2018, <https://minorityrights.org/app/uploads/2024/01/mrg-tunisia-briefing-final-eng-nov-2018.pdf>; Shreya Parikh, “The limits of confronting racial discrimination in Tunisia with Law 50”, 2021, Middle East Report, Issue 299, <https://merip.org/2021/08/the-limits-of-confronting-racial-discrimination-in-tunisia-with-law-50/>; Yasmine Akrimi, *Between Securitisation and Racialisation: The Sub-Saharan African Experience in Tunisia*, 18 December 2020, <https://ftdes.net/en/entre-securisation-et-racialisation-lexperience-subsaharienne-en-tunisie/>; Vincent Geisser, “Tunisie, ‘la chasse aux migrants subsahariens est ouverte’” [“Tunisia, ‘the hunt for sub-Saharan migrants is open’”], 2023, Migrations Société, Volume 191, Issue 1, <https://doi.org/10.3917/migra.191.0007>, pp. 7-20 (in French); La Presse, “Plus de 50 % des migrants subsahariens ont été exposés à des actes de racisme de la part de Tunisiens” [“More than 50% of sub-Saharan migrants have been exposed to acts of racism from Tunisians”], 16 December 2019, <https://lapresse.tn/2019/12/16/plus-de-50-des-migrants-subsahariens-ont-ete-exposes-a-des-actes-de-racisme-de-la-part-de-tunisiens/>

⁴⁵ Célia Sadai, “Racisme anti-noirs au Maghreb: Dévoilement(s) d’un tabou” [“Anti-Black racism: Unveiling a taboo”], 2021, Hérodote, Volume 1, Issue 180, <https://doi.org/10.3917/her.180.0131> (in French); Yasmine Akrimi, *Waiting in the Middle Ground: Blocking the Movement of Illegalized People on the Move in Tunisia, an Unsafe Country*, June 2022, https://ftdes.net/rapports/Waiting.in.the.middle.ground_%20Blocking.the.movement.of.illegalized.people.on.the.move.in.Tunisia.pdf; Primož Krašovec and Anja Zalta, “Black (and) Christian? New systemic racism and the ‘refugee’ as a depersonalized category of surplus: a case study of Tunisian attitudes towards sub-Saharan Africans”, 17 July 2024, Religions, Volume 15, Issue 7, <https://doi.org/10.3390/rel15070863>

⁴⁶ Eric Hanonou, “Blackness, slavery and anti-racism activism in contemporary North Africa” (previously cited); Minority Rights Group, *Identity and Citizenship in Tunisia: The Situation of Minorities after the 2011 Revolution* (previously cited);

⁴⁷ Sharan Grewal, “In another first, Tunisia criminalizes racism”, 15 October 2018, <https://www.brookings.edu/articles/in-another-first-tunisia-criminalizes-racism/>

⁴⁸ Jeune Afrique, “Le Racisme Au Maghreb”, 23 August 2004, <http://www.jeuneafrique.com/99821/archives-thematique/le-racisme-au-maghreb/>; Fatima-Ezzahra Bendami, “Black Tunisians breaking taboos”, 24 March 2021, <https://africasacountry.com/2021/03/black-tunisians-breaking-taboos>

⁴⁹ Mediterranean network for feminist information, “Ivorian domestic workers in Tunisia: Modern-day slavery”, 6 July 2023, <https://medfeminiswiya.net/2023/07/06/ivorian-domestic-workers-in-tunisia-modern-day-slavery/?lang=en>; Vincent Geisser, “Tunisie, des migrants subsahariens toujours exclus du rêve démocratique” [“Tunisia, sub-Saharan migrants still excluded from the democratic dream”], 2019, Migrations Société, Volume 3, Issue 177, <https://doi.org/10.3917/migra.177.0003>, p. 3-18; Hassen Boubakri and Sylvie Mazzella, “La Tunisie entre transit et immigration : politiques migratoires et conditions d’accueil des migrants africains à Tunis” [“Tunisia between transit and immigration: migration policies and conditions of reception of African migrants in Tunis”], 2005, Autrepart, Volume 36, Issue 4, <https://doi.org/10.3917/autr.036.0149>, pp. 149-165; Cassarini, Camille, “L’immigration subsaharienne en Tunisie: de la reconnaissance d’un fait social à la création d’un enjeu gestionnaire”, Migrations société, vol. 32, No. 179, January to March 2020, pp. 43-57.

⁵⁰ Stephen J. King, “Black Arabs and African migrants: between slavery and racism in North Africa” (previously cited); Rafik Chekkat, “Black lives scorned: The wretched of the Maghreb”, 11 August 2020, <https://orientxxi.info/magazine/black-lives-scorned-the-wretched-of-the-maghreb.4066>

⁵¹ Afifa Ltifi, “Black Tunisians and the Pitfalls of Bourguiba’s Homogenization” (previously cited); Huffington Post, “Meet Saadia Mosbah, a woman whose courageous fight against racism transcends borders”, 13 March 2015, https://www.huffpost.com/entry/tunisia-racism-fight_n_6856554

⁵² Samia Ben Amor, “Les noirs dans les dialectes tunisiens: la terminologie de la discrimination de couleur” [“Blacks in Tunisian dialects: The terminology of colour-based discrimination”] (previously cited); Atifa Ltifi, “Desarticulating blackness or the semantics of (anti)blackness in Tunisia”, in POMEPS, *Racial Formations in Africa and the Middle East: A Transregional Approach*, September 2021, POMEPS Studies 44, pp. 55-60; Stephen J. King, “Anti-Black racism and slavery in desert and non-desert zones of North Africa” (previously cited).

separati, indicati dalla popolazione locale come "cimiteri degli schiavi".⁵³ In alcune località del sud della Tunisia, i discendenti dei proprietari di schiavi mantengono legami con i discendenti dei loro ex schiavi e continuano ad aspettarsi che questi ultimi debbano necessariamente lavorare per loro.⁵⁴

Il dibattito pubblico sul razzismo è stato generalmente caratterizzato da una "cultura del silenzio". Questo, associato all'incapacità delle autorità tunisine nell'affrontare la questione, ha contribuito a mantenere e replicare le pratiche razziste.⁵⁵ Dopo la rivoluzione del 2011, la maggiore apertura degli ambienti civili e politici ha fornito più spazi al dibattito sul razzismo.⁵⁶ Gli attivisti antirazzisti e neri hanno contribuito a plasmare le politiche pubbliche e le leggi tunisine in tal senso,⁵⁷ anche attraverso l'adozione della legge 2018-50 che ha reso la Tunisia il primo paese nella regione del Medio Oriente e Africa del Nord (MENA) ad emanare una legge che penalizza la discriminazione razziale.⁵⁸

Il divieto assoluto di discriminazione razziale è un principio essenziale del diritto internazionale.⁵⁹ La Tunisia ha ratificato la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (ICERD), un trattato chiave in questo senso.

Il diritto internazionale dei diritti umani impone agli stati di eliminare ogni forma di discriminazione razziale, anche nella gestione della migrazione, il che comporta "la riforma delle istituzioni, della legislazione, delle politiche e pratiche che potrebbero non essere discriminatorie nello scopo ma che lo sono nei risultati e negli effetti".⁶⁰ Sempre più spesso nel diritto internazionale dei diritti umani e nel mondo accademico si riconosce che le leggi, le politiche e le pratiche in materia di migrazione sono tutt'altro che neutrali dal punto di vista razziale, anche laddove sembrano esserlo. Nella pratica, in molte parti del mondo i migranti non bianchi sono più vulnerabili alla discriminazione rispetto ai migranti bianchi, indipendentemente dalla nazionalità.⁶¹

La xenofobia deve essere intesa come una forma intersezionale di discriminazione.⁶² Sebbene sia stata spesso definita come una discriminazione basata sulla percezione dell'altro come straniero e non come cittadino, comporta anche un'interconnessione con motivi razziali e di altro tipo. Riconoscere l'inestricabile legame tra xenofobia e razzismo fornisce una comprensione più chiara delle loro radici e manifestazioni. Le persone migranti affrontano contesti di maggiore razzializzazione che perpetuano pregiudizi e preconcetti i quali, a loro volta, favoriscono l'esclusione e la discriminazione razziale. Origine, etnia, religione, lingua e altre caratteristiche vengono utilizzate per determinare il loro status migratorio e la loro nazionalità.

⁵³ Africanews, "Tunisie: Plus d'égalité pour les minorités noires" ["More equality for Black minorities"], 9 December 2019, <https://fr.africanews.com/2018/11/14/tunisie-plus-d-egalite-pour-les-minorites-noires/>; Jeune Afrique, "Racisme en Tunisie: Saadia Mosbah, l'indignée", 9 April 2015, <https://www.jeuneafrique.com/228741/societe/racisme-en-tunisie-saadia-mosbah-l-indigne-e/>

⁵⁴ Inès Mrad Dali, "De l'esclavage à la servitude: Le cas des noirs en Tunisie" ["From slavery to servitude: The case of Black people in Tunisia"], 2005, Cahiers D'études Africaines, Volume 45, Issue 179-180, <https://doi.org/10.4000/etudesafricaines.15058>, pp. 935-956.

⁵⁵ Eric Hanonou, "Blackness, slavery and anti-racism activism in contemporary North Africa" (previously cited); Stéphanie Pouessel, "Les Tunisiens noirs entre stéréotype, racisme et histoire: regard sur l'actualisation d'une identité 'marginale intégrée'" ["Black Tunisians between stereotype, racism and history: A look at the renewal of a 'marginally integrated' identity"], in Stéphanie Pouessel (editor), *Noirs au Maghreb: Enjeux Identitaires [Black people in the Maghreb: Identity Issues]*, 2012, pp. 75-98; Stéphanie Pouessel, "Les marges renaissantes: Amazigh, Juif, Noir. Ce que la révolution a changé dans ce 'petit pays homogène par excellence' qu'est la Tunisie" ["The resurgent margins: Amazigh, Jewish, Black - What the revolution has changed in this prime example of a 'small homogeneous country' that is Tunisia"], 2012, L'Année du Maghreb, Volume VIII, <https://doi.org/10.4000/anneemaghreb.1432>, pp. 143-160; Stephen J. King, "Black Arabs and African migrants: between slavery and racism in North Africa" (previously cited); Shaun Elizabeth Marmon, "Slavery in the Islamic Middle East", in Cambridge University Press, *The Cambridge World History of Slavery*, September 2021, Chapter 14, <https://doi.org/10.1017/9781139024723>.

⁵⁶ Eric Hanonou, "Blackness, slavery and anti-racism activism in contemporary North Africa" (previously cited); Stephen J. King, "Black Arabs and African migrants: Between slavery and racism in North Africa" (previously cited); Stéphanie Pouessel, "Les marges renaissantes: Amazigh, Juif, Noir. Ce que la révolution a changé dans ce 'petit pays homogène par excellence' qu'est la Tunisie" ["The resurgent margins: Amazigh, Jewish, Black - What the revolution has changed in this prime example of a 'small homogeneous country' that is Tunisia"], 2012, L'Année du Maghreb, Volume VIII, <https://doi.org/10.4000/anneemaghreb.1432>, pp. 143-160.

⁵⁷ Maha Abdelhamid, "Les noirs Tunisiens après la Révolution de 2011: Retour sur les prémices d'un mouvement contre le racisme" ["Black Tunisians after the 2011 Revolution: A look back at the beginnings of a movement against racism"], in EuroMeSco, *Les Minorités dans la région MENA [Minorities in the MENA Region]*, 27 August 2018, <https://www.euromesco.net/publication/les-noirs-tunisiens-apres-la-revolution-de-2011-retour-sur-les-premices-dun-mouvement-contre-le-racisme/>

⁵⁸ Tunisia, Loi organique 2018-50 relative à l'Élimination de Toutes les Formes de Discrimination Raciale [Organic Law 2018-50 of 23 October 2018 relating to the Elimination of all Forms of Racial Discrimination].

⁵⁹ Universal Declaration on Human Rights (UDHR), Articles 1, 2 and 7; International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR), Articles 2(1), 4(1) and 26; International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, Article 2(2); International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination; African Charter on Human and Peoples' Rights, Articles 2 and 3.

⁶⁰ UN High Commissioner for Human Rights, *Promotion and protection of the human rights and fundamental freedoms of Africans and of people of African descent against excessive use of force and other human rights violations by law enforcement officers*, UN Doc. A/HRC/47/53, 1 June 2021, para. 17; UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights (CESCR), General Comment 20, 2 July 2009, UN Doc. E/C.12/GC/20, para. 30.

⁶¹ UN Special Rapporteur on contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, Report, 25 April 2018, UN Doc. A/HRC/38/52, para. 30.

⁶² Amnesty International, "Submission to the UN Committee on the Elimination of Racial Discrimination (CERD)-Committee for the Protection of the Rights of Migrants Workers (CMW) joint general comment/recommendation: Obligations of State Parties on Addressing and Eradicating Xenophobia and its Impact on the Rights of Migrants, their Families, and Other Non-Citizens Affected by Racial Discrimination" (Index: IOR 40/7898/2024), 4 April 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/ior40/7898/2024/en/>

Secondo il Relatore Speciale sulle Forme Contemporanee di Razzismo, Discriminazione Razziale, Xenofobia e relative forme di Intolleranza, attraverso la governance dei flussi migratori gli Stati condizionano il pieno godimento dei diritti umani.⁶³ Sebbene le politiche e le leggi che conferiscono l'accesso alla cittadinanza, alla nazionalità e allo status di immigrati siano spesso neutrali dal punto di vista razziale, nei fatti queste si traducono in pratiche di esclusione razziale. È quindi fondamentale contestualizzare il trattamento subito da persone rifugiate e migranti a seguito delle politiche migratorie tunisine ed europee all'interno dell'eredità della schiavitù e del colonialismo e di una più ampia cultura razzista nei confronti delle persone nere.⁶⁴

3.3. INASPRIMENTO NELLA REPRESSIONE DEI DIRITTI UMANI

Più di tre anni dopo che il 25 luglio 2021 il Presidente Saïed ha sciolto il governo, smantellato il parlamento e sospeso alcuni capitoli della costituzione, accentrando unicamente su di sé il potere esecutivo e legislativo, la Tunisia sta assistendo a un significativo arretramento dei diritti umani.⁶⁵

Nel giugno 2022, attraverso il decreto-legge 35/22, il presidente si è attribuito il potere di licenziare sommariamente i giudici e ha subito utilizzato questo nuovo potere per licenziare arbitrariamente 57 giudici attraverso il decreto presidenziale 516 del 2022.⁶⁶ Nei due anni successivi, le vessazioni ai danni di giudici e avvocati⁶⁷ e le ritorsioni nei confronti di quanti protestavano contro queste misure hanno minato l'indipendenza giudiziaria.⁶⁸

Dalla fine del 2022 le autorità hanno sempre più preso di mira quanti esercitano il proprio diritto alla libertà di espressione, associazione e riunione, nonché figure dell'opposizione politica e altre persone le cui posizioni sono state percepite come critiche nei confronti del presidente Saïed, adducendo reati legati all'espressione e accuse di cospirazione.⁶⁹ Oltre 70 persone, tra cui oppositori politici, avvocati, giornalisti, attivisti e difensori dei diritti umani, sono state sottoposte a procedimenti giudiziari arbitrari e/o detenzioni arbitrarie.⁷⁰ Nell'aprile 2025 un tribunale penale ha condannato 37 persone a una pena detentiva compresa tra 4 e 74 anni per accuse infondate di terrorismo e cospirazione in un processo farsa segnato da gravi violazioni del diritto a un giusto processo.⁷¹

⁶³ UN Special Rapporteur on contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, Report, 25 April 2018, UN Doc. A/HRC/38/52, para. 7 and 14.

⁶⁴ Mustapha El Miri, "Devenir 'noir' sur les routes migratoires: Racialisation des migrants subsahariens et racisme global" ["Becoming 'black' on migration routes: Racialisation of migrants"]; 2018, *Sociologie et Sociétés*, Volume 50, Issue 2, pp.101-124, <https://doi.org/10.7202/1066815ar>

⁶⁵ Amnesty International, "Tunisia: Human rights must be upheld following suspension of parliament", 26 July 2021, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2021/07/tunisia-human-rights-must-be-upheld-following-suspension-of-parliament-2/>; Amnesty International, *Tunisia: Adoption of new constitution must not institutionalize erosion of human rights* (Index: MDE 30/5925/2022), 19 August 2022, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/5925/2022/en/>; Amnesty International, *Tunisia: A Year of Human Rights Regression since President's Power-Grab* (Index: MDE 30/5876/2022), 21 July 2022, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/5876/2022/en/>; Amnesty International, "Tunisia: Human Rights Council should address rapidly growing rights crisis", 27 June 2023, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/06/tunisia-human-rights-council-should-address-rapidly-growing-rights-crisis/>

⁶⁶ Amnesty International, "Tunisia: Arbitrary dismissals a blow to judicial independence", 10 June 2022, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/06/tunisia-arbitrary-dismissals-a-blow-to-judicial-independence/>

⁶⁷ Amnesty International, "Tunisia: Lawyers targeted with judicial harassment and reprisals" (Index: MDE 30/7894/2024), 28 March 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/7894/2024/en/>

⁶⁸ Amnesty International, "Tunisia: Authorities must end erosion of judicial independence", 31 May 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/05/tunisia-authorities-must-end-erosion-of-judicial-independence/>

⁶⁹ Amnesty International, "Tunisia: Authorities must release Ennahda party leader and end crackdown on political opposition", 16 July 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/07/tunisia-authorities-must-release-ennahda-party-leader-and-end-crackdown-on-political-opposition/>

⁷⁰ Amnesty International, "Tunisia: Authorities escalate crackdown on media, freedom of expression", 30 May 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/05/tunisia-authorities-escalate-clampdown-on-media-freedom-of-expression/>;

Amnesty International, "Tunisia: Release and drop charges against opposition activists arbitrarily detained for a year", 23 February 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/02/tunisia-release-and-drop-charges-against-opposition-activists-arbitrarily-detained-for-a-year/>;

Amnesty International, "Tunisia: Immediately release journalist facing two years in prison for 'insulting' government minister", 9 January 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/01/tunisia-immediately-release-journalist-facing-two-years-in-prison-for-insulting-government-minister/>; Amnesty International, "Tunisia: The abuse of pre-trial detention to silence political opponents, authorities targeting political opposition with vague pretrial detention laws", 22 September 2023, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/7207/2023/en/>;

Amnesty International, "Tunisia: Authorities add human rights lawyers to trumped-up conspiracy case", 9 May 2023, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/05/tunisia-authorities-add-human-rights-lawyers-to-trumped-up-conspiracy-case/>

⁷¹ Amnesty International, "Tunisia: Further information: Mass convictions of opposition activists" (Index: MDE 30/9437/2025), <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/9437/2025/en/>

Le autorità hanno anche represso la libertà di espressione e di stampa usando il draconiano decreto-legge 54 del 2022⁷² contro giornalisti, attivisti e artisti,⁷³ in particolare in vista delle elezioni presidenziali dell'ottobre 2024.⁷⁴ Nel luglio 2024 un tribunale di Tunisi ha condannato l'avvocato e figura mediatica Sonia Dahmani a una pena detentiva di un anno, poi ridotta a otto mesi, per commenti sarcastici fatti in un programma televisivo che mettevano in discussione l'affermazione secondo la quale i migranti africani neri stavano cercando di stabilirsi in Tunisia.⁷⁵ Nell'ottobre 2024, nell'ambito di un nuovo caso, lo stesso tribunale l'ha condannata ad altri due anni di carcere, poi ridotti a diciotto mesi, per aver gettato luce su alcune pratiche razziste in Tunisia.

Nel maggio 2024 le organizzazioni della società civile che sostengono le persone rifugiate e i migranti sono state vittime di un giro di vite senza precedenti, lanciato come parte di un più ampio attacco alla società civile, che in seguito si è esteso ad altre organizzazioni.⁷⁶

La Commissione elettorale tunisina (ISIE) ha negato a due organizzazioni, IWatch e Mourakiboun, le rispettive richieste di accreditamento per monitorare le elezioni presidenziali, sostenendo che stavano ricevendo "finanziamenti stranieri sospetti". Poco tempo dopo le autorità hanno aperto un'indagine per reati finanziari contro tali organizzazioni e ne hanno ordinato il congelamento dei conti bancari.

Dall'ottobre 2024 in poi le autorità finanziarie hanno avviato indagini relative ad almeno una dozzina di organizzazioni, convocando e interrogando i membri del personale sui finanziamenti ricevuti e le loro attività tutelate dal diritto alla libertà di associazione, andando ben oltre una revisione degli adempimenti fiscali. Parallelamente, le banche hanno sempre più ritardato e ostacolato i trasferimenti di fondi provenienti dall'estero con richieste di documentazione eccessive, intralciando così le operazioni delle ONG e portando alla chiusura di almeno un'organizzazione nel giugno 2025.

Prima di questa escalation, nell'ottobre 2023, in Parlamento era già stato proposto un progetto di legge sulle associazioni che ne limiterebbe gravemente il lavoro.⁷⁷ Nel maggio 2024, il governo ha annunciato il progetto era in fase di finalizzazione.⁷⁸

⁷² Amnesty International, "Tunisia: Repeal draconian cybercrime decree" (Index: MDE 30/6290/2022), 12 December 2022, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/6290/2022/en/>

⁷³ Amnesty International, "Tunisia: Authorities escalate clampdown on media, freedom of expression", 30 May 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/05/tunisia-authorities-escalate-clampdown-on-media-freedom-of-expression/>; Amnesty International, "Tunisia: Artist jailed for criticizing president: Rached Tamboura" (Index: MDE 30/7893/2024), 28 March 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/7893/2024/en/>

⁷⁴ Amnesty International, *The State of the World's Human Rights: April 2025* (Index: POL 10/8515/2025), 28 April 2025, <https://www.amnesty.org/en/documents/pol10/8515/2025/en/>, p.366.

⁷⁵ Amnesty International, "Tunisia: Further information: Unjustly jailed lawyer treated inhumanely: Sonia Dahmani" (Index: MDE 30/8851/2024), 16 December 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/8851/2024/en/>

⁷⁶ Amnesty International, "Tunisia: Year-long arbitrary detention of human rights defenders working with refugees and migrants", 7 May 2025, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2025/05/draft-tunisia-year-long-arbitrary-detention-of-human-rights-defenders-working-with-refugees-and-migrants/>

⁷⁷ Amnesty International, "Tunisia: Repressive NGO draft law threatens independent civil society", 21 October 2023, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/10/tunisia-repressive-ngo-draft-law-threatens-independent-civil-society/>

⁷⁸ Presidency of the Tunisian government, Facebook post: "رئيس الحكومة يشرف على مجلس وزاري مضيق حول مشروع قانون أساسي يتعلق بتنظيم الجمعيات" ["The head of government supervises a narrow ministerial council on a draft basic law related to the organization of associations"], 13 May 2024, <https://www.facebook.com/Presidencedugouvernementtunisien/posts/pfbid02Qw8e5bUPeTY8VNKeLQ5JJFy6JGkZsy5dZ9PmRnCjJ5EW6MDjBSA6SQwmsheD6EMI> (in Arabic).

4. IL CAMBIAMENTO DELLA POLITICA MIGRATORIA IN TUNISIA

A partire dal 2023 si è registrato un cambiamento radicale nella politica e nelle pratiche migratorie in Tunisia, caratterizzato da un'escalation di retorica anti-migranti e spesso razzista, anche da parte di funzionari pubblici, e da una gestione delle migrazioni che implica sempre più diffuse violazioni dei diritti umani.

4.1. RETORICA UFFICIALE RAZZISTA E XENOFABA

Dall'inizio del 2023 la retorica razzista e xenofoba ha pervaso il dibattito pubblico, dal presidente tunisino ai membri del suo gabinetto e i membri del parlamento con ampio seguito sui social media, senza che le altre autorità intraprendessero alcuna azione.

La migrazione irregolare non sembrava essere una priorità per il presidente Saïed dopo l'elezione nel 2019, nonostante avesse frequentemente difeso opinioni populiste⁷⁹. Tra il 2020 e il 2022, in diversi commenti pubblici e interventi sui media, il presidente ha sottolineato la necessità di andare oltre gli approcci alla politica migratoria basati sulla sicurezza e ha accusato le reti criminali delle morti e sparizioni di migranti⁸⁰.

⁷⁹ Arab Reform Initiative, "The ghost people and populism from above: The Kais Saïed case", 23 March 2022, <https://www.arab-reform.net/publication/the-ghost-people-and-populism-from-above-the-kais-saïed-case/>; Eric Gobe, "Kais Saïed's populism as the crystallization of the crisis of the Tunisian parliamentary regime" ["Le populisme de Kais Saïed comme cristallisation de la crise du régime parlementaire tunisien"], March 2022, <https://shs.hal.science/halshs-03613984/document> (in French); Hatem Nafti, "The Kais Saïed system: An authoritarian populist project carried out with the help of the elites", ["Le système de Kais Saïed : Un projet populiste autoritaire porté avec le concours des élites"], Confluences Méditerranée, volume 125, number 2, August 2023, <https://doi.org/10.3917/come.125.0029> (in French), pp. 27-40.

⁸⁰ GI-TOC, "Tunisia: Increased fragility fuels migration surge", July 2023, <https://globalinitiative.net/wp-content/uploads/2024/10/Tunisia-Increased-fragility-fuels-migration-surge-GI-TOC-July-2023-v2.pdf>, pp. 10-11; Business News, "Kais Saïed: le Pôle judiciaire économique et financier a été créé pour dissimuler des crimes" ["Kais Saïed: the economic and financial judicial centre was created to conceal crimes"], 6 December 2022, <https://businessnews.com.tn/2022/12/06/article-1193645/1193645/> (in French); Tunisian Presidency, Facebook post: "استقبل رئيس الجمهورية قيس سعيّد، اليوم الإثنين 17 أكتوبر 2022 بقصر قرطاج، السيد توفيق شرف الدين، وزير الداخلية، والسيد مراد سعيدان، المدير العام للأمن الوطني" ["Today, Monday 17 October 2022, at the Carthage Palace, the President of the Republic, Kais Saïed, received Mr. Tawfiq Charfeddine, Minister of the Interior, and Mr. Mourad Saidane, Director General of National Security"], 17 October 2022, <https://tinyurl.com/43kpk6re> (in Arabic); The Legal Agenda, "Irregular migration in Kais Saïed's discourse", 18 July 2022, <https://tinyurl.com/bddhxfwy>; AP News, "Tunisian leader: Young are paid to migrate, harm Europe ties", 1 August 2021, <https://tinyurl.com/ymf5v5be>.

Nel 2023, tuttavia, la migrazione irregolare, spesso associata nel dibattito pubblico ai migranti africani neri, è diventata una questione politica più controversa. Dalla fine del 2022 in poi il partito nazionalista tunisino è stato invitato a comparire nei media con maggiore regolarità. Il partito abbraccia l'ideologia della "grande sostituzione" e considera la presenza di cittadini dell'Africa sub-sahariana in Tunisia come parte di un "progetto di reinsediamento" sostenuto dall'Europa, simile a una nuova colonizzazione, che, a suo avviso, costituisce una minaccia esistenziale per la Tunisia⁸¹. Il partito ha condiviso resoconti revisionisti della storia tunisina che mettono nello stesso calderone i migranti neri africani con gli schiavi neri nel XVIII e XIX secolo⁸². Nel dicembre 2022 il partito ha lanciato una petizione⁸³ che chiede l'espulsione dei "migranti illegali" sub-sahariani e l'abrogazione della legge tunisina 2018-50 che sanziona la discriminazione razziale⁸⁴. Ha inoltre dichiarato di aver presentato la relativa documentazione ai funzionari nazionali e locali e di aver incontrato il governatore di Ariana, un sobborgo di Tunisi, nel dicembre 2022⁸⁵.

È in questo contesto che, il 21 febbraio 2023, durante un discorso tenuto a una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale, il presidente Saïed ha dichiarato:

"L'afflusso di un gran numero di migranti irregolari dall'Africa sub-sahariana in Tunisia... è innaturale... C'è un accordo criminale che è stato preparato all'inizio del secolo per cambiare la composizione demografica della Tunisia... Le ondate migratorie irregolari che si stanno succedendo hanno l'obiettivo non dichiarato di trasformare la Tunisia in un paese africano, senza alcuna affiliazione alle nazioni arabe o islamiche... Orde di migranti irregolari provenienti dall'Africa sub-sahariana hanno nella violenza, il crimine e altre pratiche inaccettabili la loro fonte di sostentamento. Chiunque sia dietro a questo fenomeno è un trafficante di esseri umani che afferma, allo stesso tempo, di difendere i diritti umani".⁸⁶

Nelle settimane successive le osservazioni discriminatorie e di odio del residente hanno innescato un aumento della violenza razzista contro le persone nere. Le piazze di tutta la Tunisia, in particolare nella capitale Tunisi e nella città di Sfax (270 km a sud-est di Tunisi), sono state invase da folle che hanno attaccato rifugiati e migranti neri, compresi studenti e studentesse, mentre gli agenti di polizia hanno arrestato ed espulso decine di persone fra coloro che stavano subendo tali violenze.⁸⁷

Nel primo trimestre del 2023, in Italia si è registrato un aumento di più di dieci volte degli arrivi via mare di rifugiati e migranti provenienti dalla Tunisia rispetto allo stesso periodo del 2022.⁸⁸ Anche il numero di intercettazioni in mare è stato maggiore di più di quattro volte nel marzo 2023 rispetto al marzo 2022, secondo dichiarazioni ufficiali monitorate dal Forum tunisino per i diritti economici e sociali (FTDES), un'organizzazione per i diritti umani.⁸⁹ L'impennata nei numeri è stata particolarmente evidente dopo il discorso del presidente Saïed.

Il 23 febbraio 2023, in risposta alle proteste internazionali per i suoi commenti, il presidente Saïed ha dichiarato:

⁸¹ Tunisian Nationalist Party, *Report on the Sub-Saharan African Settlement Project and the Elimination of Tunisia from Existence*, 3 February 2023, <https://www.tnp.tn/%D8%B9%D8%B1%D9%8A%D8%B6%D8%A9/> (in Arabic).

⁸² Huda Mzioudet, "Black Racial Politics and the Racist Populist Backlash during Tunisia's Democratic Transition", May 2024, <https://pomeps.org/black-racial-politics-and-the-racist-populist-backlash-during-tunisia-democratic-transition>

⁸³ Tunisian Nationalist Party, "عريضة التخلص من الإستيطان الأجنبي في تونس" ["Petition to eliminate the settlement of sub-Saharan Africans in Tunisia"], 28 December 2022, <https://www.tnp.tn/عريضة-التخلص-من-الإستيطان-الأجنبي-في-تونس/>, <https://www.tnp.tn/-/عريضة-التخلص-من-الخطر-الأجنبي-في-تونس/> (in Arabic).

⁸⁴ Tunisia, *Loi organique 2018-50 relative à l'Élimination de Toutes les Formes de Discrimination Raciale* [Organic Law 2018-50 of 23 October 2018 relating to the Elimination of All Forms of Racial Discrimination].

⁸⁵ Nawaat, "Parti nationaliste tunisien: Racisme autorisé par l'Etat" [Tunisian Nationalist Party: State-Authorized Racism], 14 February 2023, <https://nawaat.org/2023/02/14/parti-nationaliste-tunisien-racisme-autorise-par-letat/> (in French).

⁸⁶ Tunisian Presidency, Facebook post: عصر اليوم الثلاثاء 21 فيفري 2023 بقصر قرطاج، اجتماعا لمجلس الأمن القومي خُصص ترأس رئيس الجمهورية قيس سعيّد، للإجراءات العاجلة التي يجب اتخاذها لمعالجة ظاهرة توافد أعداد كبيرة من المهاجرين غير النظاميين من إفريقيا جنوب الصحراء إلى تونس ["This afternoon, Tuesday 21 February 2023, at the Carthage Palace, the President of the Republic, Kais Saïed, chaired a meeting of the National Security Council devoted to the urgent measures that must be taken to address the phenomenon of the influx of large numbers of irregular migrants from sub-Saharan Africa to Tunisia"], 21 February 2023, <https://www.facebook.com/Presidence.tn/posts/pfbid02gNxHdmD3mngNr4VkcLfhAE3R5AP4aiddxpA4ad4b8UhxKMB2PWDk9rcZz7vCo>

⁸⁷ Amnesty International, "Tunisia: President's racist speech incites a wave of violence against Black Africans", 10 March 2023, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/03/tunisia-presidents-racist-speech-incites-a-wave-of-violence-against-black-africans/>

⁸⁸ Agenzia Nova, "Migrants: Landings boom from Tunisia, new arrivals from Libya increased by 152 percent", 29 March 2023, <https://www.agenzianova.com/en/news/migranti-boom-di-sbarchi-dalla-tunisia-i-nuovi-arrivi-dalla-libia-sono-aumentati-del-152-per-cento/>

⁸⁹ Tunisian Forum for Economic and Social Rights (FTDES), *Social observatory 2023 annual report*, 13 February 2024, <https://ftdes.net/ar/le-rapport-annuel-de-observatoire-social-tunisien-2023/>, p.8.

"Abbiamo solo chiesto l'applicazione della legge... C'è un piano per ricollocare [i migranti sub-sahariani in Tunisia] e ne abbiamo parlato... Coloro che mentono parlando di discriminazione razziale cercano di seminare conflitti, divisioni e recare danno... Tranne un giornale [che] oggi ha parlato delle ingenti somme di denaro ricevute per ricollocare un certo numero di cittadini africani in Tunisia... I tribunali sono stati creati da cittadini sub-sahariani che sono entrati illegalmente nel paese... Non permetteremo un cambiamento nella composizione demografica tunisina... A tutti i funzionari di tutti i livelli, dico: prendetevi cura dei nostri fratelli dell'Africa sub-sahariana che si trovano qui legalmente... Voglio assicurare gli africani che risiedono legalmente in Tunisia sulla loro situazione e metto in guardia chiunque dal compiere qualsiasi azione dannosa contro chicchessia".⁹⁰

Il 5 marzo 2023, in un post su Facebook, la presidenza tunisina ha dichiarato:

"La Tunisia esprime il suo stupore per questa campagna, i cui ideatori sono noti, relativa al presunto razzismo in Tunisia, e respinge ogni accusa in merito".⁹¹

Ha inoltre annunciato nuove misure per facilitare la residenza legale degli stranieri, nonché un processo di rimpatrio per coloro che desiderano lasciare volontariamente il paese.

Tuttavia, il presidente tunisino e i ministri degli Interni e degli Affari Esteri hanno continuato a fare osservazioni discriminatorie e di odio contro migranti subsahariani e migranti irregolari.

Ad esempio, in un'intervista del 25 febbraio 2023, l'ex ministro degli Affari Esteri Nabil Ammar, riferendosi alla migrazione irregolare, ha dichiarato:

"Una presenza massiccia, che è in aumento e che è oggetto di operazioni criminali sospette, incoraggiata da diverse parti con diversi obiettivi commerciali e di altro tipo, non può che avere conseguenze considerevoli sulla stabilità del paese".⁹²

Il 26 giugno 2023 la presidenza ha rilasciato una dichiarazione a seguito di un incontro tra il presidente tunisino, il ministro degli Interni e i funzionari della sicurezza, che recitava:

"L'incontro ha toccato anche il fenomeno delle migrazioni dall'Africa sub-sahariana in Tunisia, la situazione non è più accettabile su nessuna scala... Lo stato tunisino non accetterà chi lo insulta, crea i propri tribunali, brandisce armi e terrorizza i cittadini tunisini, come sta accadendo in particolare nella città di Sfax... Il presidente ha spiegato che questa situazione è innaturale, chiedendosi perché questi migranti scelgano in particolare la città di Sfax... C'è forse una premeditazione in questa scelta?... Noi respingiamo coloro che prendono di mira la nostra sicurezza e non rispettano le nostre leggi".⁹³

Il 14 luglio 2023, durante una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale, commentando la somma totale delle rimesse ricevute dai paesi dell'Africa sub-sahariana e inviate dalla Tunisia, il presidente Saïed ha dichiarato:

"È sconvolgente! La Tunisia è stata presa di mira... La migrazione irregolare in Tunisia è un processo di sfollamento guidato da entità criminali che trafficano esseri umani e prendono di mira l'esistenza di paesi e patrie".⁹⁴

⁹⁰ Tunisian Presidency, Facebook post: <https://www.facebook.com/watch/?v=2747297918745203> (in Arabic), ["Meeting of the President of the Republic, Kais Saïed, with Mr. Tawfiq Charfeddine, Minister of the Interior"], 23 February 2023, <https://www.facebook.com/watch/?v=2747297918745203> (in Arabic).

⁹¹ Tunisian Presidency, Facebook post: <https://www.facebook.com/Presidence.tn/posts/pfbid09jiqrhEKBZUMS3zDbR3GRooimHKzK2rPUcyXUKBJyTL62UXPrKVAzigitHcPjw5gl> (in Arabic), ["Tunisia expresses its astonishment at this campaign, whose sources are known, related to alleged racism in Tunisia"], 5 March 2023, <https://www.facebook.com/Presidence.tn/posts/pfbid09jiqrhEKBZUMS3zDbR3GRooimHKzK2rPUcyXUKBJyTL62UXPrKVAzigitHcPjw5gl> (in Arabic).

⁹² France 24, "Propos antimigrants de Kaïs Saïed : Nabil Ammar dénonce sur France 24 une 'interprétation erronée' ["Anti-migrant remarks by Kais Saïed: Nabil Ammar denounces on France 24 an 'erroneous interpretation'"], 25 February 2023, <https://www.france24.com/fr/afrique/20230225-propos-antimigrants-de-kaïs-saïed-nabil-ammar-dénonce-sur-france-24-une-interprétation-erronée> (in French).

⁹³ Tunisian Presidency, Facebook Post: <https://www.facebook.com/Presidence.tn/posts/pfbid02e6XY4P8mequ3uFN5pxg8Ep4vooLn5LuMk6eWpGWFsoyGT2SMPB9fYbiFGqR8iP> (in Arabic), ["The President of the Republic, Kais Saïed, met this morning, Monday 26 June 2023, at the Carthage Palace, with Mr. Kamel El-Feki, Minister of the Interior, and with Mr. Mourad Saïed, Director-General of National Security, and Hussein Gharbi, Director-General and Commander of the National Guard."], 26 June 2023, <https://www.facebook.com/Presidence.tn/posts/pfbid02e6XY4P8mequ3uFN5pxg8Ep4vooLn5LuMk6eWpGWFsoyGT2SMPB9fYbiFGqR8iP> (in Arabic).

⁹⁴ Tunisian Presidency, Facebook post: <https://www.facebook.com/watch/?v=989945538810411> (in Arabic), ["President Kais Saïed chairs the National Security Council meeting"], 14 July 2023, <https://www.facebook.com/watch/?v=989945538810411> (in Arabic).

In un'intervista del settembre 2023 l'ex ministro degli Interni Kamel El-Feki ha dichiarato: "Questa volta [l'attuale migrazione dall'Africa sub-sahariana] è disumana e innaturale".⁹⁵

Il 6 aprile 2025 il presidente Kais Saied ha commentato le operazioni di sgombero forzato dei migranti effettuate nella regione orientale di Sfax, affermando: "Abbiamo sventato [i] complotti [delle reti criminali] come mai prima d'ora, in modo che coloro che complotano contro lo stato possano vedere di cosa è stato capace il popolo tunisino negli ultimi giorni", ribadendo anche il rifiuto della Tunisia ad essere paese di transito o di destinazione per i migranti irregolari.⁹⁶

Il 5 maggio 2025, in un incontro con la direttrice generale dell'OIM Amy Pope, il presidente tunisino ha parlato di nuovo di un "precedente accordo criminale" dietro la presenza di migranti irregolari nella regione di Sfax.⁹⁷

In un'audizione parlamentare del 22 aprile 2025, il ministro dell'Interno Khaled Nouri ha specificamente rifiutato la presenza di migranti irregolari sub-sahariani:

"La Tunisia non sarà mai una terra di insediamento per i migranti irregolari provenienti dall'Africa sub-sahariana che cercano di raggiungere l'Europa... Le autorità sono pronte a contrastare tutti i piani che vogliono modificare la composizione demografica della popolazione tunisina".⁹⁸

Queste opinioni sono state spesso riprese da parlamentari influenti con ampio seguito sui social media.⁹⁹

Il 26 luglio 2023 la parlamentare Manel Bdida ha dichiarato in parlamento: "Gli africani stanno progettando di distruggere lo stato attraverso [la città di] Sfax".¹⁰⁰ In un'intervista radiofonica del 18 settembre 2023 la parlamentare Fatma Mseddi ha affermato, in riferimento alla presenza di migranti subsahariani:

"Nessuno si rende conto del pericolo in cui ci troviamo... Soprattutto perché questi africani portano con sé armi affilate... La sicurezza dei nostri figli è a rischio... Il vero problema è che [i migranti sub-sahariani] non devono essere presenti in Tunisia... Devono essere espulsi. Il loro posto deve essere unicamente nei loro paesi".¹⁰¹

Il 7 febbraio 2025 la parlamentare Fatma Mseddi ha impiegato un linguaggio disumanizzante in un'intervista, dichiarando che le autorità "devono trovare una soluzione radicale per fermare l'emorragia di nascite tra le madri migranti irregolari", descrivendo l'alto numero di nascite come un complotto che minaccia la società tunisina,¹⁰² visione ripresa poi anche dal parlamentare Tarak Mahdi.¹⁰³

Nelle settimane successive a queste dichiarazioni gli utenti dei social media tunisini hanno iniziato a condividere video di loro stessi impegnati a scovare cittadini stranieri neri in diverse regioni e a rivolgere loro minacce di violenza e altri abusi.¹⁰⁴ Le autorità non hanno intrapreso alcuna azione per porre un freno o scoraggiare tale incitamento pubblico all'odio razziale.

⁹⁵ Deutsche Welle, "Tunisian Interior Minister to DW: The Europeans are required to fulfil their pledges", 29 September 2023, <https://www.dw.com/ar/تونس-خو-بتعهداتهم-الوفاء-لأوروبيين-مطلوب-من-الأوروبيين-لتحقيقه-فيهم-مطلوب-من-الأوروبيين-الوفاء-بتعهداتهم> (in Arabic).

⁹⁶ Agenzia Nova, "Le président tunisien Saied: 'Complot déjoué et migrants rapatriés volontairement'" ["Tunisian President Saied: 'The plot is foiled and migrants are voluntarily repatriated'"], 6 April 2025, <https://www.agenzianova.com/fr/news/il-presidente-tunisino-saied-complotto-sventato-e-migranti-rimpatriati-volontariamente/> (in French).

⁹⁷ Tunisian Presidency, Facebook post: "Amy Pope: 'المنيرة العامة للمنظمة الدولية للهجرة'" ["Yesterday afternoon, May 5, President Kais Saied received Ms. Amy Pope, Director General of the International Organization for Migration, at Carthage Palace"], 6 May 2025, <https://www.facebook.com/Presidence.tn/posts/pfbid02XwaL37fKQHgsyFferYzGzkLQ4ZMndZRRuDJVJKz9xZNrQD95Rqnnf7daMTqcFRMhl> (in Arabic).

⁹⁸ RT Arabic, "وزير الداخلية التونسي: بلادنا ليست أرض توطین ولا حارساً للفضاء الأوروبي" ["Tunisian Interior Minister: Our country is neither a land of settlement nor a guardian of European territory"], 22 April 2025, <https://sa24.co/show771370227.html> (in Arabic).

⁹⁹ Business News, "A parliamentarian assures that members of Boko Haram are infiltrated among the migrants in Sfax" ["Un député assure que des membres de Boko Haram sont infiltrés parmi les migrants à Sfax!"], 4 July 2023, <https://businessnews.com.tn/2023/07/04/article-1198858/1198858/> (in French).

¹⁰⁰ Member of the Tunisian Assembly of the Representatives of the People (ARP) Manel Bdida, Oral intervention during an exchange with the Ministry of Interior at the ARP, 26 July 2023, https://arp.tn/en_US/deputy/details/852 (in Arabic).

¹⁰¹ Business News, "Fatma Mseddi: les migrants subsahariens doivent être déportés" ["Fatma Mseddi: sub-Saharan migrants must be expelled"], 18 September 2023, <https://businessnews.com.tn/2023/09/18/article-1200558/1200558/> (in French).

¹⁰² The Independent Arabia, "أطفال المهاجرين في تونس ضحايا الحروب والفقر" ["Migrant children in Tunisia are victims of war and poverty"], 7 February 2025, <https://shorturl.at/ZzZKV> (in Arabic).

¹⁰³ Business News, "Tarak Mahdi: les migrants se propagent comme un cancer en métastase!" ["Tarak Mahdi: Migrants are spreading like a metastasizing cancer!"], 3 June 2025, <https://www.turess.com/fr/businessnews/148594> (in French).

¹⁰⁴ Wassim Wassim, Facebook post: "سليانة منذ قليل" [Siliana not long ago], 28 April 2025, <https://www.facebook.com/watch/?v=1918743685565993> (in Arabic); Wissem Apollo Khmiri, Facebook post: "لمن لا يعرف اهل فريقيا الشمال"

Nel marzo 2023 gli esperti delle Nazioni Unite¹⁰⁵ hanno espresso seria preoccupazione per le segnalazioni di diffusa violenza razzista e discriminazione razziale e xenofoba contro i migranti subsahariani.¹⁰⁶ In una dichiarazione rilasciata il 4 aprile 2023 il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) ha rilevato che il discorso presidenziale del 21 febbraio ha violato la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ICERD) e ha esortato le autorità tunisine "a condannare pubblicamente e prendere le distanze dai discorsi di odio razzista".¹⁰⁷

Il 17 maggio 2024 la portavoce dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Ravina Shamdasani ha espresso apprensione per "l'aumento dell'uso della retorica disumanizzante e razzista contro la popolazione migrante e tunisina nera".¹⁰⁸

"الغربي اهل القمح" ["For those who do not know the people of northwestern Africa, the people of wheat"], 25 April 2025, <https://www.facebook.com/watch/?v=683987540874620> (in Arabic); Moncef Djebbi, Facebook post: "حماية الشمال الغربي" [The protection of northwestern regions], 17 March 2025, <https://www.facebook.com/reel/1149530826972797> (in Arabic).

¹⁰⁵ Mandates of the UN Special Rapporteur on Contemporary Forms of Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance; the Working Group on People of African Descent; the Working Group on Arbitrary Detention; the Special Rapporteur on the Promotion and Protection of the Right to Freedom of Opinion and Expression; and the Special Rapporteur on the Human Rights of Migrants.

¹⁰⁶ UN Special Procedures, Communication, 28 March 2023, Réf.: AL TUN 3/2023, p.5 (in French).

¹⁰⁷ Committee on the Elimination of Racial Discrimination (CERD), "Tunisia must immediately stop hate speech and violence against migrants from south of Sahara, UN Committee issues early warning", 4 April 2023, <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/04/tunisia-must-immediately-stop-hate-speech-and-violence-against-migrants>

¹⁰⁸ Office of the UN High Commissioner for Human Rights (OHCHR), "Tunisia – Concern at increased targeting of migrants", 17 May 2024, <https://www.ohchr.org/en/press-briefing-notes/2024/05/tunisia-concern-increased-targeting-migrants>

5. AGGRESSIONI CONTRO PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI NERE

"Hanno solo detto: 'Non vogliamo neri qui, vattene a casa.'"

"Adama", una migrante ivoriana, intervistata da Amnesty International

A partire dal febbraio 2023 alti funzionari tunisini si sono ripetutamente riferiti in modo razzista a persone rifugiate e migranti, per lo più nere, provenienti da paesi subsahariani, associando la loro presenza a una minaccia alla sicurezza nazionale, alla criminalità e all'illegalità, a un'invasione o a una cospirazione. Sebbene questa retorica possa spesso apparire non direttamente collegata all'origine nazionale o all'etnia di appartenenza, in realtà essa associa implicitamente nazionalità ed etnia, manifestandosi attraverso stereotipi, ipotesi e pregiudizi sui comportamenti delle persone migranti secondo la loro razza e origine nazionale. Queste associazioni, eredità della gerarchia su base razziale¹⁰⁹ stabilitesi nell'epoca coloniale, hanno avuto conseguenze terribili e discriminatorie per le persone rifugiate e migranti nere nel paese, tra cui discriminazione, crimini d'odio, profilazione razziale e detenzione arbitraria. Se la violenza razzista si è diffusa maggiormente all'indomani del discorso presidenziale del febbraio 2023, la profilazione razziale e l'arresto e la detenzione arbitrari sono pratiche che continuano a essere attuate ancora oggi.

Delle 120 persone rifugiate e migranti intervistate, tutte tranne sette sono cittadine nere dei seguenti paesi: Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Gambia, Ghana, Guinea, Mali, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Sud Sudan e Sudan. Fra coloro che sono stati intercettati in mare e poi vittime di espulsione collettiva, le persone nere rappresentano la stragrande maggioranza. Quasi tutti i casi di aggressione, arresto e detenzione arbitrari e maltrattamenti riguardano persone nere.

5.1. AGGRESSIONI, ARRESTI E RESPINGIMENTI MASCHERATI ALL'INDOMANI DEL FEBBRAIO 2023

"Manuela", una richiedente asilo camerunense, ha raccontato che un gruppo di sei uomini l'ha aggredita il 24 febbraio 2023, tre giorni dopo le osservazioni razziste del presidente, con modalità che costituiscono un

¹⁰⁹ Leila Tayeb, "What is whiteness in North Africa?", 2021, Lateral, Volume 10, Issue 1, <https://doi.org/10.25158/L10.1.20>

crimine d'odio. Le hanno gridato insulti razzisti e l'hanno pugnalata al petto, provocandole ferite orribili.¹¹⁰ Manuela ha riferito ad Amnesty International che si trovava in piedi fuori da un bar nel sobborgo di Ariana a Tunisi, quando ha sentito un violento colpo sul collo. È caduta a terra e ha sentito delle voci gridare, in francese: "Tornate a casa, banda di neri, non vi vogliamo qui". Quando si è svegliata, era in ospedale, coperta di sangue, con i vestiti strappati. Aveva una lunga ferita aperta sul seno destro e altre lesioni all'addome e alle labbra. Questa donna ha condiviso con Amnesty International una foto scattata quella notte, che mostra la ferita sul seno.

"Manuela" è una delle 20 persone migranti nere, tra cui cinque richiedenti asilo, intervistate a Tunisi nel marzo 2023 dopo che erano state aggredite da un gruppo di uomini.¹¹¹ In almeno tre casi la polizia era presente ma non è intervenuta. Le persone intervistate hanno descritto come, dopo che il presidente tunisino aveva mostrato il proprio sostegno a difesa dell'odio, gruppi di uomini tunisini, a volte armati di manganelli e coltelli, erano scesi nelle strade della capitale e le avevano attaccate o avevano fatto irruzione nelle loro case. L'intenzione discriminatoria, evidente in questi casi, determina che costituiscono crimini di odio razzista.

In otto casi, gli aggressori hanno costretto le persone migranti e richiedenti asilo nere a lasciare le proprie case e hanno rubato o distrutto i loro beni.¹¹² Dieci persone hanno riferito ad Amnesty International¹¹³ di essere state sfrattate dal padrone di casa non più tardi di una settimana dopo l'annuncio pubblico della Guardia nazionale, il 23 febbraio 2023, che minacciava di punire chiunque ospitasse o impiegasse "migranti illegali".¹¹⁴ Sebbene la retorica dei funzionari pubblici sembrasse non essere influenzata dall'origine nazionale o dall'appartenenza etnica, queste pratiche hanno colpito solo le persone cittadine straniere nere, comprese richiedenti asilo e studenti in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno, il che dimostra che si tratta di casi di discriminazione razziale.

In altri casi documentati, la polizia ha aggredito e/o arrestato arbitrariamente persone migranti nere sulla base delle pratiche di targeting e profilazione razziale.

Avvocati Senza Frontiere, un'organizzazione per i diritti umani che fornisce assistenza legale, ha confermato che almeno 840 persone migranti africane nere, studenti straniere e richiedenti asilo sono state radunate nel febbraio 2023 in diverse città¹¹⁵ per poi essere portate alle stazioni di polizia o della Guardia nazionale, interrogate e scarcerate dopo un periodo di detenzione preventiva. Altre sono state rinviate a giudizio e condannate al carcere con l'accusa di soggiorno irregolare o ingresso irregolare. Alcune di loro sono state infine trattenute in una forma di detenzione amministrativa.

"Osman", uno studente della Repubblica Democratica del Congo che stava per rinnovare la sua carta di soggiorno, è stato fermato mentre camminava in strada da due agenti di polizia in borghese, alla fine di febbraio 2023. Era l'unica persona nera in strada e l'unica a essere stata fermata. La polizia lo ha trattenuto per otto notti in una prigione di Tunisi prima che un giudice ordinasse la sua scarcerazione.¹¹⁶ È stato poi portato al centro di accoglienza e orientamento di Ouardia (centro Ouardia), gestito dal Ministero degli Interni, alla periferia di Tunisi, e detenuto lì per diverse settimane.

"Milena", una studentessa del Burkina Faso, ha detto che la polizia l'ha aggredita fisicamente e verbalmente la mattina del 3 marzo 2023.¹¹⁷ Ha spiegato ad Amnesty International che stava uscendo dal supermercato quando tre uomini tunisini che si trovavano nelle vicinanze hanno iniziato a insultarla, dicendole di lasciare il paese. Una volante della polizia di passaggio si è fermata, ma invece di far smettere gli uomini, i poliziotti hanno chiesto a "Milena" di esibire il suo permesso di soggiorno. Milena ha risposto che era una studentessa e ha prodotto i suoi documenti scolastici. È stata immediatamente ammanettata e portata in una stazione di polizia ad Ariana. È stata liberata dopo quattro ore di detenzione grazie a una donna tunisina che la conosceva e ha garantito per lei.

¹¹⁰ Interview in person with "Manuela" (name changed for security reasons), Cameroonian asylum seeker, Tunis, 4 March 2023.

¹¹¹ Interviews conducted separately in person with 20 Black migrants and asylum seekers, Tunis, 2-4 March 2023.

¹¹² Interviews conducted separately in person with eight Black migrants and asylum seekers, Tunis, 2-4 March 2023.

¹¹³ Interviews conducted separately in person with 10 Black migrants and asylum seekers, Tunis, 2-4 March 2023.

¹¹⁴ Atteessia TV, Facebook post: سيتم إيقاف الأشخاص وجميع الأطراف التي تقوم بإيواء أو تشغيل المهاجرين غير النظاميين فيديو ("Al-Jebabli: Individuals and all parties that shelter or employ irregular migrants will be arrested (video)"), 23 February 2023.

¹¹⁵ Interview by video call with member of Avocats Sans Frontières (name withheld for security reasons), 2 March 2023.

¹¹⁶ Interview by voice call with "Osman", Congolese student detained in the Ouardia Reception and Orientation Centre, 15 March 2023.

¹¹⁷ Interview in person with "Milena", Burkinabé national, Tunis, 4 March 2023.

“Quando sono arrivata alla stazione di polizia, un poliziotto mi ha urlato contro dicendo: "Voi neri create problemi", e un altro mi ha dato una ginocchiata nello stomaco.”

"Milena", una studentessa del Burkina Faso, racconta la sua aggressione da parte della polizia nel marzo 2023

A metà del marzo 2023, erano almeno 50 le persone migranti, la maggior parte provenienti dall'Africa subsahariana, detenute a tempo indeterminato e arbitrariamente nel centro di Ouardia.¹¹⁸

Nel frattempo, all'indomani delle dichiarazioni del presidente in difesa dell'odio razziale, centinaia di persone con cittadinanza africana e nere sono state intimiate di fare ritorno ai propri paesi, compresi migranti regolari e irregolari. Fra questi, facilitate dalle rispettive ambasciate, almeno 300 persone maliane e ivoriane sono state rimpatriate il 4 marzo 2023, in un'operazione che è stata descritta come "evacuazione volontaria".¹¹⁹

Il 2 marzo 2023, due giorni prima di tali rimpatri, il Ministero degli Affari Esteri rispondeva a chi denunciava le espulsioni forzate o i rimpatri involontari, dichiarando:

"I cittadini stranieri godono della necessaria protezione in Tunisia, non vi è alcuna discriminazione".¹²⁰

Tuttavia, il discorso razzista da parte dei funzionari, l'impunità per la violenza razzista o gli sfratti imposti dai cittadini tunisini, la profilazione razziale, gli arresti arbitrari e discriminatori e la detenzione indefinita portano a dubitare che tali rimpatri possano davvero fondarsi sul consenso delle persone migranti in partenza. Nelle condizioni descritte, i rimpatri non sono volontari, bensì costituiscono una forma di respingimento mascherato: le persone migranti si sentono costrette a lasciare il paese, nonostante ciò significhi tornare a una situazione che temono, poiché la loro vita viene resa così difficile che sarebbe impossibile per loro rimanere.

In un caso paradigmatico, le autorità tunisine hanno esercitato pressioni su rifugiati e migranti detenuti arbitrariamente e indefinitamente a Ouardia affinché tornassero, contro la propria volontà, nei loro paesi di origine. Amnesty International ha intervistato cinque di questi detenuti nel marzo 2023. Si trattava di due migranti irregolari, due studenti in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno e un richiedente asilo, che hanno affermato che durante la loro detenzione a tempo indeterminato, gli agenti dell'amministrazione generale della polizia di frontiera e degli stranieri hanno chiesto loro di firmare un documento che ne richiedesse il rimpatrio.¹²¹ Gli agenti hanno presentato il documento come unica opzione di uscita dal centro di detenzione e sono stati negati sia l'accesso a un avvocato sia la possibilità di essere portati davanti a un'autorità giudiziaria.

5.2. PROFILAZIONE RAZZIALE

Amnesty International ha intervistato 41 persone rifugiate e migranti nere tra l'agosto 2023 e il giugno 2025. Tutte hanno riferito esperienze di profilazione razziale da parte delle autorità di sicurezza.¹²² La guardia nazionale ne ha arrestate 29 prima delle espulsioni collettive. Altri dodici hanno condiviso la loro esperienza di arresti discriminatori da parte della polizia e controlli identificativi nelle città di Tunisi e Sfax non seguiti da espulsione. Tutte hanno detto che la guardia nazionale e la polizia le hanno arrestate o fermate a causa del colore della loro pelle o del loro presunto paese di origine, in quasi tutti i casi senza cercare di accertare se

¹¹⁸ Interview by video call with member of Avocats Sans Frontières (name withheld for security reasons), 2 March 2023; World Organization Against Torture (OMCT), "Legal Brief on the arbitrary detention in the Ouardia migrant detention centre" ["Note juridique sur la détention arbitraire au centre de détention de migrants d'El-Ouardia"], 21 March 2023, <https://omct-tunisie.org/wp-content/uploads/2023/03/Note-juridique-El-Ouardia-VF.pdf> (in French).

¹¹⁹ Africanews, "Hundreds of students fly home from Tunisia after attacks", 6 March 2023,

<https://www.africanews.com/2023/03/05/hundreds-of-students-fly-home-from-tunisia-after-attacks/>

¹²⁰ Ministry of Foreign Affairs, Immigration and Tunisians Abroad, Facebook post: تبعاً لما يتم تداوله من أخبار تتعلق بانتهاكات وترحيل قسري من تونس لعدد من المهاجرين من البلدان الشقيقة لجنوب الصحراء، يهـم وزارة الشؤون الخارجية والهجرة والتونسيين بالخارج أن تؤكد على أن السلطات التونسية لم تقم بانتهاكات أو ترحيل أي مواطن أجنبي بصفة قسرية من بين هذه الجاليات المتواجدة في تونس. ["Following news being circulated regarding violations and forced expulsion from Tunisia of a number of immigrants from sub-Saharan countries, it is important for the Ministry of Foreign Affairs, Immigration and Tunisians Abroad to confirm that the Tunisian authorities have not committed violations or forcibly expelled any foreign citizen from among these communities located in Tunisia."], 2 March 2023, <https://t.ly/V921F>.

¹²¹ Interviews conducted separately by voice call with five detainees in the Ouardia Reception and Orientation Centre, 15-16 March 2023.

¹²² Interviews conducted separately in person with five Black migrants, 29 September 2023, Sfax; Interviews conducted separately by voice call with 36 Black migrants and asylum seekers, 7 October 2023-11 June 2025.

avessero la documentazione necessaria per rimanere nel paese. La maggior parte ha raccontato che la polizia o la guardia nazionale hanno messo sotto sequestro i loro soldi e le loro abitazioni senza alcuna giustificazione.

"Mariem" e "Adama", migranti provenienti dalla Costa d'Avorio, hanno riferito ad Amnesty International che il 22 novembre 2023, di prima mattina, la guardia nazionale le ha arrestate a Tunisi senza fornire spiegazioni.¹²³ "Mariem" ci ha detto:

"Hanno appena arrestato tutte le persone nere che hanno trovato per strada... Eravamo in 22 in totale, c'erano anche un bambino e una donna incinta. Io stavo aspettando l'autobus. Altri stavano andando a lavorare o a fare la spesa".

"Adama" ha aggiunto:

"Ho un visto valido [per la Tunisia], ma non mi hanno dato spiegazioni o chiesto i documenti identificativi... Ci hanno ammanettate e ci hanno messe su un autobus che ci ha portate in Algeria. Hanno solo detto: 'Non vogliamo neri qui, andatevene a casa'".

"Fara", migrante guineana, è stata arrestata dalla guardia nazionale insieme ad altre sette donne nere il 17 settembre 2023, mentre stava facendo visita a un'amica a Sfax.¹²⁴ Ci ha informati che quattro di queste donne erano studentesse con un visto valido per la Tunisia. Ha poi aggiunto:

"Hanno guardato a lungo i passaporti, poi li hanno semplicemente strappati e li hanno gettati via, come fossero spazzatura".

"Denis", un migrante camerunense che viveva in Tunisia da tre anni, ci ha raccontato come sia stato vivere a Sfax da migrante nero, dicendo che la polizia lo ha ripetutamente fermato per controlli identificativi solo in ragione del colore della sua pelle.¹²⁵ Un esempio su tutti:

"A marzo [2023], un sabato sera, stavo tornando a casa dal lavoro. Avevo appena ricevuto la mia paga. [La polizia] mi ha fermato nel centro della città, ero da solo. Ho mostrato loro la mia attestazione consolare. Hanno perquisito la mia borsa e hanno preso tutto, la mia paga, il mio telefono... Succede sempre così, continuamente".

"Jonas", un migrante guineano che vive a Sfax, ha confermato:

"Succede di continuo. A settembre [2023], ero in un taxi. La polizia ha fermato il taxi perché mi ha visto, non ha chiesto alcuna documentazione, ma mi ha portato via 350 dinari... Ad aprile, durante il Ramadan [2023], la polizia mi ha fermato per strada e mi ha perquisito. Mi hanno chiesto il passaporto, ma lo avevo lasciato a casa. Hanno preso i 50 dinari che avevo con me".¹²⁶

"Ismael", un migrante ivoriano che ha trascorso un mese in carcere a Tunisi con accuse che non gli sono mai state chiarite, ha raccontato il suo arresto arbitrario avvenuto mentre era in casa sua, arresto che ha coinvolto altri 14 migranti neri nel febbraio 2025:

"La polizia ha sfondato la porta nella notte, avevano fatto irruzione nel quartiere, hanno preso tutte le persone nere. Eravamo in sette uomini [neri] e otto donne [nere] nel mio palazzo... Abbiamo chiesto perché ci stavano portando via, ma non ci hanno risposto nulla... Ho mostrato loro il mio passaporto, l'hanno preso senza guardarlo, un [ufficiale] mi ha detto: 'Non mi interessa del tuo passaporto'... Avevo troppa paura di tornare alla polizia [dopo la mia scarcerazione] per chiederlo indietro".¹²⁷

Fermi arbitrari, perquisizioni, controlli identificativi, indagini e arresti che non sono motivati da criteri oggettivi, ma piuttosto da motivi quali colore della pelle, discendenza, origine nazionale o etnica e basati su pregiudizi non verificati, costituiscono forme di profilazione razziale o etnica.¹²⁸ Spesso eseguita ai fini del controllo dell'immigrazione, la profilazione è considerata fondamentalmente discriminatoria ai sensi del diritto

¹²³ Interviews conducted separately by voice call with "Mariem" and "Adama", Ivorian nationals, 25 November 2023.

¹²⁴ Interviews by voice and video call with "Fara", a Guinean national, 9-10 October 2023.

¹²⁵ Interview by voice call with "Denis", a Cameroonian national, 7 October 2023.

¹²⁶ Interview in person with "Jonas", a Guinean national, Sfax, 29 September 2023.

¹²⁷ Interview conducted by voice call with "Ismael", an Ivorian national, 11 June 2025.

¹²⁸ CERD, General Recommendation 36: Preventing and Combating Racial Profiling by Law Enforcement Officials, 17 December 2020, UN Docs. CERD/C/GC/36, paras. 13-14; Declaration and Programme of Action of the World Conference against Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance (Durban Declaration and Programme of Action), para. 72.

internazionale dei diritti umani.¹²⁹ Mentre il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha ritenuto che i controlli identificativi effettuati per controllare l'immigrazione irregolare abbiano uno scopo legittimo, le caratteristiche fisiche o etniche non dovrebbero di per sé essere considerate indicative di una possibile presenza irregolare nel paese, né i controlli dovrebbero riguardare solo persone con caratteristiche fisiche o etniche specifiche.¹³⁰ La profilazione razziale ed etnica costituisce una violazione del diritto all'uguaglianza, che apre la strada a ulteriori violazioni dei diritti umani, come l'uso eccessivo della forza e la detenzione illegale.¹³¹

Se da una parte la Tunisia è stato il primo paese nella regione MENA ad emanare nel 2018 una legge che sanziona la discriminazione razziale, rimangono tuttavia serie preoccupazioni circa la sua effettiva attuazione a causa del prevalere di una retorica che difende pubblicamente l'odio e altre forme di discriminazione razziale.¹³²

5.3. DETENZIONE ARBITRARIA E SENZA LIMITI DI TEMPO

Delle persone rifugiate e migranti intervistate tra marzo 2023 e giugno 2025, 60 sono state arbitrariamente arrestate e detenute, tra cui 45 uomini e 15 donne.¹³³ Tre sono bambini. Due di loro sono rifugiate e cinque richiedenti asilo.

Tredici sono stati detenuti a tempo indeterminato nel centro di accoglienza e orientamento Ouardia (centro Ouardia). Trentadue sono stati arrestati prima della loro espulsione in Libia o in Algeria, presso una stazione della guardia nazionale, una postazione militare o in un luogo non identificato vicino al confine, senza essere stati prima sottoposti ad alcun processo giudiziario. Per 18 di loro l'arresto è avvenuto in seguito alla loro intercettazione in mare e allo sbarco. Quindici persone sono state imprigionate per periodi fino a tre mesi per soggiorno irregolare o in ragione del fatto che ricevevano denaro dall'estero, senza essere formalmente accusate o informate del motivo e della durata della loro detenzione, e senza poterla in alcun modo contestare.

La detenzione arbitraria ha colpito in modo sproporzionato persone rifugiate e migranti nere a causa della diffusione delle pratiche di profilazione razziale e del contesto di sostegno pubblico all'odio e agli abusi razziali.

Il diritto alla libertà e il relativo divieto di detenzione arbitraria sono sanciti in numerosi trattati sui diritti umani. Le persone migranti non dovrebbero mai essere detenute solo a causa del loro status giuridico, tranne nelle circostanze più eccezionali, come ultima soluzione¹³⁴ e per il più breve tempo possibile. Inoltre, persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo, come chiunque altro, devono beneficiare di una presunzione legale di libertà,¹³⁵ principio che si oppone a tale soluzione. Di conseguenza, la detenzione automatica o sistematica è arbitraria.¹³⁶

Per non essere arbitraria, la detenzione legata alla migrazione deve rispettare i requisiti di legalità, ragionevolezza, necessità, proporzionalità e non discriminazione, compreso l'accesso alle garanzie

¹²⁹ Universal Declaration of Human Rights (UDHR), Article 2; International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR), Article 2 and 26; International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination (ICERD), Article 1, 2, 4, 5 and 7; CERD, General Recommendation 31: The Prevention of Racial Discrimination in the Administration and Functioning of the Criminal Justice System, 2005, para. 20; Human Rights Committee (HRC), Communication 1493/2006, 17 August 2009, UN Docs. CCPR/C/96/D/1493/2006.

¹³⁰ HRC, Communication 1493/2006, 17 August 2009, UN Docs. CCPR/C/96/D/1493/2006, paras. 7.2. and 7.4.

¹³¹ UN Human Rights Council, "Conference room paper", in annual report of the UN High Commissioner for Human Rights and reports of the Office of the High Commissioner and the Secretary-General on its Forty-Seventh Session: *Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Forms of Intolerance Follow-up to and Implementation of the Durban Declaration and Programme of Action*, 28 June 2021, UN Doc. A/HRC/47/CRP.1, para. 84.

¹³² Tunisia, Loi organique 2018-50 relative à l'Élimination de Toutes les Formes de Discrimination Raciale [Organic Law 2018-50 of 23 October 2018 relating to the Elimination of All Forms of Racial Discrimination]; HRC, Concluding Observations: Tunisia, 24 April 2020, UN Doc. CCPR/C/TUN/CO/6, para. 17.

¹³³ Interviews conducted separately by voice call with 60 refugees and migrants, 15 March 2023-11 June 2025

¹³⁴ ICCPR, Article 9(1); UN Refugee Convention, Article 31; UN Special Rapporteur on the Human Rights of Migrants, Report: Specific Groups and Individuals – Migrant Workers, 30 December 2002, UN Doc. E/CN.4/2003/85, paras. 35, 43 and 73-74; UNHCR, Revised Guidelines on Applicable Criteria and Standards relating to the Detention of Asylum seekers, 2012, Guidelines 2-4.

¹³⁵ HRC, General Comment 8: Right to Liberty and Security of Persons (Article 9), 30 June 1982, HRI/GEN/1/Rev.9, Volume I, para. 1; HRC, General Comment 35: Right to Liberty and Security of Persons (Article 9), 16 December 2014, CCPR/C/GC/35, paras. 3 and 18; HRC, General Comment 31: The Nature of the General Legal Obligation imposed on States Parties to the Covenant, 26 May 2004, CCPR/C/21/Rev.1/Add.13, para. 10.

¹³⁶ WGAD, Revised Deliberation 5: Deprivation of Liberty of Migrants, 7 February 2018, Annex to A/HRC/39/45, para. 19; UN Special Rapporteur on the Human Rights of Migrants, Report, 2 April 2012, UN Doc. A/HRC/20/24, para. 68.

procedurali.¹³⁷ La detenzione prolungata e indefinita senza accesso alla revisione giudiziaria equivale a detenzione arbitraria. Chiunque sia detenuto deve essere prontamente portato dinanzi a un'autorità giudiziaria e deve avere l'effettiva possibilità di contestare la legittimità della decisione di trattenerlo, nonché la necessità e la proporzionalità di tale decisione.¹³⁸ Le persone cittadine straniere devono essere specificamente informate per iscritto del loro trattenimento, in una lingua che comprendono, con la spiegazione dei motivi del trattenimento e delle condizioni per contestarlo.¹³⁹

Secondo il diritto internazionale, la criminalizzazione della migrazione irregolare non è una giustificazione legittima per l'uso della detenzione legata alla migrazione, poiché l'ingresso o il soggiorno irregolare in un paese non può essere considerato un crimine contro le persone, la proprietà o la sicurezza nazionale.¹⁴⁰

Inoltre, la detenzione di persone minori legata alla migrazione è vietata dal diritto internazionale, in quanto essa non può mai essere nel loro interesse superiore e può costituire, al contrario, un trattamento crudele, inumano o degradante.¹⁴¹ Le persone rifugiate e i richiedenti asilo non dovrebbero mai essere detenute o penalizzate perché costrette a entrare nel paese in modo irregolare.¹⁴² Gli standard internazionali sottolineano altresì che i gruppi a rischio, come le donne in gravidanza e in allattamento, non dovrebbero mai essere detenuti.¹⁴³ Su tale base, qualsiasi decisione che limiti il diritto alla libertà di rifugiati e migranti deve sempre fondarsi su una valutazione dettagliata caso per caso della loro situazione individuale.¹⁴⁴

5.3.1. CENTRO DI ACCOGLIENZA E ORIENTAMENTO DI OUARDIA

Le autorità tunisine hanno utilizzato il centro di Ouardia, alla periferia di Tunisi, come centro di detenzione amministrativa, detenendo illegalmente e a tempo indeterminato persone richiedenti asilo e migranti e senza dare loro la possibilità di contestare la detenzione, il tutto prima di rimpatriarle nel loro paese di origine o mandarle in un altro paese.

Le persone arrestate vengono spesso portate a Ouardia dopo aver scontato una pena detentiva o dopo un controllo identificativo.

Il centro opera come centro di detenzione per persone con cittadinanza straniera dal 2011.¹⁴⁵ Nel novembre 2019, l'FTDES ha visitato il centro e ha scoperto che vi erano detenute 24 persone,¹⁴⁶ mentre nell'ottobre

¹³⁷ UN Refugee Convention, Article 31; WGAD, Revised Deliberation 5: Deprivation of Liberty of Migrants, 7 February 2018, Annex to A/HRC/39/45, paras. 12-24; UNHCR, Revised Guidelines on Applicable Criteria and Standards relating to the Detention of Asylum seekers, 2012, Guidelines 3-4; UN Special Rapporteur on the Human Rights of Migrants, Report, 2 April 2012, UN Doc. A/HRC/20/24, paras. 9 and 68-69; ICCPR, Article 9; African Commission on Human and Peoples' Rights (ACHPR), Article 6; UN Working Group on Arbitrary Detention (WGAD), Fact Sheet 26, 8 February 2019, <https://t.ly/VwJBL>, Section IV.

¹³⁸ ICCPR, Articles 2 and 9; WGAD, Report: Civil and Political Rights, Including the Questions of Torture and Detention, 15 December 2003, UN Doc. E/CN.4/2004/3, paras. 85-86; UN Committee Against Torture (CAT), General Comment 2: Implementation of Article 2 by States Parties, 24 January 2008, CAT/C/GC/2, para. 13; UN Body of Principles for the Protection of All Persons under any Form of Detention or Imprisonment, Principles 4, 11 and 32.

¹³⁹ WGAD, Revised Deliberation 5: Deprivation of Liberty of Migrants, 7 February 2018, Annex to A/HRC/39/45, para. 33.

¹⁴⁰ Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air, Supplementing the United Nations Convention against Transnational Crime, Article 5; WGAD, Report: Promotion and Protection of All Human Rights, Civil, Political, Economic, Social and Cultural Rights, including the Right to Development, 10 January 2008, UN Doc. A/HRC/7/4, paras. 46 and 53; UN Special Rapporteur on the Human Rights of Migrants, Report, 2 April 2012, UN Doc. A/HRC/20/24, paras. 13-14.

¹⁴¹ CRC, Report of the 2012 Day of General Discussion: The Rights of All Children in the Context of International Migration, 28 September 2012, <https://www.refworld.org/reference/themreport/crc/2012/en/95889>, paras. 78-79; Committee on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families (CMW), Joint General Comment 4, and CRC, Joint General Comment 23, 16 November 2017, CMW/C/GC/4-CRC/C/GC/23, paras. 5 and 9; WGAD, Revised Deliberation 5: Deprivation of Liberty of Migrants, 7 February 2018, Annex to A/HRC/39/45, para. 11.

¹⁴² UN Refugee Convention, Article 31; WGAD, Revised Deliberation 5: Deprivation of Liberty of Migrants (previously cited), para. 9; UNHCR, Guidelines on International Protection 14: Non-penalization of Refugees on Account of their Irregular Entry or Presence and Restrictions on their Movements in Accordance with Article 31 of the 1951 Convention relating to the Status of Refugees, 23 September 2024, UN Doc. HCR/GIP/24/14.

¹⁴³ UN General Assembly (UNGA), Resolution 57/176: Trafficking in Women and Girls, adopted on 30 January 2003, A/RES/57/176, para. 8; OHCHR, Recommended Principles and Guidelines on Human Rights and Human Trafficking, 20 May 2002, E/2002/68/Add.1, Sections 7.3 and 7.4; UN Special Rapporteur on the Human Rights of Migrants, Report: Specific Groups and Individuals – Migrant Workers (previously cited), paras. 43 and 50; International Detention Coalition, Legal framework standards relating to the detention of refugees, asylum seekers and migrants, 2011, [idcoalition.org/wp-content/uploads/2011/07/IDC-Legal-Detention-Framework-Guide_Final.pdf](https://www.idcoalition.org/wp-content/uploads/2011/07/IDC-Legal-Detention-Framework-Guide_Final.pdf)

¹⁴⁴ Amnesty International, *Irregular Migrants and Asylum Seekers: Alternatives to Detention* (Index: POL 33/001/2009), 1 April 2009, <https://www.amnesty.org/en/documents/pol33/001/2009/en/>, pp. 6 and 7-8.

¹⁴⁵ Libération, "Je vis dans un trou noir" : en Tunisie, un centre d'accueil de migrants transformé en véritable prison" ["I live in a black hole": in Tunisia, a migrant reception centre transformed into a real prison"], 29 March 2023, https://www.liberation.fr/international/afrique/je-vis-dans-un-trou-noir-en-tunisie-un-centre-daccueil-de-migrants-transforme-en-veritable-prison-20230329_3066GQYJYFAMH05NTBYXOTU5XU/ (in French).

¹⁴⁶ FTDES, *Migrants Placed in the Wardia Centre: Detained, then Expelled or "Forcibly" Returned*, 16 December 2019, <https://ftdes.net/en/migrants-placed-in-the-wardia-centre-detained-then-expelled-or-forcibly-returned/>

2020, Middle East Eye ha segnalato la presenza di 26 persone, tra cui cinque minori.¹⁴⁷ Secondo l' FTDES, il numero delle persone detenute a Ouardia ha oscillato nel corso degli anni, ma è sicuramente aumentato a partire dal 2021.¹⁴⁸

Le autorità tunisine hanno continuato a trattenere persone con cittadinanza straniera a Ouardia nonostante la sentenza del tribunale amministrativo di Tunisi del luglio 2020 che considerava illegale la detenzione di 22 persone subsahariane.¹⁴⁹

La natura indefinita della detenzione, la mancanza di un giusto processo, il fatto che le persone possano essere detenute a Ouardia nonostante abbiano già finito di scontare una prima pena detentiva e la natura discriminatoria di tale detenzione per le persone cittadine straniere nere sono tutti fattori che la rendono arbitraria e illegale. Il centro di Ouardia funge da luogo di detenzione parallelo usato per le persone cittadine straniere nere, contribuendo e rafforzando così il trattamento discriminatorio da parte delle autorità che dovrebbero occuparsi di far rispettare la legge.

Nessuno dei detenuti intervistati da Amnesty International aveva ricevuto alcun documento ufficiale che confermasse la loro detenzione, le ragioni di essa o la sua base giuridica, né gli era stato concesso l'accesso a un avvocato o un'autorità giudiziaria competente. L'accesso ai servizi dell'UNHCR, compresa l'assistenza legale, è limitato, in quanto spesso dipende dalla capacità del singolo detenuto di avviare autonomamente i contatti con tale agenzia. Dal giugno 2024 in poi, la situazione è ulteriormente peggiorata per i richiedenti asilo non registrati. Anche coloro che sono riusciti a mettersi in contatto con l'UNHCR, non sono più stati in grado di registrarsi a causa della sospensione imposta dal governo sulle nuove richieste di asilo.¹⁵⁰ Ciò li ha lasciati senza alcun quadro formale di protezione e li mette di fronte a un alto rischio di detenzione arbitraria, respingimento e altre violazioni dei diritti umani.

A metà marzo 2023, almeno 50 uomini migranti, la maggior parte dei quali provenienti dall'Africa subsahariana, erano detenuti a tempo indeterminato a Ouardia.¹⁵¹ Amnesty International ha intervistato sei degli uomini fra marzo e maggio 2023, tre erano stati arrestati alla fine di febbraio 2023.¹⁵² Nel maggio 2023, almeno 13 uomini erano ancora detenuti a tempo indeterminato nel centro, tra cui almeno un richiedente asilo.¹⁵³ Poiché le donne erano trattenute in una sezione diversa della struttura, non è stato possibile avere una stima del loro numero.

Tra febbraio e aprile 2024, Amnesty International ha parlato con sette migranti neri detenuti a Ouardia,¹⁵⁴ che hanno stimato che il centro ospitava in quel momento tra i 30 e i 45 uomini.

"Osman", uno studente della Repubblica Democratica del Congo che è stato detenuto per diverse settimane a Ouardia dopo essere stato trattenuto per otto notti in una stazione di polizia alla fine di febbraio 2023, ha dichiarato ad Amnesty International:

"Alla stazione, la polizia mi ha bombardato di domande, poi mi ha dato quello che sembrava un rapporto in arabo da firmare. Ho chiesto un interprete, ma l'ufficiale ha iniziato a gridare e ripeteva: 'Firma, firma!'. Hanno iniziato a picchiarmi, ero spaventatissimo, così ho firmato. Quando arrivi a Ouardia, nessuno ti spiega nulla, non capisci nemmeno dove sei stato portato".¹⁵⁵

"Leo", uno studente del Congo che è stato detenuto a Ouardia per circa un mese, ha riferito ad Amnesty International, nel febbraio 2024:

¹⁴⁷ Middle East Eye, "Dans ce centre, on n'applique pas la loi: El Ouardia, zone grise pour les migrants qui arrivent en Tunisie" ["In this centre, the law is not applied: El Ouardia, a gray area for migrants arriving in Tunisia"] (previously cited).

¹⁴⁸ Middle East Eye, "Dans ce centre, on n'applique pas la loi : El Ouardia, zone grise pour les migrants qui arrivent en Tunisie" ["In this centre, the law is not applied: El Ouardia, a gray area for migrants arriving in Tunisia"], 8 October 2020, <https://www.middleeasteye.net/fr/reportages/tunisie-tunis-centre-ouardia-migrants-detention> (in French).

¹⁴⁹ InfoMigrants, "La justice tunisienne ordonne la libération de migrants en detention" ["Tunisian judiciary orders the release of detained migrants"], 17 July 2020, <https://www.infomigrants.net/fr/post/26085/la-justice-tunisienne-ordonne-la-liberation-de-migrants-en-detention> (in French); World Organisation against Torture (OMCT), "Legal Brief on the arbitrary detention in the Ouardia migrant detention centre" (previously cited).

¹⁵⁰ See section 9.2 "No more access to asylum procedures".

¹⁵¹ Interview by video call with member of Avocats Sans Frontières (name withheld for security reasons), 2 March 2023; World Organization Against Torture (OMCT), "Legal Brief on the arbitrary detention in the Ouardia migrant detention centre" (previously cited).

¹⁵² Interviews conducted separately by voice call with six Black migrants and asylum seekers detained in the Ouardia Reception and Orientation Centre, 15 March 2023-7 May 2023.

¹⁵³ Interview by voice call with "Benoit", Ivorian national detained in Ouardia, 7 May 2023.

¹⁵⁴ Interviews conducted separately by voice call with seven Black migrants detained in Ouardia, 28 February-30 April 2024.

¹⁵⁵ Interview by voice call with "Osman", Congolese student detained in the Ouardia Reception and Orientation Centre, 15 March 2023.

“Sono stato arrestato in strada dalla polizia e condannato al carcere per soggiorno irregolare nell'ottobre [2023]...Dopo aver scontato la mia pena, la polizia mi ha portato [a Ouardia]. Nessuno mi ha detto cosa stava succedendo, nessuno mi ha spiegato niente... Non so per quanto tempo resterò qui o se sarò espulso”.¹⁵⁶

In seguito, "Leo" ha lasciato la Tunisia per trasferirsi in un altro paese nel marzo 2024. Ha raccontato che le guardie di Ouardia hanno sottoposto lui e altri detenuti neri a ripetute pressioni per convincerli a lasciare la Tunisia, il che rappresenta una pratica di discriminazione razziale. Ha poi aggiunto:

“Continuavano a tormentarci. Ogni giorno entravano nella nostra cella, dicevano che dovevamo comprare il biglietto per tornare a casa, che non c'era altra soluzione per uscire dal centro. Ero spaventato e non ne potevo più, volevo uscirne, quindi ho detto va bene... Ho comprato un biglietto per [un altro paese]... Facevano così solo con noi neri, non hanno mai detto agli algerini che dovevano comprare un biglietto per tornare a casa... [Gli ufficiali] mi hanno spinto a firmare un documento in arabo, senza nemmeno spiegarmi di cosa si trattasse.”

Due uomini nigeriani hanno riferito ad Amnesty International di essere arrivati in Tunisia rispettivamente a febbraio e marzo 2024 e di essere stati arrestati dalla polizia di frontiera tunisina all'aeroporto di Tunisi per essere entrati con un visto falsificato.¹⁵⁷ Uno di loro, “Yemi”, ci ha detto:

“La polizia ci ha portato dall'aeroporto al centro [Ouardia], senza spiegazioni... Non siamo mai stati portati in tribunale... Ci dicono ogni giorno che dobbiamo comprare un biglietto per tornare a casa, è l'unica cosa che ci dicono, ma io non ho i soldi necessari”.

Il 2 agosto 2023, in risposta a una lettera di Amnesty International che condivideva le sue conclusioni sul centro di Ouardia, il Ministero dell'Interno ha scritto:

“Gli stranieri attualmente soggiornanti presso il centro di accoglienza e orientamento Ouardia sono 15, sotto la custodia dell'amministrazione generale della polizia di frontiera e degli stranieri e sulla base in particolare di quanto previsto dall'articolo 12 della legge 7 del 1968 relativa alla situazione degli stranieri in Tunisia, che stabilisce che uno straniero residente in Tunisia in via temporanea deve lasciare il paese alla scadenza della validità della sua carta di soggiorno a meno che non ne ottenga il rinnovo, oltre a quanto previsto dall'articolo 19 della stessa legge, che stabilisce che ‘spetta al segretario di Stato agli Interni determinare il luogo nel quale deve risiedere lo straniero espulso che non sia in grado di lasciare la Tunisia.

“L'amministrazione generale della polizia di frontiera e degli stranieri è responsabile della sistemazione presso il centro di accoglienza e orientamento di guardia dei cittadini stranieri liberati dalle carceri tunisine, precedentemente coinvolti in casi penali e che rappresentano una minaccia alla sicurezza pubblica, fino alla loro partenza [dalla Tunisia], mentre coloro che hanno ottenuto una attestazione di "richiedente asilo" vengono consegnati all'ufficio tunisino dell'UNHCR, che si occupa di patrocinarli, e non vengono sistemati [a Ouardia].

“Se un cittadino straniero viene portato al centro, ne verrà data comunicazione al rappresentante del suo paese in Tunisia... lo si informerà circa il suo status giuridico nel nostro paese, il motivo della sua sistemazione presso il centro Ouardia e qualsiasi causa legale in cui tale cittadino sia coinvolto. I cittadini stranieri ospitati presso il centro possono contattare gli avvocati e i loro rappresentanti diplomatici”.¹⁵⁸

5.3.2. DOPO UN'INTERCETTAZIONE E PRIMA DI UN'ESPULSIONE COLLETTIVA

Tra settembre 2023 e maggio 2025, la guardia nazionale tunisina ha detenuto arbitrariamente almeno 32 persone rifugiate e migranti, senza alcuna supervisione giudiziaria, valutazione individualizzata o garanzia procedurale, per un massimo di cinque giorni¹⁵⁹ e trattenendole insieme a gruppi che contavano fino a 100 persone.¹⁶⁰ Queste detenzioni sono avvenute prima delle espulsioni collettive forzate e illegali verso la Libia e l'Algeria, in stazioni della guardia nazionale nei pressi delle città costiere di Mahdia (200 km a sud-est di

¹⁵⁶ Interviews by voice call with “Leo”, Congolese student detained in the Ouardia Reception and Orientation Centre, 28 February-25 March 2024.

¹⁵⁷ Interviews conducted separately by voice call with two Nigerian migrants detained in Ouardia, 29 March 2024.

¹⁵⁸ Tunisian Ministry of Interior, letter to Amnesty International, 2 August 2023, on file with Amnesty International.

¹⁵⁹ Interviews conducted separately by voice call with 32 Black refugees and migrants, 25 September 2023-11 June 2025

¹⁶⁰ This number is based on estimations from interviewed individuals.

Tunisi), Monastir (170 km a sud-est di Tunisi) e Sfax; le città meridionali di Medenine (500 km da Tunisi) e Zarzis (540 km da Tunisi); le città sud- occidentali di Ben Gardane, Douz e Nafta e in altri luoghi non identificati vicino al confine, in una stazione della guardia nazionale e in una postazione militare. Diciotto di loro, tra cui un rifugiato e due richiedenti asilo registrati presso l'UNHCR, sono stati arrestati a seguito di un'intercettazione in mare.¹⁶¹ Le autorità tunisine non hanno chiarito su quale base giuridica siano state effettuate tali detenzioni.

"Fadi", un cittadino ciadiano, ha raccontato ad Amnesty International di essere stato trattenuto in una stazione della guardia nazionale nella città di Sbeitla per cinque giorni all'inizio di settembre 2023, senza alcun processo giudiziario, prima di essere rimpatriato forzatamente in Algeria.¹⁶² Ha anche aggiunto:

"Ci hanno messo in una grande stanza, uomini, donne e bambini, saremo stati almeno 40. Ci hanno perquisito e hanno preso i nostri telefoni e passaporti e il nostro denaro. Una donna che era con noi aveva il documento dell'UNHCR".

"Sekou", di nazionalità guineana, ha descritto così ciò che gli è successo nel dicembre 2023:

"Dopo che [la guardia c] ci ha intercettati e abbiamo trascorso la giornata al porto, [gli ufficiali] ci hanno portato su un autobus che si è diretto verso il confine libico... Prima dell'espulsione, abbiamo trascorso tre giorni in una stazione della guardia nazionale, da qualche parte vicino [alla città meridionale di] Medenine".¹⁶³

Due migranti ivoriani hanno inoltre raccontato ad Amnesty International della loro detenzione arbitraria, durata tre giorni nell'aprile 2025 e avvenuta a seguito di un'intercettazione in mare. Sono stati trattenuti in quelle che entrambi hanno descritto come "case abbandonate" a meno di un'ora dal confine libico.¹⁶⁴ Uno di loro, "Ismael" ha condiviso con noi il suo ricordo:

"Ci trovavamo nel bel mezzo del deserto, nessuno ci avrebbe mai sentiti o avrebbe potuto sapere che eravamo lì... [La guardia nazionale] ci ha portati lì di notte con un autobus... [dopo tre giorni] una specie di camion militare ci ha portati in un altro campo, ci sono voluti circa dieci minuti... poi hanno proseguito a guidare per circa quindici minuti e ci hanno lasciato nel deserto, da lì ci hanno detto di continuare a camminare da soli verso la Libia".

5.3.3. ALTRE DETENZIONI ILLEGITTIME

Quindici persone con cittadinanza straniera, tra cui un rifugiato, due richiedenti asilo e tre persone con un visto valido per la Tunisia, sono stati trattenuti per periodi che sono arrivati fino a tre mesi tra agosto 2023 e aprile 2025 solamente a causa del loro presunto status irregolare o per aver ricevuto denaro dall'estero.¹⁶⁵ Le autorità tunisine li hanno detenuti senza accusarli formalmente o informarli del motivo e della durata della loro detenzione e senza dare loro accesso a una rappresentanza legale o a un'autorità giudiziaria presso la quale poter contestare la detenzione. Le autorità giudiziarie, inoltre, non hanno concesso ai rifugiati e ai richiedenti asilo l'accesso all'UNHCR.

La legge tunisina 68-7 del 1968 relativa alla condizione degli stranieri in Tunisia e la legge 2004-6 del 2004, che modifica la legge 75-40 del 1975, relativa ai passaporti e ai documenti di viaggio, criminalizzano la migrazione irregolare sia per i cittadini tunisini che per quelli stranieri, prevedendo sanzioni e reclusione per le persone straniere che entrano, soggiornano o escono dal paese senza la documentazione valida.¹⁶⁶ La Tunisia consente ai cittadini di diversi paesi africani di viaggiare sul suo territorio senza visto per 90 giorni, ma ai migranti subsahariani, invece, viene chiesto di affrontare notevoli ostacoli amministrativi per ottenere un permesso di soggiorno.¹⁶⁷ Il 6 maggio 2024, un gruppo di parlamentari ha proposto alcuni emendamenti alla legge 68-7 che rafforzerebbero le sanzioni per i migranti irregolari e anche per tutti coloro che li aiutano.¹⁶⁸ Il

¹⁶¹ Interviews conducted separately by voice call with 18 Black refugees and migrants, 25 September 2023-11 June 2025.

¹⁶² Interview in person with "Fadi", a Chadian national, 27 October 2023, Tunis.

¹⁶³ Interview by voice call with "Sekou", a Guinean national, 26 March 2024.

¹⁶⁴ Interview conducted by voice call with "Kouassi" and "Ismael", Ivorian nationals, 10-11 June 2025.

¹⁶⁵ Interviews conducted separately by voice call with 15 migrants and asylum seekers, 14 November 2023-11 June 2025.

¹⁶⁶ Tunisia, Loi 68-7 relative à la Condition des Etrangers en Tunisie [Law 68-7 relating to the Condition of Foreigners in Tunisia], 1968, Articles 23-24; Tunisia, Loi 75-40 relative aux Passeports et aux Documents de Voyage [Law 75-40 relating to Passports and Travel Documents], 1975, Articles 34-35, 38 and 41-43 (as amended by Law 2004-6 on 3 February 2004); UN Special Rapporteur on the Human Rights of Migrants, Report: Mission to Tunisia, 3 May 2013, UN Doc. A/HRC/23/46/Add.1, paras. 32-35.

¹⁶⁷ REACH and Mercy Corps, Tunisia, Country of Destination and Transit for Sub-Saharan Africans, October 2018, <https://t.ly/9Qglq>

¹⁶⁸ Tunisian Assembly of People's Representatives (ARP), 1968 المرسوم في 8 مارس 2024/ 041 يتعلق بتنقيح وإتمام القانون عدد 7 لسنة 1968 المؤرخ في 8 مارس 1968 المتعلق بحالة الأجانب بالبلاد التونسية [Draft Law 041/2024 amending and supplementing Law 7 of 1968 dated 8 March 1968 relating to the status of foreigners in Tunisia], 6 May 2024, https://www.arp.tn/ar_SY/loi/project/4034 (in Arabic).

20 maggio 2024, come riportato alla stampa dal deputato Yassine Mami, l'ex ministro degli Interni Kamel Feki ha riferito che quasi 1.100 cittadini subsahariani erano detenuti nelle carceri tunisine.¹⁶⁹

Amnesty International ha parlato con "Anna", amica di un rifugiato congolese condannato a due mesi di carcere nel febbraio 2025, che ne ha seguito da vicino il caso e gli ha fornito un avvocato.¹⁷⁰

"Lo status di rifugiato non contava nulla in fin dei conti. La polizia, il PM, il giudice, hanno tutti ignorato il fatto che avesse il documento dell'UNHCR, lo hanno condannato comunque".

"Anna", amica di un rifugiato congolese condannato a due mesi di carcere, intervistata da Amnesty International

"Khalid", un richiedente asilo sudanese, ha raccontato ad Amnesty International del suo arresto e della successiva detenzione a Tunisi il 23 settembre 2023.¹⁷¹ La polizia e le autorità giudiziarie hanno ignorato il suo status di richiedente asilo. Hanno anche omesso di informarlo del motivo e della durata della sua detenzione o di fornirgli la possibilità di contestarla. Un tribunale di Tunisi lo ha condannato a un mese di carcere senza la presenza di un avvocato. Queste sono le sue parole:

"La polizia mi ha chiesto: 'Perché sei venuto in Tunisia? Perché non sei rimasto in Sudan a combattere nel tuo paese?' Ho detto loro che ero un richiedente asilo registrato presso l'UNHCR... Dopo due giorni di detenzione, sono stato portato in tribunale. Ho chiesto al giudice di chiamare l'UNHCR per verificare il mio status di richiedente asilo. Mi ha risposto: 'Non chiamiamo nessuno' e ha detto che sono entrato illegalmente in Tunisia... Non so perché sono stato mandato in prigione. Per tutto il tempo, non ho capito nulla".

"Sira", una migrante guineana, ha dichiarato di essere stata detenuta nel carcere di Thyna a Sfax per quasi due settimane nel novembre 2023 per soggiorno irregolare, nonostante avesse un visto valido per la Tunisia che le autorità non le hanno nemmeno permesso di esibire.¹⁷² Ha detto di essere stata arrestata e detenuta con altre tre donne, tra cui una donna incinta. Questo è quello che ha raccontato ad Amnesty International:

"Non capivo perché fossi stata arrestata, ho detto [alla polizia] che avevo il mio passaporto a casa. Non mi hanno spiegato niente... Mi hanno portato in prigione, non sapevo perché... Dopo quasi due settimane di carcere, sono stata portata davanti a un giudice, ma non capivo cosa stesse succedendo. Nessuno mi ha spiegato o ha tradotto e non ci è stato permesso di parlare. Quello stesso giorno sono stata scarcerata".

"Sira" ha condiviso il suo documento di scarcerazione con Amnesty International. Con esso, ci è stato possibile confermare che Sira aveva ricevuto una pena detentiva di due mesi, poi sospesa.

"Kevin", uno studente camerunense, ha riferito ad Amnesty International che la polizia lo ha arrestato a Sfax nel dicembre 2023 mentre stava uscendo da un ufficio postale, dove aveva ritirato un bonifico bancario inviatogli dai suoi genitori in Camerun.¹⁷³ "Kevin" ha trascorso tre giorni sotto custodia della polizia, seguiti da tre settimane nel carcere di Thyna a Sfax, senza essere informato del motivo della sua detenzione e senza poter contattare la sua famiglia o un avvocato. Alla fine, è stato portato davanti a un giudice che ne ha ordinato la scarcerazione. Amnesty International non è stata in grado di determinare quali siano state le basi giuridiche della sua detenzione. "Kevin" ci ha detto:

"La polizia mi ha costretto a firmare un documento in arabo che non capivo... Ho mostrato loro la mia iscrizione all'università e il mio visto, ma mi hanno comunque tenuto in custodia e hanno preso tutta la mia documentazione... [In tribunale,] c'era un traduttore. Il giudice mi ha chiesto chi mi avesse mandato i soldi e perché... Ha detto che ero stato arrestato per 'trasferimento di denaro'".

"Moussa", originario della Costa d'Avorio, ha raccontato il suo arresto, e quello del fratello quattordicenne che si trovava insieme a lui, avvenuto per mano della polizia a Sfax il 26 settembre 2023:

¹⁶⁹ Webdo, "Combien de migrants irréguliers y a-t-il en Tunisie?" ["How many irregular migrants are there in Tunisia?"], 21 May 2024, <https://www.webdo.tn/fr/actualite/national/combien-de-migrants-irreguliers-y-a-t-il-en-tunisie/214283> (in French).

¹⁷⁰ Interview by video call with "Anna", a woman migrant, 9 June 2025.

¹⁷¹ Interview by voice call with "Khalid", Sudanese asylum seeker, 14 November 2023.

¹⁷² Interview by voice call with "Sira", a Guinean national, 11 December 2023.

¹⁷³ Interview by voice call with "Kevin", a Cameroonian national, 28 April 2024

"Non avevamo la documentazione. Entrambi abbiamo dovuto passare la notte in custodia alla stazione di polizia. Il giorno dopo hanno liberato mio fratello, ma io sono stato trattenuto e sono stato condannato a quattro mesi di prigione ".¹⁷⁴

¹⁷⁴ Interview by video call with "Moussa", an Ivorian national, 16 December 2023.

6. VIOLAZIONI DURANTE LE INTERCETTAZIONI E GLI SBARCHI

"Continuavano a colpire la nostra barca con lunghi manganelli dalle estremità affilate, così da squarciarla... C'erano almeno due donne e tre bambini senza giubbotti di salvataggio con noi. Li abbiamo visti annegare..."

"Céline", una donna camerunense, intervistata da Amnesty International

Insieme all'aumento delle traversate marittime, il numero di intercettazioni e delle persone intercettate dalle autorità tunisine è notevolmente aumentato a partire dal 2019, con un incremento di oltre il 300% nel 2020.¹⁷⁵ La frequenza delle intercettazioni è aumentata drasticamente dopo il discorso dalle tinte razziste tenuto dal presidente Saied nel febbraio 2023,¹⁷⁶ con oltre 75.000 persone intercettate nel 2023.¹⁷⁷ Nel settembre 2023, l'UNHCR ha valutato che: "Il numero di partenze così elevato in Tunisia deriva dalla percezione di insicurezza diffusasi tra le comunità di persone rifugiate a seguito di episodi di attacchi a sfondo razzista e a causa della retorica dell'odio, nonché delle espulsioni collettive".¹⁷⁸

A metà luglio 2024 il numero di persone intercettate aveva raggiunto le 74.464 unità – quasi lo stesso numero di persone intercettate in tutto il 2023¹⁷⁹ – mentre gli arrivi via mare in Italia dalla Tunisia sono diminuiti

¹⁷⁵ FTDES, Social Observatory December 2022 Report, 15 January 2023, <https://ftdes.net/en/rapport-decembre-2022-des-mouvements-sociaux-suicides-violences-et-migrations/>; GI-TOC, *Losing Hope: Why Tunisians are Leading the Surge in Irregular Migration to Europe*, January 2022, <https://globalinitiative.net/analysis/tunisia-migration-europe/>

¹⁷⁶ Agenzia Nova, "Migrants: Landings boom from Tunisia, new arrivals from Libya increased by 152 percent", 29 March 2023, <https://www.agenzianova.com/en/news/migranti-boom-di-sbarchi-dalla-tunisia-i-nuovi-arrivi-dalla-libia-sono-aumentati-del-152-per-cento/>

¹⁷⁷ Xinhuanews, "Tunisia: more than 75,000 clandestine migrants intercepted and prevented from crossing the Mediterranean in 2023" ["Tunisie: plus de 75.000 migrants clandestins interceptés et empêchés de traverser la Méditerranée en 2023"], 21 February 2024, <https://french.news.cn/20240222/f020b42f28bd4499a3972ea72d19dcaa/c.html>; FTDES, *Social Observatory 2023 Annual Report* (previously cited).

¹⁷⁸ Director of the New York Office of the UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), Ruven Menikdiwela, Briefing to the UN Security Council, 23 September 2023, UN Doc. SC/15427.

¹⁷⁹ Mosaïque FM, "Nouri: 74 mille migrants irréguliers arrêtés depuis janvier 2024" ["Nouri: 74,000 irregular migrants arrested since January 2024"], 17 July 2024, <https://www.mosaicuefm.net/fr/actualite-national-tunisie/1293011/nouri-74-mille-migrants-irreguliers-arretes-depuis-janvier-2024> (in French).

dell'80% nel 2024 rispetto al 2023.¹⁸⁰ Anche nella prima metà del 2025 gli arrivi dalla Tunisia hanno continuato a diminuire a un ritmo simile.¹⁸¹

Nei casi di intercettazioni e sbarchi documentati tra giugno 2023 e maggio 2025 sulle coste delle città orientali di Sfax e Mahdia e della città di Chebba, le autorità tunisine hanno fatto ricorso ad azioni sconsiderate, illegali e violente che mettono a rischio la vita delle persone e non hanno mai effettuato valutazioni caso per caso del bisogno di protezione. Durante lo sbarco, non hanno rispettato il diritto a un giusto processo, hanno ignorato i documenti dell'UNHCR e non hanno esaminato i documenti identificativi.

In un contesto caratterizzato dalla difesa pubblica dell'odio etnico e dalla profilazione razziale da parte delle autorità preposte all'applicazione della legge, le intercettazioni e gli sbarchi sono stati condotti in modi che rafforzano il rischio di profilazione e targeting razziale, colpendo quindi in modo sproporzionato rifugiati e migranti neri.

La guardia nazionale tunisina, una forza di polizia con status militare e supervisionata dal ministero degli Interni, si occupa della protezione delle frontiere terrestri e marittime, anche attraverso la guardia nazionale marittima, che funge da guardia c. Molteplici testimonianze raccolte dalla società civile e dai media avevano già descritto in passato le intercettazioni condotte dalla guardia tunisina come pericolose e avventate, con pratiche che mettono a repentaglio la vita delle persone.¹⁸²

Già prima del 2024 le autorità tunisine non condividevano pubblicamente informazioni consistenti e precise sulle intercettazioni, ma l'FTDES monitorava le dichiarazioni ufficiali e i dati del ministero degli Interni per arrivare a statistiche almeno parziali. Le autorità tunisine non pubblicavano dati disaggregati per origine etnica o nazionalità, sebbene avessero di tanto in tanto menzionato la percentuale di cittadini tunisini rispetto ai cittadini africani stranieri o sub-sahariani intercettati. Tuttavia, secondo l'FTDES e come confermato dal monitoraggio di Amnesty International sulle comunicazioni pubbliche ufficiali, dal giugno 2024 le autorità tunisine hanno smesso di condividere qualsiasi dato sulle intercettazioni,¹⁸³ ostacolando ulteriormente l'analisi delle politiche e azioni pubbliche.

Il 19 giugno 2024 il governo tunisino ha notificato all'organizzazione marittima internazionale (IMO) l'istituzione di una regione tunisina di ricerca e soccorso in mare (SRR),¹⁸⁴ una decisione richiesta e sostenuta dall'UE. Ciò ha fatto seguito alla creazione, il 5 aprile 2024, di un centro di coordinamento nazionale per la ricerca e il soccorso in mare, le cui operazioni sono supervisionate dai Ministeri della Difesa e degli Interni.¹⁸⁵ Entrambe le decisioni dovrebbero facilitare le operazioni di intercettazione su una zona marittima più ampia.¹⁸⁶

¹⁸⁰ UNHCR, "Italy sea arrivals dashboard December 2023", 13 March 2024, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/107239>; UNHCR, "Italy sea arrivals dashboard December 2024", 11 April 2025, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/115663>; Anadolu Agency, "Tunisie : baisse de 80% des migrants irréguliers vers l'Europe en 2024" ["Tunisia: 80% drop in irregular migrants going to Europe by 2024"], 23 January 2025, [https://www.aa.com.tr/fr/afrique/tunisie-baisse-de-80-des-migrants-irr%C3%A9guliers-vers-l-europe-en-2024/3459831#:~:text=%22En%20adoptant%20une%20approche%20s%C3%A9curitaire,%25%22%2C%20a%20affirm%C3%A9%20Jr ad,\(in French\).](https://www.aa.com.tr/fr/afrique/tunisie-baisse-de-80-des-migrants-irr%C3%A9guliers-vers-l-europe-en-2024/3459831#:~:text=%22En%20adoptant%20une%20approche%20s%C3%A9curitaire,%25%22%2C%20a%20affirm%C3%A9%20Jr ad,(in French).)

¹⁸¹ UNHCR, "Italy weekly snapshot - 16 June 2025", 16 June 2025, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/116940>; UNHCR, "Italy weekly snapshot - 17 June 2024", 17 June 2024, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/109365>

¹⁸² Alarm Phone, *Interrupted at Sea: The Illegal and Violent Practices of the Tunisian National Guard in the Central Mediterranean*, June 2024, <https://alarmphone.org/wp-content/uploads/2024/06/Interrupted-sea-EN.pdf>; Infomigrants, "Tunisie : les garde-côtes accusés de voler les moteurs des migrants et de faire chavirer les embarcations" ["Tunisia: Coastguards accused of stealing migrants' engines and capsizing boats"], 24 April 2024, <https://www.infomigrants.net/fr/post/48419/tunisie-les-gardecotes-accuses-de-voler-les-moteurs-des-migrants-et-de-faire-chavirer-les-embarcations> (in French); Human Rights Watch, *Tunisia: No Safe Haven for Black African Migrants, Refugees*, 19 July 2023, <https://www.hrw.org/news/2023/07/19/tunisia-no-safe-haven-black-african-migrants-refugees>; France 24, "Les gardes-côtes tunisiens mis en cause dans le naufrage de migrants subsahariens" ["Tunisian coastguards implicated in the shipwreck of sub-Saharan migrants"], 29 June 2023, <https://www.france24.com/fr/afrique/20230629-les-gardes-cotes-tunisiens-mis-en-cause-dans-le-nauffrage-de-migrants-subsahariens> (in French); Alarm Phone, "Contesting borders in a racist environment", 18 January 2023, https://alarmphone.org/en/2023/01/18/contesting-borders-in-a-racist-environment/?post_type=release_type=post

¹⁸³ FTDES, "Number and distribution of intercepts and operations arrested in Tunisia", 24 January 2025, <https://ftdes.net/en/la-migration-non-reglementaire-sur-les-cotes-tunisiennes/>

¹⁸⁴ Agenzia Nova, "Tunisia establishes a search and rescue zone at sea", 19 June 2024, <https://www.agenzianova.com/en/news/Tunisia-establishes-a-search-and-rescue-zone-at-sea/>

¹⁸⁵ Tunisia, Décret 2024-181 du 5 avril 2024, portant organisation de la recherche et du sauvetage maritimes ["Decree 2024-181 of April 5, 2024, organizing maritime search and rescue"]

¹⁸⁶ Amnesty International, Joint statement: Tunisia is not a place of safety for people rescued at sea, (Index: MDE 30/8593/2024), 4 October 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/8593/2024/en/>; SOS Méditerranée, "Humanitarian concerns over Tunisia's new search and rescue region", 26 July 2024, <https://www.sosmediterranee.org/humanitarian-concerns-over-tunisia-new-search-and-rescue-region/>

6.1. INTERCETTAZIONI PERICOLOSE IN MARE

Durante le intercettazioni in mare, la guardia marittima nazionale tunisina (di seguito, la Guardia costiera tunisina) ha fatto ricorso ad azioni sconsiderate, illegali e violente che mettono a rischio, invece di proteggere, la vita e la sicurezza delle persone in situazioni vulnerabili. Tali azioni includono manovre ad alta velocità che creano grandi onde che rischiano di far capovolgere le barche dei migranti; schiaffeggiamenti o percosse con manganelli; uso di gas lacrimogeni a distanza ravvicinata sui volti delle persone, compresi minori; scontri con le barche delle persone migranti e un uso generalizzato di linguaggio minaccioso e offensivo.

Si tratta di azioni illegali perpetrate in occasione di 24 intercettazioni che sono state descritte dalle cinquantacinque persone rifugiate e migranti nere intervistati da Amnesty International tra giugno 2023 e maggio 2025.¹⁸⁷ Tra loro c'erano tre minori, sei richiedenti asilo e un rifugiato registrato presso l'UNHCR. In diciassette di queste intercettazioni, è stato specificamente riscontrato un uso eccessivo della forza e di maltrattamenti che hanno messo a rischio vite umane. Tra le persone intercettate c'erano minori e donne incinte.

Un cittadino camerunense ha fornito ad Amnesty International, che li ha analizzati, due video di un'intercettazione. I video mostrano la Guardia costiera tunisina vicino a una barca colma di persone migranti.¹⁸⁸ La guardia costiera sembra fare in modo di creare delle onde attorno alla barca, mentre uno dei migranti urla: "Minacciano di affogarci! Minacciano di rovesciarci!" I video confermano la sua testimonianza e quanto anche altri intervistati hanno condiviso con Amnesty International.

"Céline", una migrante camerunense intercettata nel giugno 2023, ha raccontato ad Amnesty International:

"Continuavano a colpire la nostra barca [di legno] con lunghi manganelli dalle estremità affilate, la squarciavano... C'erano almeno due donne e tre bambini senza giubbotti di salvataggio tra di noi. Abbiamo visto i loro corpi annegare e scomparire. Non avevo mai avuto così tanta paura."¹⁸⁹

"Céline" ha fatto un secondo tentativo fallito di attraversare il mare nell'agosto 2023, con un gruppo che includeva una donna incinta e tre minori. Ha detto che circa 15 ufficiali della guardia nazionale tunisina li hanno raggiunti al largo della costa di Sfax, hanno colpito la barca fino a quando non l'hanno squarciata e hanno usato talmente tanto gas lacrimogeno contro di loro che è svenuta.

"Hakim", un migrante camerunense, ha descritto l'intercettazione, avvenuta al largo della costa di Sfax il 24 gennaio 2024, del gommone in cui si trovava con altre 35 persone migranti nere, tra cui cinque minori:

"Intorno alle 3 o 4 del mattino, ci ha trovato una piccola barca della Guardia costiera, non lontano dalle acque internazionali. Ci hanno puntato contro una grande luce che ci ha accecati. Poi ci hanno circondato e hanno fatto in modo da creare grandi onde, la barca è diventata instabile. Ci hanno chiesto di fermarci, e così abbiamo fatto. Due ufficiali hanno iniziato a colpire il motore con manganelli di legno... Hanno anche continuato a colpire la barca finché non l'hanno squarciata. Abbiamo iniziato a vedere l'acqua che entrava e ad affondare, lentamente. Uno di loro ha gridato: 'Vuoi andare in Italia? Vai in Italia!' E poi ci hanno lasciati lì... Alle 6 del mattino, ci ha trovati un pescatore che ha detto che avrebbe allertato la Guardia costiera... Poi è arrivata una barca più grande e ci ha riportato a Sfax."¹⁹⁰

"Bilel" e "Jamal", entrambi richiedenti asilo sudanesi, hanno raccontato ad Amnesty International la loro intercettazione in mare il 25 settembre 2023.¹⁹¹ "Bilel" ci ha detto:

"Due ufficiali della Guardia costiera ci hanno trovati vicino alle isole Kerkennah. Ci hanno chiesto di fermarci, poi ci hanno chiesto se fossimo sudanesi, abbiamo risposto di sì... Ci hanno colpito con i manganelli, hanno colpito la barca, hanno picchiato tutti, e hanno volutamente creato onde intorno a noi, abbiamo dovuto fermarci. Hanno speronato la nostra barca, cercando di affondarci".

"Jamal" ha aggiunto:

¹⁸⁷ Interviews conducted separately by voice call with 18 Black refugees and migrants, 20 September 2023-16 June 2025; Interviews conducted separately in person with five Guinean nationals, Sfax, 29 September 2023; Interviews conducted separately in person with two Sudanese asylum seekers, Tunis, 27 October 2023

¹⁸⁸ Videos filmed on 19 September 2023 on file with Amnesty International.

¹⁸⁹ Interview by voice call with "Céline", a Cameroonian national, 8 October 2023.

¹⁹⁰ Interview by voice call with "Hakim", a Cameroonian national, 14 March 2024.

¹⁹¹ Interviews conducted separately in person with "Bilel" and "Jamal", Sudanese asylum seekers, Tunis, 27 October 2023.

"Poi uno di loro ci ha guardati e ci ha detto: 'Cosa farete ora?', come a prenderci in giro, poi ha continuato a lanciarci acqua, senza alcun motivo".

Gli ufficiali hanno lasciato la barca in mare per circa due ore, prima che un'altra barca della Guardia costiera arrivasse e facesse sbarcare i migranti nel porto di Chebba.

"Ousmane", un migrante guineano, ha descritto pratiche simili durante la sua intercettazione al largo della costa di Sfax il 25 dicembre 2023:

"Due piccole barche [della Guardia costiera] ci hanno trovati e ci hanno chiesto di spegnere il motore. Così abbiamo fatto, ma ci hanno comunque circondati per creare onde e farci cadere giù, più e più volte. Hanno colpito una donna con un bastone di legno diverse volte, fino a quando non abbiamo dato loro il motore".¹⁹²

"Kouassi", un migrante ivoriano, ha condiviso un resoconto simile della sua intercettazione al largo della costa di Sfax il 7 aprile 2025:

"La guardia costiera ha cercato di affondarci creando onde intorno a noi... Hanno colpito [la nostra barca] con la loro barca e ci hanno picchiati con bastoni di legno, abbiamo avuto molta paura, abbiamo preso tutti a urlare al capitano: 'fermati, fermati, dagli il motore'".¹⁹³

Il 1° ottobre 2024, un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha inviato una comunicazione alle autorità tunisine che descrive molteplici esempi di presunte violazioni contro rifugiati e migranti, comprese manovre pericolose durante l'intercettazione di rifugiati e migranti in mare; violenza fisica, inclusi i pestaggi; minacce di uso di armi da fuoco; rimozione di motori e carburante e capovolgimento di barche.¹⁹⁴ Nella loro risposta, le autorità tunisine hanno negato queste accuse:

"I servizi competenti del Ministero smentiscono queste accuse infondate, poiché non è stata registrata alcuna situazione simile a quelle descritte... Le unità di ricerca e soccorso della Guardia nazionale si sono impegnate a svolgere i loro compiti come stabilito dalla legge e a garantire il rispetto dei diritti umani durante gli interventi in mare e il salvataggio delle persone che tentano di attraversare il confine".¹⁹⁵

Secondo il diritto internazionale dei diritti umani, al fine di proteggere i diritti alla vita e alla sicurezza è vietato agli stati l'uso non necessario o sproporzionato della forza o di altre pratiche che mettano a rischio la vita delle persone migranti.¹⁹⁶ Gli stati hanno inoltre l'obbligo positivo di proteggere il diritto alla vita e di adottare misure speciali per proteggere il diritto alla vita delle persone in situazioni di vulnerabilità, anche in mare.

Il Protocollo contro il traffico di migranti per terra, mare e aria vincola espressamente gli stati a "garantire la sicurezza e il trattamento umano delle persone a bordo" e ricorda che nulla "pregiudicherà gli altri diritti, obblighi e responsabilità degli stati e degli individui ai sensi del diritto internazionale".¹⁹⁷ Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura) ha inoltre stabilito che l'uso della forza per scopi diversi dal controllo delle frontiere in generale non può essere considerato lecito, necessario o proporzionato e può equivalere a maltrattamenti.¹⁹⁸

Se da un lato le intercettazioni possono essere inquadrate come operazioni di ricerca e soccorso, ciò non vuol dire che non si debbano applicare a tali operazioni gli standard internazionali pertinenti. Questi obbligano tutti i comandanti delle navi ad assistere chiunque si trovi in difficoltà in mare, indipendentemente dalla sua nazionalità, status o dalle circostanze in cui si trova, e a fare tutto il possibile per trattare le persone sopravvissute con umanità e per soddisfare i loro bisogni immediati.¹⁹⁹

A questo proposito, le operazioni in mare dovrebbero essere condotte avendo innanzitutto un'ampia comprensione della situazione di emergenza, in modo che venga fornita tutta l'assistenza necessaria in

¹⁹² Interview conducted by voice call with "Ousmane", a Guinean national, 3 April 2024.

¹⁹³ Interview conducted by voice call with "Kouassi", an Ivorian national, 10 June 2025.

¹⁹⁴ UN Special Procedures, Communication, 1 October 2024, Ref. AL TUN 6/2024, p.2 (in French).

¹⁹⁵ Permanent Mission of the Tunisian Republic to the UN in Geneva, Response to UN Special Procedures Communication AL TUN 6/2024, 14 March 2025, p.2 (in French).

¹⁹⁶ Permanent Mission of the Tunisian Republic to the UN in Geneva, Response to UN Special Procedures Communication AL TUN 6/2024, 14 March 2025, p.2 (in French).

¹⁹⁷ UDHR, Article 3; ICCPR, Article 6(1).

¹⁹⁸ Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air, Supplementing the United Nations Convention against Transnational Crime, Article 19(1).

¹⁹⁹ UN Special Rapporteur on Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (UN Special Rapporteur on torture), *Extra-custodial use of force and the prohibition of torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment*, 21 July 2017, UN Doc. A/72/178, para. 62(c).

²⁰⁰ International Maritime Organization (IMO), Resolution MSC.167(78): Guidelines on the Treatment of Persons Rescued at Sea, 20 May 2004, para. 5.

maniera tempestiva alle persone migranti che si trovano su barche non idonee alla navigazione, anche se non stanno correndo il rischio nell'immediato di affondare.²⁰⁰ Le barche sovraffollate e non adatte alla navigazione in mare aperto, non guidate da professionisti e non dotate degli equipaggiamenti di sicurezza adeguati, come quelle che vengono abitualmente utilizzate per attraversare il Mediterraneo centrale in modo irregolare, dovrebbero essere considerate di default "in situazione di emergenza".²⁰¹

6.2. MANCANZA DI PROTEZIONE DURANTE LO SBARCO

Venticinque persone rifugiate e migranti nere intercettati in mare tra giugno 2023 e maggio 2025 ci hanno descritto come dopo l'intercettazione e durante lo sbarco sia mancata del tutto una valutazione individualizzata del loro bisogno di protezione.²⁰²

Il numero di persone sulle barche in cui si trovavano variava da 28 a 52 e comprendeva minori e donne incinte.²⁰³ Erano partiti tutte dalle coste tunisine, la maggior parte dalla regione di Sfax. Dopo l'intercettazione, sono state fatte salire a bordo delle barche della Guardia costiera tunisina che le ha portati in porto, dove sono state trattenute per almeno due ore, spesso prima di essere trasferite a una stazione della Guardia nazionale nelle vicinanze.

Durante lo sbarco, gli agenti hanno chiesto a tutte le persone intercettate di svuotare le tasche e hanno effettuato perquisizioni corporali, a volte invasive. Hanno confiscato oggetti come telefoni, denaro e documenti di identità, compresi i documenti dell'UNHCR, e ammanettato persone senza alcuna giustificazione. Spesso hanno anche strappato i documenti d'identità. Cinque uomini hanno raccontato che gli agenti hanno perquisito, distrutto o resettato i loro telefoni cellulari davanti a loro.

Tutte le persone intervistate hanno dichiarato che gli ufficiali della Guardia nazionale non hanno mai chiesto informazioni sulla loro età, sullo status di richiedenti asilo o su altri bisogni di protezione, né hanno fornito informazioni sui motivi dell'intercettazione, la detenzione e la perquisizione o su qualsiasi meccanismo per ricorrere contro tali azioni. Tutti hanno confermato che sia al porto che alla stazione della Guardia nazionale non è stata effettuata alcuna valutazione individualizzata degli eventuali bisogni di protezione, neanche per i bambini e per i richiedenti asilo e i rifugiati registrati presso l'UNHCR.

Gli ufficiali della Guardia nazionale hanno inoltre ignorato o rifiutato di riconoscere le attestazioni dell'UNHCR presentate come prova dello status di richiedente asilo o rifugiato, anche prima della sospensione della registrazione e determinazione dello status di rifugiato (RSD) presso l'UNHCR, avvenuta nel giugno 2024. Le autorità tunisine non hanno esaminato i documenti identificativi o, quando lo hanno fatto, si sono rifiutati di riconoscere che i documenti dell'UNHCR fornissero protezione.

L'UNHCR non è presente ai punti di sbarco e non riceve segnalazioni dalle autorità tunisine in caso di persone intercettate in mare e sbarcate da barche partite dalla Tunisia. Per le barche partite dalla Libia che si sono trovate in situazioni di emergenza in mare, le autorità tunisine a volte hanno contattato l'UNHCR e l'OIM per indirizzare loro persone in cerca di asilo o altri migranti vulnerabili che avevano bisogno di un luogo dove poter trovare rifugio temporaneamente. Tuttavia, per quanto riguarda l'UNHCR, dopo il giugno 2024 ciò non è più avvenuto, in quanto alle persone soccorse o intercettate in mare non è più stato permesso di accedere alle procedure di asilo.²⁰⁴

"Rayan", un richiedente asilo sudanese intercettato il 29 settembre 2023, ha dichiarato ad Amnesty International:

²⁰⁰ OHCHR, Recommended Principles and Guidelines, supported by Practical Guidance, on the Human Rights Protection of Migrants in Vulnerable Situations, Principles 4.

²⁰¹ European Parliament and European Council, Regulation (EU) 656/2014 establishing rules for the surveillance of the external sea borders in the context of operational cooperation coordinated by the European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union, 15 May 2014, Article 9, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0656>

²⁰² Interviews conducted separately by voice call with 18 Black refugees and migrants, 20 September 2023-16 June 2025; Interviews conducted separately in person with five Guinean nationals, Sfax, 29 September 2023; Interviews conducted separately in person with two Sudanese asylum seekers, Tunis, 27 October 2023.

²⁰³ Most interviewees remembered the exact number of people on their boat either because their smuggler or boat captain counted them, or because the coastguards counted them after their interception.

²⁰⁴ See section 9.2 "No more access to asylum procedures".

"Hanno preso i documenti dell'UNHCR delle persone del gruppo. Ho cercato di supplicarli di restituirceli. Ho detto che siamo richiedenti asilo registrati presso l'UNHCR. L'ufficiale mi ha ignorato. Ha detto: 'Tornatene a casa tua'".²⁰⁵

"Bilel", un richiedente asilo sudanese intercettato il 25 settembre 2023, ha raccontato ad Amnesty International che ha cercato di spiegare il suo status agli ufficiali tunisini e ha chiesto protezione, ma è stato ugualmente ignorato.²⁰⁶

"Issa", un richiedente asilo camerunense di 16 anni intercettato il 19 settembre 2023, ha detto ad Amnesty International che gli agenti gli hanno preso il telefono e non gli hanno invece chiesto i documenti identificativi, l'età o informazioni per capire i suoi bisogni di protezione.²⁰⁷

"Youssef", un migrante gambiano, ha descritto le operazioni di intercettazione e soccorso in mare portate avanti il 20 novembre 2023 dalla Guardia costiera.²⁰⁸ Dopo essersi imbarcato al largo della costa di Sfax, "Youssef" ha trascorso quasi tre giorni in mare fino a quando il motore della barca non ha smesso di funzionare. La Guardia nazionale ha salvato tutti quel giorno e li ha riportati a Sfax, ma lì sono stati detenuti fino al giorno seguente. Ha raccontato:

"Non ci hanno chiesto alcuna informazione o spiegato nulla, hanno solo perquisito le nostre tasche. Ci hanno ammanettato usando dei lacci di plastica".

"Kouassi", un migrante ivoriano, ha confermato che la stessa pratica è stata messa in atto anche durante lo sbarco del 7 aprile 2025:

"Non ti dicono nulla, non c'è nessuna valutazione, nessuna domanda, ti dicono 'chiudi la bocca'... Non guardano i tuoi documenti, mi hanno strappato il passaporto e l'hanno buttato via... Ho visto che hanno preso i cartellini blu dell'UNHCR, sì, da altre persone, e li hanno buttati via... Ti perquisiscono e ti rubano tutto, telefono, acqua, soldi, documenti. Ti legano le mani dietro con due fascette di plastica".²⁰⁹

Qualsiasi privazione della libertà alle frontiere internazionali dovrebbe essere una misura di ultima istanza, imposta dopo una accurata valutazione individuale.²¹⁰ Dovrebbe essere chiaramente definita dalla legge, avere portata e durata limitate, essere necessaria e proporzionata e le ragioni dietro a tale privazione dovrebbero essere spiegate alla persona che la subisce.

Secondo gli standard internazionali relativi ai diritti umani, gli obblighi di protezione e assistenza dovrebbero essere sempre prioritari rispetto agli obiettivi di applicazione della legge e di gestione della migrazione in qualsiasi interazione tra individui e funzionari di frontiera.²¹¹ Le misure per la gestione delle frontiere non dovrebbero avere effetti negativi sui diritti umani delle persone migranti.

Gli sbarchi dovrebbero essere seguiti da un adeguato screening incentrato sui diritti umani: colloqui, identificazione e rinvio ai servizi di protezione appropriati, su base individuale.²¹² Qualsiasi operazione dovrebbe garantire che i bisogni di protezione siano valutati singolarmente per ogni migrante e tramite una adeguata procedura, facilitando altresì l'accesso ai meccanismi per la determinazione della richiesta di asilo e tenendo sempre in considerazione l'"interesse superiore" dei minori. Altre categorie di persone a rischio dovrebbero essere attentamente sottoposte a screening, come le persone sopravvissute a torture, violenza di genere e tratta, anziane e coloro che necessitano di assistenza medica, comprese le persone ferite o con disabilità.²¹³ Le autorità dovrebbero fornire informazioni accessibili che spieghino le ragioni dell'intercettazione,

²⁰⁵ Interview by voice call with "Rayan", a Sudanese asylum seeker, 25 October 2023.

²⁰⁶ Interview conducted in person with "Bilel", a Sudanese asylum seeker, 27 October 2023, Tunis.

²⁰⁷ Interview by voice call with "Issa", a Cameroonian asylum seeker, 25 September 2023.

²⁰⁸ Interviews by voice call with "Youssef", a Gambian national, 23-26 December 2023.

²⁰⁹ Interview conducted by voice call with "Kouassi", an Ivorian national, 10 June 2025.

²¹⁰ OHCHR, Recommended Principles and Guidelines on Human Rights at International Borders, 2014, Guideline 8.

²¹¹ OHCHR, Recommended Principles and Guidelines on Human Rights at International Borders (previously cited), Section II(A).

²¹² OHCHR, Recommended Principles and Guidelines on Human Rights at International Borders, (previously cited), Guidelines 5, 6 and 7.

²¹³ Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air, Supplementing the United Nations Convention against Transnational Crime, Article 16; UN Committee on the Elimination of Discrimination Against Women (CEDAW), General Recommendation 30: Women in Conflict Prevention, Conflict and Post-Conflict Situations, 1 November 2013, UN Doc. CEDAW/C/GC/30, para. 41(b); CEDAW, General Recommendation 32: The Gender-Related Dimensions of Refugee Status, Asylum, Nationality and Statelessness of Women, 5 November 2014, UN Doc. CEDAW/C/GC/32, para. 44; CRC, General Comment 6: The Treatment of Unaccompanied or Separated Children outside their Country of Origin, UN Doc. CRC/GC/2005/6, paras. 13, 31 and 52; UN Special Rapporteur on torture, Report, 5 January 2016, UN Doc. A/HRC/31/57, para. 70(q); OHCHR, Recommended Principles and Guidelines on Human Rights and Human Trafficking, UN Doc. E/2002/68/Add.1, Guidelines 2, 5, 8 and 11; OHCHR, Recommended Principles and Guidelines, supported by Practical Guidance, on the Human Rights Protection of Migrants in Vulnerable Situations, Principles 4 and 5; OHCHR, "What do we mean by 'protection' for

dare il diritto di impugnarla dinanzi a un'autorità indipendente e facilitare l'accesso a rimedi efficaci in caso di violazioni dei diritti umani.²¹⁴

Alle persone rifugiate e migranti che intraprendono la traversata via mare, gli stati – eventualmente anche in collaborazione con organizzazioni internazionali e ong – dovrebbero fornire assistenza umanitaria immediata ove necessario, comprese cure mediche, cibo e acqua, coperte, vestiti e articoli sanitari, in modo non discriminatorio e indipendentemente dal loro status migratorio o dalle circostanze in cui sono arrivati al confine.²¹⁵ La Tunisia, in quanto stato parte della Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo (Convenzione SAR), è specificamente tenuta a "garantire che sia fornita assistenza a qualsiasi persona in difficoltà in mare... indipendentemente dalla sua nazionalità, dal suo status o dalle circostanze in cui tale persona si trova"²¹⁶ e a "provvedere ad eventuali esigenze immediate, mediche o di altro tipo, nonché a portarla in un luogo sicuro".²¹⁷ Pertanto, le operazioni di ricerca e soccorso devono terminare con lo sbarco delle persone sopravvissute in un "luogo sicuro".

Come sarà ampiamente dimostrato di seguito, in particolare rispetto alle espulsioni collettive, che violano il principio di non respingimento e il divieto di tortura e maltrattamenti, la Tunisia non costituisce un luogo sicuro per lo sbarco di rifugiati e migranti.

In una comunicazione alle autorità tunisine inviata il 1° ottobre 2024, un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha riferito la valutazione seguente:

"Alla luce delle accuse di violenza sistematica e abusi contro migranti, richiedenti asilo e rifugiati, compresi donne e minori, che includono violazioni del diritto alla vita, anche nel contesto delle intercettazioni in mare... La Tunisia non soddisfa le condizioni per condurre operazioni di ricerca e soccorso e garantire l'identificazione e la protezione delle vittime della tratta e delle persone bisognose di protezione internazionale allo sbarco, in conformità con gli obblighi internazionali, e, dunque, non soddisfa la definizione di luogo sicuro".²¹⁸

migrants?", undated, https://t.ly/Oj_mz (accessed 30 November 2023); OHCHR, Recommended Principles and Guidelines on Human Rights at International Borders, (previously cited), Guideline 6.

²¹⁴ OHCHR, Recommended Principles and Guidelines on Human Rights at International Borders, (previously cited), Guideline 5, 6 and 7.

²¹⁵ OHCHR, Recommended Principles and Guidelines on Human Rights at International Borders, (previously cited), Guideline 5.

²¹⁶ IMO, International Convention on Maritime Search and Rescue (SAR Convention), 1979, Chapter 2.1.10.

²¹⁷ IMO, International Convention on Maritime Search and Rescue (SAR Convention), 1979, Chapter 1.3.2.

²¹⁸ UN Special Procedures, Communication, 1 October 2024, Ref. AL TUN 6/2024, pp. 9-10 (in French).

7. ESPULSIONI COLLETTIVE E SOMMARIE

"[La Guardia nazionale] ci ha lasciato [al confine algerino]... Eravamo affamati ed assetati... Ci hanno detto: 'Questo è il vostro ultimo giorno in Tunisia. Se provate a ritornare, vi spariamo in testa.'"

"Abdoulaye" un cittadino camerunense, intervistato da Amnesty International

Le espulsioni collettive e sommarie di migranti sub-sahariani dalla Tunisia, pur non essendo un fenomeno nuovo, erano relativamente rare prima del 2023 e spesso comportavano respingimenti nelle aree di confine.²¹⁹ Dal giugno 2023, tuttavia, sono state sempre più frequenti e hanno coinvolto gruppi di persone più numerosi, prevalentemente rifugiati e migranti neri, espulsi sulla terraferma e dalle aree di confine.

La prima ondata di espulsioni collettive verso il confine libico e quello algerino nel giugno-luglio 2023 ha suscitato proteste a livello internazionale. Tuttavia, da allora, le espulsioni collettive sono diventate una misura di routine, in palese violazione del principio di non respingimento. Dopo l'intercettazione in mare, le espulsioni sono diventate praticamente sistematiche.

Le autorità tunisine hanno continuato a effettuare espulsioni collettive a seguito di arresti per motivi razziali o di intercettazioni in mare condotte in modo da rafforzare il rischio di discriminazione razziale. Nel più ampio contesto di un discorso pubblico che difende l'odio razziale e la discriminazione, le espulsioni collettive hanno colpito in modo sproporzionato rifugiati e migranti neri e hanno avuto un forte impatto a livello di discriminazione razziale.

²¹⁹ UN Special Procedures, "Tunisia and Libya: UN experts condemn collective expulsion and deplorable living conditions of migrants", 10 November 2021, <https://t.ly/NbiMn>; FTDES, "Serious concern from national and international organizations regarding the situation of 36 migrants on the Tunisian-Libyan border" ["Vives inquiétudes des organisations nationales et internationales face à la situation de 36 personnes migrantes à la frontière tuniso-libyenne"], 6 August 2019, <https://ftdes.net/vives-inquietudes-des-organisations-nationales-et-internationales-face-a-la-situation-de-36-personnes-migrantes-a-la-frontiere-tuniso-libyenne/> (in French); Hassen Boubakri and Sylvie Mazzella, "Tunisia between transit and immigration: migration policies and reception conditions of African migrants in Tunis" ["La Tunisie entre transit et immigration: politiques migratoires et conditions d'accueil des migrants africains à Tunis"], Autrepart, Issue 36, November 2005, <https://www.cairn.info/revue-autrepart-2005-4-page-149.htm>.

Sebbene la legislazione tunisina, come le leggi 68-7 e 2004-6 che disciplinano il trattamento dei cittadini stranieri, sia apparentemente neutrale rispetto a origine nazionale e appartenenza etnica, le autorità tunisine hanno applicato la legge in modo discriminatorio dal momento che il colore della pelle e la provenienza sono stati utilizzati per fare ipotesi sulla condotta migratoria degli individui, le quali, a loro volta, sono sfociate in arresti arbitrari, detenzioni, intercettazioni, sbarchi ed espulsioni collettive. Tale affermazione si vede rafforzata dalla mancanza di dati sui pregiudizi razziali, il che impedisce alle autorità di fornire protezione dalla discriminazione razziale, rendendo così le leggi e le politiche per la gestione della migrazione verosimilmente razziste nella pratica. L'incitamento pubblico all'odio da parte dei funzionari tunisini e la violenza razzista che ha accompagnato l'inizio delle operazioni di espulsione collettiva dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, che sono state utilizzate come ulteriori strumenti per l'esclusione razziale.

Le espulsioni collettive e sommarie effettuate senza un giusto processo, senza prendere in considerazione le circostanze individuali e i bisogni specifici di protezione e senza possibilità alcuna di ricorso, con chiari esiti discriminatori e di esclusione razziale, sono da considerarsi arbitrarie e sono vietate dal diritto internazionale.

²²⁰ I cittadini stranieri, indipendentemente dal loro status giuridico, hanno diritto a una valutazione individualizzata in merito alla loro espulsione.²²¹ Le espulsioni dovrebbero essere effettuate solo a seguito di una valutazione individuale delle circostanze di ciascuna persona, in cui sia data la dovuta rilevanza alle richieste di asilo, all'interesse superiore dei minori e al diritto alla vita familiare.²²² Le espulsioni collettive impediscono la corretta identificazione delle persone aventi diritto alla protezione internazionale e costituiscono pertanto una violazione del principio di non respingimento, ossia il principio giuridico internazionale che vieta il trasferimento di persone in un altro paese o giurisdizione in cui si troverebbero ad affrontare un rischio reale di gravi violazioni o abusi dei diritti umani.²²³

Ai sensi della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ICERD), la discriminazione razziale è esplicitamente vietata nel contesto delle espulsioni. Il Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) ha indicato che gli Stati devono garantire che: (1) la legislazione nazionale in materia di espulsioni non discrimini nei propositi o nei fatti i non cittadini a causa della razza, il colore della pelle o la nazionalità e che i non cittadini abbiano pari accesso a rimedi efficaci, compresa la possibilità di contestare gli ordini di espulsione; (2) i non cittadini non siano soggetti a espulsioni collettive senza tenere conto delle circostanze personali di ciascuna persona; (3) i non cittadini non siano rimpatriati in un paese in cui rischiano torture o maltrattamenti; e (4) i non cittadini, in particolare i residenti di lungo periodo, non siano espulsi qualora ciò vada ad interferire con la loro vita familiare.²²⁴

Ai sensi della legge tunisina 68-7 relativa alla condizione degli stranieri in Tunisia e della legge 2004-6 relativa ai passaporti e ai documenti di viaggio, i cittadini stranieri privi di documenti validi o la cui presenza costituisca "una minaccia per l'ordine pubblico" possono essere espulsi, anche con un ordine amministrativo del Ministero degli Interni o su iniziativa delle autorità di sicurezza.²²⁵ La legge non chiarisce, tuttavia, la procedura di espulsione, né prevede la possibilità di impugnare il provvedimento di espulsione. Le ampie disposizioni contenute nelle leggi 68-7 e 2004-6 criminalizzano anche l'assistenza ai migranti irregolari, compresi il trasporto e l'alloggio, e tali disposizioni sono state utilizzate per colpire i difensori dei diritti dei rifugiati e dei migranti nel maggio 2024.

²²⁰ ICCPR, Article 13; African Charter on Human and Peoples' Rights (ACHPR), Article 12; Human Rights Committee (HRC), General Comment 15: The Position of Aliens under the Covenant, 11 April 1986, para. 10; CERD, General Recommendation 30: Discrimination against Non-Citizens, 1 August 2004, para. 26.

²²¹ UN Secretary-General (UNSG), *Promotion and Protection of Human Rights, Including Ways and Means to Promote the Human Rights of Migrants*, 7 August 2014, UN Docs. A/69/277, para. 67; OHCHR, *Recommended Principles and Guidelines on Human Rights at International Borders*, (previously cited), Guideline 9; UN Special Rapporteur on Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment, Report, 23 November 2018, UN Docs. A/HRC/37/50; para. 74; United Nations High Commissioner for Human Rights, Intervener Brief filed pursuant to leave granted by the European Court of Human Rights (ECtHR), *N.D. and N.T. v. Spain*, Application 8675/15 and 8697/15, 13 February 2020, <https://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-201353>, paras 136 and 156.

²²² UN Special Rapporteur on torture, report, 23 November 2018, UN Docs. A/HRC/37/50; para. 78.

²²³ UN Refugee Convention, Article 33; UN Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (UN Convention against Torture), Article 3(1); Organization of African Unity (OAU) Convention Governing the Specific Aspects of Refugee Problems in Africa, Article 2(3).

²²⁴ CERD, General Recommendation 30 on Discrimination against Non-Citizens, UN Doc. CERD/C/64/Misc.11/rev.3, 5 August 2004, paras 25-28.

²²⁵ Tunisia, Loi 68-7 relative à la Condition des Etrangers en Tunisie [Law 68-7 relating to the Condition of Foreigners in Tunisia], 1968, Article 18; Tunisia, Loi 75-40 relative aux Passeports et aux Documents de Voyage [Law 75-40 relating to Passports and Travel Documents], 1975, Article 34 and 50 (as amended by Law 2004-6 on 3 February 2004).

Inoltre, le autorità tunisine non pubblicano statistiche chiare e complete sulle espulsioni, né condividono dati disaggregati per razza o etnia, come sarebbe richiesto dagli standard internazionali sui diritti umani.²²⁶

7.1. DINAMICHE DELLE ESPULSIONI

"Ousmane" e "Amara", entrambi cittadini guineani neri con un visto valido per la Tunisia, hanno riferito ad Amnesty International che la Guardia nazionale li ha arrestati il 26 ottobre 2023 alla periferia di Sfax, insieme a diversi altri cittadini stranieri neri, e li ha portati vicino al confine libico.²²⁷ "Ousmane" ha raccontato:

"[Gli ufficiali] ci hanno chiesto di andare con loro. Abbiamo detto: 'Ma perché? Abbiamo il visto...'. Ci hanno risposto: 'Non ci importa dei passaporti, dovete tornarvene a casa'. Ho chiesto di ridarmi il passaporto, mi hanno risposto: 'Non ci interessa il tuo passaporto, te ne tornerai a casa nel deserto'".

Dal giugno 2023 in poi, è diventata prassi la collaborazione fra Guardia nazionale tunisina, esercito e polizia per espellere sommariamente e collettivamente rifugiati e migranti, compresi bambini e donne incinte. Tra giugno 2023 e maggio 2025, le autorità tunisine hanno condotto almeno 70 espulsioni collettive verso la Libia e l'Algeria ai danni di almeno 11.500 rifugiati e migranti – la stragrande maggioranza dei quali neri – senza garanzie procedurali e al di fuori di qualsiasi controllo giudiziario.²²⁸ Secondo le persone intervistate, i gruppi di espulsi variavano da otto a 800 persone,²²⁹ il che indica che almeno 9.520 persone sono state espulse collettivamente da settembre 2023 in poi: 6.330 verso l'Algeria e 3.190 verso la Libia.²³⁰ Inoltre, fonti delle Nazioni Unite segnalano che le autorità tunisine hanno espulso collettivamente circa 2.000 migranti e richiedenti asilo verso il confine libico tra giugno e agosto 2023. Anche queste espulsioni sono state incluse da Amnesty International nella sua stima totale.²³¹

Le autorità tunisine hanno espulso sommariamente gruppi di rifugiati e migranti in aree remote e desertiche o di confine in territorio libico, mettendo a rischio la vita di molte persone. Lo hanno fatto senza adempiere al loro dovere di valutare in modo indipendente le circostanze individuali di ogni persona, i rischi da sostenere al ritorno e gli eventuali bisogni di protezione, al di fuori di qualsiasi controllo giudiziario e senza informare chiaramente né dare l'opportunità di contestare gli ordini di espulsione.

Diversi rapporti successivi del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla Missione di Sostegno delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL) hanno analogamente rilevato che sono in corso espulsioni di migranti e richiedenti asilo dalla Tunisia verso la Libia.²³² Da giugno 2023 ad aprile 2025, le forze del Ministero degli Interni libico e della Guardia di frontiera libica hanno intercettato 12.750 rifugiati e migranti al confine con la Tunisia. Un rapporto del giugno 2024 dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR) ha menzionato "la

²²⁶ UN Working Group of Experts on People of African Descent, Report of the Working Group of Experts on People of African Descent on its twenty-third and twenty-fourth sessions, 15 August 2019, UN Doc. A/HRC/42/59, para. 99; UN High Commissioner for Human Rights, Promotion and Protection of the Human Rights and Fundamental Freedoms of Africans and of People of African Descent against Excessive Use of Force and Other Human Rights Violations by Law Enforcement Officers, 1 June 2021, UN Doc. A/HRC/47/53, para. 20; The Durban Declaration and Programme of Action, para. 92.

²²⁷ Interviews conducted separately by voice call with "Ousmane" and "Amara", Guinean nationals, 27 October 2023.

²²⁸ Interviews conducted separately by voice call with 54 refugees and migrants, eight people who described the expulsion of their relatives or friends and four human rights activists who documented expulsions to Libya and Algeria, 20 September 2023-16 June 2025; Interviews conducted separately in person with three migrants and asylum seekers, Tunis, 27 October 2023; Interviews conducted separately in person with three Guinean migrants, 29 September 2023, Sfax; Interviews conducted in person with five Guinean migrants, Tunis, 1 March 2024.

²²⁹ Individuals expelled in small groups reported to Amnesty International that they remembered the exact number of people who were with them, after several days spent together, or they heard a security official counting them. For instance, two individuals reported to Amnesty International that they heard Libyan militiamen counting them following their expulsion, so they knew they were part of a group of 800 people. Another migrant told Amnesty International that a Tunisian coastguard official said there were 600 people in the port after a disembarkation. Other interviewed individuals estimated their number based on their occupation of a specific location, such as a large bus or a room, based on which Amnesty International used the lowest possible number. All individuals intercepted at sea then expelled knew exactly how many people were with them on their boat.

²³⁰ The discrepancy between expulsions to Algeria and Libya may not necessarily reflect a real discrepancy in the numbers of people expelled but may be a result of the difficulty in accessing information from individuals expelled to Libya, compared to those expelled to Algeria, as the former are most likely to end up detained indefinitely in Libya and less able to share their experience.

²³¹ UN High Commissioner for Human Rights, "Global Update to the Fifty-Fourth Regular Session of the UN Human Rights Council (HRC)", 11 September 2023, <https://www.ohchr.org/en/news/2023/09/human-rights-council-opens-its-fifty-fourth-regular-session-hears-global-update-high>

²³² United Nations Support Mission to Libya (UNSMIL), "Reports of the Secretary-General", <https://unsmil.unmissions.org/reports-secretary-general> (accessed on 7 July 2025).

detenzione arbitraria di migliaia di migranti e richiedenti asilo in Libia dal giugno 2023 dopo la loro espulsione collettiva dalla Tunisia, facilitata dalle autorità tunisine e libiche".²³³

In risposta alle richieste dei media, le autorità tunisine hanno più volte negato di effettuare espulsioni collettive alle frontiere. Tuttavia, nell'agosto 2023, l'ex Ministro degli Interni Kamel Feki ha ammesso che piccoli gruppi di persone che cercavano di entrare in Tunisia erano stati respinti al confine libico e algerino.²³⁴

"Yanis", di 22 anni, e "Abdo", di soli 16 anni, entrambi richiedenti asilo sudanesi neri registrati presso l'UNHCR, hanno dichiarato ad Amnesty International di essere stati arrestati nella città di El Amra, a nord di Sfax, il 10 ottobre 2023.²³⁵ Hanno detto che gli agenti non hanno voluto vedere i documenti identificativi, né hanno chiesto il loro status giuridico o la loro età. "Yanis" racconta:

"[La Guardia nazionale] non ci ha detto dove ci stavano portando, hanno solo preso noi e altri migranti neri che si trovavano in quell'area e ci hanno spinti su degli autobus, poi si sono diretti verso [la città algerina di] Tebessa. Hanno solo chiesto: 'Siete sudanesi?' e abbiamo detto di sì".

Gli espulsi verso l'Algeria hanno dovuto poi tornare a piedi in Tunisia, il che ha richiesto loro giorni o settimane, senza cibo e acqua. Nella maggior parte dei casi, le autorità tunisine hanno confiscato i loro telefoni, documenti di identità e denaro, lasciandoli vulnerabili di fronte al pericolo di morte, violenza criminale, arresto arbitrario e conseguente nuova espulsione. Nove persone espulse tra novembre 2023 e gennaio 2024 hanno riferito ad Amnesty International che gruppi criminali che operano tra il confine algerino e la città di Sfax li hanno rapiti dopo la loro espulsione, sottoponendoli ad abusi fisici e chiedendo riscatti per rimetterli in libertà.²³⁶

verso la Libia vengono solitamente consegnate alla Guardia di frontiera libica o alle milizie, che li lasciano lì bloccati nel deserto o, nella maggior parte dei casi, li portano nei centri di detenzione. Questi includono: un centro di detenzione nella regione di confine di Nalut, controllato dalla milizia dell'Autorità di sostegno alla stabilità (SSA) a partire dal maggio 2025;²³⁷ il centro di detenzione di Al-Assah, a circa 15 km dal confine tunisino, gestito dalla Guardia di frontiera libica e dal Direttorato libico per la lotta alla migrazione illegale (DCIM);²³⁸ il centro di Bir Al-Ghanam, 90 km a sud di Tripoli, nominalmente sotto il controllo del DCIM; il Centro di Raccolta e Rimpatrio di Al-Mabani, nel quartiere di Ghout al-Sha'al a Tripoli, anch'esso nominalmente controllato dal DCIM e, infine, un centro di detenzione non identificato vicino alla città nord-occidentale di Zwara. Rifugiati e migranti sono stati trattenuti senza alcun giusto processo in condizioni crudeli e disumane ed è stato chiesto loro di pagare riscatti per la loro libertà. Coloro che sono rimasti bloccati nel deserto, spesso di notte, hanno dovuto camminare fino al villaggio o alla città libici più vicini per trovare riparo o cercare di tornare a piedi fino al confine tunisino, mettendo a repentaglio la propria vita.

Amnesty International ha parlato con 65 rifugiati e migranti espulsi sommariamente dalle autorità tunisine tra il 1° luglio 2023 e il 26 maggio 2025 verso l'Algeria o la Libia.²³⁹ Tra questi, vi erano 14 rifugiati e richiedenti asilo registrati presso l'UNHCR e 11 persone con visti validi per la Tunisia. Dei 65 totali, otto erano bambini, 19 donne e 38 uomini. Amnesty International ha anche intervistato otto persone che hanno descritto l'espulsione dei loro parenti o amici, nonché quattro attivisti per i diritti umani coinvolti nella documentazione delle violazioni dei diritti umani perpetrate contro le persone espulse dalla Tunisia verso Libia e Algeria. La maggior parte di loro ha descritto espulsioni dalla regione di Sfax, mentre nove hanno raccontato di espulsioni da Tunisi, dalle città meridionali di Kasserine e Zarzis, dalla città nord-occidentale di Kef e dalle città costiere

²³³ OHCHR, Report to the Human Rights Council: *Technical Assistance and Capacity-Building to Improve Human Rights in Libya*, UN Doc. A/HRC/56/70, 3 June 2024, <https://www.ohchr.org/en/documents/country-reports/ahrc5670-technical-assistance-and-capacity-building-improve-human-rights>, para. 38.

²³⁴ Associated Press, "Tunisian minister concedes 'small groups' of migrants were pushed back into desert no man's land", 3 August 2023, <https://apnews.com/article/tunisia-migrants-desert-interior-minister-pushback-81455ce286edc87d3da4ebd9438a2609>

²³⁵ Interviews conducted separately in person with "Yanis" and "Abdo", Sudanese asylum seekers, Tunis, 27 October 2023.

²³⁶ Interviews conducted separately by voice call with nine migrants and asylum seekers, 29 November 2023-28 April 2024.

²³⁷ On 12 May 2025, armed clashes erupted in Tripoli between rival militias resulting in the killing of the leader of the SSA militia, Abdel Ghani al-Kikli, and in the surrender of many of its members.

²³⁸ On 13 May 2025, in the aftermath of armed clashes between various militias, the Libyan GNU formally dissolved the DCIM and transferred its responsibilities to a new authority called the General Department for Combating Illegal Migration under the Ministry of Interior.

²³⁹ Interviews conducted separately by voice call with 54 refugees and migrants, 20 September 2023-16 June 2025; Interviews conducted separately in person with three migrants and asylum seekers, Tunis, 27 October 2023; Interviews conducted separately in person with three Guinean migrants, 29 September 2023, Sfax; Interviews conducted in person with five Guinean migrants, Tunis, 1 March 2024.

One expulsion to Libya that took place on 1-2 July 2023 was not included in the total estimated number of individuals expelled since June 2023 to avoid duplication with the number of individuals expelled between June and August 2023 provided by UN sources.

orientali di Mahdia e Sousse. Altri hanno descritto espulsioni dalle città di Douz, Nafta e Sbeitla (a sud e ad ovest del paese).²⁴⁰

Trentuno persone sono state intercettate in mare e sbarcate al largo delle coste di Mahdia, Sfax o Sousse,²⁴¹ mentre 40 sono state arrestate dalla Guardia nazionale nella regione meridionale di Sfax, nelle città di Kasserine, Kef, Tunisi o Zarzis, o nelle città di Douz, Nafta e Sbeitla.²⁴² Sei persone sono state espulse più di una volta. Almeno quattro uomini sono stati espulsi in maniera collettiva dopo la loro liberazione dal carcere di Thyna a Sfax nel dicembre 2023 e nel gennaio 2024.²⁴³ Almeno tre uomini sono stati espulsi dal Centro di Orientamento e Accoglienza di Ouardia a Tunisi nel marzo 2024.²⁴⁴

La prima ondata di espulsioni collettive ha avuto luogo tra la fine di giugno e l'inizio di luglio 2023, sullo sfondo di un'ondata di violenza razzista che ha visto il verificarsi di aggressioni, sfratti arbitrari e licenziamenti, nonché dichiarazioni a sostegno dell'odio razziale contro i migranti neri rilasciate da funzionari tunisini. Nella notte tra il 22 e il 23 maggio 2023 un gruppo di tunisini ha pugnalato un uomo del Benin, causandone la morte, in una casa nella città di Sfax.²⁴⁵ Il 25 giugno 2023 diverse centinaia di persone hanno partecipato a due manifestazioni anti-migranti a Sfax, chiedendo l'espulsione dei migranti irregolari.²⁴⁶ Il 3 luglio 2023, nella stessa città, un tunisino è stato ucciso a coltellate durante gli scontri tra tunisini e cittadini stranieri neri,²⁴⁷ il che ha contribuito a suscitare una nuova ondata di violenza contro le persone nere in città.²⁴⁸ Il 5 luglio 2023, il parlamentare Moez Barkallah ha dichiarato che le autorità tunisine avevano espulso 1.200 migranti subsahariani da Eid el-Adha (28 giugno 2023) da Sfax verso le regioni di confine con la Libia e l'Algeria.²⁴⁹

In questo contesto si inserisce l'espulsione di "Ezra", ivoriano, verso il confine libico, portata avanti dai funzionari della sicurezza tunisina nella notte tra il 1° e il 2 luglio 2023:

“Sabato 1° luglio, verso le 19 o le 20, a [la città di] Jbeniana [nord di Sfax], eravamo nascosti in un bunker in attesa della nostra partenza [via mare]... Eravamo 24 persone, inclusi uno o due bambini... Siamo stati catturati da un folto gruppo di guardie nazionali, poliziotti e ufficiali militari... Ho visto due persone che avevano le tessere dell'UNHCR... Abbiamo trascorso tutta la notte in un pick-up, siamo stati a in tre diverse caserme militari... Nella seconda, gli agenti ci hanno picchiato, hanno distrutto i nostri telefoni e preso i nostri soldi...”.

“Abbiamo raggiunto la zona di confine libica intorno alle 6 del mattino... tra la costa e il deserto... Un ufficiale [tunisino] ci ha detto: ‘Andate in Libia, vi uccideranno’. Un altro ufficiale ha detto: ‘O nuotate o correte verso la Libia’. Ci hanno dato una borsa piena dei nostri telefoni ormai distrutti... Tra martedì [4 luglio] e mercoledì [5 luglio], altri gruppi di migranti [neri] sono stati portati nella stessa zona, come avevano fatto con noi... Noi eravamo stati i primi, credo. Ma il mercoledì c'erano già all'incirca 700 persone”.²⁵⁰

Questo gruppo di migranti ha poi tentato di risalire la costa, ma uomini tunisini in uniforme militare lo ha intercettato e inseguito con i cani, ne ha picchiati quattro e li ha riportati indietro. Il 3 luglio, "Ezra" e il suo gruppo hanno trovato una moschea abbandonata dove si sono rifugiati, hanno bevuto un po' d'acqua e caricato alcuni dei telefoni che funzionavano ancora. Tre del loro gruppo iniziale hanno deciso di proseguire a

²⁴⁰ Interviews conducted separately by voice call with 32 migrants and asylum seekers, 7 October 2023-11 June 2025; Interviews conducted separately in person with three migrants and asylum seekers, Tunis, 27 October 2023; Interviews conducted in person with five Guinean nationals, Tunis, 1 March 2024.

²⁴¹ Interviews conducted separately by voice call with 26 refugees and migrants, 20 September 2023-16 June 2025; Interviews conducted separately in person with three Guinean migrants, 29 September 2023, Sfax; Interviews conducted in person with two Guinean migrants, Tunis, 1 March 2024.

²⁴² Interviews conducted separately by voice call with 32 migrants and asylum seekers, 7 October 2023-11 June 2025; Interviews conducted separately in person with three migrants and asylum seekers, Tunis, 27 October 2023; Interviews conducted in person with five Guinean nationals, Tunis, 1 March 2024.

²⁴³ Interviews conducted separately by voice call with four migrants, 16 December 2023-28 April 2024.

²⁴⁴ Interviews conducted separately by voice call with three migrants, 28 February-30 April 2024.

²⁴⁵ VOA Africa, “Tunisian arrested for migrant murder”, 29 May 2023, <https://www.voaafrica.com/a/tunisians-arrested-for-migrant-murder/7113766.html>

²⁴⁶ Middle East Monitor, “Tunisians protest against irregular migrants”, 26 June 2023, <https://www.middleeastmonitor.com/20230626-tunisians-protest-against-irregular-migrants/>

²⁴⁷ France 24, “Tunisian stabbed to death in clash with African migrants”, 4 July 2023, <https://www.france24.com/en/live-news/20230704-tunisian-stabbed-to-death-in-clash-with-african-migrants>

²⁴⁸ France 24, “Tunisian mobs target African migrants in Sfax to ‘avenge’ deadly stabbing”, 5 July 2023, <https://www.france24.com/en/africa/20230705-tunisians-target-african-migrants-after-deadly-stabbing>

²⁴⁹ Business News, “Moez Barkallah: 1200 migrants ont été expulsés depuis l'Aid el Kebir” [“Moez Barkallah: 1,200 migrants have been expelled since Eid el Kebir”], 5 July 2023, <https://businessnews.com.tn/2023/07/05/article-1198896/1198896/> (in French).

²⁵⁰ Interview by voice call with “Ezra”, an Ivorian national, 7 October 2023.

piedi verso la Libia, tra cui un cittadino maliano picchiato duramente dagli ufficiali militari. "Ezra" ha inviato ad Amnesty International tre video girati alla frontiera, che mostrano il gruppo, le ferite subite e la borsa con i loro telefoni distrutti.

Il 10 luglio 2023, a seguito di una protesta internazionale, i funzionari della Guardia nazionale hanno riportato "Ezra" e gli altri in Tunisia, in una scuola superiore nella città meridionale di Medenine, da dove alla fine è riuscito a tornare a Tunisi il 13 luglio.

A luglio e agosto 2023, l'OIM e l'UNHCR,²⁵¹ nonché l'Ufficio del Portavoce del Segretario Generale delle Nazioni Unite,²⁵² hanno riferito che funzionari tunisini avevano espulso centinaia di rifugiati e migranti dalla città di Sfax e altri centri urbani in tutta la Tunisia, lasciandoli vicino o poco dopo i confini del paese con la Libia e l'Algeria. Il 18 luglio 2023, gli esperti delle Nazioni Unite²⁵³ hanno esortato le autorità ad adottare misure urgenti per fermare le espulsioni collettive e proteggere i diritti umani di tutti i migranti.²⁵⁴

Secondo l'UNHCR, a seguito della prima ondata di espulsioni collettive verso la Libia, 28 migranti sono stati trovati morti e oltre 80 migranti sono stati dichiarati dispersi,²⁵⁵ mentre fonti umanitarie hanno riferito all'agenzia di stampa AFP che più di 100 persone sono morte lungo il confine libico durante l'estate.²⁵⁶

7.2. ESPULSIONI VERSO L'ALGERIA

Tra agosto 2023 e maggio 2025, la Guardia nazionale tunisina ha espulso sommariamente e collettivamente almeno 6.330 rifugiati e migranti, lasciandoli sul confine algerino, o appena dopo averlo attraversato, e mettendo a rischio la loro vita. Le espulsioni sono avvenute senza garanzie procedurali e sostanziali e senza una procedura individuale equa e soddisfacente che valutasse i rischi di un tale trasferimento e i bisogni specifici di protezione, nonché senza concedere l'effettiva opportunità di impugnare il provvedimento di espulsione. Le autorità hanno espulso rifugiati e migranti al di fuori di qualsiasi controllo giudiziario, senza spiegare chiaramente che era in corso un'espulsione e senza fornire servizi di traduzione e assistenza legale.

Amnesty International ha intervistato 47 persone nere espulse verso l'Algeria, tra cui sette richiedenti asilo, nove migranti con visti validi per la Tunisia, due donne incinte e sette bambini.²⁵⁷ Tredici hanno condiviso le loro coordinate GPS poco dopo l'espulsione. Quattro persone hanno raccontato l'espulsione di un amico o familiare.²⁵⁸ Sulla base delle loro testimonianze, Amnesty International ha documentato l'espulsione collettiva di 51 persone, ciascuna facente parte di gruppi da otto a 750 persone, il che vuol dire una cifra totale pari a circa 6.330 persone espulse.²⁵⁹

La Guardia nazionale ha espulso 18 persone dopo un'intercettazione in mare con sbarco nei porti di Mahdia, Sfax o Sousse,²⁶⁰ e 32 persone dopo un arresto nella regione di Sfax, nelle città di Kasserine o Kef, nei villaggi di Douz, Nafta o Sbeitla, e in una località non identificata vicino al confine algerino.²⁶¹ Almeno quattro persone sono state espulse dopo la loro scarcerazione dalla prigione di Sfax.²⁶² Tre uomini sono stati espulsi dal Centro di Accoglienza e Orientamento di Ouardia.²⁶³ Gli ufficiali della Guardia nazionale hanno portato rifugiati e

²⁵¹ UNHCR and IOM, "UNHCR and IOM appeal for urgent solutions for refugees and migrants stranded in Tunisia and Libya borders", 27 July 2023, <https://www.unhcr.org/news/press-releases/unhcr-and-iom-appeal-urgent-solutions-refugees-and-migrants-stranded-tunisia>

²⁵² Office of the Spokesperson for the United Nations Secretary-General, "Daily Press Briefing", 1 August 2023, <https://press.un.org/en/2023/db230801.doc.htm>

²⁵³ Mandates of the UN Special Rapporteur on contemporary forms of racism; the Working Group of Experts on People of African Descent; the Special Rapporteur on the human rights of migrants; the Special Rapporteur on freedom of opinion and expression; and CERD.

²⁵⁴ UN Special Procedures, "UN experts urge Tunisia to act swiftly to uphold migrants' rights", 18 July 2023, <https://t.ly/Ao3mb>

²⁵⁵ UNHCR, "UNHCR Update Libya (September 2023) [ENG/AR]", 21 September 2023, available at: <https://reliefweb.int/report/libya/unhcr-update-libya-september-2023-enar>

²⁵⁶ France 24, "70,000 migrants intercepted by Tunisia in 2024: official", 9 December 2023, <https://www.france24.com/en/live-news/20231209-70-000-migrants-intercepted-by-tunisia-in-2024-official>

²⁵⁷ Interviews conducted separately by voice call with 36 expelled migrants and asylum seekers, 20 September 2023-16 June 2025; Interviews conducted separately in person with three Guinean migrants, Sfax, 29 September 2023; Interviews conducted separately in person with three migrants and asylum seekers, Tunis, 27 October 2023; Interviews conducted in person with five Guinean migrants, Tunis, 1 March 2024

²⁵⁸ Interviews conducted separately by voice call with four people who recounted the expulsion of their friend or family member, 29 November 2023-30 May 2024.

²⁵⁹ See footnote 273 above for more details on the methodology.

²⁶⁰ Interviews conducted separately by voice call with ten refugees and migrants, 20 September 2023-11 June 2025; Interviews conducted separately in person with three Guinean migrants, Sfax, 29 September 2023; Interviews conducted in person with five Guinean migrants, Tunis, 1 March 2024.

²⁶¹ Interviews conducted separately by voice call with 29 migrants and asylum seekers, 7 October 2023-16 June 2025; Interviews conducted separately in person with three migrants and asylum seekers, Tunis, 27 October 2023.

²⁶² Interviews conducted separately by voice call with four migrants, 16 December 2023-28 April 2024.

²⁶³ Interviews conducted separately by voice call with three migrants, 28 February-30 April 2024.

migranti fino ai confini algerini in autobus e pick-up, nelle regioni di Gafsa, Kasserine, Kef e Tozeur, spesso dopo un breve periodo di detenzione in una stazione della Guardia nazionale e dopo aver confiscato i loro telefoni, documenti di identità e oggetti personali. Otto persone hanno riferito che gli ufficiali della Guardia nazionale li hanno spogliati e perquisiti prima dell'espulsione.

Amnesty International ha anche parlato con David Yambio, portavoce e co-fondatore di Refugees in Libya, un'organizzazione per i diritti dei rifugiati e migranti che ha documentato l'espulsione collettiva di almeno 35 rifugiati e migranti al confine algerino, a seguito del loro sfratto forzato dai campi informali che si trovavano vicino agli uffici di Tunisi dell'OIM e dell'UNHCR avvenuto il 3 maggio 2024.²⁶⁴

Coloro che vengono espulsi verso l'Algeria corrono il rischio di essere poi trasferiti in un paese terzo dove potrebbero incorrere in gravi violazioni dei diritti umani, innescando così una serie di respingimenti a catena. Dal 2014, i rifugiati e i migranti neri in Algeria, indipendentemente dal loro status migratorio, sono sottoposti ad arresti di massa ed espulsioni collettive verso i vicini Niger e Mali, sulla base della profilazione razziale e senza alcuna valutazione individualizzata o procedimento legale, in violazione del principio di non respingimento.²⁶⁵ In particolare, le forze di sicurezza algerine hanno effettuato una repressione discriminatoria contro i migranti nel 2017, seguita da espulsioni collettive senza alcun giusto processo.²⁶⁶ In un rapporto pubblicato nel febbraio 2024, l'organizzazione umanitaria Medici senza Frontiere (Médecins sans Frontières) ha documentato il respingimento a catena per tutto il 2023 di gruppi di persone collettivamente espulse dalla Tunisia verso il confine algerino per mano della Guardia nazionale tunisina, e poi espulse nuovamente con la forza dall'Algeria verso il Niger dalle autorità algerine.²⁶⁷ Il 21 maggio 2024, anche la rivista online tunisina Inkyfada ha riferito di simili respingimenti a catena verso il Niger avvenuti nel primo trimestre del 2024.²⁶⁸ Analogamente, a marzo e maggio 2025, la ONG Alarm Phone Sahara ha condiviso molteplici testimonianze di migranti espulsi sommariamente dalla Tunisia verso l'Algeria, e da lì verso il Niger.²⁶⁹

L'Algeria non ha una legislazione in materia di asilo nonostante abbia ratificato la Convenzione sui Rifugiati del 1951, così i rifugiati e i richiedenti asilo registrati non godono di una protezione adeguata.²⁷⁰ Le autorità algerine non riconoscono automaticamente coloro che vengono riconosciuti rifugiati da UNHCR a seguito della procedura di determinazione dello status (RSD). La legge algerina 08-11 del 2008 sulle condizioni di ingresso, soggiorno e circolazione degli stranieri in Algeria, considera l'ingresso, il soggiorno e l'uscita irregolari come reati punibili con la reclusione fino a cinque anni.

Ai sensi del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto dei rifugiati, il principio di non respingimento vieta il ritorno di qualsiasi persona, indipendentemente dal suo status migratorio, in un luogo in cui correrebbe un rischio reale di persecuzione o di altre gravi violazioni dei diritti umani, o in un luogo in cui non le sarebbe garantita una protezione efficace e duratura contro un nuovo trasferimento, che costituirebbe un

²⁶⁴ Interview over phone messaging application with David Yambio, spokesperson of Refugees in Libya, 9 May 2024.

²⁶⁵ UNHCR, IOM and the Mixed Migration Centre (MMC), *On this Journey, No One Cares if You Live or Die*, 5 July 2024, <https://www.iom.int/news/new-unhcr-iom-mmc-report-highlights-extreme-horrors-faced-migrants-and-refugees-land-routes-african-mediterranean-coast>; Alarm Phone Sahara, "Assamaka, Septembre et Octobre 2023: Les expulsions régulières et massives d'Algérie au Niger continuent", ["Assamaka, September and October 2023: Regular and massive expulsions from Algeria to Niger continue"], 18 October 2023, <https://alarmphonesahara.info/fr/news/assamaka-septembre-et-octobre-2023-les-expulsions-regulieres-et-massives-d-algerie-au-niger-continuent-personnes-expulsees-piegees-dans-la-misere> (in French); TV5Monde, "L'Algérie a refoulé plus de 9.000 migrants vers le Niger depuis le début de l'année, selon l'ONU" ["Algeria forcibly returned more than 9,000 migrants to the Niger since the start of the year, according to the UN"], 22 June 2023, <https://information.tv5monde.com/afrique/algerie-refoule-plus-de-9000-migrants-vers-le-niger-depuis-le-debut-de-lannee-selon-lonu> (in French); Amnesty International, *Algeria: Forced to Leave: Stories of Injustice against Migrants in Algeria* (Index: MDE 28/9512/2018), 20 December 2018, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde28/9512/2018/en/>; UN Special Rapporteur on the human rights of migrants, "End of mission statement of the UN Special Rapporteur on the human rights of migrants, Felipe González Morales, on his visit to Niger (1-8 October 2018)", 8 October 2018, <https://www.ohchr.org/en/statements/2018/10/end-mission-statement-un-special-rapporteur-human-rights-migrants-felipe>.

²⁶⁶ Amnesty International, "Algeria: Mass racial profiling used to deport more than 2,000 sub-Saharan migrants", 23 October 2017, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2017/10/algeria-mass-racial-profiling-used-to-deport-more-than-2000-sub-saharan-migrants/>.

²⁶⁷ Doctors without Borders (Médecins sans Frontières, MSF), *Death, Despair and Destitution: The Human Costs of the EU's Migration Policies*, 20 February 2024, <https://www.msf.org/death-despair-and-destitution-human-costs-eu-migration-policies>.

²⁶⁸ [1] Inkyfada, "Expulsions de migrant-es aux frontières : un système dissuasif et violent" ["Expulsions of migrants at the borders: a dissuasive and violent system"], 21 May 2024, <https://inkyfada.com/fr/2024/05/21/enquete-expulsions-migration-frontieres-tunisie/> (in French).

²⁶⁹ Alarm Phone Sahara, "Assamaka: Testimonies of expulsions from Algeria", 8 March 2025, <https://alarmphonesahara.info/en/news/assamaka-testimonies-of-deportation-from-algeria>; Alarm Phone Sahara, "Testimonies of people being (several times) expelled: Cameroonian migrants report about the violence they have faced in several North African countries", 6 June 2025, <https://alarmphonesahara.info/en/news/testimonies-of-people-being-several-times-deported-cameroon-migrants-report-about-the-violence-they-have-faced-in-several-north-african-countries>.

²⁷⁰ Amnesty International, *Algeria: Forced to Leave: Stories of Injustice against Migrants in Algeria* (previously cited).

respingimento a catena.²⁷¹ Il principio di non respingimento non vieta solo i rimpatri forzati in tali luoghi, ma anche qualsiasi condotta che potrebbe indirettamente comportare un respingimento. Le autorità tunisine hanno il dovere di esaminare i suddetti rischi in modo esaustivo e attraverso una valutazione individualizzata, prima di qualsiasi espulsione.

"Fara", una migrante guineana, ha dichiarato ad Amnesty International che la Guardia nazionale l'ha espulsa verso l'Algeria il 17 settembre 2023, insieme ad altre sette donne e un bambino.²⁷² Hanno arrestato lei e le altre donne per strada, nella città di Sfax, e le hanno portate direttamente al confine algerino lo stesso giorno. Ci ha raccontato:

“Non ci hanno spiegato cosa stava succedendo o perché. [Gli ufficiali] hanno guardato i nostri passaporti, poi li hanno strappati e gettati via. Ci hanno preso i telefoni... Abbiamo chiesto loro di liberarci, ci hanno schiaffeggiato e picchiato... Quattro donne li hanno supplicati dicendo di essere studentesse con un visto e una donna ha detto di essere appena stata sottoposta a un intervento chirurgico e di stare molto male”.

Lei e le altre donne hanno dovuto vivere in strada senza alcun riparo vicino alla città algerina di Tebessa per circa un mese dopo l'espulsione. "Fara" ha inviato ad Amnesty International un video girato l'11 ottobre 2023 che mostra dove vivevano e una delle donne con i punti di sutura e una fasciatura.

"Issa", un richiedente asilo camerunense di 16 anni ha detto ad Amnesty International che, dopo il suo sbarco nel porto di Sfax il 19 settembre 2023, gli agenti hanno portato lui e altri in una stazione della Guardia nazionale in città²⁷³:

“Ci hanno detto di salire su due autobus, si sono rifiutati di dirci dove stavamo andando, non sapevamo cosa stesse succedendo. Di notte, il nostro autobus è arrivato vicino al confine algerino, poi gli ufficiali, tutti armati, ci hanno lasciato in una zona deserta sui camioncini”.

"Abdoulaye", un migrante camerunense, ha parlato ad Amnesty International del suo intercettamento in mare il 19 settembre 2023 e dello sbarco a Sfax, a seguito del quale la Guardia nazionale lo ha espulso, sommariamente ed insieme ad altre 300 persone circa, verso l'Algeria, oltre la città di confine di Sakiet Sidi Youssef.²⁷⁴ "Abdoulaye" ha detto che mentre il suo gruppo cercava di tornare in Tunisia, si sono imbattuti negli stessi ufficiali che li avevano espulsi. La notte seguente, dopo un giorno di detenzione in una stazione della Guardia nazionale, gli ufficiali li hanno portati una seconda volta al confine algerino. Ha aggiunto:

“[La Guardia nazionale] ci ha lasciato [al confine], con una donna incinta molto debole – le facevano male le ginocchia perché era stata picchiata – un bambino di cinque anni, un ragazzo di 16 anni che doveva essere trasportato dagli altri perché era stato colpito al piede e non ce la faceva da solo e un uomo con forti dolori alle spalle... Dall'altra parte del confine, l'esercito algerino sparava colpi in aria e ci ordinava di tornare in Tunisia... Avevamo fame e sete... [La seconda volta, gli ufficiali] ci hanno detto: ‘Questo è il vostro ultimo giorno in Tunisia. Se provate a ritornare, vi sparerebbero in testa’”.

"Abdoulaye" ha condiviso con Amnesty International le immagini delle ferite che ha descritto. Ha raccontato che alla fine è riuscito a tornare a piedi nella città tunisina di Kef, dove ha dovuto pagare 1.500 TND (circa 448 euro) a un autista per un passaggio, ma diverse persone erano troppo deboli per camminare o non potevano pagare quella cifra.

"Hakim", un migrante camerunense, ha testimoniato ad Amnesty International che la Guardia nazionale ha espulso lui e altri al confine algerino dopo essere stati intercettati in mare il 24 gennaio 2024, vicino a Sfax.²⁷⁵ Ha raccontato:

“Abbiamo trascorso la giornata al porto fino alla sera... [Gli ufficiali] ci hanno poi fatti salire e trasportati su tre autobus, ma solo i neri, hanno lasciato lì gli altri tunisini e libici che erano stati intercettati lo stesso giorno”.

"Karine", una migrante camerunense, ha raccontato di un'espulsione simile avvenuta il 26 maggio 2025, dopo un'intercettazione vicino a Sfax:

²⁷¹ UN Refugee Convention, Article 33; UN Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (UN Convention against Torture), Article 3(1); Organization of African Unity (OAU) Convention Governing the Specific Aspects of Refugee Problems in Africa, Article 2(3).

²⁷² Interview by voice and video call with "Fara", a Guinean national, 9-10 October 2023.

²⁷³ Interview by voice call with "Issa", a Cameroonian asylum seeker, 25 September 2023.

²⁷⁴ Interview by voice call with "Abdoulaye", a Cameroonian national, 25 September 2023.

²⁷⁵ Interview by voice call with "Hakim", a Cameroonian national, 14 March 2024.

“Eravamo quattro autobus, con uomini, donne e bambini. Ci hanno portato vicino alla regione [di confine] di Tozeur... Dopo che ci hanno dispersi, ho camminato [di nuovo verso Tunisi] per due settimane almeno credo, non avevo niente... A volte le persone che incontravo mi davano dell'acqua... Ero stanchissima e sporca”.²⁷⁶

"Abraham" e "Mahmoud", due migranti guineani, hanno descritto la loro espulsione al confine algerino avvenuta contestualmente alla liberazione dal carcere di Thyna a Sfax, rispettivamente nel dicembre 2023 e nel gennaio 2024, dove erano stati imprigionati per soggiorno irregolare²⁷⁷. "Mahmoud" ci ha spiegato:

“All'uscita dalla prigione, gli ufficiali della Guardia nazionale ci hanno ammanettati e portati nelle loro auto. Ci hanno fatto salire su due autobus. Eravamo accatastati come animali negli autobus, c'erano almeno 200 persone”.

“Abraham” ha aggiunto:

“Non avevamo idea di dove stavamo andando. [Gli ufficiali della Guardia nazionale] hanno preso i nostri [moduli di rilascio dalla prigione] e ci hanno detto: ‘Adesso ve ne andate a casa, fuori dalla Tunisia’... Ci hanno portato via tutto, telefoni, soldi, documenti, mi hanno fatto a pezzi il passaporto... Ci hanno scaricato vicino a una montagna nel cuore della notte e poi, puntandoci contro lunghi fucili, hanno detto ‘Continuate a camminare tenendo la sinistra e sarete in Algeria’”.

"Fode", un migrante maliano, ha raccontato ad Amnesty International della sua espulsione verso l'Algeria dal centro di Ouardia, dove era stato portato in seguito al suo arresto nel marzo 2024, con circa altri 10 cittadini stranieri neri:

“Una sera, la [polizia di frontiera] ci ha portato via da [Ouardia]. Ci [hanno spogliati] e perquisiti e hanno preso tutto quello che avevamo... Ci hanno portato al confine, in territorio algerino, tra le regioni [nord-occidentali] di Jendouba e Kef. Hanno detto: ‘Adesso siete liberi, andatevene’. Ci sono voluti otto giorni per tornare a Tunisi”.²⁷⁸

"Leo", uno studente del Congo che è stato detenuto nel centro di Ouardia tra gennaio e marzo 2024, ci ha descritto anche l'espulsione di almeno due uomini ivoriani dal centro:

“Nelle prime due settimane di marzo [2024], penso che forse due terzi degli uomini, da 20 a 30 in tutto, siano stati presi dagli [agenti di polizia]. Ogni due giorni, [gli ufficiali] chiamavano una nazionalità: prima i guineani, poi gli ivoriani, poi i nigeriani, poi i maliani. Due di loro mi hanno contattato [su Facebook] tempo dopo e mi hanno detto che erano stati portati al confine algerino... A nessuno dei [cittadini] arabi è stato riservato questo trattamento, solo ai neri”.²⁷⁹

7.3. ESPULSIONI VERSO LA LIBIA

Tra giugno 2023 e aprile 2025, la Guardia nazionale tunisina, l'esercito e la polizia hanno collaborato per espellere sommariamente e collettivamente verso la Libia almeno 5.190 rifugiati e migranti – la stragrande maggioranza dei quali cittadini neri di paesi sub-sahariani – in chiara violazione del principio di non respingimento. Amnesty International, così come altre organizzazioni per i diritti umani e organismi delle Nazioni Unite, hanno costantemente documentato che in Libia, almeno dal 2010, le violazioni dei diritti umani ai danni di rifugiati e migranti sono diffuse e sistematiche.²⁸⁰

²⁷⁶ Interview by voice call with “Karine”, a Cameroonian national, 9 June 2025.

²⁷⁷ Interviews conducted separately by voice call with “Abraham” and “Mahmoud”, Guinean nationals, 1 February 2024.

²⁷⁸ Interview by voice call with “Fode”, a Malian national, 30 April 2024.

²⁷⁹ Interviews by voice call with “Leo”, a Congolese national, 28 February-25 March 2024.

²⁸⁰ Amnesty International, Libya: “No one will look for you”. Forcibly returned from sea to abusive detention in Libya (Index: MDE 19/4439/2021), 15 July 2021, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/4439/2021/en/>; UNHCR and Mixed Migration Centre, “On This Journey, No One Cares If You Live or Die”: Abuse, Protection, and Justice along Routes between East and West Africa and Africa's Mediterranean Coast, 29 July 2020, www.unhcr.org/uk/news/press/2020/7/5f1ee9314/thousands-refugees-migrants-suffer-extreme-rights-abusesjourneys-africas.html; Amnesty International, *Libya's Relentless Militia War: Civilians Harmed in the Battle for Tripoli, April-August 2019* (Index: MDE 19/1201/2019), 22 October 2019, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/1201/2019/en/>, pp. 8-9; UNSMIL and OHCHR, *Desperate and Dangerous: Report on the Human Rights Situation of Migrants and Refugees in Libya*, 20 December 2018, www.ohchr.org/Documents/Countries/LY/LibyaMigrationReport.pdf; Amnesty International, *Between the Devil and the Deep Blue Sea: Europe Fails Refugees and Migrants in the Central Mediterranean* (Index: EUR 30/8906/2018), 8 August 2018, <https://www.amnesty.org/en/documents/eur30/8906/2018/en/>; Amnesty International, *Libya's Dark Web of Collusion: Abuses against Europe-bound Refugees and Migrants* (Index: MDE 19/7561/2017), 11 December 2017, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/7561/2017/en/>; UNSMIL and OHCHR, *Detained and Dehumanized: Report on Human Rights Abuses against Migrants in Libya*, 13 December 2016, www.ohchr.org/Documents/Countries/LY/DetainedAndDehumanised_en.pdf;

Amnesty International ha intervistato 18 rifugiati e migranti neri espulsi dalla Tunisia verso la Libia tra luglio 2023 e aprile 2025. I loro paesi di provenienza includono Camerun, Costa d'Avorio, Gambia, Guinea, Mali, Senegal e Sudan.²⁸¹ Fra di loro era presente anche un bambino. Sette di loro erano rifugiati o richiedenti asilo registrati presso l'UNHCR e due avevano visti validi per la Tunisia. Tre di loro hanno condiviso due foto e cinque video filmati durante o poco dopo la loro espulsione. Tutti questi materiali sono stati esaminati da Amnesty International.²⁸² Tre sono stati in grado di condividere le loro coordinate GPS poco dopo l'espulsione. Amnesty International ha anche intervistato un cittadino yemenita, che ha descritto l'espulsione dei suoi amici, due richiedenti asilo yemeniti registrati presso l'UNHCR.²⁸³ Tre donne, provenienti dal Camerun e dalla Sierra Leone, hanno raccontato ad Amnesty International dell'espulsione dei loro mariti verso la Libia insieme ad altri cittadini stranieri di colore.²⁸⁴ Sulla base delle loro testimonianze, Amnesty International ha documentato l'espulsione collettiva di 23 persone, ciascuna facente parte di gruppi da 60 a 800 persone,²⁸⁵ il che vuol dire una cifra totale pari a circa 3.190 persone espulse.

Nel settembre 2023, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani Volker Türk ha dichiarato che, al 31 agosto dello stesso anno, le autorità tunisine avevano espulso collettivamente circa 2.000 migranti e richiedenti asilo al confine libico.²⁸⁶ Amnesty International ha inoltre parlato con tre difensori dei diritti umani coinvolti nella documentazione delle violazioni perpetrate ai danni degli espulsi dalla Tunisia. Sulla base dei dati raccolti in 12 interviste, questi difensori hanno registrato tre espulsioni collettive dalla Tunisia che hanno coinvolto almeno 144 persone rifugiate e migranti provenienti da Siria, Sudan e Yemen tra l'ottobre 2023 e il febbraio 2024. Tra i 144 c'era almeno un richiedente asilo registrato presso l'UNHCR.²⁸⁷ I difensori hanno anche ottenuto nove video girati da individui espulsi tra dicembre 2023 e gennaio 2024 esaminati poi da Amnesty International.²⁸⁸

Anche diversi rapporti successivi del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla Missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL) hanno rilevato che sono in corso espulsioni di migranti e richiedenti asilo dalla Tunisia alla Libia.²⁸⁹ Da giugno 2023 ad aprile 2025, le forze del Ministero degli Interni libico e della Guardia di frontiera libica hanno intercettato oltre 12.750 rifugiati e migranti al confine con la Tunisia. Un rapporto del giugno 2024 dell'OHCHR menziona "la detenzione arbitraria di migliaia di migranti e richiedenti asilo in Libia dal giugno 2023, dopo la loro espulsione collettiva dalla Tunisia, facilitata dalle autorità tunisine e libiche".²⁹⁰

Dei 23 individui la cui espulsione è stata documentata, le autorità tunisine hanno espulso otto persone dopo averle arrestate a Sfax o nei dintorni, o nella città di Zarzis,²⁹¹ mentre 15 sono state espulse dopo essere state

Amnesty International, "Refugees and migrants fleeing sexual violence, abuse and exploitation in Libya", 1 July 2016, <https://www.amnesty.org/en/latest/press-release/2016/07/refugees-and-migrants-fleeing-sexual-violence-abuse-and-exploitation-in-libya/>; Amnesty International, "Libya is Full of Cruelty": Stories of Abduction, Sexual Violence and Abuse from Migrants and Refugees (Index: MDE 19/1578/2015), 11 May 2015, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/1578/2015/en/>; Amnesty International, Scapegoats of Fear: Rights of Refugees, Asylum seekers and Migrants Abused in Libya (Index: MDE 19/007/2013), 20 June 2013, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/007/2013/en/>; Amnesty International, "We Are Foreigners, We Have No Rights": The Plight of Refugees, Asylum seekers and Migrants in Libya (Index: MDE 19/020/2012), 13 November 2012, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/020/2012/en/>; Amnesty International, Libya: Rule of Law or Rule of Militias? (Index: MDE 19/012/2012), 5 July 2012, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/012/2012/en/>; pp. 35-45; Amnesty International, Detention Abuses Staining the New Libya (Index: MDE 19/036/2011), 13 October 2011, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/036/2011/en/>; pp. 8-11; Amnesty International, Battle for Libya: Killings, Disappearances and Torture (Index: MDE 19/025/2011), 13 September 2011, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/025/2011/en/>; pp. 79-90; Amnesty International, Seeking Safety, Finding Fear: Refugees, Asylum seekers and Migrants in Libya and Malta (Index: REG 01/004/2010), 14 December 2010, <https://www.amnesty.org/en/documents/reg01/004/2010/en/>; Amnesty International, "Libya of Tomorrow": What Hope for Human Rights? (Index: MDE 19/07/2010), 23 June 2010, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/007/2010/en/>; pp. 91-111.

²⁸¹ Interviews conducted separately by voice call with 18 refugees and migrants, 7 October 2023-11 June 2025.

One expulsion to Libya that took place on 1-2 July 2023 was not included in the total estimated number of individuals expelled since June 2023 to avoid duplication with the number of individuals expelled between June and August 2023 provided by UN sources.

²⁸² One picture and four videos taken and filmed between 28-30 September 2023; one picture taken between 7-8 April 2025; and one filmed in April 2025, all on file with Amnesty International.

²⁸³ Interview by voice call with "Abbas", a Yemeni national, 1 April 2024.

²⁸⁴ Interviews conducted separately by voice call with three migrants, 19 October-30 May 2024.

²⁸⁵ See footnote 273 above for more details on the methodology.

²⁸⁶ UN High Commissioner for Human Rights, "Global Update to the Fifty-Fourth Regular Session of the UN Human Rights Council (HRC)", 11 September 2023, <https://www.ohchr.org/en/news/2023/09/human-rights-council-opens-its-fifty-fourth-regular-session-hears-global-update-high>

²⁸⁷ Interviews conducted separately by voice call with three human rights activists, 26 February-5 March 2024.

²⁸⁸ Three videos filmed between December 2023 and January 2024, on file with Amnesty International.

²⁸⁹ UNSMIL, "Reports of the Secretary-General", <https://unsmil.unmissions.org/reports-secretary-general> (accessed on 7 July 2025).

²⁹⁰ OHCHR, Report to the Human Rights Council: Technical Assistance and Capacity-Building to Improve Human Rights in Libya, UN Doc. A/HRC/56/70, 3 June 2024, <https://www.ohchr.org/en/documents/country-reports/ahrc5670-technical-assistance-and-capacity-building-improve-human-rights>, para. 38.

²⁹¹ Interviews conducted separately by voice call with five expelled migrants, 27 October-30 May 2024. Interviews conducted separately by voice call with three women who recounted their husband's expulsion, 19 October-30 May 2024.

[rifugiata e migrante], scaturito dalla volontà di sostenere una politica statale".³⁰² Nel suo rapporto finale del marzo 2023, l'FFM ha individuato ragionevoli motivi per ritenere che il DCIM, la Guardia costiera libica e la milizia dell'Autorità di sostegno alla stabilità (SSA), tutti nominalmente sotto il controllo del GNU, abbiano commesso crimini contro l'umanità ai danni di migranti detenuti in Libia, crimini che si inscrivono in un "ciclo abominevole di violenza" sistematicamente perpetrato contro tali migranti.³⁰³

Secondo il principio di non respingimento, agli Stati è fatto divieto di riportare una persona in un luogo in cui sarebbe a rischio reale di subire gravi violazioni dei diritti umani.³⁰⁴ Gli Stati hanno l'obbligo assoluto e inderogabile di non trasferire alcuna persona in qualsiasi territorio in cui vi siano fondati motivi per ritenere che tale persona sarebbe a rischio di subire tortura o maltrattamenti.³⁰⁵ Gli Stati non possono intraprendere legalmente alcuna attività o concludere alcun accordo con altri Stati che minerebbe il diritto assoluto a non essere torturati e maltrattati.³⁰⁶

Almeno 22 rifugiati e migranti espulsi collettivamente dalle autorità tunisine sono stati trasferiti, in ondate successive, in strutture di detenzione in Libia.³⁰⁷ Tra queste, un centro di detenzione nella regione di confine di Nalut, controllato dalla milizia SSA a partire dal maggio 2025,³⁰⁸ e un centro di detenzione vicino alla città di Zwara, nel nord-ovest della Libia, dove le persone rifugiate e migranti sono state detenute senza alcun giusto processo in condizioni crudeli e disumane. Le persone detenute a Nalut sono state poi trasferite nel centro di detenzione di Ain Zara, controllato dal DCIM, a Tripoli. Altri rifugiati e migranti espulsi sono stati trasferiti nel centro di detenzione di Al-Assah, a circa 15 km dal confine tunisino, gestito sia dalla Guardia di frontiera libica del Ministero degli Interni che dal DCIM, e nel centro di Bir Al-Ghanam, 90 km a sud di Tripoli, nominalmente sotto il controllo del DCIM. Altri sono stati portati al Centro di Raccolta e Ritorno di Al-Mabani nel quartiere Ghout al-Sha'al di Tripoli, anch'esso controllato nominalmente dal DCIM.

Nell'aprile 2025, un rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite sull'UNSMIL dichiarava:

"Le autorità libiche hanno continuato a trasferire le persone intercettate [al confine tunisino] in strutture... tra cui la struttura di detenzione di Assah gestita dalla Guardia di frontiera libica, i centri di detenzione gestiti dal Direttorato per la lotta alla migrazione illegale a Tripoli e Bi'r al-Ghanam, un centro di detenzione non ufficialmente dichiarato come tale".³⁰⁹

L'UNHCR e l'OIM hanno effettuato visite congiunte al centro di detenzione di Al-Assah.³¹⁰ Nell'ottobre 2023, l'UNHCR ha scritto che "oltre 1.000 persone erano detenute ad Al-Assah, di cui si stima che il 90% sia bisognoso di protezione internazionale, comprese le persone registrate presso l'UNHCR Tunisia".³¹¹ Ancora secondo l'UNHCR, nel marzo 2024, "Al-Assah continua ad essere utilizzato come punto di transito per trattenere le persone intercettate nella zona di confine libico-tunisina, prima che vengano portate nei centri di detenzione a Tripoli o altrove".³¹² Secondo le informazioni a disposizione di Amnesty International, nessuna agenzia delle Nazioni Unite o altre organizzazioni indipendenti sono state in grado di ottenere l'accesso alle altre strutture di detenzione utilizzate per trattenere rifugiati e migranti espulsi dalla Tunisia, comprese quelle sotto il controllo del DCIM.

Come raccontato nelle interviste con sei rifugiati e migranti e tre difensori dei diritti umani, nei centri di detenzione di Nalut, Zwara, Al-Assah e Bir Al-Ghanem la situazione è di grave sovraffollamento, gli ambienti sono sporchi e insalubri, l'accesso ai servizi igienico-sanitari è scarso o inesistente, le quantità di cibo e acqua

³⁰² UN, Report of the Independent Fact-Finding Mission on Libya, 1 October 2021, UN Doc. A/HRC/48/83, para. 61; UN, Report of the Independent Fact-Finding Mission on Libya, 23 March 2022, UN Doc. A/HRC/49/4, para. 46.

³⁰³ UN, Report of the Independent Fact-Finding Mission on Libya, 27 March 2023, UN Doc. A/HRC/52/83.

³⁰⁴ (1) UN Refugee Convention, Article 33; UN Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (UN Convention against Torture), Article 3(1); Organization of African Unity (OAU) Convention Governing the Specific Aspects of Refugee Problems in Africa, Article 2(3).

³⁰⁵ UN Special Rapporteur on torture, report, 23 November 2018, UN Docs. A/HRC/37/50, paras 36-37.

³⁰⁶ UN Special Rapporteur on torture, report, 23 November 2018, UN Doc. A/HRC/37/50, para. 14.

³⁰⁷ Interviews conducted separately by voice call with 17 refugees and migrants, 13 October 2023-11 June 2025; Interviews conducted separately by voice call with four people who recounted the expulsion of their husband or friends, 19 October 2023-1 April 2024.

³⁰⁸ On 12 May 2025, armed clashes erupted in Tripoli between rival militias resulting in the killing of the leader of the SSA militia, Abdel Ghani al-Kikli, and in the surrender of many of its members.

³⁰⁹ UN Secretary-General, Report of the UN Secretary-General Antonio Guterres on the United Nations Support Mission to Libya, 11 April 2025, UN Doc. S/2025/223, para. 59.

³¹⁰ UNHCR, "UNHCR update Libya (January-February 2024)", 8 March 2024, <https://reporting.unhcr.org/libya-operational-update-7634>;

UNHCR, "UNHCR update Libya (October 2023)", 29 October 2023, <https://reliefweb.int/report/libya/unhcr-update-libya-october-2023-enar>;

UNHCR, "UNHCR update Libya (August 2023)", 30 August 2023, <https://reliefweb.int/report/libya/unhcr-update-libya-august-2023-enar>

³¹¹ (1) UNHCR, "UNHCR Libya update October 2023" (previously cited).

³¹² UNHCR, "UNHCR Libya update October 2023" (previously cited).

inadeguata e manca del tutto l'assistenza sanitaria nonostante la prevalenza di malattie infettive insorte proprio a causa delle condizioni precarie appena descritte.³¹³ Amnesty International ha esaminato 12 video³¹⁴ di persone migranti e rifugiate detenute a Nalut e Bir Al-Ghanem che confermano questi resoconti, mostrando in particolare sporcizia e ambienti insalubri, scarso accesso ai servizi igienico-sanitari, accesso inadeguato al cibo, nonché ferite alla schiena e alle gambe che le vittime hanno raccontato essere state arrecate dalle guardie libiche. I rifugiati e migranti impossibilitati a pagare riscatti alle guardie in cambio della loro libertà sono trattenuti a tempo indeterminato, a meno che non riescano a fuggire o vengano rilasciati grazie all'intervento della loro ambasciata o di attivisti locali.

I richiedenti asilo sudanesi "Rayan" e suo nipote diciassettenne "Faheem" hanno descritto ad Amnesty International la loro espulsione verso la Libia.³¹⁵ Il 29 settembre 2023, in seguito alla loro intercettazione in mare e allo sbarco al largo della costa di Sfax, la Guardia nazionale tunisina ha trasportato le persone intercettate in 10 autobus dal porto di Sfax al confine libico, senza informarle di ciò che stava accadendo e senza dare loro la possibilità di impugnare la decisione di espulsione. "Rayan" e "Faheem" hanno entrambi detto di aver visto diverse persone negli autobus che sembravano essere state picchiate, con facce sanguinanti o gonfie.

Nella città di confine di Dehiba, la Guardia nazionale tunisina ha chiesto loro di scendere dagli autobus e salire sui veicoli della Guardia di frontiera tunisina, che sono entrati in territorio libico senza passare attraverso il valico di frontiera ufficiale. Le Guardie di Frontiera tunisine li hanno poi portati in una zona desertica nella regione di confine di Nalut, la mattina presto del 30 settembre 2023, e li hanno consegnati all'SSA, una milizia libica con una storia ben documentata di uccisioni illegali, torture e maltrattamenti e gravi violazioni dei diritti umani.³¹⁶

"Rayan" ha descritto ad Amnesty International quanto è successo:

"[Dopo aver attraversato il confine con la Libia] c'erano macchine con loghi che dicevano 'Autorità di sostegno alla stabilità' che ci aspettavano, con uomini armati di fucili. Prima di salire in macchina, i libici ci hanno contati tutti ad alta voce, li ho sentiti contare fino a 800 persone. Le macchine erano chiuse, eravamo ammassati uno sopra l'altro, senza finestrini [sul retro]. C'erano troppe persone, anche donne e bambini piccoli. Non si respirava, alcune persone hanno perso i sensi. Continuavamo a bussare alle porte per chiedere loro di fermarsi, urlavamo che non riuscivamo a respirare ma loro non si fermavano.

"Continuavo a chiedere ai miliziani libici cosa ne avrebbero fatto di noi. Ho detto loro che noi non avevamo commesso alcun reato in Libia. Uno degli uomini mi ha risposto: 'Adesso le cose vanno così, c'è un nuovo accordo tra Libia e Tunisia, chiunque venga intercettato in Tunisia viene inviato in Libia'. Un altro poi mi ha detto: 'È un nuovo accordo con la Tunisia, adesso le persone vengono portate qui dalla Tunisia'".

Amnesty International non è stata in grado di accertare se la guardia si riferisse alla "soluzione consensuale" tra Libia e Tunisia annunciata nell'agosto 2023.

"Rayan" e "Faheem" sono stati trattenuti per cinque giorni a Nalut prima di essere trasferiti nel centro di detenzione di Ain Zara controllato dal DCIM, a Tripoli. Infine, sono stati rilasciati grazie all'intervento dell'ambasciata sudanese in Libia. Entrambi hanno affermato che i miliziani dell'SSA li hanno ripetutamente picchiati prima di trasferirli a Tripoli. Hanno anche descritto le condizioni in cui sono stati detenuti, parlando di sovraffollamento, ambienti insalubri e violazioni del divieto assoluto di tortura e maltrattamenti. "Rayan" ha inviato ad Amnesty International due video girati all'interno del centro di detenzione di Nalut, che mostrano le condizioni di detenzione descritte: luoghi insalubri, estremo sovraffollamento, persone costrette a dormire sui pavimenti, scarso accesso ai servizi igienico-sanitari, accesso inadeguato al cibo e assenza di spazi separati per uomini, donne e bambini.

"Ho detto a uno dei libici che mi sentivo molto male e non riuscivo a respirare correttamente. Mi ha risposto: 'Inshallah

³¹³ Interviews conducted separately by voice call with six refugees and migrants, 13 October 2023-11 June 2025; Interviews conducted separately by voice call with three human rights activists who documented expulsions, 26 February-5 March 2024.

³¹⁴ Videos on file with Amnesty International.

³¹⁵ Interviews conducted separately by voice call with "Rayan" and "Faheem", Sudanese asylum seekers, 25 October 2023.

³¹⁶ Amnesty International, "Libya: Hold Stability Support Authority militia leaders to account", 4 May 2022, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/05/libya-hold-stability-support-authority-militia-leaders-to-account/>

(se Dio vuole), muori, muoviti!'. Un uomo che aveva cercato di saltare giù dall'autobus sulla strada per Tripoli è stato raggiunto da un colpo di fucile alla gamba [esploso da un membro della milizia libica]".

"Faheem", richiedente asilo sudanese di 17 anni, descrive gli eventi che sono seguiti alla sua espulsione verso la Libia

"Ali", cittadino guineano, ha raccontato la sua espulsione verso la Libia dalla città di Sfax, avvenuta tra il 28 e il 29 settembre 2023³¹⁷. La Guardia nazionale tunisina e gli ufficiali militari hanno portato lui e un gruppo di almeno 60 migranti oltre il confine libico, fino a Nalut, dove li hanno consegnati ai miliziani dell'SSA. La sera del 29 settembre, poi, i miliziani hanno il gruppo in quella che "Ali" ha descritto come "una prigione all'interno di un grande campo". "Ali" ha condiviso con Amnesty International uno screenshot con le coordinate GPS che situano il centro di detenzione nella città di Al Khirab, appena a sud di Nalut. Inoltre, un video girato da "Ali" mentre era detenuto mostra che si trovava nello stesso centro di detenzione di "Rayan" e "Faheem".

"Asim", rifugiato sudanese, è stato intercettato e poi sbarcato dalla Guardia costiera tunisina nel porto di Sfax il 29 settembre 2023.³¹⁸ Ha raccontato ad Amnesty International che lui e almeno altri 250 migranti sono stati poi portati al confine libico di notte, su quattro autobus, e hanno trascorso la notte in una postazione militare vicino alla città di confine di Ras Jdir. Ci ha riferito:

"Il giorno dopo, le auto militari [tunisine] hanno portato tutti nel deserto attraversando il confine libico. C'erano auto libiche con scritto "polizia" che ci aspettavano... Queste auto, poi, ci hanno lasciati nel deserto. Ci hanno detto: 'Questa è la strada per [il villaggio di] Abu Kammesh, quella è la strada per [la città di] Zwara', e hanno aggiunto: 'Via di qui!'. Abbiamo camminato tutta la notte, con i bambini piccoli".

"Ismael", un migrante ivoriano, ha condiviso con Amnesty International il racconto della sua espulsione verso la Libia avvenuta il 3 aprile 2025, insieme a circa altre 150 persone, dopo un'intercettazione in mare:

"[Gli ufficiali tunisini] ci hanno lasciato nel deserto, ci hanno detto di continuare a camminare verso la Libia. Abbiamo camminato, anche se non siamo andati molto lontano, finché non abbiamo trovato alcuni uomini libici che ci hanno accecati con le loro lampade frontali e hanno sparato in aria... Tre di noi hanno cercato di scappare ma ci hanno raggiunti e colpiti alla testa con il dorso delle loro armi. Ci hanno portati al [centro di detenzione di] Al-Assa, c'erano molti sudanesi lì".³¹⁹

"Abbas", un richiedente asilo yemenita registrato presso l'UNHCR in Libia, ha parlato con Amnesty International dell'intercettazione e successiva espulsione di due suoi amici – anch'essi richiedenti asilo yemeniti registrati presso l'UNHCR in Tunisia – effettuata dalla Guardia nazionale tunisina tra il 23 e il 26 marzo 2024.³²⁰ Ha detto che i suoi due amici avevano tentato di attraversare il mare partendo dalla regione di Sfax il 23 marzo, con 35 sudanesi e altri cittadini stranieri neri, e che i suoi amici lo hanno poi contattato il 27 marzo:

"Mi hanno detto che la Guardia costiera tunisina li aveva intercettati rapidamente [il 23 marzo], poi [la Guardia nazionale tunisina] li ha portati in Libia il 26 marzo... Adesso un gruppo armato libico che non siamo riusciti a identificare li sta trattenendo nella regione di Nalut e chiede un riscatto di 2.000 dollari".

Nel febbraio 2024, "Ayman", un difensore dei diritti umani libico, ha condiviso con Amnesty International un elenco di 83 rifugiati e migranti detenuti, bambini compresi, che erano stati espulsi dalla Tunisia il 26 ottobre 2023.³²¹ Ha compilato l'elenco sulla base di comunicazioni telefoniche e online con nove dei detenuti. Il gruppo comprende cittadini di Sudan, Siria e Yemen e almeno un richiedente asilo registrato presso l'UNHCR. La Guardia di frontiera libica li ha detenuti nei centri di Al-Assah e Bir Al-Ghanam fino al loro rilascio a gennaio e febbraio 2024, dopo che era stato pagato un riscatto o a seguito delle pressioni degli attivisti locali.

³¹⁷ Interview by voice call with "Ali", a Guinean national, 13 October 2023.

³¹⁸ Interview by voice call with "Asim", a Sudanese refugee, 25 October 2023.

³¹⁹ Interview conducted by voice call with "Ismael", an Ivorian national, 11 June 2025.

³²⁰ Interview by voice call with "Abbas", a Yemeni national, 1 April 2024.

³²¹ "Ayman", Libyan human rights defender, emails to Amnesty International, 27 February-4 March 2024, on file with Amnesty International. Interview by voice call with "Ayman", Libyan human rights defender, 26 February-5 March 2024.

7.4. LA RISPOSTA UFFICIALE DELLA TUNISIA

I funzionari tunisini di più alto livello hanno ripetutamente negato di condurre espulsioni collettive.

Nell'agosto 2023, l'ex Ministro degli Interni tunisino Kamel Feki ha descritto come infondato quanto riferito dalle Nazioni Unite circa le espulsioni collettive ai confini con la Libia e l'Algeria effettuate dai funzionari tunisini ai danni di centinaia di migranti e richiedenti asilo.³²² Ha aggiunto:

"Non vi sono state deportazioni collettive da parte nostra... Si è trattato solo di piccoli gruppi da 6 a 12 persone che sono stati respinti [ai confini]".³²³

Nell'agosto 2023, l'ex Ministro degli Esteri Nabil Ammar ha denunciato che era in corso una campagna di disinformazione³²⁴ e ha dichiarato:³²⁵ "La Tunisia respinge tutte le accuse di espulsione di immigrati africani".

Analogamente, in un'intervista del 30 novembre 2023 ha dichiarato:

"Non esiste nessuna politica di espulsione... Il nostro trattamento è assolutamente umano, ma allo stesso tempo abbiamo l'obbligo e il diritto di controllare i nostri confini. Questa situazione è stata sfruttata dalle ONG per scopi politici. Stanno facendo pressioni perché accettiamo gli immigrati illegali. Ma noi non siamo un paese di transito o di destinazione. E non siamo nemmeno la polizia europea".³²⁶

In risposta a un'inchiesta dei media del 15 dicembre 2023 sulle espulsioni collettive verso la Libia, Houssein Eddine Jebabli, portavoce della Guardia nazionale, ha dichiarato:

"Sono scioccato da queste accuse, queste osservazioni sono inaccettabili... Non succede nulla di tutto ciò lungo il confine con la Libia, non vi è alcuna operazione di espulsione. Stiamo cercando di aiutare i migranti e di effettuare salvataggi in mare".³²⁷

Tuttavia, il 27 novembre 2023, in risposta a un'altra inchiesta dei media, un funzionario della Guardia nazionale non identificato ha confermato che le autorità stavano portando i migranti subsahariani dalla città di El Amra, a nord di Sfax, verso le frontiere, dicendo: "Questi saranno portati al confine libico o algerino... Se ne torneranno da dove sono venuti".³²⁸

In un discorso al Consiglio di Sicurezza nazionale del 6 maggio 2024, il presidente tunisino ha indicato che le forze di sicurezza tunisine avevano rimpatriato forzatamente 400 persone al confine orientale (libico), in un'operazione che ha tutti i connotati di un'espulsione collettiva.³²⁹

Il 15 maggio 2024, in risposta a un'inchiesta della rivista online tunisina Inkyfada, il Ministero degli Esteri ha affermato:

³²² France 24, "وزير الداخلية التونسي: الادعاءات حول عمليات طرد مهاجرين لا أساس لها من الصحة" ["Tunisian interior minister: Allegations about expulsions of migrants are baseless"], 3 August 2023, <https://tinyurl.com/3bvx8jue> (in Arabic).

³²³ Associated Press, "Tunisian minister concedes 'small groups' of migrants were pushed back into desert no man's land", 3 August 2023, <https://apnews.com/article/tunisia-migrants-desert-interior-minister-pushback-81455ce286edc87d3da4ebd9438a2609>

³²⁴ Ministry of Foreign Affairs, Immigration and Tunisians Abroad, Facebook post: "على إثر التقارير والبيانات الصادرة عن منظمات دولية وعدد من وسائل الإعلام بشأن تعامل السلطات التونسية في مواجهة تزايد التدفقات غير المسبوقة ووضع المهاجرين غير النظاميين، يهيم وزارة الشؤون الخارجية والهجرة والتونسيين بالخارج أن توضح ما يلي ["Following reports and statements issued by international organizations and a number of media outlets regarding the Tunisian authorities' response to the unprecedented increase in the flows of irregular migrants and their situation, it is important for the Ministry of Foreign Affairs, Immigration and Tunisians Abroad to clarify the following"], 4 August 2023, <https://t.ly/f2eCS> (in Arabic).

³²⁵ Reuters, "Sudanese woman tells of 'horrible' desert journey after expulsion from Tunisia", 9 August 2023, <https://www.reuters.com/world/africa/sudanese-woman-tells-horrible-desert-journey-after-expulsion-tunisia-2023-08-08/>

³²⁶ El País, "El ministro de asuntos exteriores de Túnez: 'No somos la policía de la UE'" ["Tunisia's foreign minister: 'We are not the EU police'"], 30 November 2023, <https://elpais.com/internacional/2023-11-30/el-ministro-de-asuntos-exteriores-de-tunez-no-somos-la-policia-de-la-ue.html> (in Spanish).

³²⁷ Infomigrants, "Migrants in Tunisia transferred to Libyan prisons", 15 December 2023, <https://www.infomigrants.net/en/post/53906/migrants-in-tunisia-transferred-to-libyan-prisons>

³²⁸ Le Monde, "En Tunisie, un affrontement entre migrants et forces de l'ordre fait craindre une nouvelle vague répressive" ["In Tunisia, a clash between migrants and the police raises fears of a new wave of repression"], 27 November 2023, https://www.lemonde.fr/afrique/article/2023/11/27/en-tunisie-la-crainte-une-nouvelle-repression-apres-une-un-affrontement-entre-migrants-et-forces-de-l-ordre_6202611_3212.html (in French).

³²⁹ Tunisian Presidency, Facebook post: "كلمة رئيس الجمهورية قيس سعيّد في افتتاح اجتماع مجلس الأمن القومي" ["Speech of President Kais Saïed at the opening of the National Security Council meeting"], 6 May 2024, <https://www.facebook.com/watch/?v=3838758239713948> (in Arabic).

"Per quanto riguarda le accuse faziose sull'espulsione di migranti di origine sub-sahariana verso regioni desertiche, è fondamentale ricordare che l'eventuale responsabilità di tali atti ricade esclusivamente sui loro autori".³³⁰

Inoltre, il 7 febbraio 2025, il Ministero degli Esteri ha rilasciato una dichiarazione che sembra rispondere alla pubblicazione di un rapporto da parte di una rete di ricercatori sulle espulsioni collettive verso la Libia.³³¹ In tale dichiarazione, il Ministro ha denunciato "la continua diffusione di accuse calunniose e la circolazione di notizie false e fuorvianti che non riflettono la realtà".³³²

³³⁰ Inkyfada, "Expulsions de migrant es aux frontières : un système dissuasif et violent" ["Expulsions of migrants at the borders: a dissuasive and violent system"], 21 May 2024, <https://inkyfada.com/fr/2024/05/21/enquete-expulsions-migration-frontieres-tunisie/> (in French).

³³¹ RR[X], ASGI, Border Forensics and On Borders, *State Trafficking: Expulsion and Sale of Migrants from Tunisia to Libya*, 29 January 2025, <https://www.borderforensics.org/fr/actualites/statetraffickingreport/>

³³² Tunisian Ministry of Foreign Affairs, Facebook post, 7 February 2025, <https://www.facebook.com/TunisieDiplo/posts/pfbid034pggEWTrMrZdNaTyarYcC4TK9sxq21uhWuBinr2nN8aLz99NLHsHYKFhZbUMBZTel>

8. TORTURE E MALTRATTAMENTI

"Usano tutto quello che hanno per picchiarti: mazze, catene di metallo, cavi elettrici come fossero fruste... Ci hanno costretti a cantare 'Mai più Tunisia, non ci sarà più ritorno in Tunisia' più e più volte mentre ci picchiavano. Questo nel bel mezzo del deserto ... Nessuno ti sente quando urli".

"Abdoulaye", cittadino camerunense, descrive il trattamento riservatogli dagli ufficiali della Guardia nazionale in una stazione vicino al confine con l'Algeria, durante un'espulsione collettiva.

Quarantuno rifugiati e migranti intervistati da Amnesty International hanno descritto varie forme di tortura e maltrattamenti, tra cui forme estreme di violenza fisica e detenzione in condizioni crudeli, inumane e degradanti, in particolare a seguito di intercettazioni, durante le espulsioni o in regime di detenzione.³³³ Tra di loro, 14 persone hanno dichiarato di essere state violentate o di aver assistito a stupri, o ancora di aver subito altre forme di violenza o molestie sessuali da parte degli agenti di sicurezza tunisini durante le intercettazioni e espulsioni, o sotto minaccia di espulsione.³³⁴

Alla luce di quanto finora riportato rispetto all'incitamento pubblico dell'odio razziale, anche da parte dei funzionari, la profilazione razziale e il targeting di persone migranti e rifugiate nere, le operazioni di intercettazione e sbarco che non fanno altro che rafforzare la discriminazione razziale, le espulsioni collettive, nonché le notevoli difficoltà incontrate dalle persone migranti e rifugiate nere nel chiedere una forma di risarcimento per la violazione dei loro diritti, anche i maltrattamenti a cui sono soggetti finiscono per avere su di loro un impatto sproporzionato. La stragrande maggioranza delle persone intervistate da Amnesty International ha descritto il trattamento subito come discriminatorio, basato sulla loro razzializzazione in quanto persone nere o su una condotta esplicitamente discriminatoria da parte delle autorità tunisine.

I gruppi di individui che subiscono discriminazioni sono maggiormente a rischio di tortura o maltrattamenti, poiché la discriminazione ha come risultato il fatto che la vittima sia considerata meno essere umano degli altri. Il Comitato contro la Tortura ha affermato che "la discriminazione di qualsiasi tipo può creare un clima in cui la tortura e maltrattamenti ai danni dell'"altro" gruppo sottoposto a intolleranza e trattamento discriminatorio

³³³ Interviews conducted separately by voice call with 40 refugees and migrants, 25 September 2023-16 June 2025; Interview in person with "Fadi", a Chadian national, Tunis, 27 October 2023.

³³⁴ Interviews conducted separately by voice calls with nine refugees and migrants, 7 October 2023-9 June 2025; Interviews conducted in person with five migrant women, Tunis, 1 March 2024.

possono essere accettati più facilmente".³³⁵ Diversi organismi per i diritti umani hanno osservato che le persone di origine africana corrono un rischio maggiore di subire maltrattamenti,³³⁶ mentre il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla Tortura aveva già precedentemente richiamato l'attenzione sul fatto che le persone migranti e i richiedenti asilo sono maggiormente a rischio di tortura.³³⁷

8.1. STUPRO, ABUSO SESSUALE E MOLESTIE

"Victoria", una donna camerunense, ha raccontato che stava viaggiando da Tunisi a Sfax il 15 gennaio 2024 quando, all'ingresso di Sfax, gli ufficiali della Guardia nazionale hanno fermato il suo taxi condiviso, hanno fatto scendere solo lei e un uomo nero per un controllo di identificazione e poi l'hanno violentata nel loro veicolo.³³⁸ La sua profilazione razziale rende evidente che alla base del suo stupro vi sono motivi razziali. Ad Amnesty International "Victoria" ha riferito:

"Mi hanno fatto salire sul veicolo con uno degli agenti, il quale ha iniziato a toccarmi e palparmi. Ha messo le mani sotto il mio vestito, sotto al reggiseno, dentro alle mutandine, mi ha spogliata. Poi ha messo la mano fra le mie gambe ed è entrato, ho iniziato a piangere molto forte, chiedendogli di fermarsi. Ho detto: 'No, non voglio, non voglio!' L'altro ufficiale mi ha minacciata dicendo: 'Non hai scelta, lascia che ti perquisisca o ti portiamo nel deserto'. Sono andata nel panico quando ho sentito la parola 'deserto', ho dovuto lasciare continuare... Mi sono rimessa i vestiti addosso quando ha finito e sono tornata al taxi, piangendo".

"Victoria" è una delle 12 donne e due uomini che hanno raccontato ad Amnesty International che gli agenti di sicurezza di sesso maschile, quasi tutti della Guardia nazionale, li hanno violentati, aggrediti sessualmente o molestati durante o sotto la minaccia di un'espulsione collettiva verso la Libia o l'Algeria,³³⁹ o, nel caso di sei di loro, durante una perquisizione, con rimozione totale degli abiti, arbitraria e violenta.³⁴⁰ Per sei donne, lo stupro, l'aggressione o le molestie sono avvenuti a seguito di un'intercettazione in mare o durante lo sbarco.³⁴¹ Altre tre persone hanno riferito ad Amnesty International che gli agenti della Guardia nazionale li hanno minacciati di violenza sessuale o che hanno assistito a una tale minaccia durante un'espulsione collettiva.³⁴²

Dieci donne hanno riferito specificamente ad Amnesty International che gli agenti della Guardia nazionale, tutti di sesso maschile, le avevano violentate sotto minaccia di espulsione o durante un'espulsione.³⁴³ Una di loro ha raccontato che gli agenti l'hanno violentata durante una perquisizione corporale arbitraria e violenta condotta prima di un'espulsione collettiva verso il confine algerino, in seguito alla quale ha anche assistito allo stupro di altre nove donne.³⁴⁴ Altre sette donne, tra cui una minorenne, hanno condiviso resoconti simili di stupri vicino alla regione sud-occidentale di Tozeur.³⁴⁵ Una di loro ha anche raccontato ad Amnesty International di come gli agenti della Guardia nazionale l'abbiano violentata durante una perquisizione corporale arbitraria e violenta durante uno sbarco nella regione di Sfax, per poi violentarla nuovamente prima della sua espulsione collettiva al confine algerino vicino a Tozeur, nel maggio 2025.³⁴⁶

Un'inchiesta del Guardian pubblicata nel settembre 2024 ha rivelato l'esistenza di un pattern di violenza e molestie fisiche e sessuali, comprese le perquisizioni corporali integrali violente effettuate dalle forze di

³³⁵ World Conference against Racism, Racial Discrimination, Xenophobia, and Related Intolerance, Contribution of the Committee against Torture to the preparatory process, 26 February 2001, UN Doc. A/CONF.189/PC.2/17, p. 2.

³³⁶ Committee against Torture (CAT), Concluding Observations on the Combined Third to Fifth Periodic Reports of the United States of America, 19 December 2014, UN Doc. CAT/C/USA/CO/3-5, para. 26; UN Committee on the Elimination of Racial Discrimination (CERD), General Recommendation 34: Racial Discrimination against People of African Descent, 3 October 2011, UN Doc. CERD/C/GC/34, para. 39.

³³⁷ UN Special Rapporteur on Torture, Report of the Special Rapporteur on torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment, 23 November 2018, UN Doc. A/HRC/37/50, para. 66.

³³⁸ Interview by voice call with "Victoria", a Cameroonian national, 2 February 2024.

³³⁹ Interviews conducted separately by voice calls with nine refugees and migrants, 7 October 2023-9 June 2025; Interviews conducted in person with five migrant women, Tunis, 1 March 2024.

³⁴⁰ Interviews conducted separately by voice call with six refugees and migrants, 7 October 2023-9 June 2025.

³⁴¹ Interviews conducted in person with two migrant women, 1 March 2024, Tunis; Interviews conducted separately by voice call with four migrant women, 7 October 2023-9 June 2025.

³⁴² Interviews conducted separately by voice call with three migrants, 10 November 2023-1 February 2024.

³⁴³ Interviews conducted separately by voice call with five migrant women, 2 February-9 June 2025; Interviews conducted in person with five migrant women, Tunis, 1 March 2024.

³⁴⁴ Interview by voice call with "Imani", a Cameroonian asylum seeker, 7 March 2024.

³⁴⁵ Interviews conducted separately by voice call with two migrant women, 10 March 2024; Interviews conducted in person with five migrant women, 1 March 2024, Tunis.

³⁴⁶ Interview by voice call with "Karine", a Cameroonian national, 9 June 2025.

sicurezza tunisine contro i migranti neri, confermando ulteriormente quanto descritto.³⁴⁷ Le autorità tunisine hanno respinto le affermazioni del Guardian come "false e infondate".

Amnesty International ha parlato con sette donne che hanno condiviso resoconti simili di stupri tra gennaio e febbraio 2024, dopo un'intercettazione in mare o dopo un arresto arbitrario.³⁴⁸ Cinque di loro, tutte guineane, hanno detto che tre ufficiali uomini della Guardia nazionale le hanno violentate dopo averle deportate collettivamente al confine algerino, vicino alla città di Nafta nella regione di Tozeur.

"Malia" ha raccontato che il 29 gennaio 2024 gli ufficiali della Guardia nazionale hanno portato lei e almeno altre 51 persone intercettate insieme a lei dalla Guardia costiera tunisina fino al confine algerino.³⁴⁹ "Malia" e i suoi compagni hanno camminato in gruppo per due giorni prima di riuscire a raggiungere Nafta, dove hanno cercato di nascondersi. Quattro ufficiali della Guardia nazionale, i cui volti erano coperti, hanno poi arrestato "Malia", altre otto donne del suo gruppo, un bambino di dieci anni e due bambini piccoli. Hanno ammanettato le donne e le hanno costrette a salire su un autobus, che le ha riportate al confine algerino. Lì, le hanno fatte inginocchiare a terra. Un agente è rimasto con loro, mentre altri tre hanno preso cinque delle donne per portarle sull'autobus e violentarle, una dopo l'altra. "Malia" ci ha detto:

"Ci hanno colpito con i taser e ci hanno lanciato contro gas lacrimogeni quando abbiamo cercato di fare resistenza... Mettevano le mani dappertutto in modo molto aggressivo e se una cercava di resistere, veniva schiaffeggiata o colpita con il taser... I bambini piangevano, tutti piangevamo implorando pietà, ma sono stati molto violenti... All'inizio abbiamo sentito le donne che erano state portate sull'autobus urlare, poi le loro voci sono state zittite..."

"Quando è arrivato il mio turno di salire sull'autobus, ero terrorizzata. Sono entrata e uno di loro mi ha ordinato di spogliarmi, ma io non volevo, quindi mi ha dato uno schiaffo. Poi ho detto che non ci riuscivo a causa delle manette [fascette]. Le ha tagliate e mi ha detto di nuovo di spogliarmi. All'inizio ho cercato di resistere, ma mi hanno spruzzato del gas molto vicino al viso e uno di loro mi ha messo una mano sulla bocca. Non sarei riuscita a opporre resistenza ed era inutile anche urlare, quando lo facevo mi schiaffeggiava ancora più forte."

"I tre [ufficiali] mi violentavano a turno, anche due alla volta, uno mi sbatteva il suo pene in bocca e l'altro tra le gambe. Quando uno si stancava l'altro lo sostituiva. È durata almeno un'ora, forse meno, ma a me è sembrato che passasse almeno un'ora. Sono stati molto violenti e io non potevo opporre resistenza in alcun modo, erano molto più forti di me... Quando hanno finito, non riuscivo nemmeno a stare in piedi, non riuscivo a camminare. Mi hanno spinta giù dall'autobus per prendere un'altra donna. Pensavo che saremmo morte lì".

"Samira" era con il suo bambino di un anno quando il gruppo è stato intercettato.³⁵⁰ Ha descritto la stessa aggressione:

"Quando mi hanno portata sull'autobus per violentarmi, il mio bambino è stato lasciato giù a terra, quella è stata la parte più difficile... Erano in tre e mi hanno violentata a turno... Se ci fosse un modo per essere sicura di non essere espulsa, andrei a segnalarlo alla polizia, ma non c'è. Noi migranti non abbiamo questa possibilità e loro lo sanno."

"Uno degli ufficiali è stato particolarmente violento e ci ha fatto un gesto per farci capire che saremmo morte. Si è passato la mano sulla gola guardandoci. Pensavo che ci avrebbero uccise, ma dopo che hanno fatto quello che volevano, ci hanno invece abbandonate lì in uno stato indescrivibile."

Le altre tre donne – "Oumou", "Senny" e la diciassettenne "Hasna" – vivevano insieme a Sfax fino a quando i loro proprietari le hanno sfrattate senza preavviso.³⁵¹ Sono rimaste senza casa per diverse settimane. Il 29 gennaio 2024 sono state arrestate insieme ad altri migranti neri senza ricevere alcuna spiegazione e sono state caricate con la forza dalla Guardia nazionale su un autobus, che le ha portate al confine algerino, insieme a "Malia", "Samira" e le altre persone intercettate con loro. Anche loro sono tornate indietro a piedi fino a raggiungere Nafta il 31 gennaio 2024. Tuttavia, la Guardia nazionale le ha nuovamente arrestate, costrette a

³⁴⁷ The Guardian, "The brutal truth behind Italy's migrant reduction: beatings and rape by EU-funded forces in Tunisia", 19 September 2024, <https://www.theguardian.com/global-development/2024/sep/19/italy-migrant-reduction-investigation-rape-killing-tunisia-eu-money-keir-starmer-security-forces-smugglers>

³⁴⁸ Interviews conducted separately by voice call with two women, 10 March 2024. Interviews conducted in person with five women, Tunis, 1 March 2024.

³⁴⁹ Interview in person with "Malia", a Guinean national, Tunis, 1 March 2024.

³⁵⁰ Interview in person with "Samira", a Guinean national, Tunis, 1 March 2024.

³⁵¹ Interview in person with "Oumou", "Senny" and "Hasna", Guinean nationals, Tunis, 1 March 2024.

salire sull'autobus e portate al confine algerino. "Oumou" ha spiegato ad Amnesty International cosa è successo dopo:

"Quando siamo arrivati vicino al confine, [gli agenti] hanno fermato l'autobus. Erano armati, avevano manganelli, taser e armi simili a fucili. Indossavano un passamontagna. Ci hanno fatti scendere tutti, poi due o tre di loro ci hanno riportati sull'autobus uno ad uno, e lì ci hanno violentati".

"Hasna" ci ha raccontato che avevano legato i polsi di tutti in maniera molto stretta, causando loro dolore, e ha mostrato ad Amnesty International i segni che ancora portava sui polsi. "Senny" ha aggiunto: "Abbiamo sentito tutti cosa stava succedendo sull'autobus... Sono stati molto violenti e io avevo le mani legate, non potevo scappare".

Amnesty International ha parlato con "Aminata", una cittadina ivoriana arrivata in Tunisia nel gennaio 2023, e "Astou", una cittadina gambiana che viveva in Tunisia dall'inizio del 2022, riguardo a un altro caso simile.³⁵² Entrambe hanno detto che gli ufficiali della Guardia nazionale hanno violentato loro e altre cinque donne il 14 febbraio 2024 vicino alla regione che comprende Nafta, prima di un'espulsione collettiva verso l'Algeria. "Aminata" ha descritto così l'accaduto:

"Quando siamo arrivati al confine, ci hanno detto di scendere e spogliarci dalla testa ai piedi per perquisirci, e ci hanno picchiate. Un agente mi ha portata da sola in una delle macchine e mi ha violentata. Non l'ho visto in faccia, indossava un passamontagna. Hanno portato le altre donne in altre macchine. Mi ha messo la pistola vicino alla testa e un pezzo di stoffa in bocca per impedirmi di urlare".

"Astou" ha detto che si trovava con un gruppo di circa 20 migranti che stavano tornando verso la città di Nafta dopo la loro prima espulsione, quando gli ufficiali della Guardia nazionale li hanno arrestati di nuovo e li hanno trattenuti in una stazione vicina. Ha raccontato, rispetto a quel 14 febbraio:

"La maggior parte degli uomini è scappata [quando la Guardia nazionale ci ha trovati]. Noi [le donne] non potevamo correre e così siamo state arrestate. Eravamo sette donne con cinque figli... [Gli ufficiali della Guardia nazionale] hanno minacciato di ucciderci e ci hanno preso i telefoni. Ci hanno messo su un autobus, era notte, e ci hanno portate al confine [algerino], in un luogo che sembrava un campo aperto. [Lì] ci hanno portate nelle loro auto una per una, loro erano diversi uomini, non saprei dire quanti esattamente... Sono stata violentata davanti a mia figlia e mi hanno picchiata mentre la tenevo in braccio".

"Imani", una richiedente asilo camerunense, ha dichiarato ad Amnesty International che nel settembre 2023 ha visto gli ufficiali, tutti uomini, della Guardia nazionale stuprare altre nove donne prima che venissero espulse verso l'Algeria:

"Eravamo in 10 donne nel gruppo. Hanno violentato le altre nove donne fuori, nel campo, alcune uno alla volta, mentre altre sono state violentate da due o tre agenti contemporaneamente, davanti ai loro mariti e figli. Le hanno penetrate anche da dietro e costrette a prendere i loro peni in bocca. Io stavo sanguinando troppo, per questa ragione non mi hanno presa... Poi ci hanno portati in un luogo di detenzione [una stazione della Guardia nazionale]. Ci hanno messo tutti in una stanza molto sporca, c'erano piscio ed escrementi... Abbiamo trascorso la notte lì e la notte successiva ci hanno portati al confine".³⁵³

"Imani" ha detto che lei stessa è stata abusata sessualmente durante una perquisizione, prima di un'espulsione collettiva verso il confine algerino. Ha raccontato che il 3 settembre 2023, di notte, ha attraversato il confine con la Tunisia dall'Algeria, vicino alla regione occidentale di Haidra, con un gruppo di almeno 20 persone guidato da un contrabbandiere. Era con i suoi cinque figli, uno di loro è molto piccolo. Le auto della Guardia nazionale li hanno visti e gli agenti hanno arrestato coloro che, come "Imani", non potevano scappare, senza nemmeno chiedere di vedere il loro documento di identità. Questo è il suo ricordo:

"[Gli ufficiali] erano molti ed erano armati di manganelli e fucili. Ci hanno minacciato con le armi, ci hanno detto di non muoverci. Poi ci hanno ordinato, puntandoci le armi addosso, di spogliarci e di dare loro i nostri telefoni e i nostri soldi. Dovevamo spogliarci tutti, lì all'aperto. Ho nascosto i miei soldi nei vestiti del mio bambino, ma hanno spogliato persino lui. Ci picchiavano con i manganelli e ci prendevano a calci, lo hanno fatto anche con i bambini. Hanno perquisito tutti, ci hanno toccati ovunque. Uno di loro mi ha messo un dito nell'ano fino a farmi sanguinare, mi ha fatto molto male. Sanguinavo e soffrivo, non riuscivo a muovermi".

³⁵² Interviews conducted separately by voice call with "Aminata", an Ivorian national, and "Astou", a Gambian national, 10 March 2024.

³⁵³ Interview by voice call with "Imani", a Cameroonian asylum seeker, 7 March 2024

"Katio", una donna ivoriana, ha detto che il 10 novembre 2023 la Guardia nazionale ha minacciato lei e altre quattro donne di violenza sessuale prima di un'espulsione verso la Libia e dopo che erano state intercettate in mare e sbarcate vicino alla città di El Amra, a nord di Sfax.³⁵⁴

Il 26 maggio 2025, "Karine", una donna camerunense, ha dichiarato ad Amnesty International che gli ufficiali della Guardia nazionale l'hanno violentata due volte, prima durante uno sbarco nella regione di Sfax e poi nuovamente dopo un'espulsione collettiva verso il confine algerino, vicino alla regione di Tozeur:

"[Gli ufficiali] ci hanno picchiati nel porto, non appena abbiamo messo piede a terra... ci hanno preso a pugni e calci, ci hanno detto 'Perché sei in Tunisia? Te ne devi andare'. Hanno separato gli uomini dalle donne e li hanno portati in luoghi diversi. A noi donne [gli ufficiali] hanno ordinato: 'Togliti i vestiti' e poi 'Siediti'. Se chiedevi perché, ti rispondevano: 'Stai zitta'... Poi [un ufficiale] mi ha messo le dita dentro, davanti e dietro... Gli ho detto che faceva male, ma lui ha risposto 'Stai zitta'... Dopo, ho chiesto dell'acqua, ma per tutta risposta ha ripreso a insultarmi".³⁵⁵

"Karine" ha raccontato anche il suo secondo stupro, avvenuto quello stesso giorno:

"[La Guardia nazionale] ci ha portato vicino a Tozeur, verso [la regione algerina di] El Oued. Abbiamo raggiunto il confine e siamo scesi dall'autobus, poi hanno preso le donne da parte. Un arabo [ufficiale della Guardia nazionale] mi ha detto 'Vieni qui, dietro una macchina' e poi 'Togliti i vestiti'. Avevo paura, gli ho detto che ero sporca, che non mi lavavo da tre giorni e che puzzavo, per cercare di allontanarlo... Ma lui ha insistito 'Togliti i vestiti', mi ha fatto piegare sopra la macchina e mi ha preso da dietro... è stato molto violento... Non ho visto cosa è successo alle altre donne... Poi mi ha scaricata da sola al confine".

Alcuni degli abusi sessuali sono avvenuti nel contesto di perquisizioni corporali violente e invasive o integrali. Le perquisizioni condotte in modo umiliante, con palpeggiamenti, costituiscono una violazione dell'integrità fisica, sono da considerarsi molestie sessuali e una forma di trattamento crudele, inumano e degradante.³⁵⁶ Il modo in cui sono state condotte le perquisizioni che ci sono state documentate fa sì che esse possano probabilmente costituire anche atto di tortura, alla luce del fatto che la violenza sessuale è stata utilizzata per umiliare e disumanizzare le vittime sia per motivi di genere che razziali,³⁵⁷ con un marcato disprezzo per i corpi delle donne e dei loro figli, nonché in considerazione del contesto generale in cui hanno avuto luogo e del grave danno psicologico e fisico inflitto. Lo stupro da parte di funzionari statali costituisce sempre un atto di tortura ai sensi del diritto internazionale.³⁵⁸

In quanto procedure che interferiscono intrinsecamente con la sfera personale, la dignità e l'integrità degli individui, le perquisizioni corporali sono accuratamente regolate dalla legislazione sui diritti umani. Conseguentemente, esse dovrebbero essere condotte da autorità statali competenti, come parte delle procedure istituzionali, e da una persona dello stesso genere³⁵⁹ – norme, queste, che le autorità tunisine non hanno rispettato. Bisogna inoltre che siano valutate la necessità, la legalità e la proporzionalità della perquisizione,³⁶⁰ valutazioni che le autorità tunisine hanno omesso di realizzare. Le perquisizioni invasive "possono essere condotte solo ove strettamente necessario".³⁶¹ Non devono essere utilizzate "per molestare, intimidire o intromettersi inutilmente nelle questioni private [di una persona]".³⁶² La natura sommaria delle espulsioni fin qui descritte, effettuate al di fuori di eventuali procedure istituzionali formali con relativa comunicazione delle stesse ai soggetti interessati, rende quindi tali perquisizioni arbitrarie e illegittime.

³⁵⁴ Interview by voice call with "Katio", an Ivorian national, 10 November 2023.

³⁵⁵ Interview by voice call with "Karine", a Cameroonian national, 9 June 2025.

³⁵⁶ Amnesty International, *Combating Torture and Other Ill-Treatment – A Manual for Action* (Index: POL 30/4036/2016), 11 November 2016, <https://www.amnesty.org/en/documents/pol30/4036/2016/en/>, footnote 140, citing *Boodoo v Trinidad and Tobago*, HRC, UN Doc. CCPR/C/74/D/721/1996 (2002) paras 6.5, 6.7; CAT, Concluding Observations: Qatar, UN Doc. CAT/C/QAT/CO/1 (2006) para. 21; UN Special Rapporteur on torture, report, 5 January 2016, UN Docs. A/HRC/31/57, para. 23.

³⁵⁷ UN Special Rapporteur on Torture, Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment, *Report on Psychological Torture and Ill-treatment*, 20 March 2020, UN Doc. A/HRC/43/49; para. 36.

³⁵⁸ UN CAT, Views: *C.T. and K.M. v Sweden*, UN Doc. CAT/C/37/D/279/2005, 17 November 2006, para 7.5; African Commission, Views: *Malawi African Association and others v Mauritania*, Comm. 54/91, 61/91, 98/93, 164/97 to 196/97 and 210/98, 11 May 2000, paras 117 and 18; UN CAT, Views: *V. L. v Switzerland*, UN Doc. CAT/C/37/D/262/2005, 22 January 2007, para. 8.10.

³⁵⁹ UN General Assembly, *United Nations Rules for the Treatment of Women Prisoners and Non-Custodial Measures for Women Offenders (the Bangkok Rules)*, 6 October 2010, A/C.3/65/L.5, refworld.org/docid/4dcbb0ae2.html, Rule 19.

³⁶⁰ UN General Assembly, *United Nations Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners (the Mandela Rules): Note by the Secretariat*, 2015, UN Doc. A/C.3/70/L.3, Rules 50-53.

³⁶¹ UN Mandela Rules (previously cited), Rule 52.

³⁶² UN Mandela Rules (previously cited), Rule 51.

"Edith", una donna camerunense, espulsa verso la Libia la notte tra l'1 e il 2 luglio 2023, ha detto di essere stata portata in tre diverse caserme militari sulla strada per il confine.³⁶³ Gli ufficiali della Guardia nazionale e altri ufficiali militari hanno perquisito e palpeggiato lei e altre donne in tutte le perquisizioni:

"Mentre ci perquisivano, [gli ufficiali] palpeggiavano [le donne] ovunque, specialmente sul petto e sotto le mutande. [Gli ufficiali militari] ci hanno palpeggiato anche durante le perquisizioni in caserma. In una delle caserme, ho visto che una delle donne aveva dei soldi nel reggiseno e glieli hanno presi [da sotto il reggiseno]."

"Aya", una cittadina ivoriana, ha riferito ad Amnesty International di essere stata perquisita e palpeggiata da un ufficiale della Guardia nazionale prima della sua espulsione verso l'Algeria il 15 settembre 2023.³⁶⁴ Ha raccontato: "L'ufficiale mi ha toccata ovunque, soprattutto il seno".

"Abdoulaye", un cittadino camerunense, ha detto ad Amnesty International che il 15 dicembre gli ufficiali della Guardia nazionale hanno perquisito integralmente lui e altre persone sul ciglio di una strada, nella cittadina di El Amra, a nord di Sfax, vicino agli autobus che li avrebbero portati al confine algerino:

"La Guardia nazionale ha radunato i neri... Ci hanno fatti spogliare lì fuori davanti a tutti, donne comprese, per perquisirci. Chi si lamentava veniva picchiato... Ti fanno quello che gli pare."³⁶⁵

8.2. ALTRE FORME DI TORTURA E MALTRATTAMENTI

Quarantuno persone rifugiate e migranti intervistate da Amnesty International hanno dichiarato di essere state torturate o maltrattate dalla polizia tunisina, dai militari o dagli ufficiali della Guardia nazionale, in particolare a seguito di intercettazioni, durante le espulsioni o durante la detenzione, nel mese di maggio 2025.³⁶⁶ Nella maggior parte dei casi, hanno descritto forme di violenza fisica non necessaria, grave e crudele da parte dei funzionari di sicurezza e/o di essere stati trattenuti in condizioni assimilabili a trattamenti crudeli, inumani e degradanti. La maggioranza delle persone intervistate da Amnesty International ha descritto il trattamento subito come razziale e discriminatorio. In sei casi, il comportamento o il linguaggio usato dalle autorità tunisine indicano esplicitamente che la violenza è scaturita da motivi razziali.³⁶⁷ Quattro persone, inoltre, hanno definito come discriminatorie le condizioni in cui sono state detenute.³⁶⁸

8.2.1. VIOLENZA FISICA INGIUSTIFICATA DOPO UN'INTERCETTAZIONE

Ventuno persone hanno riferito ad Amnesty International che la Guardia nazionale ha usato contro di loro, dopo l'intercettazione e lo sbarco, forme di violenza fisica ingiustificata che costituiscono un trattamento crudele, disumano o degradante e, in diversi casi, con tutta probabilità anche una forma di tortura.³⁶⁹

"Abdoulaye", un cittadino camerunense espulso verso l'Algeria due volte dopo un'intercettazione, a settembre e dicembre 2023, ha raccontato ad Amnesty International di essere stato intenzionalmente picchiato dagli ufficiali della Guardia nazionale, in modo così grave da poter costituire un caso di tortura:

"[Il 19 settembre 2023] ci hanno portato in una stazione [della Guardia nazionale] a Sfax e lì hanno iniziato a picchiarci violentemente con i manganelli per circa un'ora. Ce le hanno date di santa ragione. Hanno detto che ci stavano punendo per non aver collaborato [durante l'intercettazione]".³⁷⁰

"Issagha", un cittadino guineano, ha dichiarato ad Amnesty International che in seguito alla sua intercettazione al largo della costa di Sfax e al conseguente sbarco, nel gennaio 2024, la Guardia nazionale ha trattenuto lui e altre persone per tre giorni in una stazione vicino alla città di Médenine:

³⁶³ Interview by voice call with "Edith", a Cameroonian national, 7 October 2023.

³⁶⁴ Interview by voice call with "Aya", an Ivorian national, 11 October 2023.

³⁶⁵ Interview by voice call with "Abdoulaye", a Cameroonian national, 2 February 2024.

³⁶⁶ Interviews conducted separately by voice call with 21 refugees and migrants, 25 September 2023-11 June 2025.

³⁶⁷ Interviews conducted separately by voice call with six refugees and migrants, 25 September 2023-16 June 2025.

³⁶⁸ Interviews conducted separately by voice call with four refugees and migrants, 27 October 2023-11 June 2025.

³⁶⁹ Interviews conducted separately by voice call with 21 refugees and migrants, 25 September 2023-11 June 2025.

³⁷⁰ Interview by voice call with "Abdoulaye", a Cameroonian national, 25 September 2023.

"[Gli ufficiali] ci hanno costretti a sederci fuori al sole per tutto il giorno e a dormire su pavimenti freddi di notte. Ci hanno stretto le manette ai polsi fino a tagliarci la pelle. Dicevano: 'Se provi a scappare, ti spariamo'... Ci ordinavano di ballare e di dire cose in arabo, si prendevano gioco di noi. Poi ci hanno picchiato e preso a calci. Ci circondavano e ci picchiavano uno per uno. Un uomo è stato costretto a togliersi i pantaloni ed è stato picchiato e preso a calci tra le gambe".³⁷¹

"Malick", cittadino guineano, ha descritto il trattamento subito dopo l'intercettazione e lo sbarco a Sfax l'8 aprile 2024.³⁷²

"Al porto, [la Guardia nazionale] ha diviso le persone su due autobus. Eravamo tutti ammanettati [con fascette di plastica], in modo così stretto da fare male... Dopo diverse ore di attesa sugli autobus, le persone sul primo autobus hanno iniziato a lamentarsi e fare rumore... Alcuni sono riusciti a liberarsi i polsi, così [gli ufficiali] hanno fatto scendere tutti e ci hanno picchiato molto violentemente per almeno 20 minuti. Ci colpivano su tutto il corpo e anche in testa, ci davano calci, ci picchiavano con i manganelli, con le mazze...

"Poi si sono accaniti su un cittadino maliano, perché pensavano che stesse tagliando le fascette degli altri. Lo hanno circondato, erano almeno 10 agenti, e hanno ricominciato a picchiarlo ancora più violentemente, finché non è rimasto privo di sensi sul pavimento. Penso che l'abbiano ucciso, non si muoveva e non rispondeva... Un'ambulanza è venuta a prenderlo più tardi".

"Emmanuel", cittadino camerunense, ha condiviso con Amnesty International il racconto delle violenze fisiche subite e di cui è stato testimone durante un'espulsione verso l'Algeria il 25 novembre 2023, dopo l'intercettazione da parte della Guardia costiera nei pressi di Sfax:

"[Gli ufficiali] ci picchiavano in continuazione sugli autobus, con i loro manganelli, e dicevano: 'Tornate a casa vostra, la Tunisia è un paese povero'. L'ultima volta, [dopo uno sbarco a Sfax], molti hanno cercato di fare rumore e gridare per scappare. Li hanno colpiti con le mazze, più e più volte, sulle gambe, sul corpo, sulla testa. Poi, sull'autobus, due agenti hanno picchiato un uomo che gli aveva chiesto il telefono, lo hanno colpito alla testa e alle costole con i manganelli e lo hanno preso a calci".³⁷³

"Kouassi", un migrante ivoriano, ha raccontato ad Amnesty International dei maltrattamenti subiti dalla Guardia nazionale in vista di un'espulsione collettiva verso la Libia, a seguito di uno sbarco al largo delle coste di Sfax il 7 aprile 2025:

"[Gli ufficiali della Guardia nazionale] hanno continuato a picchiarci tutto il giorno, dal momento in cui siamo saliti sulla loro barca a quando abbiamo raggiunto il porto, e poi anche quando eravamo sull'autobus diretto al confine [libico]... Ci hanno colpiti con manganelli di legno e mazze di ferro, ci facevano cadere a terra e poi ci calpestavano. Sembrava che si stessero allenando a nostre spese, colpo dopo colpo... Due donne sono rimaste immobili sul pavimento a causa del pestaggio. Sono sicuro che fossero morte, dopo hanno chiamato un'ambulanza che le ha portate via...

"Nell'autobus ci hanno detto di tenere la testa bassa e continuavano a colpirci sulla schiena con una sorta di spessa corda di gomma, faceva molto male. Non ci era permesso alzare la testa e vedere dove stavamo andando. Gridavano: 'Non sei il benvenuto in Tunisia, la Tunisia è per i tunisini!'. Se qualcuno cercava di opporre resistenza, gli spruzzavano in faccia un gas che ti fa svenire... Poi ci hanno portato in [un luogo di detenzione], lì hanno continuato a picchiarci con sbarre di ferro per lasciarci esanimi e assicurarsi così che non saremmo scappati".³⁷⁴

8.2.2. PERSONE TRATTENUTE ALL'APERTO IN CONDIZIONI PARI A MALTRATTAMENTI A SEGUITO DI UN'INTERCETTAZIONE

Sette persone hanno riferito che, dopo essere state intercettate in mare e sbarcate, la Guardia costiera tunisina le ha trattenute all'aperto, in condizioni meteorologiche di grande freddo e umidità, per lunghi periodi e senza

³⁷¹ Interview by voice call with "Issagha", a Guinean national, 26 March 2024.

³⁷² Interview by voice call with "Malick", a Guinean national, 9 April 2024.

³⁷³ Interview by voice call with "Emmanuel", a Cameroonian national, 13 December 2023.

³⁷⁴ Interview conducted by voice call with "Kouassi", an Ivorian national, 10 June 2025.

cibo e acqua sufficienti.³⁷⁵ Tali condizioni costituiscono casi di maltrattamenti e mettono ulteriormente in pericolo la vita e la salute di persone già a rischio.³⁷⁶

Uno di loro, "Youssef", cittadino gambiano, è stato fatto sbarcare nel porto di Sfax il 20 novembre 2023, dopo che la Guardia nazionale lo aveva soccorso in mare³⁷⁷. Ha raccontato di essere stato trattenuto in porto all'aperto, freddo e bagnato per come era e senza ricevere cibo, tutto ciò insieme a circa altre 100 persone e per un giorno e una notte, prima della loro espulsione verso la Libia. Diverse persone gli hanno detto di essere state trattenute lì nel porto in condizioni simili per tre giorni.

8.2.3. VIOLENZA FISICA INGIUSTIFICATA E SPESSO GRAVE DURANTE UN'ESPULSIONE COLLETTIVA

Delle 65 persone intervistate da Amnesty International che sono state espulse, 37 hanno affermato che la Guardia nazionale o altri agenti di sicurezza le hanno sottoposte a violenze fisiche ingiustificate e spesso gravi, o hanno minacciato di farlo, durante l'espulsione.³⁷⁸ In sei casi, il comportamento o il linguaggio delle autorità tunisine indicavano esplicitamente che la violenza scaturiva da motivi razziali.³⁷⁹

Dopo la sua espulsione verso l'Algeria del 17 settembre 2023, con altre sette donne e una bambina, "Fara", una cittadina guineana, ha dichiarato ad Amnesty International che gli ufficiali della Guardia nazionale l'hanno minacciata di violenza quando il gruppo ha cercato di rientrare in Tunisia, per ben tre volte in circa due settimane.³⁸⁰ Durante il quarto tentativo, hanno minacciato di spararle.

"Abraham" e "Mahmoud", due cittadini guineani espulsi verso l'Algeria nel gennaio 2024 dopo il loro rilascio dalla prigione di Thyna a Sfax, hanno entrambi riferito ad Amnesty International che gli agenti della Guardia nazionale li hanno picchiati senza sosta mentre si trovavano sull'autobus che li ha portati al confine.³⁸¹ "Abraham" ci ha raccontato: "Un agente picchiava una donna senza fermarsi e più la picchiava e più lei piangeva, e più lei piangeva, più lui la picchiava per punirla."

"Abdoulaye", un cittadino camerunense, ha descritto i gravi maltrattamenti, assimilabili a torture, inflitti dagli ufficiali della Guardia nazionale durante la sua seconda espulsione verso l'Algeria il 15 dicembre:

"Siamo stati picchiati più e più volte durante il viaggio verso il confine. Se [agli ufficiali] non piace come sei seduto, ti picchiano, se non gli piace la tua faccia, ti picchiano. Nel mio caso, mi hanno ammanettato con due fascette di plastica strettissime, faceva molto male..."

"Prima dell'espulsione, ci siamo fermati in una stazione della Guardia nazionale, l'ultima prima [della provincia algerina di] El Oued. È un luogo di tortura, sono sicuro che c'è gente che muore lì. Quando arrivi, ti legano fuori, dietro una barriera, e usano tutto quello che hanno per picchiarti: mazze, catene di metallo, cavi elettrici usati come fruste, e ti colpiscono ovunque, sulla testa, sulla schiena, sulle caviglie, colpo dopo colpo, senza fermarsi mai, anche per due ore di fila, di notte... [Gli ufficiali] ci hanno fatto cantare 'Mai più Tunisia, non tornerò mai più in Tunisia' più e più volte mentre ci picchiavano. È un luogo in mezzo al deserto, così isolato che anche se urli, nessuno ti sente".³⁸²

"Hakim", un cittadino camerunense, ha descritto il trattamento assimilabile a tortura inflittogli dagli ufficiali della Guardia nazionale il 25 gennaio 2024, dopo che avevano portato lui e altre persone al confine algerino, vicino a El Oued, e lì avevano ammassati nel cortile di una stazione della Guardia nazionale.³⁸³

"Ci hanno presi uno ad uno, ci hanno circondati, ci hanno fatti sdraiare per terra e ci hanno ammanettati... Ci picchiavano con tutto quello che avevano: mazze, manganelli, tubi di ferro, bastoni di legno... Ci hanno fatto

³⁷⁵ Interviews conducted separately by voice call with five refugees and migrants, 23 November 2023-14 March 2024.

³⁷⁶ UN Special Rapporteur on Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment, *Report*, 23 November 2018, UN Doc. A/HRC/37/50, paras. 17-19.

³⁷⁷ Interviews by voice call with "Youssef", a Gambian national, 23-25 November 2023.

³⁷⁸ Interviews conducted separately by voice call with 36 refugees and migrants, 25 September 2023-16 June 2025; Interview in person with "Fadi", a Chadian national, Tunis, 27 October 2023.

³⁷⁹ Interviews conducted separately by voice call with six refugees and migrants, 25 September 2023-16 June 2025.

³⁸⁰ Interviews by voice call with "Fara", a Guinean national, 9-10 October 2023.

³⁸¹ Interviews conducted separately by voice calls with "Abraham" and "Mahmoud", Guinean nationals, 1 February 2024.

³⁸² Interview by voice call with "Abdoulaye", a Cameroonian national, 2 February 2024.

³⁸³ Interview by voice call with "Hakim", a Cameroonian national, 14 March 2024.

cantare 'Addio Tunisia, non torneremo mai più', più e più volte. Ci hanno dato pugni e calci ovunque, ma soprattutto sui piedi, credo lo facciano perché non vogliono che tu possa camminare e quindi tornare indietro dal confine... Ti colpiscono finché non riesci più a muoverti. A me hanno rotto il piede...

"Poi, una volta che ci avevano picchiati tutti, hanno trascinato i nostri corpi da quel cortile direttamente al confine [proprio dietro la stazione], ci hanno fatto entrare in Algeria spingendoci sotto il filo spinato. Hanno detto: 'Basta con la Tunisia, non tornate mai più'".

Anche "Ismael", un migrante ivoriano, ha raccontato la sua esperienza, in particolare i maltrattamenti assimilabili a torture subiti per mano delle autorità di sicurezza tunisine, durante la sua detenzione, durata tre giorni fra il 3 e il 6 aprile 2023, in un luogo non identificato vicino al confine libico, prima di un'espulsione collettiva:

"C'è stata molta violenza... Il primo giorno che siamo arrivati lì ci hanno spruzzato dappertutto una specie di liquido piccante, simile all'harissa, che ci ha irritato gli occhi. Ci dicevano 'Volete tornare in Tunisia? Non tornerete, non tornerete' e continuavano a spruzzarci questo liquido addosso. Ogni giorno ci dicevano cose di questo tipo e poi ci picchiavano con un bastone di legno. Ci hanno anche costretto a fare flessioni, immagino si stessero annoiando o forse volevano farci stancare in modo che non potessimo scappare.

"Avevamo solo una lattina d'acqua per 40-60 persone. Niente cibo. Non c'era il bagno e se chiedevi di andare ti picchiavano... Ogni notte, spruzzavano anche un gas nella stanza, un gas che ti fa starnutire, ti provoca bruciore e stanchezza, non riesci a muoverti. Lo fanno in modo che tu non possa scappare".³⁸⁴

8.2.4. MALTRATTAMENTI DURANTE LA DETENZIONE O SOTTO CUSTODIA DELLA POLIZIA

Quindici persone hanno descritto ad Amnesty International i maltrattamenti subiti durante la detenzione, in una stazione di polizia o della Guardia nazionale, durante un'espulsione, dopo un arresto o un'altra forma di interazione con la polizia.³⁸⁵ Tutti hanno condiviso testimonianze di violenza fisica ingiustificata, mentre sette di loro hanno parlato di condizioni di detenzione equiparabili a trattamenti crudeli, inumani e degradanti.³⁸⁶ Quattro persone hanno descritto le condizioni di detenzione a cui sono state sottoposte come discriminatorie rispetto a quelle riservate ai migranti arabi non neri o ai cittadini tunisini.³⁸⁷

"Denis", un cittadino camerunense, ha descritto un episodio che coinvolge la polizia di Sfax, alla quale si era rivolto dopo che il suo padrone di casa lo aveva sfrattato di notte nell'agosto 2023.³⁸⁸ Ha detto di essere andato in polizia per denunciare quanto accaduto, ma i poliziotti, invece, hanno addossato a lui la colpa e lo hanno schiaffeggiato e picchiato con i manganelli.

"Khalid", un richiedente asilo sudanese arrestato a Tunisi il 23 settembre 2023 che ha trascorso un mese in prigione, ha dichiarato:

"Alla stazione di polizia, i poliziotti mi hanno colpito più volte con i manganelli, sul viso e su tutto il corpo, senza motivo... Mi faceva davvero molto male la spalla, ho chiesto di vedere un dottore, ma mi hanno ignorato... In prigione, noi [cittadini stranieri neri] condividevamo una cella con i tunisini, ma mentre loro avevano dei letti, noi dovevamo dormire per terra. Non abbiamo nemmeno potuto pregare, perché [i detenuti tunisini] ci hanno detto 'non siete a casa vostra'. Quando portavano il cibo, i tunisini prendevano la loro parte per primi e a noi toccavano i resti".³⁸⁹

"Fadi", un cittadino ciadiano detenuto dalla Guardia nazionale a Sbeitla prima della sua espulsione verso l'Algeria, ha raccontato che gli agenti hanno costretto le donne detenute a cucinare per tutti, aggiungendo:

³⁸⁴ Interview conducted by voice call with "Ismael", an Ivorian national, 11 June 2023.

³⁸⁵ Interviews conducted separately by voice calls with 14 refugees and migrants, 7 October 2023-11 June 2023; Interview in person with "Fadi", a Chadian national, Tunis, 27 October 2023.

³⁸⁶ Interviews conducted separately by voice call with seven refugees and migrants, 7 October 2023-11 June 2023.

³⁸⁷ Interviews conducted separately by voice call with four refugees and migrants, 27 October 2023-11 June 2023.

³⁸⁸ Interview by voice call with "Denis", a Cameroonian national, 7 October 2023.

³⁸⁹ Interview by voice call with "Khalid", a Sudanese asylum seeker, 14 November 2023.

"Una delle donne è stata schiaffeggiata, picchiata e presa a calci perché aveva toccato un po' del cibo destinato agli ufficiali".³⁹⁰

³⁹⁰ Interview in person with "Fadi", a Chadian national, Tunis, 27 October 2023.

9. SOSPENSIONE DELLA PROTEZIONE E DELL'ASSISTENZA

"Non posso lavorare regolarmente, non posso studiare... Il mare è troppo rischioso, mandano la gente nel deserto... Ma non posso nemmeno tornare in Camerun, è un luogo pericoloso per me... Insomma, sono bloccato."

"Eric", cittadino camerunese richiedente asilo, intervistato da Amnesty International.

9.1. L'ATTACCO ALLE ORGANIZZAZIONI CHE ASSISTONO I MIGRANTI

Nel maggio 2024, il governo tunisino ha avviato una repressione senza precedenti contro le organizzazioni della società civile che forniscono servizi essenziali di assistenza e protezione per persone rifugiate e migranti³⁹¹. Nel corso dell'anno successivo, le autorità hanno arrestato, detenuto e indagato i direttori, lo staff o i membri di almeno 15 organizzazioni³⁹². Hanno fatto irruzione negli uffici di tre ONG che forniscono assistenza cruciale a rifugiati e migranti, arrestando e detenendo almeno otto difensori dei diritti umani e operatori delle ONG, nonché due ex funzionari locali che avevano sostenuto il loro lavoro. Hanno anche aperto indagini contro almeno altre 40 persone in relazione al loro legittimo lavoro nelle ONG per sostenere rifugiati e migranti. Questa repressione ha avuto come conseguenza l'interruzione, in misura significativa, della fornitura di servizi essenziali per persone rifugiate e migranti, nonché del loro effettivo accesso alle procedure di asilo.

Tali arresti sono avvenuti all'indomani di campagne diffamatorie xenofobe e razziste sui social media, rivolte contro le organizzazioni prese di mira e il loro personale, lanciate dopo che il Consiglio Tunisino per i Rifugiati (CTR) - ONG tunisina che collabora con l'UNHCR per pre-registrare i richiedenti asilo e fornire assistenza

³⁹¹ Amnesty International, "Tunisia: Repressive crackdown on civil society organizations following months of escalating violence against migrants and refugees", 16 May 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/05/tunisia-repressive-crackdown-on-civil-society-organizations-following-months-of-escalating-violence-against-migrants-and-refugees/>

³⁹² Amnesty International, "Tunisia: Year-long arbitrary detention of human rights defenders working with refugees and migrants", 7 May 2025, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2025/05/draft-tunisia-year-long-arbitrary-detention-of-human-rights-defenders-working-with-refugees-and-migrants/>

essenziale a rifugiati e richiedenti asilo - aveva pubblicato un bando di gara per hotel, in risposta a una richiesta di assistenza da parte dell'UNHCR e delle autorità locali per accogliere i richiedenti asilo che si trovassero in situazioni precarie.

Il 3 e 4 maggio 2024, la polizia tunisina ha arrestato Mustapha Djemali e Abderrazak Krimi, rispettivamente direttore e project manager del CTR³⁹³. Da allora, le autorità giudiziarie hanno rinnovato i loro ordini di custodia cautelare legati alle accuse di "assistenza all'ingresso clandestino" di cittadini stranieri e "fornitura di riparo agli stessi", formulate esclusivamente in base al lavoro che i due svolgono per il CTR. Il 25 marzo 2025, il giudice che indagava sul caso ha proclamato in tribunale: "Voi [gli imputati] avete portato *[insulto razziale e dispregiativo usato per riferirsi alle persone nere]* in Tunisia illegalmente e li nutrite e li proteggete, la storia e le leggi tunisine vi faranno pagare per questo". L'uso di un linguaggio razzista e cospiratorio ha sollevato ulteriori preoccupazioni circa il rispetto del loro diritto a un processo equo.

Tra il 7 e il 13 maggio 2024, la polizia ha arrestato Sherifa Riahi, Yadh Bousselmi e Mohamed Joo, rispettivamente ex direttore, direttore e direttore amministrativo e finanziario di Terre d'asile Tunisie, la filiale tunisina della ONG francese France Terre d'asile, che forniva servizi di base a rifugiati e migranti vulnerabili³⁹⁴. Da allora, le autorità giudiziarie li hanno tenuti in custodia cautelare e li stanno perseguendo con accuse che includono "l'accoglienza di persone che entrano o escono illegalmente dal territorio" e "l'agevolazione dell'ingresso, dell'uscita, degli spostamenti o del soggiorno irregolari di stranieri", esclusivamente in ragione dell'assistenza fornita a persone rifugiate e migranti. A sostegno dell'accusa, il giudice inquirente ha citato un "piano della società civile sostenuto dall'Europa per promuovere l'integrazione sociale ed economica dei migranti irregolari in Tunisia e il loro insediamento permanente". L'11 maggio 2024, la polizia ha arrestato anche l'ex vicesindaca di Sousse, Imen Ouadani, con le stesse accuse, nonché l'accusa aggiuntiva di usare la sua posizione di pubblico ufficiale "per ottenere un vantaggio ingiustificato o danneggiare l'amministrazione", a causa della collaborazione tra il comune di cui era prima cittadina e Terre d'asile Tunisie.

Altre organizzazioni prese di mira includono l'organizzazione antirazzista Mnemty – nove membri dello staff e partner sono sotto inchiesta dal maggio 2024 per crimini finanziari per i quali le autorità devono ancora fornire prove – e l'ONG per i diritti dei bambini Children of the Moon di Medenine. Le autorità hanno anche arrestato Salwa Ghrissa, direttore esecutivo dell'Associazione per la Promozione del Diritto alla Differenza (ADD), e dal 12 dicembre 2024 si è in attesa di indagini sul finanziamento dell'organizzazione.

Le autorità tunisine hanno sfruttato a loro favore le disposizioni estremamente ampie che criminalizzano l'assistenza ai migranti irregolari nell'ambito della legge 68-7, relativa alla condizione degli stranieri in Tunisia, e la legge 2004-6, relativa ai passaporti e ai documenti di viaggio³⁹⁵. Tali leggi, che storicamente erano state utilizzate solo per sanzionare i trafficanti di esseri umani, vengono adesso chiamate in causa per colpire il lavoro della società civile.

Difendere i diritti dei rifugiati e migranti e fornire loro riparo o altro tipo di sostegno, indipendentemente dal loro status giuridico, non può essere legittimamente considerato reato ai sensi del diritto internazionale e non dovrebbe mai essere equiparato a una forma di traffico o tratta di esseri umani. La Tunisia è Stato parte della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Criminalità Organizzata Transnazionale e dei suoi Protocolli sul Traffico e la Tratta di Esseri Umani, che stabiliscono standard precisi per la definizione di traffico e tratta di esseri umani, nei quali non rientra il lavoro legittimo portato avanti per il rispetto dei diritti umani e il lavoro umanitario. Le autorità stanno abusando delle disposizioni legali per criminalizzare tale lavoro, costituendo indebite interferenze con i diritti dei difensori dei diritti umani e il diritto alla libertà di associazione, nonché violando gli obblighi internazionali della Tunisia nei confronti di rifugiati e migranti ostacolando il lavoro di protezione e assistenza.

Parallelamente alla più ampia campagna diffamatoria portata avanti online e sui media contro i gruppi della società civile per il loro presunto ruolo nell'"insediamento" di migranti subsahariani nel paese, il 6 maggio 2024 il presidente Saïed ha fatto osservazioni provocatorie durante una riunione del Consiglio di Sicurezza Nazionale,

³⁹³ Amnesty International, "Tunisia: Human rights defenders unjustly held – Mustapha Djemali and Abderrazek Krimi" (Index: MDE 30/9312/2025), 5 May 2025, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/9312/2025/en/>

³⁹⁴ Amnesty International, "Tunisia: Human rights defenders arbitrarily detained" (Index: MDE 30/9393/2025), 20 May 2025, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/9393/2025/en/>

³⁹⁵ Tunisia, Loi 68-7 relative à la Condition des Etrangers en Tunisie [Law 68-7 relating to the Condition of Foreigners in Tunisia], 1968, Article 25; Tunisia, Loi 75-40 relative aux Passeports et aux Documents de Voyage [Law 75-40 relating to Passports and Travel Documents], 1975, Article 38-44 (as amended by Law 2004-6 on 3 February 2004).

nella quale ha impiegato ancora una volta una retorica xenofoba e ha attaccato le organizzazioni della società civile:

"Come hanno fatto questi [migranti] a entrare in [Tunisia]? Come hanno fatto a riversarsi qui a migliaia? Come si sono insediati qui al di fuori di qualsiasi quadro giuridico? ... Questi inondano la Tunisia a centinaia ogni giorno... e, allo stesso tempo, si fanno arrivare i loro soldi, miliardi, dall'estero... La Tunisia non sarà la terra in cui questi [le persone migranti] si insedieranno o in cui potranno stabilire il loro quartier generale e di sicuro non sarà un luogo in cui potranno esprimersi. Adesso ci sono organizzazioni che stanno lì a piagnucolare... Ma queste stesse organizzazioni ricevono molti soldi dall'estero. E quelli che fondano queste organizzazioni, la maggior parte di loro sono traditori e agenti [stranieri]... C'è già la Mezzaluna Rossa tunisina che sta facendo la sua parte come richiesto [dal presidente]... In corso c'è anche la distribuzione delle tessere che attestano lo status di rifugiato... L'unico interlocutore a cui dovrebbero rivolgersi queste organizzazioni, l'UNHCR e l'OIM, che non hanno fatto assolutamente nulla di buono e sanno solo rilasciare dichiarazioni e comunicati... è lo stato tunisino...

"Non c'è spazio per chi insulta lo stato in nome della libertà di espressione, noi diciamo sì alla libertà di espressione, ma diciamo no al tradimento nei confronti dello stato e agli agenti stranieri, e no agli appelli rabbiosi di organizzazioni finanziate con denaro straniero".³⁹⁶

In almeno sette occasioni tra settembre 2023 e maggio 2024, il presidente Saïed ha accusato pubblicamente le organizzazioni della società civile di ingerenza negli affari interni della Tunisia e di finanziamento della corruzione, riferendosi in particolare alla loro ricezione di finanziamenti esteri³⁹⁷. Allo stesso modo, in almeno sette occasioni tra luglio 2023 e maggio 2024, il presidente ha criticato il lavoro delle organizzazioni internazionali, umanitarie e a tutela dei diritti umani che operano nel campo della migrazione, tacciandole di disonestà, di diffondere false informazioni e campagne diffamatorie, e di collusione con attori stranieri³⁹⁸.

Durante una conferenza stampa del 17 maggio 2024, la portavoce dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani Ravina Shamdasani ha dichiarato:

"Siamo molto preoccupati per il fatto che i migranti sono sempre di più nel mirino in Tunisia, si tratta per lo più di migranti provenienti dal sud del Sahara, così come le organizzazioni che si adoperano per assisterli. Allo stesso

³⁹⁶ Tunisian presidency, Facebook post: "كلمة رئيس الجمهورية قيس سعيّد في افتتاح اجتماع مجلس الأمن القومي" ["Speech of President Kais Saïed at the opening of the National Security Council meeting"], 6 May 2024, <https://www.facebook.com/watch/?v=3838758239713948> (in Arabic).

³⁹⁷ Business News, "Pour Saïed, le concept de société civile doit être revu" ["For Saïed, the concept of civil society must be reviewed"], 8 September 2023, <https://businessnews.com.tn/2023/09/08/article-1200349/1200349/> (in French and Arabic); Tunisian presidency, Facebook post: "لقاء رئيس الجمهورية قيس سعيّد مع السيد أحمد الحشاني رئيس الحكومة والسيدة سهام البوغديري نصيبة، وزيرة المالية" ["Meeting of the President of the Republic, Kais Saïed, with Mr. Ahmed Al-Hachani, prime minister, Ms. Leila Jaffal, minister of justice, and Ms. Siham Al-Boughdiri Namsia, minister of finance"], 24 November 2023, <https://rb.gy/gvvtai> (in Arabic); Tunisian presidency, Facebook post: "لقاء رئيس الجمهورية قيس سعيّد مع السيدة ليلى جفال وزيرة العدل" ["Meeting of the President of the Republic, Kais Saïed, with Ms. Leila Jaffal, minister of justice"], 7 December 2023, <https://rb.gy/c022bj> (in Arabic); Middle East Online, "قيس سعيّد: الحرب على الفساد مستمرة رغم المكائد" ["Kais Saïed: The war against corruption continues despite the machinations and plans"], 16 December 2023, <https://rb.gy/zgOvmr> (in Arabic); Tunisian presidency, Facebook post: "أشرف رئيس الجمهورية قيس سعيّد عصر يوم الجمعة 8 مارس 2024 بقصر قرطاج" ["On the afternoon of Friday 8 March 2024, at the Carthage Palace, the President of the Republic, Kais Saïed, supervised a meeting"], 9 March 2024, <https://t.ly/meNhP> (in Arabic); Tunisian presidency, Facebook post: "إشراف رئيس الجمهورية قيس سعيّد على اجتماع مجلس الأمن القومي" ["The Tunisian president supervised a meeting of the National Security Council"], 15 April 2024, <https://shorturl.at/zG02>, minute 3:30-20:00 (in Arabic); Tunisian presidency, Facebook post: "كلمة رئيس الجمهورية قيس سعيّد في افتتاح اجتماع مجلس الأمن القومي" ["Speech of President Kais Saïed at the opening of the National Security Council meeting"], 6 May 2024 (previously cited).

³⁹⁸ Tunisian Presidency, Facebook post: "استقبل رئيس الجمهورية قيس سعيّد، عصر اليوم السبت 8 جويلية 2023 بقصر قرطاج، السيدة نجلاد بouden Romdhane، رئيسة الحكومة" ["The President of the Republic, Kais Saïed, received, on this afternoon, Saturday 8 July 2023, at the Carthage Palace, Mrs. Najla Bouden Romdhane, Head of Government"], 8 July 2023, <https://shorturl.at/hnT56> (in Arabic); Tunisian Presidency, Facebook post: "استقبل رئيس الجمهورية قيس سعيّد، صباح اليوم الإثنين 10 جويلية 2023 بقصر قرطاج، السيد روبرت أبل، الوزير الأول المالطي" ["The President of the Republic, Kais Saïed, received, this morning, Monday 10 July 2023, at the Carthage Palace, Mr. Robert Abela, prime minister of Malta"], 10 July 2023, <https://shorturl.at/gwCP3> (in Arabic); Business News, "Saïed après la signature du mémorandum : nous faisons face à notre destin ensemble !" ["Saïed after signing the memorandum: we face our destiny together!"], 16 July 2023, <https://businessnews.com.tn/2023/07/16/article-1199140/1199140/> (in French); Tunisian Presidency, Facebook post: "استقبل رئيس الجمهورية قيس سعيّد، صباح اليوم الإثنين 7 أوت 2023 بقصر قرطاج، السيد أحمد الحشاني، رئيس الحكومة" ["The President of the Republic, Kais Saïed, received, this morning, Monday 7 August 2023, at the Carthage Palace, Mr. Ahmed El Hachani, Head of Government"], 7 August 2023, <https://shorturl.at/ADH23> (in Arabic); Tunisian Presidency, Facebook post: "استقبل رئيس الجمهورية قيس سعيّد، ظهر اليوم الجمعة 12 أفريل 2024 بقصر قرطاج" ["The President of the Republic, Kais Saïed, received, this afternoon, Friday 12 April 2024, at the Carthage Palace, Mr. Nabil Ammar, minister of foreign affairs, migration, and Tunisians abroad"], 12 April 2024, <https://shorturl.at/NOW1> (in Arabic); Tunisian presidency, Facebook post: "إشراف رئيس الجمهورية قيس سعيّد على اجتماع مجلس الأمن القومي" ["The Tunisian president supervised a meeting of the National Security Council"], 15 April 2024, <https://shorturl.at/zG02>, minute 5:40-10:40 (in Arabic); Tunisian presidency, Facebook post: "كلمة رئيس الجمهورية قيس سعيّد في افتتاح اجتماع مجلس الأمن القومي" ["Speech of President Kais Saïed at the opening of the National Security Council meeting"], 6 May 2024 (previously cited).

tempo, stiamo assistendo a un'escalation nell'uso di una retorica disumanizzante e razzista contro i migranti neri e i tunisini neri".³⁹⁹

L'UNHCR ha inoltre reso noto quanto segue nel maggio 2024:

"Le attività di pre-registrazione [per i richiedenti asilo] sono state temporaneamente sospese, il che inficia gravemente la possibilità per le popolazioni sfollate di accedere alle procedure di asilo e alla fornitura di servizi di base, tra cui assistenza sanitaria, protezione dei minori, sostegno [alle vittime della violenza di genere], alloggi, aiuti economici e istruzione... Poiché diversi programmi delle ONG nel paese sono stati sospesi nelle ultime settimane, stanno emergendo notevoli lacune nell'affrontare il tema della protezione dei minori".⁴⁰⁰

Le autorità tunisine hanno quindi gravemente ostacolato i servizi e le procedure di assistenza e protezione disponibili per rifugiati e migranti prendendo di mira le ONG che lavorano nel campo della migrazione, la maggior parte delle quali ha dovuto sospendere le proprie operazioni a seguito di arresti del personale o congelamento dei conti bancari, o, ancora, come misura precauzionale per evitare di incorrere in azioni legali. Tale repressione, inoltre, ha portato a una riduzione delle segnalazioni alle organizzazioni che forniscono assistenza legale, con un ulteriore impatto negativo sulla protezione dei rifugiati e migranti dalle violazioni dei diritti umani e da altri abusi. Tutto ciò ha lasciato migliaia di rifugiati e migranti, compresi i minori non accompagnati, in situazioni potenzialmente precarie e incerte, esponendoli a un maggior rischio di subire violazioni dei diritti umani e abusi.

Il 14 marzo 2025, in risposta a un comunicato di esperti delle Nazioni Unite sulla criminalizzazione del lavoro della società civile, le autorità tunisine hanno respinto l'accusa dichiarando:

"Le indagini giudiziarie sono state avviate in conformità con le procedure legali. Contrariamente a quanto affermato, le strutture governative lavorano in perfetta armonia con gli organismi delle Nazioni Unite e le organizzazioni nazionali che operano in questo campo [della migrazione]".⁴⁰¹

9.2. SOSPENSIONE DELL'ACCESSO ALLE PROCEDURE DI ASILO

La Tunisia non ha una legge né un sistema nazionale consolidato di procedure per l'asilo. La sospensione da parte del governo, nel giugno 2024, delle attività di registrazione e determinazione dello status di rifugiato (RSD) dell'UNHCR, unita a una repressione senza precedenti nei confronti di difensori e organizzazioni per i diritti dei rifugiati e migranti, ha avuto gravi conseguenze umanitarie e ha creato un enorme vuoto nella protezione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, in violazione degli obblighi internazionali della Tunisia, privando migliaia di persone delle garanzie essenziali.

Nonostante abbia ratificato la Convenzione sui Rifugiati del 1951 e il suo Protocollo del 1967, nonché la Convenzione che regola gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa del 1969, la Tunisia deve ancora adottare una legge sull'asilo o stabilire un sistema nazionale formale di gestione. L'articolo 32 della Costituzione tunisina del 2022 afferma semplicemente: "Il diritto all'asilo politico è garantito in conformità con quanto stabilito dalla legge; è vietato estradare le persone che beneficiano dell'asilo politico"⁴⁰².

Dal 2011, a seguito della firma di un accordo di cooperazione⁴⁰³, le autorità tunisine hanno delegato all'UNHCR tutte le responsabilità relative all'accoglienza, la registrazione e la definizione dello status di rifugiato dei richiedenti asilo. Dal 2011 al 2024, l'UNHCR ha fornito una serie di servizi essenziali ai rifugiati e ai richiedenti asilo vulnerabili, tra cui assistenza legale e medica, sostegno psicosociale, assistenza finanziaria e alloggio, servizi che erano solo parzialmente operativi a maggio 2025⁴⁰⁴.

³⁹⁹ OHCHR, "Tunisia – Concern at increased targeting of migrants", 17 May 2024, <https://www.ohchr.org/en/press-briefing-notes/2024/05/tunisia-concern-increased-targeting-migrants>

⁴⁰⁰ UNHCR, "UNHCR Tunisia monthly operational update (May 2024)", 31 May 2024, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/109712>

⁴⁰¹ Permanent Mission of the Tunisian Republic to the UN in Geneva, Response to UN Special Procedures Communication AL TUN 6/2024, 14 March 2025, p.4 (in French).

⁴⁰² Tunisia, Presidential Decree 2022-691 of 17 August 2022, promulgating the Constitution of the Tunisian Republic, 17 August 2022.

⁴⁰³ UNHCR, *Submission to the Fourth Cycle of the Universal Periodic Review of the State of Tunisia*, February 2022, available at: <https://www.ohchr.org/en/hr-bodies/upr/tu-un-contributions-s41>

⁴⁰⁴ UNHCR, "UNHCR Tunisia monthly operational update (May 2025)", previously cited.

I rifugiati e i richiedenti asilo registrati presso l'UNHCR avevano comunque una protezione inadeguata in quanto le autorità tunisine non rilasciavano sistematicamente i permessi di soggiorno in base alla registrazione e quindi l'accesso all'occupazione formale era limitato⁴⁰⁵. Come descritto sopra, spesso negli ultimi tre anni i funzionari tunisini non hanno riconosciuto i documenti dell'UNHCR e, dunque, la protezione che dovrebbero offrire ai rifugiati e ai richiedenti asilo durante le espulsioni collettive, gli sbarchi e gli arresti. Tuttavia, fino a un certo momento l'UNHCR è stata ancora in grado di registrare nuovi richiedenti asilo e fornire alcuni interventi in caso di detenzione arbitraria di richiedenti asilo o rifugiati registrati, a volte assicurandone la scarcerazione.

Il 13 giugno 2024, però, le autorità tunisine hanno ordinato all'UNHCR di sospendere la registrazione dei richiedenti asilo e le procedure per la definizione dello status di rifugiato. Il diritto di chiedere asilo da persecuzioni e gravi violazioni dei diritti umani è una componente fondamentale del sistema internazionale dei diritti umani⁴⁰⁶. Ostacolare il diritto delle persone a chiedere e godere dell'asilo costituisce una minaccia alla protezione dei rifugiati e richiedenti asilo dal respingimento e da altre gravi violazioni che possono mettere a repentaglio la loro vita, lasciando, almeno potenzialmente, migliaia di persone bisognose di protezione in situazioni di ulteriore incertezza e a rischio di violazioni dei diritti umani e abusi.

Come spiega un documento relativo al Programma di sviluppo e protezione regionale per l'Africa del Nord, gestito dal Ministero degli Interni italiano:

"A seguito dei recenti sviluppi e delle direttive comunicate dal governo tunisino a partire dal 13 giugno 2024, all'UNHCR è stato ordinato di sospendere la registrazione di nuovi richiedenti asilo e le procedure di definizione dello status di rifugiato (RSD) in tutto il paese, alla luce dell'intenzione espressa dal governo tunisino di assumersi le responsabilità relative alla gestione dell'asilo. Nel frattempo, l'UNHCR è autorizzato a continuare a svolgere servizi regolari per coloro che sono già registrati, nonché a proseguire nei programmi di reinsediamento e nell'assistenza di base già esistenti per rifugiati e richiedenti asilo registrati... Per alcuni gruppi vulnerabili, in particolare i minori non accompagnati, la registrazione è l'unica prova della loro esistenza nel paese e costituisce, dunque, un'attività essenziale per la loro protezione".⁴⁰⁷

Il 14 luglio 2025, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati Filippo Grandi ha anche dichiarato in un'intervista ai media:

"In Tunisia la repressione è ancora più grave che in Libia... Non ci permettono più di registrare i richiedenti asilo... È difficile sostenere che la Tunisia possa essere un 'paese terzo sicuro'".⁴⁰⁸

Le autorità tunisine non hanno annunciato pubblicamente alcuna modifica nell'accesso all'asilo nel paese. Tuttavia, l'11 aprile 2025, durante una visita in Italia, il ministro degli Interni Khaled Nouri ha dichiarato:

"Pur affermando il suo impegno a rispettare i principi dei diritti umani e della dignità umana, [la Tunisia] rifiuta categoricamente di essere utilizzata come terra di insediamento o di asilo e non permetterà che il suo territorio venga utilizzato come zona di transito per le persone ingannate dai trafficanti di esseri umani".⁴⁰⁹

A maggio 2025 sono stati 10.683 i rifugiati e richiedenti asilo registrati presso l'UNHCR in Tunisia⁴¹⁰, un calo significativo rispetto al picco di 18.362 persone registrate nel giugno 2024⁴¹¹. La maggior parte erano cittadini del Sudan, della Repubblica Araba Siriana e della Somalia e l'86% proveniva da paesi interessati da conflitti armati e violenze diffuse. Nel primo trimestre del 2024, oltre l'8% dei richiedenti asilo di nuova registrazione erano minori non accompagnati che erano stati separati dalle loro famiglie⁴¹².

⁴⁰⁵ UNHCR, *Submission to the Fourth Cycle of the Universal Periodic Review of the State of Tunisia* (previously cited).

⁴⁰⁶ Universal Declaration of Human Rights (UDHR), Article 14; 1951 Convention Relating to the Status of Refugees; 1967 Protocol Relating to the Status of Refugees.

⁴⁰⁷ Italian Ministry of Interior, "Regional Development and Protection Programme for North Africa (phase VI)", December 2024, <https://rdppna.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/12/TUNISIA-phase-VI-SEPTEMBER-2024-1.pdf>

⁴⁰⁸ Corriere della sera, "Filippo Grandi: 'Migranti, la situazione è critica. Il piano Mattei diventi europeo'" ["Filippo Grandi: 'The migration situation is critical. The Mattei plan must become European.'"], 14 July 2025, https://www.corriere.it/esteri/25_luglio_14/filippo-grandi-migranti-piano-mattei-5edee1d6-ec0e-4065-b0e8-a2f44972dxxk.shtml?refresh_ce (in Italian).

⁴⁰⁹ Tunisian Ministry of Interior, Facebook post: "وزير الداخلية في زيارة إلى إيطاليا بدعوة من نظيره الإيطالي" ["The minister of interior is visiting Italy at the invitation of his Italian counterpart"], 11 April 2025, <https://www.facebook.com/ministere.interieur.tunisie/posts/pfbid0bJWup6mByQWYzPF4a2XqULWhkcNq8yaic1qiCohhvHUFDUtQnH1wqkiPwMD8ptvRL>, (in Arabic).

⁴¹⁰ UNHCR, "UNHCR Tunisia monthly operational update (May 2025)", <https://data.unhcr.org/en/documents/details/116934>

⁴¹¹ UNHCR, "UNHCR Tunisia registration factsheet (June 2024)", <https://data.unhcr.org/en/documents/details/109622>

⁴¹² UNHCR, "UNHCR Tunisia operational update (January-March 2024)", <https://data.unhcr.org/en/documents/details/108122>

Amnesty International ha parlato con 12 richiedenti asilo provenienti da Afghanistan, Algeria, Camerun, Repubblica Centrafricana, Libia, Sud Sudan, Sudan e Yemen⁴¹³. Quattro di loro, tra cui un minore non accompagnato, sono arrivati in Tunisia nel 2023 e hanno ottenuto le tessere che li identificano come richiedenti asilo dall'UNHCR tra ottobre 2023 e gennaio 2024. Fino a giugno 2025, tuttavia, non erano ancora stati convocati per il colloquio utile per la definizione dello status di rifugiato (RSD). Quando hanno chiesto informazioni sullo stato della loro pratica, l'UNHCR li ha informati che le attività di RSD erano state sospese per una durata indeterminata. Altri otto richiedenti asilo che hanno parlato con Amnesty International sono arrivati in Tunisia tra maggio 2024 e febbraio 2025 e non hanno mai potuto registrarsi presso l'UNHCR. Nel giugno 2025, l'UNHCR li ha informati che la registrazione e la RSD per i nuovi richiedenti asilo sono state sospese fino a nuovo avviso. Uno di loro ha condiviso con Amnesty International uno screenshot di un messaggio di testo inviato dall'UNHCR nel gennaio 2025 in cui si affermava che le attività di registrazione per i nuovi richiedenti asilo erano sospese fino a nuovo avviso e che l'UNHCR avrebbe informato i richiedenti asilo di eventuali cambiamenti in questa situazione sui propri canali ufficiali.

Nel giugno 2025 "Eric", un richiedente asilo camerunense che si è registrato presso l'UNHCR a Tunisi nell'ottobre 2023, ha dichiarato ad Amnesty International:

"L'unica cosa che [l'UNHCR] sta facendo è rinnovare la mia tessera ogni sei mesi. Dicono che è tutto ciò che possono fare per il momento, che il loro lavoro è stato sospeso e non c'è nient'altro che possano fare, che si tratta di una questione tra loro e lo stato tunisino... La mia situazione non è molto chiara, non posso lavorare regolarmente, non posso studiare... Il mare è troppo rischioso, mandano la gente nel deserto... ma non posso tornare in Camerun, lì sarebbe pericoloso per me... insomma, sono bloccato".⁴¹⁴

"Aslan" ha raggiunto la Tunisia dall'Afghanistan nell'agosto 2024. Ha raccontato che si è recato presso l'ufficio dell'UNHCR a Tunisi nello stesso mese:

"Sono andato all'UNHCR, hanno detto che la registrazione è sospesa... Non so cosa fare, non so come lasciare questo posto... Ho lasciato [l'Afghanistan] perché non ero al sicuro, ora mi sento perso qui, imploro aiuto ogni giorno, non ho un posto dove vivere e non ho soldi".⁴¹⁵

"Rami" ha raggiunto la Tunisia dal Sudan nel maggio 2024, con la moglie e il loro bambino. Ha riferito ad Amnesty International:

"È tutto chiuso, non c'è soluzione. Siamo andati al [Consiglio Tunisino per i Rifugiati] ma hanno chiuso, siamo andati all'UNHCR e ci hanno detto che non sono operativi nemmeno loro, non possiamo registrarci. Non capiamo, nessuno ci spiega nulla, siamo qui soli e persi con un bambino".⁴¹⁶

I richiedenti asilo hanno il diritto di registrare la loro domanda di protezione internazionale. Secondo il diritto internazionale e gli standard in materia di protezione dei rifugiati, le richieste di asilo devono essere esaminate tempestivamente ed efficacemente. A causa della mancata registrazione delle loro richieste, i richiedenti asilo corrono un rischio maggiore di subire detenzione arbitraria e respingimento, in particolare chi ha uno status irregolare e non gode di protezione formale. Anche i diritti a un'adeguata accoglienza, informazione, assistenza legale e servizi di base sono influenzati negativamente da una tale situazione.

9.3. DISEGNO DI LEGGE PRELIMINARE SULLE ESPULSIONI

Il 20 dicembre 2024, un gruppo di parlamentari, tra cui Fatma Mseddi, nota per le sue frequenti dichiarazioni xenofobe e razziste, ha proposto un disegno di legge sulla gestione delle espulsioni dei migranti irregolari⁴¹⁷. La redazione della bozza è stata avviata sull'onda di un numero crescente di manifestazioni che invocano l'espulsione dei migranti irregolari, in particolare nella regione di Sfax, spesso accompagnate da un linguaggio

⁴¹³ Interviews conducted separately by voice call with 12 asylum seekers, 27 June 2024-9 June 2025.

⁴¹⁴ Interview conducted by voice call with "Eric", a Cameroonian asylum seeker, 9 June 2025.

⁴¹⁵ Interview conducted by voice call with "Aslan", an Afghani asylum seeker, 5 February 2025.

⁴¹⁶ Interview conducted by voice call with "Rami", a Sudanese asylum seeker, 27 June 2024.

⁴¹⁷ Tunisian House of People's Representatives, *مقترح قانون أساسي عدد 82/2024 يتعلق بتنظيم نزوح المهاجرين غير النظاميين* [Draft Basic Law 82/2024 on the Organization of the Expulsion of Irregular Migrants], https://www.arp.tn/ar_SY/loi/project/4132 (accessed on 7 July 2025, in Arabic).

xenofobo e razzista⁴¹⁸. Il 10 aprile 2025, la bozza preliminare è stata presentata alle commissioni parlamentari competenti, ma al momento della stesura del presente report non era ancora stato calendarizzato l'esame della stessa.

La bozza approfondisce ulteriormente le ampie disposizioni di legge relative alle espulsioni contenute nella Legge 68-7 e nella Legge 2004-6. Tuttavia, messo in relazione con il diritto internazionale dei diritti umani, il testo presenta diverse lacune.

In base a questa bozza, spetta al Ministero degli Interni la responsabilità di notificare ai migranti la loro espulsione qualora la loro presenza sul territorio sia considerata irregolare o si ritenga che abbiano violato la legge tunisina, ma ciò può essere discriminatorio se non si effettua una valutazione specifica e individualizzata caso per caso. Inoltre, la bozza prevede la possibilità di impugnare il provvedimento di espulsione davanti al tribunale amministrativo entro 30 giorni dalla notifica, ma il ricorso non sospende necessariamente il provvedimento stesso. Nel testo si afferma che le autorità hanno il dovere di fornire ai migranti le informazioni necessarie sulla loro espulsione in una lingua che essi comprendono, e devono essere informati sul diritto di presentare ricorso e di chiedere un esame dei rischi che si troverebbero ad affrontare a causa del rimpatrio.

La bozza, dunque, sembra garantire la protezione di rifugiati, richiedenti asilo e di tutte le persone che corrono il rischio di essere vittime di violazioni dei diritti umani se rimpatriate vietandone l'espulsione, ma si riferisce solo al diritto all'asilo "politico", non chiarendo come i rifugiati e i richiedenti asilo possono godere di tale protezione senza avere accesso alle procedure di asilo nel paese. Analogamente, la bozza non chiarisce se verrà effettuata una valutazione individualizzata dei rischi e da quale autorità.

Se da un lato il testo include riferimenti al rispetto dei diritti umani e dei trattati internazionali e afferma che le autorità devono garantire i diritti fondamentali dei migranti, dall'altro non spiega in che modo i migranti irregolari che sono stati criminalizzati possono ottenere un risarcimento nella pratica e non fa menzione alcuna di convenzioni o standard internazionali specifici.

Infine, la bozza sembra prevedere la possibilità che i migranti siano detenuti in una struttura di "accoglienza", ma non è chiaro se la detenzione debba essere fondata su motivazioni precise o se sia invece automatica e, quindi, arbitraria.

⁴¹⁸ Le Monde, "En Tunisie, une manifestation contre les migrants clandestins" ["In Tunisia, a demonstration against illegal migrants"], 26 June 2023, https://www.lemonde.fr/afrique/article/2023/06/26/en-tunisie-une-manifestation-contre-les-migrants-clandestins_6179242_3212.html#:~:text=Des%20centaines%20de%20manifestants%20ont,le%20pays%20vers%20l%27Europe (in French); AP News, "Tunisians stage anti-migrant protest as the number of stranded in transit to Europe grows", 19 May 2024, <https://www.wjbf.com/news/ap-top-headlines/ap-tunisians-stage-anti-migrant-protest-as-the-number-of-stranded-in-transit-to-europe-grows/>

10. COOPERAZIONE IN MATERIA DI MIGRAZIONE CON L'UNIONE EUROPEA

Per almeno due decenni, gli stati membri e le istituzioni dell'Unione europea (UE) hanno investito in maniera crescente in politiche incentrate sull'esternalizzazione del controllo delle frontiere e delle procedure di asilo, o, detto con parole diverse, della loro collocazione al di fuori dei confini nazionali. Queste politiche mirano a scoraggiare l'attraversamento irregolare delle frontiere, in particolare l'attraversamento marittimo, trattenendo le persone nel territorio di paesi terzi. Inoltre, gli Stati membri e le istituzioni dell'UE hanno frequentemente rafforzato la cooperazione con le autorità straniere responsabili del controllo delle frontiere e della gestione della migrazione, anche in paesi con trascorsi che lasciano fortemente a desiderare in quanto a rispetto dei diritti umani, pur di perseguire questo obiettivo⁴¹⁹.

Le terribili conseguenze di questo approccio sono lampanti. Dal 2016, l'UE e i suoi stati membri hanno fornito aiuto tecnico, logistico ed economico alle autorità e alle milizie libiche, come la Guardia costiera libica e l'Amministrazione generale per la sicurezza costiera, per intercettare migliaia di persone in mare ogni anno e riportarle indietro con la forza e illegalmente, esponendole a violazioni diffuse e sistematiche nei centri di detenzione in Libia⁴²⁰. Nonostante ciò, l'UE non ha solo portato avanti questa cooperazione, ma ha anche cercato di estenderla ad altri paesi, tra cui Tunisia ed Egitto⁴²¹.

10.1. PROTOCOLLO D'INTESA SU UN PARTENARIATO GLOBALE E STRATEGICO FRA L'UNIONE EUROPEA E LA TUNISIA

Per oltre un decennio, l'UE e i suoi stati membri hanno fornito sostegno alla Tunisia per la gestione della migrazione⁴²². Ciò include il finanziamento delle attività di ricerca e soccorso della Guardia costiera tunisina e la fornitura di corsi di formazione e attrezzature per la gestione delle frontiere, nel tentativo di ridurre gli attraversamenti irregolari verso l'Europa.

⁴¹⁹ Amnesty International, *Human Rights Risks of External Migration Policies* (Index: POL 30/6200/2017), 13 June 2017, <https://www.amnesty.org/en/documents/pol30/6200/2017/en/>

⁴²⁰ Amnesty International, *'No One Will Look for You': Forcibly Returned from Sea to Abusive Detention in Libya* (Index: MDE 19/4439/2021), 15 July 2021, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/4439/2021/en/>

⁴²¹ European Commission, Joint Declaration on the Strategic and Comprehensive Partnership between The Arab Republic Of Egypt and the European Union - European Commission, 17 March 2024.

⁴²² Tunisian Forum for Economic and Social Rights (FTDES) and Migreurop, *Politiques du Non-Accueil en Tunisie (Policies of Non-Reception in Tunisia)*, June 2020, <https://ftdes.net/rapports/ftdes.migreu.pdf> (in French), pp. 12-15.

Dal 2015 al 2021, sono stati stanziati 87 milioni di euro totali per sostenere la Tunisia in materia di migrazione nell'ambito del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, e almeno 48 milioni di euro nell'ambito dello Strumento di Vicinato, Cooperazione allo sviluppo e Cooperazione internazionale - Europa globale (NDICI-GE) nel periodo 2021-22⁴²³. Per il periodo 2021-2024, la Commissione europea ha comunicato che l'assistenza bilaterale dell'UE alla Tunisia nell'ambito dell'NDICI-GE ammontava a 620 milioni di euro, senza tuttavia specificare l'importo destinato in maniera specifica alla gestione della migrazione⁴²⁴. A seguito di una fuga di notizie, sembrerebbe che tra il 2021 e il 2023 siano stati assegnati alla Tunisia 175 milioni di euro nell'ambito dello strumento NDICI-GE per i programmi di migrazione⁴²⁵.

Sulla scia del discorso razzista pronunciato dal presidente Saïed e di quanto accaduto in Tunisia all'inizio del 2023, il governo italiano del primo ministro Giorgia Meloni ha portato avanti una campagna per un aumento del sostegno finanziario e della cooperazione tra l'UE e la Tunisia al fine di limitare il numero di persone che arrivano in Italia dalla tale paese. Nell'aprile 2023, l'UE e la Tunisia hanno annunciato l'intenzione di avviare un rinnovato partenariato strategico sulla migrazione⁴²⁶.

Parallelamente, Nabil Ammar, ex ambasciatore tunisino presso l'UE ed ex ministro degli Esteri tunisino, ha osservato che la Tunisia necessitava di maggiori risorse per combattere in modo più efficace l'immigrazione irregolare⁴²⁷. Il 4 aprile 2023, ha dichiarato:

“Abbiamo barche e mezzi operativi donati da paesi europei, tra cui l'Italia, per intercettare questi migranti. Ma non bastano e ormai sono anche vecchi... [I paesi vicini] ci trasmettono informazioni sulle imbarcazioni che stanno navigando e ci dicono: ‘tocca a voi intervenire’ ... E questo ci costa molto caro dal punto di vista finanziario”⁴²⁸.

Tuttavia, i funzionari tunisini, incluso lo stesso presidente, hanno anche ripetutamente affermato che a partire dal 2023 la Tunisia non avrebbe più accettato di fungere da Guardia di frontiera per l'Europa⁴²⁹.

L'11 giugno e il 16 luglio 2023, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il primo ministro olandese Mark Rutte e il primo ministro italiano Giorgia Meloni, nonché Olivér Várhelyi, commissario per la Politica di vicinato e l'Allargamento, hanno visitato la Tunisia⁴³⁰. Dopo entrambe le visite, questi leader europei hanno tenuto una riunione con la stampa, in cui ai giornalisti non è stato permesso di porre domande.

Il 16 luglio 2023 è stato firmato un Protocollo d'intesa (MoU – Memorandum of Understanding) tra la Commissione europea e la Tunisia. Tale Protocollo delinea un partenariato strategico su una serie di tematiche,

⁴²³ European Commission, *EU Migration support in Tunisia*, June 2023, https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/system/files/2023-07/EUTF-Tunisia_v9.pdf. In October 2023, the European Commission refers to EUR 65 million under the EU's Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument for 2021 and 2022, while flagging that this is a national approximation based on regional programmes: European Commission, Letter to the Chair of the European Parliament's Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (LIBE), 20 October 2023, available at: https://twitter.com/Tineke_Strik/status/1717158152750129494

⁴²⁴ European Commission, “Tunisia”, Cooperation, https://enlargement.ec.europa.eu/european-neighbourhood-policy/countries-region/tunisia_en#:~:text=For%20the%20period%202021%2D2024,amounts%20to%20%E2%82%AC620%20million (accessed on 8 July 2025).

⁴²⁵ Council of the European Union, “Update on the state of play of external cooperation in the field of migration policy”, 21 January 2025, available at: <https://www.statwatch.org/media/4715/eu-council-emwp-external-coop-update-5235-25.pdf>

⁴²⁶ European Commission, “The European Commission and Tunisia have expressed the willingness to establish a stronger partnership on migration, anti-smuggling and the promotion of legal migration”, 27 April 2023, https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/news/european-commission-and-tunisia-have-expressed-willingness-establish-stronger-partnership-migration-2023-04-27_en

⁴²⁷ La Presse, “Nabil Ammar, ministre des affaires étrangères, de la migration et des tunisiens à l'étranger, au journal italien La Repubblica: ‘Nous sommes en première ligne pour aider l'Italie à gérer les flux de migrants. Mais nous avons besoin de plus de moyens.’” [“Nabil Ammar, minister of foreign affairs, migration and Tunisians abroad, to the Italian newspaper La Repubblica: ‘We are on the front line to help Italy manage the flow of migrants. But we need more resources.’”], 6 April 2023, <https://lapresse.tn/2023/04/06/nabil-ammar-ministre-des-affaires-etrangees-de-la-migration-et-des-tunisiens-a-letranger-au-journal-italien-la-repubblica-nous-sommes-en-premiere-ligne-pour-aider-li/> (in French); Tunis Afrique Press Agency (TAP), “Journée de la diplomatie tunisienne: Entretien avec le ministre des Affaires étrangères” [“Tunisian diplomacy day: Interview with the minister of foreign affairs”], 30 April 2023, <https://www.tap.info.tn/fr/Portail-à-la-Una-FR-top/16231974-journée-de-la> (in French).

⁴²⁸ Nessma, “Nabil Ammar: La Tunisie utilise tous les moyens dont elle dispose pour lutter contre la migration irrégulière” [“Nabil Ammar: Tunisia uses every means at its disposal to fight against irregular migration”], 5 April 2023, <https://www.nessma.tv/fr/nationale/actu/ministre-des-affaires-etrangees-des-enquetes-sont-en-cours-aupres-des-personnes-arretees-dans-l-affaire-de-complot-et-si-les-faits-ne-sont-pas-etablis-elles-seront-acquittées/443275> (in French).

⁴²⁹ Businessnews, “Walid Hajjem: la Tunisie ne sera jamais un garde-frontière de l'Europe” [“Walid Hajjem: Tunisia will never be Europe's border”], 13 June 2023, <https://businessnews.com.tn/2023/06/13/article-1198374/1198374/> (in French and Arabic); Africanews, “Kais Saïed : ‘La Tunisie ne peut être le garde-frontière de l'Europe’” [“Kais Saïed: ‘Tunisia cannot be Europe's border guard’”], 20 June 2023, <https://fr.africanews.com/2023/06/19/kais-saied-la-tunisie-ne-peut-etre-le-garde-frontiere-de-leurope/> (in French); Le Figaro, “Immigration: ‘La Tunisie ne peut servir de garde-frontière de l'Europe’” [“Immigration: ‘Tunisia cannot be used as Europe's border guard’”], 17 July 2023, <https://www.lefigaro.fr/vox/monde/immigration-la-tunisie-ne-peut-servir-de-garde-frontiere-de-l-europe-20230717> (in French); Agenzia Nova, “Le président tunisien Saïed : ‘Complot déjoué et migrants rapatriés volontairement’” [“Tunisian President Saïed: ‘The plot is foiled and migrants are voluntarily repatriated’”] (previously cited).

⁴³⁰ European Commission, Memorandum of Understanding on a strategic and global partnership between the European Union and Tunisia, 16 July 2023, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_3887

tra cui la migrazione. Tra le altre cose, prevede la fornitura di ulteriori 105 milioni di euro di fondi UE per le misure di gestione della migrazione in Tunisia, concentrati principalmente sulla gestione delle frontiere, il contrasto al contrabbando e i rimpatri. Sempre nell'ambito di questa intesa, la Commissione europea si è inoltre impegnata a stanziare altri 150 milioni di euro sotto forma di sostegno diretto al bilancio dello Stato tunisino, che sono stati erogati nel marzo 2024⁴³¹. Il Protocollo prevedeva anche un prestito di 900 milioni di euro da fondi dell'UE nel caso in cui la Tunisia avesse firmato un accordo di finanziamento con il Fondo Monetario Internazionale (FMI), cosa che il governo italiano ha caldeggiato⁴³².

Parallelamente, nel 2023 la Commissione europea ha dichiarato di voler concordare con la Tunisia un partenariato operativo di contrasto al contrabbando, e alcuni funzionari tunisini sono stati invitati a visitare la sede di Frontex (l'agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne) a metà settembre 2023 per una prima sessione introduttiva⁴³³.

10.2. PREOCCUPAZIONI SUL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI LEGATE AL PROTOCOLLO D'INTESA

La conclusione di questo accordo è stata segnata dalla mancanza di trasparenza, senza alcun controllo parlamentare e pubblico o consultazioni con la società civile, né in Tunisia né negli stati membri dell'UE⁴³⁴.

Secondo il diritto internazionale dei diritti umani, gli Stati dovrebbero astenersi dall'impegnarsi in una cooperazione che impedisca a rifugiati e migranti di lasciare un paese in cui non godono di una protezione efficace e sono esposti a violazioni dei diritti umani, come è avvenuto in Tunisia⁴³⁵.

L'azione esterna dell'UE è necessaria, fra le altre cose, per permettere un allineamento ai principi dello stato di diritto, dei diritti umani e del rispetto del diritto internazionale⁴³⁶. La promozione di questi principi è fondamentale per la politica europea di vicinato, in cui l'UE si è impegnata a sostenere i paesi partner, inclusa la Tunisia, nell'attuazione di riforme per promuovere i diritti umani, la democrazia e la partecipazione della società civile.

Tuttavia, nonostante si menzioni nel Protocollo che la cooperazione sarebbe "fondata sul rispetto dei diritti umani", nei fatti l'accordo è stato raggiunto senza garanzie efficaci per gli stessi, come reso evidente dalla mancanza dei necessari requisiti per condurre valutazioni d'impatto sui diritti umani e monitoraggi indipendenti, nonché dall'assenza di parametri di riferimento chiari e trasparenti. Non esiste all'interno dell'accordo una clausola sospensiva esplicita che preveda l'interruzione della cooperazione nella gestione della migrazione in caso di violazioni dei diritti, così come non vi si trova nessuna informazione rispetto ai criteri adottati dall'UE per le decisioni di sospensione dei fondi. Tutto ciò ha sollevato preoccupazioni alla luce del netto e visibile deterioramento in Tunisia della situazione dei diritti umani, come hanno dimostrato l'ondata di violenza razzista del febbraio 2023 e le espulsioni collettive di rifugiati e migranti del giugno-luglio dello stesso anno.

Anche la cooperazione in materia di ritorno delle persone dalla Tunisia ai loro paesi di origine, stabilita nello stesso Protocollo, genera serie preoccupazioni a causa della mancanza di accesso alle procedure di asilo nel paese. In altre parole, non esiste nel paese un sistema di protezione che garantisca che le persone non vengano rimpatriate in paesi in cui sarebbero a rischio di subire gravi violazioni o abusi dei diritti umani, in violazione dei diritti umani stessi e del diritto internazionale consuetudinario.

⁴³¹ European Commission, « L'Union européenne poursuit la mise en œuvre du Mémorandum d'entente avec la Tunisie en déboursant 150 millions d'euros de soutien financier » ["The European Union continues the implementation of the Memorandum of Understanding with Tunisia by disbursing 150 million euros in financial support"], 4 March 2024, https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/news/union-europeenne-poursuit-la-mise-en-oeuvre-du-memorandum-dentente-avec-la-tunisie-en-deboursant-2024-03-04_en (in French).

⁴³² Euractiv, "Italy works to secure Tunisia IMF funding for stable cooperation", 7 June 2023, <https://www.euractiv.com/section/politics/news/italy-works-to-secure-tunisia-imf-funding-for-stable-cooperation/>

⁴³³ President of the European Commission, Ursula von der Leyen, Annex to a letter sent to the October 2023 European Council, undated, available at: <https://www.statewatch.org/media/4103/eu-com-von-der-leyen-ec-letter-annex-10-23.pdf>

⁴³⁴ Amnesty International, "EU/Tunisia: Agreement on migration 'makes EU complicit' in abuses against asylum seekers, refugees and migrants", 17 July 2023, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/07/eu-tunisia-agreement-on-migration-makes-eu-complicit-in-abuses-against-asylum-seekers-refugees-and-migrants/>

⁴³⁵ Amnesty International, *Human Rights Risks of External Migration Policies* (Index: POL 30/6200/2017), 13 June 2017, <https://www.amnesty.org/en/documents/pol30/6200/2017/en/#:~:text=From%20the%20perspective%20of%20international,pose%20significant%20human%20rights%20risks>

⁴³⁶ Treaty on the European Union, Article 6 and 21; Treaty on the Functioning of the European Union, Article 205.

La seguente dichiarazione è stata rilasciata dagli Esperti di diritti umani delle Nazioni Unite il 17 agosto 2023 hanno dichiarato⁴³⁷:

"Alla luce delle accuse di gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani e di abusi perpetrati contro migranti, rifugiati e richiedenti asilo in [Tunisia], comprese le violazioni che sono state segnalate in merito al diritto alla vita e le sparizioni, siamo seriamente preoccupati che un'eventuale cooperazione [con l'UE] contribuirebbe ai modelli ricorrenti e diffusi di violazioni dei diritti umani messe in atto in Tunisia contro i gruppi di persone sopracitati".⁴³⁸

Nel settembre 2023, la Mediatrice europea ha avviato un'indagine sull'accordo, chiedendo alla Commissione di chiarire come intendeva garantire la sua conformità ai diritti umani ed esprimendo preoccupazione per l'assenza di una valutazione d'impatto sui diritti umani precedente alla firma dello stesso⁴³⁹.

Nell'ottobre 2024, la Mediatrice ha poi reso nota la sua decisione, rilevando che, sebbene non fosse stata condotta alcuna valutazione d'impatto, la Commissione aveva effettuato un esercizio di risk management prima della firma del Protocollo d'intesa, che tuttavia non è stato reso pubblico⁴⁴⁰. La Mediatrice ha raccomandato alla Commissione di elaborare "criteri concreti" per l'eventuale sospensione dei contratti finanziati dall'UE relativi alla gestione della migrazione laddove riscontrati prove di violazioni dei diritti umani nell'attuazione dei progetti. Ha inoltre raccomandato alla Commissione di affrontare la questione della scarsa trasparenza per quanto riguarda la gestione dei rischi esistenti e il monitoraggio dei diritti umani, nonché di istituire meccanismi di denuncia e renderli disponibili a chi volesse segnalare presunte violazioni nell'attuazione di progetti finanziati dall'UE in Tunisia.

Il 1° ottobre 2024, in una comunicazione alle autorità tunisine, un gruppo di esperti delle Nazioni Unite⁴⁴¹ ha osservato:

"Nonostante le risposte fornite dalla Commissione europea all'Ufficio della Mediatrice in merito alla *due diligence* nell'uso dei fondi UE ai sensi del Protocollo d'intesa concluso, le informazioni condivise sull'uso della violenza da parte della Guardia costiera tunisina durante le intercettazioni in mare farebbero sorgere seri dubbi circa l'affidabilità dei meccanismi implementati".⁴⁴²

Amnesty International ha ripetutamente chiesto alle istituzioni europee di adottare misure che vadano nella direzione di un approccio più umano, sostenibile e rispettoso dei diritti alla migrazione e all'asilo in tutto il Mediterraneo, un approccio che non metta ulteriormente a rischio le persone e non renda l'UE complice di violazioni.⁴⁴³

Il Protocollo d'intesa, firmato senza efficaci garanzie per i diritti umani, nel contesto di una retorica xenofoba e razzista da parte di funzionari pubblici sempre più presente e ben documentata e poco dopo la prima ondata di espulsioni collettive verso i paesi confinanti, ha portato ad avere più persone, inclusi rifugiati e richiedenti asilo, intrappolate o trattenute in un paese in cui sono esposte a diffuse violazioni e abusi dei diritti umani, poiché prevedeva un numero maggiore di persone intercettate o soccorse in mare e sbarcate in Tunisia.⁴⁴⁴

Nel fare affidamento sulla possibilità di sbarcare le persone soccorse o intercettate in mare in Tunisia e nel sostenere le autorità di sicurezza di quel paese che stanno commettendo gravi violazioni, la cooperazione in

⁴³⁷ Mandates of the UN Special Rapporteur on the human rights of migrants; the Working Group on Arbitrary Detention; the Working Group on Enforced or Involuntary Disappearances; the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions; the Special Rapporteur on the human rights of internally displaced persons; the Special Rapporteur on contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance; the Special Rapporteur on contemporary forms of slavery, including its causes and consequences; the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children; the Special Rapporteur on violence against women and girls, its causes and consequences; and the Working Group on discrimination against women and girls.

⁴³⁸ UN Special Procedures, Communication, 1 October 2024, Ref. AL TUN 6/2024, p.9 (in French).

⁴³⁹ European Ombudsman, Strategic initiative SI/5/2023/MHZ on how the European Commission intends to guarantee respect for human rights in the context of the EU-Tunisia Memorandum of Understanding, September 2023, <https://www.ombudsman.europa.eu/en/opening-summary/en/175102>

⁴⁴⁰ European Ombudsman, Decision on how the European Commission intends to guarantee respect for human rights in the context of the EU-Tunisia Memorandum of Understanding (OI/2/2024/MHZ), 21 October 2024, <https://www.ombudsman.europa.eu/en/decision/en/193851>

⁴⁴¹ Mandates of the Special Rapporteur on Trafficking in Persons, especially Women and Children; the Working Group of Experts on People of African Descent; the Working Group on Enforced or Involuntary Disappearances; the Special Rapporteur on the Situation of Human Rights Defenders; the Special Rapporteur on the Human Rights of Migrants; and the Special Rapporteur on Contemporary Forms of Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance.

⁴⁴² UN Special Procedures, Communication, 1 October 2024, Ref. AL TUN 6/2024, p.9 (in French).

⁴⁴³ Amnesty International, European Council on Refugees and Exiles, and Human Rights Watch, *Europe: Plan of Action – Twenty steps to protect people on the move along the central Mediterranean route* (Index: EUR 01/4289/2021), 16 June 2021, <https://www.amnesty.org/en/documents/eur01/4289/2021/en/>

⁴⁴⁴ Amnesty International, "In Tunisia, the EU is repeating an old and dangerous mistake", 21 September 2023, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/09/in-tunisia-the-eu-is-repeating-an-old-and-dangerous-mistake/>

corso tra l'UE e la Tunisia sul controllo delle migrazioni sta contribuendo al rischio di normalizzare le violazioni dei diritti umani contro le persone in cerca di protezione, esattamente come era avvenuto con la cooperazione dell'UE con la Libia.

A partire dal novembre 2023, Amnesty International ha condiviso in diverse occasioni con i rappresentanti dell'UE le sue conclusioni preliminari sulle violazioni dei diritti dei rifugiati e dei migranti in Tunisia, comprese quelle avvenute durante le intercettazioni in mare e gli sbarchi, e sulle violazioni del principio di non respingimento.

10.3. STATO ATTUALE DEL PROTOCOLLO D'INTESA

Nonostante le preoccupazioni sopracitate, la Commissione europea ha ribadito il suo impegno nei confronti dell'accordo con la Tunisia, presentandolo come un "progetto" e un modello da seguire con altri Stati⁴⁴⁵. A partire dal 2024, diversi funzionari dell'UE hanno lodato l'attuazione del Protocollo d'intesa, associando ad esso "un trend costante di riduzione degli arrivi dalla Tunisia"⁴⁴⁶.

Il 12 giugno 2024, in risposta a un'inchiesta mediatica pubblicata il mese precedente⁴⁴⁷ secondo cui l'UE era a conoscenza delle violazioni dei diritti umani contro i migranti dell'Africa sub-sahariana, comprese le espulsioni collettive, la Commissaria europea per gli Affari Interni Ylva Johansson ha dichiarato:

"Ci giunge notizia di rapporti su questioni che non sono legate alla nostra cooperazione con i paesi terzi, rapporti preoccupanti... Noi non abbiamo riscontrato alcuna carenza nell'implementazione di questo accordo".⁴⁴⁸

A giugno 2025, l'accordo è di fatto in vigore. Si sono tenute riunioni tecniche tra le autorità tunisine e la Commissione europea, anche per discutere l'attuazione del Protocollo d'intesa⁴⁴⁹. Almeno la metà dei 105 milioni di euro stanziati per i finanziamenti relativi alla migrazione era stata assegnata entro l'agosto 2024⁴⁵⁰. Gli importi assegnati riguardano progetti relativi a "gestione delle frontiere, contrasto al contrabbando e alla tratta di esseri umani, protezione e rimpatrio e reinserimento"⁴⁵¹, ma non è disponibile al pubblico una ripartizione dettagliata di questa dotazione di 105 milioni di euro per la gestione della migrazione. L'accordo prevedeva anche attività di formazione e addestramento per la Guardia costiera tunisina e un nuovo centro di coordinamento per le operazioni di ricerca e soccorso marittimo - compresa la fornitura e il riequipaggiamento di navi di "ricerca e soccorso".⁴⁵²

A questo proposito, nel giugno 2024, la Tunisia ha formalizzato la sua area di pertinenza per le operazioni di ricerca e soccorso marittimo (SRR- search and rescue region), una priorità di lunga data dell'UE⁴⁵³. Sebbene si tratti di un passo formale verso l'adempimento della responsabilità della Tunisia di proteggere le vite in mare, è probabile che la nuova SRR porti a un graduale disimpegno degli attori dell'UE a favore degli attori tunisini con scarso rispetto per i diritti umani.⁴⁵⁴

⁴⁴⁵ European Commission, "Speech by President von der Leyen at the International Conference on Development and Migration", July 2023, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_23_3981

⁴⁴⁶ European Parliament, Answer given by European Commissioner for Neighbourhood and Enlargement Olivier Várhelyi on behalf of the European Commission: Parliamentary question - E-000381/2024(ASW), 3 June 2024, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2024-000381-ASW_EN.html; European Parliament, Answer given by European Commissioner for Internal Affairs and Migration Magnus Brunner on behalf of the European Commission: Parliamentary question - E-000727/2025(ASW), 16 June 2025, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2025-000727-ASW_EN.html; Nos, "Frontex ziet succes van maatregelen aan Europese buitengrenzen" ["Frontex sees success of measures at European external borders"], 26 January 2025, <https://nos.nl/artikel/2553342-frontex-ziet-succes-van-maatregelen-aan-europese-buitengrenzen> (in Dutch).

⁴⁴⁷ Lighthouse Reports and a coalition of media organizations, *Desert Dumps*, 21 May 2024, <https://www.lighthousereports.com/investigation/desert-dumps/>

⁴⁴⁸ FactRefuge, "EU Funds Exacerbate Abuse of Black Migrants?", 13 June 2024, <https://www.factrefuge.com/europe/eu-funds-exacerbate-black-migrants-abuse/>

⁴⁴⁹ Council of the European Union, *Update on the State of Play of External Cooperation in the Field of Migration Policy*, 21 January 2025, <https://www.statewatch.org/media/4715/eu-council-emwp-external-coop-update-5235-25.pdf>

⁴⁵⁰ European Parliament, Answer given by European Commissioner for Neighbourhood and Enlargement (previously cited).

⁴⁵¹ European Commission, Letter to the Chair of the European Parliament's Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (LIBE), 20 October 2023, available at: https://twitter.com/Tineke_Strik/status/1717158152750129494

⁴⁵² European Commission, Letter to the Chair of the European Parliament's Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (LIBE), 20 October 2023 (previously cited).

⁴⁵³ European Commission, Action Document for EU Support to Border Management Institutions in Libya and Tunisia, December 2021, https://enlargement.ec.europa.eu/system/files/2021-12/C_2021_9615_F1_ANNEX_EN_V3_P1_1639231%20Annex%20II%20BM%20LY%20TU.PDF

⁴⁵⁴ Amnesty International, "Joint statement: Tunisia is not a place of safety for people rescued at sea", (Index: MDE 30/8593/2024), 4 October 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde30/8593/2024/en/>

Nel 2024, la Commissione europea si è impegnata a istituire un sistema di monitoraggio indipendente per i programmi relativi alla migrazione in Tunisia.⁴⁵⁵ Se da un lato il monitoraggio dedicato è stato stabilito nel 2025 "per garantire ulteriormente l'aderenza agli standard sui diritti umani nei progetti finanziati dall'UE relativi alla migrazione e alla sicurezza", al momento della stesura del presente rapporto non erano disponibili al pubblico altre informazioni.⁴⁵⁶ Nel gennaio 2025, secondo il Guardian, i funzionari della Commissione europea stavano elaborando una serie di "condizioni concrete" per garantire che i futuri finanziamenti dell'UE alla Tunisia sarebbero andati avanti solo se i diritti umani non fossero stati violati, in linea con le raccomandazioni della Mediatrice europea.⁴⁵⁷

Il 24 marzo 2025, in risposta a un'interrogazione parlamentare sui meccanismi di monitoraggio dell'UE e sulle prove di violazioni contrattuali necessarie per sospendere la cooperazione con la Tunisia, la Commissaria europea per il Mediterraneo Dubravka Šuica ha dichiarato:

"La Commissione sta lavorando al miglioramento delle procedure interne per garantire una più forte attuazione dell'approccio basato sui diritti umani nei programmi di migrazione con i paesi partner finanziati dall'UE, e per seguire in modo più efficace le denunce di violazioni dei diritti umani".⁴⁵⁸

⁴⁵⁵ European Parliament, Answer given by European Commissioner for Neighbourhood and Enlargement Olivér Várhelyi on behalf of the European Commission: Parliamentary question - E-000975/2024(ASW), 1 July 2024, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2024-000975-ASW_EN.html

⁴⁵⁶ European Parliament, Answer given by European Commissioner for the Mediterranean Dubravka Šuica on behalf of the European Commission: Parliamentary question - E-000062/2025(ASW), 8 April 2025, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2025-000062-ASW_EN.html

⁴⁵⁷ The Guardian, "Europe overhauls funding to Tunisia after Guardian exposes migrant abuse", 24 January 2025, <https://www.theguardian.com/global-development/2025/jan/24/eu-human-rights-tunisia-migrant-security-forces-migration>

⁴⁵⁸ European Parliament, Answer given by European Commissioner for the Mediterranean Dubravka Šuica on behalf of the European Commission: Parliamentary question - P-000621/2025(ASW), 24 March 2025, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/P-10-2025-000621-ASW_EN.html

11. CONCLUSIONE: LA TUNISIA NON È UN PAESE SICURO

I casi frequenti e ripetuti di gravi violazioni e abusi dei diritti umani mostrano che la Tunisia non può essere considerata un luogo sicuro per lo sbarco di rifugiati e migranti soccorsi o intercettati in mare, né un "paese terzo sicuro" per il trasferimento dei richiedenti asilo, in particolare le persone nere.

Un "luogo sicuro" è, secondo la definizione data dall'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO), un luogo in cui la sicurezza o la vita dei sopravvissuti non è più minacciata, dove i bisogni umani di base (come cibo, riparo e assistenza medica) possono essere soddisfatti tenendo conto delle particolari circostanze di ogni individuo e nel quale si può organizzare il trasporto dei sopravvissuti verso la loro destinazione successiva o finale⁴⁵⁹. L'IMO sottolinea inoltre: "La necessità di evitare lo sbarco in territori in cui sarebbero minacciate le vite e le libertà di coloro che hanno un fondato timore di essere perseguitati è qualcosa che va preso seriamente in considerazione nel caso di richiedenti asilo e rifugiati soccorsi in mare"⁴⁶⁰.

Inoltre, gli organismi delle Nazioni Unite hanno spiegato che il concetto di "luogo sicuro" dovrebbe essere "interpretato alla luce del diritto internazionale, in modo che quando migranti e rifugiati vengono salvati in mare, i diritti umani internazionali, il diritto dei rifugiati e le norme del diritto penale transnazionale siano presi in considerazione per esaminare e decidere dove possono essere sbarcati"⁴⁶¹. In particolare, dovrebbe essere prestata la dovuta attenzione al principio di non respingimento; è quindi fondamentale che nessuna operazione di ricerca e soccorso o intercettazione si concluda con il trasferimento di una persona in un paese in cui sarebbe a rischio di subire gravi violazioni dei diritti umani.

In un rapporto dell'aprile 2024, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla tratta di esseri umani, in particolare donne e bambini, ha ricordato che:

"Un luogo sicuro deve essere interpretato nel senso di un luogo che possa garantire la protezione dei diritti di coloro che sono sbarcati, in particolare i diritti delle vittime e delle potenziali vittime della tratta, nonché la prevenzione della tratta stessa, dal momento che la nozione di "sicurezza" va ben oltre la semplice protezione dal pericolo fisico e deve anzi tenere conto anche della dimensione dei diritti fondamentali nel luogo di sbarco proposto. Gli stati sono tenuti a garantire il rispetto dei principi dei diritti umani, compreso l'accesso alle procedure pertinenti, il divieto di respingimento e l'obbligo di evitare gravi danni o altri rischi".⁴⁶²

⁴⁵⁹ IMO, Resolution MSC.167(78): Guidelines on the Treatment of Persons Rescued At Sea, adopted on 20 May 2004, Annex 34, paras. 6.12 and 6.15.

⁴⁶⁰ IMO, Resolution MSC.167(78), previously cited, Annex 34, para. 6.17.

⁴⁶¹ UNHCR, IOM, OHCHR, UN Office on Drugs and Crime (UNODC), UN Children's Emergency Fund (UNICEF) and UN Special Rapporteur on the Rights of Migrants, "The concept of place of safety under international law and the respect of the rights of migrants and refugees rescued at sea by all States", 16 May 2022, <https://www.unhcr.org/news/announcements/unhcr-joins-call-save-lives-sea>, p. 2.

⁴⁶² UN Special Rapporteur on Trafficking in Persons, especially Women and Children, *Trafficking in Persons, Mixed Migration and Protection at Sea*, 25 April 2024, UN Doc. A/HRC/56/60, para. 30.

Inoltre, il concetto di "paese terzo sicuro" è stato utilizzato dalle autorità europee e da altre autorità per riferirsi a un paese attraversato dai richiedenti asilo verso il paese di asilo o un paese in cui si ritiene che possano chiedere protezione. Amnesty International si oppone fermamente a qualsiasi politica che comporti il ritorno automatico dei richiedenti asilo in un presunto "paese terzo sicuro", in quanto ciò mina il diritto individuale a un esame completo ed equo della richiesta di asilo e può portare a una successiva espulsione verso il proprio paese di origine, in violazione del principio di non respingimento⁴⁶³.

I funzionari tunisini hanno modificato in modo molto preoccupante la loro politica e le loro pratiche in materia di migrazione e asilo, guidati dalla promozione pubblica dell'odio razziale da parte di funzionari pubblici e parlamentari e da un clima generale di crescente xenofobia e razzismo. Ciò ha avuto conseguenze disastrose e discriminatorie soprattutto ai danni dei rifugiati e i migranti neri nel paese, tra cui la violenza razzista messa in atto da singoli individui e dalle autorità e la detenzione arbitraria basata sulla profilazione razziale. L'attuale sistema di gestione della migrazione e l'asilo in Tunisia è caratterizzato da diffuse violazioni dei diritti umani e dal disprezzo per la vita, la sicurezza e la dignità dei rifugiati e dei migranti, ancor più se neri.

All'interno di questo sistema, le espulsioni collettive e sommarie di rifugiati e migranti verso la Libia e l'Algeria, a seguito di un'intercettazione in mare o di un arresto per motivi razziali, sono diventate una pratica di routine, senza alcuna salvaguardia procedurale e in palese violazione del principio di non respingimento. Le autorità tunisine stanno abbandonando cittadini stranieri – compresi rifugiati e richiedenti asilo, migranti irregolari o regolari, donne incinte e bambini – in aree remote nel deserto, sottoponendoli a grandi rischi per la loro vita.

Le intercettazioni in mare – su cui le autorità hanno smesso di condividere dati dal giugno 2024 – sono spesso violente e sconsiderate, mettono a rischio vite umane e sono quasi sistematicamente seguite da espulsioni collettive. Le procedure di sbarco non prevedono alcuna valutazione delle esigenze di protezione. Parallelamente, l'istituzione nel giugno 2024 di una SRR (Search and Rescue Region) marittima tunisina, sostenuta dall'UE, dovrebbe facilitare le intercettazioni all'interno di una zona marittima più ampia e, con ciò, rischia di diventare uno strumento per violare i diritti delle persone, piuttosto che adempiere alla responsabilità di proteggerne la sicurezza in mare.

Le autorità tunisine stanno inoltre effettuando espulsioni collettive a seguito di arresti arbitrari e detenzioni basate sulla profilazione razziale, cose che i rifugiati e migranti neri sono maggiormente a rischio di subire. Oltre a detenere cittadini stranieri prima di un'espulsione, al di fuori di qualsiasi controllo giudiziario nelle carceri tunisine e senza motivi legittimi e, nella maggior parte dei casi, senza rispettare il diritto a un giusto processo, le autorità tunisine continuano a utilizzare il Centro di Accoglienza e Orientamento di Ouardia, nella periferia di Tunisi, come luogo illegale di detenzione per rifugiati e migranti neri, rafforzando così ulteriormente il loro trattamento discriminatorio.

Oltre a tutto ciò, testimonianze strazianti, in particolare di donne rifugiate e migranti, indicano una pratica diffusa di tortura e maltrattamenti da parte delle autorità di sicurezza tunisine, tra cui stupri, perquisizioni corporali violente o abusive, gravi violenze fisiche e detenzione in condizioni crudeli, inumane e degradanti.

In un più ampio contesto contraddistinto da razzismo contro la popolazione nera, difesa pubblica dell'odio razziale, discriminazione e abusi, profilazione razziale, mancanza di dati disaggregati per nazionalità e difficoltà per i rifugiati e i migranti neri nell'ottenere anche solo un risarcimento per le violazioni o gli abusi subiti, queste politiche e pratiche, nel loro insieme, hanno avuto un impatto sproporzionato sui cittadini stranieri neri e sono, di conseguenza, discriminatorie. Se sulla carta leggi, politiche e comunicazioni ufficiali sulla migrazione in Tunisia potrebbero sembrare neutrali rispetto al tema della nazionalità, nei fatti le autorità le hanno attuate in modo discriminatorio. Di conseguenza, va rilevato che il sistema tunisino di gestione della migrazione e l'asilo, sostenuto dall'UE e dai suoi stati membri, viene utilizzato come strumento di esclusione razziale. Le politiche e pratiche descritte mettono ulteriormente in discussione l'attuazione della legge 2018-50, che sanziona la discriminazione razziale e che in passato era considerata una legge di riferimento.

I modelli di gravi violazioni descritti, poi, sono stati ulteriormente aggravati da due sviluppi allarmanti a partire dalla metà del 2024: le autorità tunisine hanno ordinato all'UNHCR di sospendere la registrazione dei richiedenti asilo e la procedura di definizione dello status di rifugiato (RSD) e hanno inasprito la repressione nei confronti delle ONG che forniscono assistenza e protezione a rifugiati e migranti.

⁴⁶³ Amnesty International, USA: 'You Don't Have Any Rights Here' (Index: AMR 51/9101/2018), 11 October 2018, <https://www.amnesty.org/en/documents/amr51/9101/2018/en/>, p. 26; Amnesty International, Council of Europe: Briefing to the Working Group on Human Rights Protection in the Context of Accelerated Asylum Procedures (Index: IOR 61/024/2006), 6 December 2006, <https://www.amnesty.org/en/wp-content/uploads/2021/08/ior610242006en.pdf>; Amnesty International, Refugees: Human Rights Have No Borders (Index: ACT 34/003/1997), 19 March 1997, <https://www.amnesty.org/en/documents/act34/003/1997/en/>, p. 45-46.

Alla luce di questi sviluppi – in particolare il rischio reale di respingimento e maltrattamenti, la mancanza di qualsiasi valutazione circa i bisogni di protezione durante gli sbarchi e la mancanza di una protezione efficace per rifugiati e richiedenti asilo, in un contesto più ampio di erosione dei diritti umani e dell'indipendenza giudiziaria – la Tunisia non soddisfa i criteri necessari per essere designata come luogo sicuro per rifugiati e migranti ai fini dello sbarco a seguito di salvataggi o intercettazioni in mare.

Inoltre, la mancanza di accesso all'asilo, l'assenza di un'efficace protezione dei rifugiati e dei richiedenti asilo dalle violazioni dei diritti umani, nonché il rischio reale di respingimento dimostrano che la Tunisia non dovrebbe essere considerata un "paese terzo sicuro" in cui trasferire i richiedenti asilo, in particolare nel caso di persone nere.

Il rafforzamento della cooperazione fra l'UE e i suoi stati membri e la Tunisia in un momento in cui il governo tunisino ha gravemente minato lo stato di diritto e i diritti umani costituisce un cinico tentativo di intrappolare rifugiati e migranti in una situazione in cui le loro vite e i loro diritti sono a rischio, in violazione del diritto internazionale dei diritti umani. Il persistente sostegno dell'UE al sistema tunisino di gestione della migrazione, senza efficaci garanzie sui diritti umani, ha contribuito alle gravi violazioni dei diritti umani in atto e rischia di normalizzarle ulteriormente, a scapito della vita e dignità di rifugiati e migranti. Compiaciuta per la forte diminuzione degli arrivi sulle coste europee dalla Tunisia, l'UE è adesso pronta ad estendere ulteriormente la cooperazione in materia di migrazione minando i diritti umani nella regione, nonostante i tragici risultati già documentati in Libia e nella stessa Tunisia.

12. RACCOMANDAZIONI

Amnesty International chiede alle autorità tunisine di:

- Proteggere i rifugiati e i migranti dalla tortura e da maltrattamenti e abusi, dall'arresto e dalla detenzione illegali e dalla profilazione razziale, senza discriminazioni basate sul loro status migratorio, genere, razza, colore della pelle o origine nazionale. Avviare indagini tempestive, indipendenti e imparziali rispetto a tutti i casi che includono accuse di tortura e maltrattamenti e abusi, comprese le molestie sessuali e la violenza, e garantire che i cittadini stranieri abbiano accesso a un risarcimento adeguato, indipendentemente dal loro status. Allo stesso modo, avviare indagini su tutti i decessi avvenuti durante le intercettazioni e sui cadaveri di cittadini stranieri ritrovati lungo le regioni di confine.
- Porre immediatamente fine alla pratica delle espulsioni collettive e sommarie di rifugiati e migranti verso l'Algeria e la Libia e implementare garanzie procedurali, compreso il diritto alla valutazione individualizzata dei bisogni di protezione, all'assistenza legale e al ricorso sospensivo.
- Rispettare sempre il principio di non respingimento che vieta il trasferimento di individui in un altro paese o giurisdizione in cui si troverebbero ad affrontare un rischio reale di subire gravi violazioni o abusi dei diritti umani o in cui vi sia il rischio di un successivo trasferimento in un paese terzo in cui la persona sarebbe ugualmente a rischio.
- Proteggere in ogni momento, e soprattutto in situazioni di vulnerabilità come in mare, il diritto inderogabile alla vita di rifugiati e migranti, e fermare l'uso non necessario o sproporzionato della forza o di altre pratiche che mettono a rischio la vita dei migranti durante le intercettazioni.
- Stabilire meccanismi pratici ed efficaci per valutare sistematicamente la situazione individuale e i bisogni di protezione di tutte le persone sbarcate a seguito di intercettazioni o operazioni di soccorso in mare, attraverso screening e rinvii medici tempestivi ed efficaci, in conformità con le garanzie sul giusto processo e gli standard internazionali sui diritti umani.
- Garantire che chiunque sia intercettato o soccorso in mare, anche all'interno della SRR tunisina e dalla Guardia costiera tunisina, sia fatto sbarcare in un luogo sicuro. Tale luogo sicuro non può essere la Tunisia.
- Consentire alle Nazioni Unite e alle agenzie umanitarie accesso illimitato a tutti i luoghi in cui rifugiati e migranti vengono trattiene o sbarcati.
- Liberare immediatamente tutte le persone che al momento sono detenute arbitrariamente nel Centro di accoglienza e orientamento di Ouardia o in altri luoghi, in particolare rifugiati e richiedenti asilo, bambini, famiglie, donne in gravidanza, persone con disabilità e/o gravi condizioni di salute e sopravvissuti alla tratta di esseri umani, e assicurarsi che tutti i detenuti siano informati circa la durata della loro detenzione, il motivo e le modalità di ricorso contro la stessa. Garantire in ogni momento che i richiedenti asilo abbiano accesso a procedure di asilo eque ed efficaci, in particolare garantendo loro l'accesso all'UNHCR.
- Garantire che i cittadini stranieri non siano sfrattati arbitrariamente dalle loro case e che i funzionari dello Stato non partecipino a tali sfratti illegali.
- Porre fine alla criminalizzazione di individui e organizzazioni che lavorano con rifugiati e migranti. Ritirare le accuse contro i difensori dei diritti umani e tutti coloro che sono perseguiti solo in ragione del loro legittimo sostegno a rifugiati e migranti, e scarcerare quanti, fra di essi, si trovano al momento detenuti. Garantire che i difensori dei diritti umani, le organizzazioni e gli attivisti della società civile, i

giornalisti, nonché i rifugiati e i migranti stessi possano esercitare senza ostacoli il loro diritto alla libertà di espressione e di associazione.

- Porre fine alla pratica della detenzione per motivi migratori. Modificare la legge 68-7 del 1968, relativa alla Condizione degli stranieri in Tunisia, e la legge 2004-6 del 2004, relativa ai Passaporti e ai documenti di viaggio, per depenalizzare l'ingresso, il soggiorno e l'uscita irregolari e garantire che siano trattati come reati amministrativi e non penali; prevedere una presunzione di illegittimità contro la detenzione legata alla migrazione e garantire che essa sia in ogni caso limitata al tempo minimo necessario, che sia fatta una valutazione individuale dettagliata e che sia usata solo come misura di ultima istanza secondo quanto stabilito dal diritto internazionale; prevedere e implementare, ove necessario, misure alternative alla detenzione.
- Adottare la legislazione nazionale in materia di asilo, che attua la Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati e il suo Protocollo facoltativo del 1967 per garantire la protezione dei diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Tunisia. Fino ad allora, permettere immediatamente la ripresa della registrazione dei richiedenti asilo e delle attività di definizione dello status di rifugiato (RSD) da parte dell'UNHCR e consentire all'agenzia delle Nazioni Unite di lavorare senza ostacoli.
- Ratificare la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutte le persone lavoratrici migranti e dei membri delle loro famiglie.
- Adottare misure forti per combattere il razzismo e la xenofobia, come la cessazione dell'uso del linguaggio razzista e xenofobo e la ritrattazione di precedenti commenti razzisti da parte di funzionari pubblici; affrontare e condannare la difesa pubblica dell'odio razziale attraverso azioni giudiziarie o altre sanzioni; garantire l'effettiva attuazione della legge 2018-50 che sanziona la discriminazione razziale; condurre campagne antidiscriminazione; indagare sui crimini d'odio e garantire che le persone che subiscono abusi razzisti siano in grado di ottenere un risarcimento efficace in modo sicuro e indipendentemente dal loro status migratorio; stabilire risorse adeguate per valutare e combattere i risultati discriminatori delle politiche migratorie; includere programmi per il contrasto al razzismo nella formazione dei funzionari giudiziari e di sicurezza, comprese regole che vietino la profilazione razziale.
- Raccogliere e rendere pubblici dati completi e disaggregati per razza o origine etnica, in particolare in relazione alle intercettazioni e alle espulsioni, con rigorose garanzie e in conformità con il diritto internazionale dei diritti umani.
- Garantire che l'elaborazione delle politiche e la raccolta di dati sulla migrazione seguano un processo consultivo e partecipativo con una rappresentanza efficace e significativa della società civile indipendente, in particolare dei rifugiati e dei migranti neri e delle loro organizzazioni, sotto il monitoraggio e la supervisione di autorità giudiziarie indipendenti, dei media, di istituzioni indipendenti come i meccanismi nazionali di prevenzione e le organizzazioni della società civile, nel pieno rispetto delle libertà civili e politiche fondamentali.
- Garantire che tutti gli accordi e i protocolli d'intesa relativi alla migrazione siano resi pubblici e disponibili per la loro consultazione.

Amnesty International chiede all'UE e ai suoi stati membri di:

- Sospendere i servizi di assistenza alla migrazione e controllo delle frontiere volti a facilitare il contenimento delle persone in Tunisia, in attesa dell'adozione di misure concrete e verificabili a tutela dei diritti di rifugiati e migranti da parte delle autorità tunisine. Nessun finanziamento dell'UE dovrebbe essere erogato alle forze di sicurezza tunisine o ad altri enti governativi responsabili di violazioni dei diritti umani contro rifugiati e migranti nel paese, né direttamente né tramite i singoli stati membri o altre organizzazioni internazionali nel ruolo di intermediari.
- Garantire che qualsiasi forma di cooperazione con la Tunisia in materia di migrazione sia orientata al rafforzamento delle misure di protezione e del sistema di asilo nel paese. Qualsiasi forma di impegno dovrebbe porre i diritti umani al centro, garantire che le autorità tunisine soddisfino chiari parametri di riferimento in materia di diritti umani e includere un monitoraggio efficace e indipendente, anche attraverso le seguenti misure:
 - Esercitare la *due diligence* attraverso la pubblicazione di una valutazione d'impatto sui diritti umani, basata su solidi parametri di riferimento, prima di continuare la cooperazione con le autorità tunisine in materia di protezione delle frontiere e gestione della migrazione. Dovrebbero essere predisposti meccanismi di monitoraggio indipendenti e di terze parti per valutare l'impatto sui diritti umani delle attività pertinenti. Qualsiasi accordo o erogazione di fondi dovrebbe

includere clausole sospensive, al fine di prevedere la possibilità di interrompere la cooperazione e qualsiasi attività che incida negativamente sui diritti umani.

- Mettere in atto misure per garantire la sicurezza dei cittadini di paesi terzi all'interno della Tunisia e la protezione dei loro diritti, compreso l'accesso all'assistenza umanitaria, meccanismi adeguati a far riconoscere i bisogni di protezione e garantire l'accesso alle informazioni, anche sulle procedure legali a disposizione. Qualsiasi accordo sulla migrazione dovrebbe includere anche un ampliamento delle modalità sicure e regolari a disposizione per consentire alle persone di godere di protezione raggiungendo l'Europa, anche attraverso il reinsediamento e i visti umanitari, o mediante programmi di mobilità per lavoro e studio che siano veramente accessibili e di portata significativa. Questi ultimi dovrebbero essere disponibili per richiedenti asilo, rifugiati e migranti in Tunisia, nonché per i cittadini tunisini.
- Garantire la presenza di una magistratura indipendente, il rispetto della libertà di espressione e un ambiente favorevole per la società civile in Tunisia come prerequisiti della cooperazione nella gestione delle frontiere. Le autorità dovrebbero cessare di prendere di mira organizzazioni e individui che assistono rifugiati e migranti e scarcerare le persone detenute per tale motivo.
- Garantire trasparenza generale sull'uso dei finanziamenti UE, sulle misure adottate per esercitare la *due diligence* e sulle altre garanzie attuate per prevenire la complicità con le violazioni dei diritti umani nell'attuazione degli aspetti relativi alla migrazione del Protocollo d'intesa UE-Tunisia, anche attraverso l'esame del Parlamento europeo e in linea con le raccomandazioni della Mediatrice europea.
- Garantire che alle organizzazioni di ricerca e soccorso e alle navi commerciali non sia dato ordine di far sbarcare in Tunisia le persone che salvano in mare, dal momento che non è un luogo sicuro.
- Adottare misure verso un approccio più umano, sostenibile e rispettoso dei diritti in materia di migrazione e asilo in tutto il Mediterraneo. Ciò comprende:
 - Garantire operazioni proattive di ricerca e soccorso nel Mediterraneo. Le istituzioni dell'UE e gli stati membri dovrebbero impegnare un numero adeguato di navi lungo le rotte intraprese da rifugiati e migranti e consentire alle ONG di svolgere le loro attività salvavita di ricerca e soccorso in un ambiente sicuro e favorevole, senza essere sanzionate, ostacolate o criminalizzate.
 - Proteggere i diritti nella cooperazione in materia di migrazione con i paesi partner. La cooperazione in materia di migrazione e gestione delle frontiere dovrebbe essere reimpostata e riorientata verso la protezione dei diritti umani, compresi i diritti umani di rifugiati e migranti, nonché integrare forti elementi di *due diligence* per valutare e affrontare i rischi per i diritti umani che possono scaturire dalle iniziative di cooperazione.
 - Istituire un meccanismo che permetta di effettuare previsioni sugli sbarchi e ricollocare i migranti in maniera equa nell'UE. A tutte le navi impegnate nel salvataggio di rifugiati e migranti in difficoltà nel Mediterraneo dovrebbe essere prontamente garantito un luogo sicuro in cui i sopravvissuti possano sbarcare, ricevere assistenza adeguata ed essere messi nelle condizioni di richiedere protezione internazionale. Gli sbarchi devono avvenire senza ritardi ingiustificati.
 - Impegnarsi a condividere le responsabilità a livello globale e a facilitare percorsi di migrazione sicuri e regolari. Gli stati dovrebbero attuare e aumentare i propri impegni per il reinsediamento ed ampliare le vie alternative per le persone che necessitano di protezione internazionale, compresi i visti umanitari, i programmi di mobilità per lavoro per i rifugiati e per studio per gli studenti e le iniziative di *community sponsorship* (accoglienza comunitaria). Dovrebbero inoltre ampliare e diversificare la disponibilità di percorsi regolari per coloro che desiderano spostarsi, anche per motivi di lavoro, studio e ricongiungimento familiare.
 - Assicurare che i responsabili di violazioni dei diritti umani rispondano delle stesse ovunque esse abbiano avuto luogo. Le istituzioni e gli stati membri dell'UE devono essere soggetti a tale obbligo, rispondendo delle proprie azioni e omissioni in mare, a terra durante lo sbarco, attraverso l'Agenzia europea della Guardia di

frontiera e costiera (Frontex) o attraverso la cooperazione con le autorità dei paesi partner. Inoltre, dovrebbe essere messo in atto un valido monitoraggio della condotta e delle operazioni svolte in mare dalle guardie costiere dei paesi partner che comprenda processi di *accountability* in caso di violazioni del diritto internazionale.

Amnesty International chiede inoltre alle autorità libiche di:

- Firmare e ratificare la Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati e il suo Protocollo del 1967, nonché formalizzare la presenza dell'UNHCR.
- Chiudere tutte le strutture di detenzione per migranti, depenalizzare la migrazione irregolare e porre fine alla pratica di detenere rifugiati e migranti esclusivamente in ragione del loro status giuridico.
- In attesa della liberazione di tutti i rifugiati e migranti detenuti arbitrariamente e della chiusura dei centri di detenzione, garantire che le persone detenute non subiscano torture e maltrattamenti e che siano mantenute in condizioni che ne garantiscano la sicurezza e la dignità in linea con gli standard internazionali.
- Implementare un sistema che consenta di rintracciare rifugiati e migranti trasferiti in centri di detenzione o comunque privati della libertà, rispettandone al contempo la privacy e garantendo la riservatezza dei loro dati.
- Consentire alle agenzie umanitarie e agli osservatori indipendenti l'accesso illimitato e incondizionato a tutti i luoghi in cui rifugiati e migranti sono detenuti o fatti sbarcare.
- Mettere in atto misure per garantire che il finanziamento delle milizie e dei gruppi armati non agevoli atti criminali ai sensi del diritto internazionale e altre gravi violazioni e abusi dei diritti umani.
- Avviare indagini efficaci, indipendenti e imparziali per tutte le accuse di omicidio, tortura e maltrattamenti, inclusi lo stupro, la violenza sessuale e il lavoro forzato, e garantire che coloro che sono ragionevolmente sospettati di aver ordinato, commesso o permesso tali atti siano rimossi da posizioni in cui possono ripetere queste violazioni in attesa di procedimenti conformi agli standard internazionali sul giusto processo.
- Cooperare pienamente con la Corte penale internazionale (CPI) per ottemperare ai mandati di arresto, sostenere la richiesta di ulteriori mandati in seno a diverse linee di indagine, compresi i crimini contro i migranti, e garantire che essa abbia accesso illimitato e il sostegno necessario per condurre tali indagini.
- Rispondere favorevolmente, senza ulteriori ritardi, alle richieste in sospenso delle Procedure speciali delle Nazioni Unite di condurre una visita nel paese, compresi i centri di detenzione per migranti.

13. ALLEGATI

13.1. LETTERA ALLE AUTORITÀ TUNISINE

Amnesty International
EUROPEAN INSTITUTIONS OFFICE
www.amnesty.eu

eio@amnesty.org
t: (+32) (0)2 502 14 99

Avenue de Cortenberg/Kortenberglaan 71
B-1000 BRUSSELS
BELGIUM



EU Transparency Register N°: 11063928073-34

Reference No: **TIGO IOR 10/2025.7140**

To the attn. of:

His Excellency Sahbi Khalfallah

Ambassador of Tunisia to the Kingdom of Belgium and to the European Union
278, Avenue de Tervuren, 1150 Brussels, Belgium
(+32) 2 771 73 95
at.belgique@diplomatie.gov.tn

TUNISIA: UPCOMING REPORT ON REFUGEE AND MIGRANT RIGHTS

Your Excellency,

I am writing to you as a representative of Amnesty International's International Secretariat based in Brussels.

Amnesty International is a global independent human rights organization of more than 10 million people in more than 64 countries working to end human rights violations. The International Secretariat headquarters is based in London, which is where most of our legal and policy experts are based, while our European Regional Office is in Brussels. We regularly seek to engage with the authorities to share our findings and recommendations.

I am writing today to share below summary findings of Amnesty International's research on the situation of refugees and migrants in Tunisia in order to invite the official response of the government of Tunisia, in follow-up to our last correspondence of 26 May 2023 with the Ministry of Interior about the Ouardia Reception and Orientation Centre in Tunis. We plan to publish a report on these findings in November and would welcome the government's response which we would publish in full.

The report investigates the experiences of refugees and migrants mainly in and around the capital Tunis and the cities of Sfax and Zarzis since February 2023.

The report makes findings relating to the public advocacy of racial hatred; racial discrimination and abuse; arbitrary detention; human rights violations during interceptions at sea and disembarkations; collective expulsions; torture and other ill-treatment; protection and assistance; and cooperation with the European Union on migration control.

A summary of the report and our recommendations are included below. We welcome any comments and additional information from your government in response to our findings to ensure that we can fully reflect the Tunisian authorities' position. We commit to publishing your full response in this report, if received by 3 November, or in another future publication.

We look forward to your response. If you have any questions, please contact us by email at:
tunisiatteam@amnesty.org.

Please accept the assurance of our highest considerations,

Eve Geddie
Director
Amnesty International – European Institutions Office

13.2. LETTERA ALLE AUTORITÀ LIBICHE

AMNESTY INTERNATIONAL
INTERNATIONAL SECRETARIAT
www.amnesty.org

e: contactus@amnesty.org
t: +44-20-74135500
f: +44-20-79561157

Peter Benenson House,
1 Easton Street,
London, WC1X 0DW,
United Kingdom



Reference: TG MDE 19/2025.7144

His Excellency Prime Minister of the Government of National Unity (GNU), Abdelhamid Dbeiba

His Excellency Major General Emad al-Trabulsi, Acting Minister of Interior

LIBYA: REPORT ON COLLECTIVE EXPULSIONS OF REFUGEES AND MIGRANTS FROM TUNISIA

Your Excellency,

We are writing today to share below summary findings and recommendations from Amnesty International's research on the situation of refugees and migrants in Tunisia in order to invite the official response of the government of Libya. We plan to publish a report on these findings in November and would welcome your response which we would publish in full.

The report investigates violations of international human rights law committed against refugees and migrants in Tunisia since February 2023. Among other violations, the report makes findings with regards to operations of collective expulsions during which the Tunisian authorities have directly handed refugees and migrants to Libyan militias and agencies nominally under the control of the Government of National Unity (GNU) and the Ministry of Interior, such as the Libyan Border Guard (LBG) and the Stability Support Authority (SSA). These entities either left them stranded in the desert at the risk of their lives or indefinitely detained in cruel and inhuman conditions and asked them to pay ransoms for their freedom, including in detention centres controlled by the Directorate for Combatting Illegal Migration (DCIM).

In that regard, the report provides recommendations to the Tunisian authorities, as well as to the Libyan and European authorities.

We welcome any comments and additional information in response to our findings to ensure that we can fully reflect the Libyan authorities' position. We commit to publishing your full response in this report or, if not received by 2 November 2025, to do so in a future publication.

We look forward to your response. If you have any questions, please contact us at: hussein.baoumi@amnesty.org or +32 486 04 20 50.

Please accept the assurance of our highest considerations,

Hussein Baoumi, Deputy Regional Director for the Middle East and North Africa
Amnesty International
International Secretariat
1 Easton Street, London, WC1X 0DW, UK

Amnesty International Limited. Company limited by guarantee, incorporated in England & Wales Company Registration 01606776.

13.3. LETTERA ALLE AUTORITÀ EUROPEE

Amnesty International
EUROPEAN INSTITUTIONS OFFICE
www.amnesty.eu

✉ eio@amnesty.org
☎ (+32 (0)2 502 14 99

Avenue de Cortenberg/Kortenberglaan 71
B-1000 BRUSSELS
BELGIUM



EU Transparency Register N°: 11063928073-34

Reference No: **TIGO IOR 10/2025.7140**

To the attn. of:

Ms Kaja Kallas

EU High Representative for Foreign Affairs and Security Policy / Vice-President European Commission

Dear High Representative Kallas,

AMNESTY INTERNATIONAL REPORT – RISK OF COMPLICITY IN REFUGEE AND MIGRANT RIGHTS VIOLATIONS IN TUNISIA

We are writing to share the key findings of Amnesty International's report *"Nobody Hears You When You Scream: Migration Policy Has Taken Dangerous Turn in Tunisia"* which investigates violations of international human rights law against refugees, asylum seekers and migrants in Tunisia since 2023. The report also examines the European Union (EU)'s continued cooperation with the country, notably its support for migration and border control in the framework of the Memorandum of Understanding (MoU) on a strategic and global partnership signed in July 2023. A preliminary version of these findings was shared with the European Commission in 2024, including in a meeting with DG NEAR and EEAS officials on 19 April 2024.

Our research shows that Tunisian authorities have adopted an increasingly repressive policy towards migration and asylum. This approach has had severe and discriminatory consequences, particularly for Black refugees and migrants, who have faced racist violence and arbitrary arrests and detention often rooted in racial profiling.

Tunisian authorities have been conducting collective and summary expulsions of refugees and migrants to Libya and Algeria, following interceptions at sea or racially motivated arrests, routinely, without procedural safeguards and in violation of the principle of non-refoulement. Sea interceptions carried out by the Tunisian coastguard have often been violent and reckless, putting lives at risk, and almost systematically followed by collective expulsions. Harrowing testimonies revealed the prevalent use of torture and other ill-treatment by security forces, including rape and sexual and gender-based violence, physical violence, and detention in cruel, inhuman or degrading conditions. The unprecedented clampdown launched in May 2024 against organizations who provided critical assistance to refugees and migrants, shortly followed by the suspension of access to asylum procedures in the country, signaled another deeply harmful setback.

As a result, Tunisia cannot be regarded as either a place of safety for the disembarkation of refugees and migrants rescued or intercepted at sea, nor as a 'safe third country' for the transfer of asylum seekers, particularly Black people.

Against this background, Amnesty International is deeply concerned by the continued implementation of the EU-Tunisia MoU signed in July 2023 without effective human rights safeguards. This ongoing cooperation, which includes direct EU support to Tunisian security authorities through training for the Tunisian coastguard and the provision of vessels and equipment, has had the objective and outcome of more people, including refugees and asylum seekers, being forcibly intercepted by the Tunisian coastguard and contained in a country where they are exposed to widespread human rights violations and abuses.

As the European Court of Auditors¹ and the European Ombudsman² noted in reports in 2024, important transparency shortcomings remain regarding risk management, human rights monitoring, the absence of complaint mechanisms for individuals to report alleged violations in the implementation of EU-funded projects, and mechanisms to suspend or terminate cooperation as a result of violations, including in Tunisia. Amnesty International's report further highlights the urgency of these measures to prevent EU complicity in human rights abuses.

Amnesty International therefore calls on the European Commission to urgently rethink the principles of its migration cooperation with Tunisia to prevent complicity in human rights violations, including by perpetuating anti-Black racism. The European Commission should suspend assistance for migration and border control aimed at facilitating the containment of people in Tunisia, pending the adoption of concrete and verifiable measures by Tunisian authorities to protect the rights of refugees and migrants. No EU funding in relation to border and migration control should be disbursed to authorities that are responsible for human rights violations against refugees and migrants in the country. The EU should exercise due diligence before continuing any cooperation with Tunisian authorities on migration management, which includes the publication of a prior human rights impact assessment based on robust benchmarks, the establishment of effective independent human rights monitoring mechanisms, and suspensive clauses to halt or suspend cooperation found to be negatively impacting human rights. Such cooperation should be geared towards strengthening protection measures and the asylum system in the country and ensuring respect for human rights, including by pushing back against the crackdown on organizations assisting refugee and migrants and against anti-Black racism.

Further details of the report's findings and recommendations are provided in the annex below. We welcome your comments and any additional information you wish to provide by **31 October** and will aim to reflect your input as an annex in the upcoming report. Any information received after that date will be reflected in future publications.

We would, in addition, welcome the opportunity to meet with you to discuss our concerns and the state of play in this cooperation.

Sincerely,



Eve Geddie
Director
Amnesty International – European Institutions Office

¹ European Court of Auditors, *Special report 17/2024: The EU trust fund for Africa – Despite new approaches, support remained unfocused*, 25 September 2024, <https://www.eca.europa.eu/en/publications?ref=SR-2024-17>.

² European Ombudsman, *Decision on how the European Commission intends to guarantee respect for human rights in the context of the EU-Tunisia Memorandum of Understanding (OI/2/2024/MHZ)*, 12 April 2024, <https://www.ombudsman.europa.eu/en/decision/en/193851>.

**AMNESTY INTERNATIONAL
È UN MOVIMENTO GLOBALE
PER I DIRITTI UMANI.
QUANDO UNA PERSONA
SUBISCE
UN'INGIUSTIZIA, CI
RIGUARDA TUTTI.**

CONTATTACI



info@amnesty.org



+44 (0)20 7413 5500

UNISCITI ALLA CONVERSAZIONE



www.facebook.com/AmnestyGlobal



[@Amnesty](https://twitter.com/Amnesty)

"NESSUNO TI SENTE QUANDO URLI"

LA SVOLTA PERICOLOSA DELLA POLITICA MIGRATORIA IN TUNISIA

Negli ultimi tre anni, le autorità tunisine hanno adottato politiche migratorie e di asilo che ignorano completamente il valore della vita, la sicurezza e la dignità di rifugiati e migranti e sono utilizzate come strumento di esclusione razziale. I funzionari effettuano espulsioni collettive che mettono a rischio la vita delle persone, in violazione del principio di non respingimento e a seguito di intercettazioni in mare spesso incaute o di arresti razziali mirati, frequentemente accompagnati da torture e altri maltrattamenti, compresa la pratica disumanizzante della violenza sessuale. L'accesso all'asilo è stato sospeso e le organizzazioni che forniscono protezione a rifugiati e migranti hanno subito una grave repressione. La Tunisia, pertanto, non è né un luogo sicuro per lo sbarco né un "paese terzo sicuro" per il trasferimento dei richiedenti asilo.

A partire dal 2024, l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno celebrato il forte calo degli arrivi via mare dalla Tunisia, rafforzando al contempo la cooperazione in tema di migrazione con il governo di questo paese, ma senza alcuna efficace garanzia in materia di diritti umani e intrappolando di fatto rifugiati e migranti in situazioni in cui la loro vita e i loro diritti sono a rischio.

Le autorità tunisine devono smettere di sostenere razzismo e xenofobia e proteggere rifugiati e migranti da arresti e detenzioni illegali, profilazione razziale, torture e altri maltrattamenti ed espulsioni collettive. L'Unione Europea deve rivedere la sua politica di cooperazione in materia di migrazione con la Tunisia al fine di garantire la protezione dei rifugiati ed evitare di diventare complice delle violazioni dei diritti umani e del razzismo contro le persone nere.